PICCOLO DIZIONARIO DOMESTICO IMOLESE-ITALIANO COMPILATO AD...

Giovanni Tozzoli



PICCOLO

DIZIONARIO DOMESTICO

IMOLESE-ITALIANO

COMPILATO

AD USO DELLE SCUOLE DEL COMUNALE GINNASIO

D'IMOLA

DAL SACERDOTE

GIOVANNI TOZZOLI

PREFETTO NEL MEDESIMO.



IMOLA,

IGNAZIO GALEATI E FIGLIO.

—

1857.

AL LETTORE.

Per invito di Chi poteva comandarmi io posi mano a compilare questo piccolo Dizionario ad uso del pubblico Ginnasio: il che significa che io doveva tenermi entro ristretti confini, acciò ne riuscisse piccola la mole, tenue la spesa; conciossiachè i più dei Giovanetti che frequentano le pubbliche Scuole siano figli di poveri genitori, che a mala pena campano la vita. Mi fu quindi giuoco forza omettere voci di cose, di cui ben di rado avviene che si faccia uso nel conversare domestico, non che quelle moltissime, che nel nostro dialetto corrispondono quasi del tutto alle Italiane. Per amore altresì di brevità io ho fatto opera quasi continua di sottoporre al tutto le principali sue parti, e di registrare appresso a molte cose quanto ha relazione colle medesime. Ciò mi è parso dovere avvisare ai Lettori, i quali escuseranno, io spero, questa mia fatica dei molti suoi difetti, se considerino la onorata intenzione, per cui alla medesima mi sobbarcai, e la novità del libro, nel quale io ho dato il primo passo per quanto valeano le mie forze.

SPIEGAZIONE

DI ALCUNE ABBREVIATURE.

add........ *addiettivo*
avv........ *avverbio*
interj....... *interiezione.*
part........ *participio*
per es...... *per esempio*
plur......... *plurale.*
prep........ *preposizione*
dim........ *diminutivo.*

s. m........ *sustantivo mascolino*
s. f......... *sustantivo femminino*
strum...... *strumento*
t............ *termine*
v. a........ *verbo attivo.*
v. n........ *verbo neutro*
np........... *neutro passivo*
v........... *vedi*

SPIEGAZIONE DEGLI ACCENTI

USATI IN QUESTO DIZIONARIO.

È *suono aperto come* pèll, *pelle*
É *suono semiaperto*, *come* pél, *palo*
Ê *suono stretto come* pêl, *pelo*
Ò *suono aperto come* còll, *collo*
Ó *suono semiaperto come* cól *cavolo*
Ô *suono stretto*, *come* côl, *cavoli.*

A

ABAI, s. m. *Abbajo Abbajamento,* voce del cane. *Latrato* è più che *Abbajo*. *Abbaglio*, sbaglio, errore.

ABAJÒTT, s. m. *Abbajo*, dicesi di un solo scatto di voce del cane.

ABALUSÊ, v. a. *Cotticchiare*.

ABALUSÊ, *Verdemezzo*, add. di carne tra cruda e cotta.

ABARANDLÉ, v. a. *Arrandellare*.

ABARBAJAMENT, s. m. *Abbagliamento*.

ABADÈ, v. n. *Badare*, attendere, custodire, invigilare, por mente.

ABARBAJÉ v. a. *Abbagliare*, np. *Abbagliarsi*.

ABATS, v. np. *Imbattersi*, *Incontrarsi*.

ABÊD, s m. *Abete*. *Abetaja*, bosco di abeti.

ABÈD, s. m. *Guardia*, *Custodia*.

ABIT, s. m. *Abito, Vestito*. Alcune sue parti. BEVÈR, *Bavero*. CULAREN, *Collaretto*, VITA, *Vita*. FÈLD o STANÈLL, *Quarti*. PATT, *Finte*. MUSTREN *Rivolti*, *Paramano*. PÈTT, *Petti*. *Pettine* poi chiamansi le parti estreme dei petti dov'è l'abbottonatura, quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno, cucita ad ambi i petti del vestito; e diconsi *Mostre*, o *Mostreggiatura*, le rivolte di panno sui petti, ed anche su altre parti del vestito per lo più di colore diverso.

ABLACHÈ, v. a. Acchiappare.

ABLÌ, v. a. *Abbellire*, far bello. *Aggradire*, riuscir gradito. *Fornire*, e *Fornirsi*, provvedere e provvedersi.

ABÒRT, s. m. *Aborto*, feto nato anzi tempo. *Aborto* o *sconciatura*, persona o cosa venuta a stento, contraffatta ecc.

ABRANCHÈ, v. a. *Afferrare*, *Agguantare*, *Avvinchiare*, *Aggrappare*.

ABUMBÈ, v. a. *Impinzare*, *Rimpinzare*; np. *Impinzarsi*, *Rimpinzarsi*.

ABUNÈ, s. m. *Abbonato*, quegli che paga anticipatamente una somma per andare al teatro.

ABUNÈ, v. a. *Menar buono*, *Abbonare*, riconoscere legittimo un conto, una partita. *Indennizzare*, rifare i danni.

ABUNÈS, v. np. *Appaltarsi*, pagare l'intera quota al teatro.

ABUNÌ v. a. *Abbonire*, calmar uno, ed anche bonificare i terreni.

ABUNÌS v. np. *Abbonire*, parlando di frutti, condursi a perfezione.

ACAPARÉ, v. a. *Caparrare*

ACASPÉ, v. n. *Cestire.*

ACASSÈ, v. a. *Accasciare*, opprimere; np. *Accasciarsi.*

ACASTRUNÈ, v. a. *Acciabattare*, *Acciarpare.*

ACIUPÉ, v. a. *Accoppiare*, congiungere le cose a due a due. ACIUPÉ LA ROBA SPORCA, *Appicciare i panni.*

ACIUSÉS E TEMP, *Abbujarsi.*

ACQUA, interj. *Corbezzoli*, *Capperi.*

ACQUA MNUDA, *Pioggerella.*

ACQUA QUÈDA, *Soppiattone*, uomo scaltro che si finge semplice.

ACQUA SCRUDÈDA, *Acqua avvinata*, cioè con un po' di vino. *Acqua addolcita*, un po' tepida.

ARMOR DL' ACQUA *Scroscio*, quello che fa l'acqua cadendo, *Croscio* quello che fa bollendo.

ARVÈS D' ACQUA, *Acquazzone.*

BÓCCI CH FA L'ACQUA PIOVÈND, *Gallozzole*, *Bollicelle.*

ACQUADELLA s. f. *Acquatella*, pesce noto.

ACQUARENA, s. f. *Acqueruggiola*, *Pioggerella.*

ACQUARÓ, s. m. *Bolla acquajuola*, bollicina piena d'acqua che viene sulla pelle. *Acquajuolo o Portacote*, strum. dei Falciatori.

ACQUASTREN, s. m. *Acquitrino.*

ACQUÈRI, s. m. *Acquazione*, pioggia grande e continuata.

ACUCÉS, v. np. *Accovacciarsi.*

ACUVÈ, v. a. *Affondare.*

ADACQUÉ, v. a. *Adacquare*, dar acqua a qualche cosa. *Inacquare*, mescere acqua con altri liquori. *Inaffiare*, adacquare coll' annaffiatojo. *Irrigare*, dicesi dell' adacquamento di orti, campi.

VÉS D' ADACQUÉ, *Annaffiatojo*, *Innaffiatojo*, Vaso per lo più di latta, che ha un collo lungo, alla cui estremità si adatta una *Palla*, o *Bocchetta* traforata.

ADARCHÈ, v. a. *Vigliare*, cioè tirare di nuovo il grano sull' aja per purgarlo a dovere.

ADLÈTT, add. *Scelto*, *Trascelto.*

ADUNGÉS, v. np. *Sbracciarsi*, *Assottigliarsi.*

ADUPIÈ, v. a. *Addoppiare.* MULNÈLL D' ADUPIÈ, *Addoppiatojo.*

AFAGUTÈ, v. a. *Affastellare*, unire più cose alla rinfusa. *Affardellare*, fare un fardello.

AFANÉS, v. np. *Affannarsi*, affliggersi. *Abborracciarsi*, far con furia. AFANÉS A DSCORRER, *Affollarsi a favellare.*

AFERDÉS, v. np. *Infreddarsi.*

AFITUVÈRI, s. m. *Fittajuolo*, *Fittuario.*

AFUNDÉS, v. np. *Affondare*, andare a fondo. *Ammelmare*, affondare nel fango.

AGHÈTT, s. m. *Aghetto*, voce dell' uso.

AGLIÉDGA, s. f. *Lugliatica*, uva nota.

AGÓCCIA, s. f. *Ago*, *Spillo.* AGÓCCIA DA MAZÓLLA, *Spillo*,

che ha la *capocchia*. AGÒCCIA DA CUSÌ, *Ago*: *Cruna* chiamasi il foro per cui passa il filo. AGÒCCIA ARZINTENA, *Spillo argentino*. CUSSINÈTT DAGLI AGÒCCI, *Torsello*, *Buzzo*. AGÒCCIA SCURUNÈDA, *Ago scrunato*.

ZUGHÈR AGLI AGÒCCI, *Giuocare a cavalca*, giuoco fanciullesco.

AGÒCCIA, s. f. *Palo*, legno grosso appuntito.

AGRAPLÈS, v. np. *Arrampicarsi*, parlando di uomini. *Avviticchiarsi*, dicesi dell' edera e simili.

AGRAVÈS, v. np. *Essere grave*. UM S' AGRÈVA, *Mi è grave*.

AGRINZÌS, v. np. *Raggrinzarsi*.

AGRITADURA, s. f. *Increspatura*.

AGRITÈ, v. a. *Arricciare*, dicesi di cotte etc.

AGUCIÈ, s. f. *Palafitta*, riparo di pali.

AGUCION DA SLÈR etc. *Agu-glione*.

AGUCION DA TESTA, *Spillone*.

AGUJÈ, s. f. *Gugliata*.

AGLUPÈ, v. a. *Rinvolgere*, *Involgere*.

AGLUPÈ, s. f. *Involto*.

AGUMISLÈ, v. a. *Agomitolare*.

AGUNGHÈ, v. a. *Incurvare*, *Inarcare*; np. *Incurvarsi*, *Inarcarsi*, *Abbarcarsi*.

AGUVÌS, v. np. *Accoccolarsi*, *Accosciarsi*.

AI, s. m. *Aglio*. SPIGUL D' AI, *Spicchio*. RESTA D' AI, *Resta*. SUFFRETT D' AI, *Agliata*.

ALAMÈR, s m. *Alamaro*.

ALBARAZZ, s. m. *Pioppo bianco*.

ALDAM, s. m. *Letame*. *Letamajuolo*, colui che raccoglie il letame.

ALLÈGHER, add. *Brillo*, *Cotticchio*, un po' ubbriaco.

ALGNERA, s. f. *Legnaja*.

ALUJÈ, v. a. *Alloppiare*, *Allogliare*.

ALVADUR, s. m. *Lievito*.

ALVEN, s. m. *Lupino*. *Lupinajo*, chi vende lupini.

ALZIRÌ, v. a. *Alleggerire*, np. *Alleggerirsi*.

ALZON, s. m. *Rialto*.

AMACARUNÈ, v. a. *Raffazzonare*.

AMAGAGNÈ, add. *Magagnato*.

AMANDEL, s. m. *Mandorlo*.

AMANDLA, s. f. *Mandorla*.

AMANDULEN, s. m. *Amandolino*, strum. music.

AMANÈ, v. a. *Vestire*, np. *Vestirsi*, mettersi i vestimenti. *Ammanire*, *Allestire*, apparecchiare.

ESSR AMANÈ, *Essere ammanito di fare una cosa*, vale essere pronto. *Essere in dovere*, essere obbligato.

AMBIENT, s. f. *Camera*.

AMETT, o AMIT, s. m. *Amitto*.

AMINDADÒRA, s. f. *Rimendatrice*.

AMINDÈ, v. a. *Rimendare*, np. *Emendarsi*, correggersi.

AMÒR. ZUGHÈR ALL' AMOR, *Giuocare alla mora*.

AMORT, add. *Spento*, *smorzato*.

AMULÈ, v. a. *Rilasciare*, lasciar andare.

AMULÈR UN POGN, *Avventare*, *Vibrare un pugno.*

AMUNÌ, v. a. *Rinterrare*, np. *Rinterrarsi*, chiudere o chiudersi con terra.

AMURTÈ, v. a. *Spegnere*, *Smorzare*, dicesi del fuoco, del lume. *Intridere*, impastare farina, calce etc.

AMUSTADÔR, s. m. *Pigiatore.*

AMUSTADURA, s. f. *Pigiatura.*

AMUSTÈ, v. a. *Pigiare*, schiacciare i grani dell'uva. *Gualcire*, *Stazzonare*, malmenare una cosa in modo che prenda cattive pieghe.

ANANDRA, s. f. *Anitra.*

ANANDRÓTT, s. m. *Anitrotto.*

ANASADENA, s. f. *Fiutatina.*

ANASÈDA, s. f. *Fiuto.*

ANDIT, s. m. *Andito, Androne.*

ANGUNEJA, s. f. *Agonia.*

ANELL, s. m. *Anello. Castone* poi chiamasi quella cassettina, in cui si lega la gemma.

ANELLA DA TENDA, *Campanella.*

ANMA, s. f. *Anima.* MAGNÈS L'ANMA, *Rodersi il cuore.* FUMÈ L'ANMA, *Impiparsene.* L'È UNA ROBA, CH'I FOMA L'ANMA. *È una cosa che io me ne impipo.*

ANMA D FRUTTA, *Nocciolo.* ANMA D PERA, MELA etc. *Seme, Acino.*

ANTON, s. m. *Verdone*, uccello noto.

ANVÈL s. m. *Vicenda*, *Avvicendamento.* Così dividere il campo *in due avvicendamenti.*

ANZEN, s. m. *Gancio, Uncino*, *Rampino;* ma il *gancio* per lo più si ferma al muro, a un arnese, il *rampino* è movibile per pigliare o ritenere qualche cosa: al *gancio* si attacca, col *rampino* si afferra. *Uncino* esprime la forma adunca del *rampino* e del *gancio.*

ANZINELL, s. m. *Ganghero*, *Gangherello* dicesi il maschio, e *Femminella* la femmina di un piccolo strumento di filo di metallo che serve per affibbiare invece di bottoni.

APALUGHÈS, v. np. *Dormicchiare, Dormigliare.*

APALUTÈ, v. a. *Appallottolare*, np. *Appallottolarsi.*

APANIGHÈ, add. *Panicato*, malattia dei majali.

APARÈT, s. m. *Paramento*, vesti sacerdotali. *Parato, Addobbo*, ornamento di templi.

APARÈ, v. a. *Parare*, np. *Pararsi*, vestire o vestirsi di abiti sacerdotali.

APARZÈ, v. a. *Pareggiare*, far pari. *Appianare*, far piano. *Pareggiarsi*, divenir pari, uguale. *Pattare*, levarla del pari, termine di giuoco.

APASTIZÊ, v. a. *Appasticciare*, cucinare a foggia di pasticcio. *Guazzabugliare*, disordinare, confondere.

APIÊ, v. a. *Accendere*, np. *Accendesri.*

APOGNER, v. a. *Apporre*, *Biasimare.*

APULARÉS, v. np. *Appollajarsi.*

APUNTADÔR, s. m. *Concialaveggi*, *Conciabrocche*; colui che racconcia le stoviglie con filo di ferro. *Appuntatore*, che appunta le mancanze. *Puntatore*, che mette denaro sulle carte al giuoco di Faraone.

APUNTÊ, v. a. *Appuntare*, fermar con punti, o spilli ed anche segnare le mancanze. *Risprangare*, racconciare le stoviglie rotte con fil di ferro. *Puntare*, giuocare a un punto i denari.

APUNTLÉ, v. a. *Puntellare*, *Appuntellare.*

APUNZÊ, v. a. *Appoggiare*, np. *Appoggiarsi.*

ARABÌ, ARABÌS, v. n. e np. *Arrabbiare* dicesi degli uomini ed anche del grano, biade etc. seccato prima del tempo per nebbia, guazza.

ARABÌ A FÉR UN QUÉLL, *Impazzare.*

ARBURÌS, v. np. *Rabbujarsi*, dicesi dell'aria quando si oscura per nubi. *Annottarsi*, farsi notte. *Accigliarsi*, far viso serio e minaccioso.

ARAGAJÌ, add. *Rauco*, *Arrantolato.*

ARAGAJÌS, v. np. *Arrocare.*

ARAMÔSS, add. *Soppasso*, mezzo asciutto, *Sommoscio*, alquanto moscio.

ARAMPÉ, v. n. *Salire.*

ARAMPINÊ, v. a. *Uncinare*, np. *Auncinarsi.*

ARAMPINÊ, *Uncinato*, adunco.

ARAVACÉ, v. a. *Infangare*, np. *Infangarsi.*

ARAVISÊ, v. a. *Ravvisare*, *Raffigurare*; np. *Rassomigliarsi.*

ARAVOLZER, v. a. *Ravvolgere*, *Avvolgere.*

ARBATER, v. a. *Ribadire*, ritorcere la punta del chiodo. *Rimboccare*, far la costura alla tela, fazzoletti etc. *Socchiudere*, chiudere alquanto.

ARBATDURA, s. f. *Ribaditura*, il ribadire. *Costura*, cucimento che si usa per orlare tela.

ARBÉLTA, s. f. *Ribalta*. *Tettoja* poi chiamasi quel tavolato mobile che una volta si adattava sulle botteghe ed ora di rado si vede.

ARBGHÉS, v. np. *Trascinarsi*, arrivare con molta fatica ad un luogo.

ARBUCADURA, s. f. *Intonaco.*

ARBUCHÊ, v. a. *Rimboccare*, capovolgere un vaso. *Intonacare*, *Arricciare*, dar l'intonaco ai muri.

ARBULÌ, v. n. *Fermentare.*

ARBULTÉ, v. a. *Rovesciare*, *Ribaltare*; np. *Rovesciarsi.*

ARBULTÉ, detto di biade, *allettato.*

ARCALZÉ, v. a. *Rincalzare*, mettere attorno a una cosa terra o altro per fortificarla. *Calzare*, puntellare una cosa con bietta o altro onde non iscuota.

ARCARVÉ, v. a. *Rifare*, imporre ad un fanciullo il nome di un prossimo parente.

ARCASCHÉ, v. n. *Ricadere*, dicesi di chi guarito di nuovo ammala.

ARCHÈLZ, s. m. *Rincalzo.*

ARCHÈST, s. f. plur. ***Frattaglie***, le interiora dei polli. ***Cibreo***, manicheretto di colli e curatelle di polli.

ARCIAM, s. m. ***Richiamo***, uccello noto rinchiuso in gabbia.

ARCÒLT, s. m. ***Ricolto***, ***Raccolto***.

ARDUSER, v. a. ***Radunare, Raccogliere***, unire insieme cose sparse. ***Ridurre***, recare uno ai suoi voleri, ed anche convertire, come ridurre in polvere: np. ***Ragunarsi***, o ***Ridursi*** ed anche ***Giungere***.

ARELLA, s. f. *Cannicciata.*

ARFÉ, v. a. ***Rifare***. ARFÉR ON, ***Contraffare alcuno.***

ARFIADÉ, v. a. ***Fiatare***, ***Rifiatare***, respirare. ***Non Fiatare***, significa non favellare, non dolersi etc. ***Sfiatare***, mandare fuori il fiato e dicesi delle cose fesse.

ARFIÉD, s. m. ***Pollone***, virgulto nato sul fusto vecchio dell'albero. ***Sterpo***, da radice di albero tagliato. ***Rimettiticcio***, nuovo rampollo nato sul vecchio.

ARFILÈ, v. a. ***Raffilare***

ARFILÈS DRÈ A ON, ***Inseguirlo***.

ARGAI s. f. plur. ***Rigaglie***.

ARGAZA, s. f. ***Ghiandaja***, ***Gazza***.

ARGAZOTT, s. m. ***Gazzerotto***.

ARGHEBI, s. m. ***Rigogolo***, uccello noto.

ARGHITÈ, v. VUMITÊ, GUMITÊ.

ARGNON, s. m. ***Arnione***, ***Rognone***.

ARGÒI, s. m. ***Orgoglio***, soverchio amor proprio. ***Rigoglio***, soverchio vigore delle piante.

ARIA, s. f. ***Aria***. ARIA BASSA, ***Afa***, ***Afaccia***. ARIA CULÉDA, ***Aria colata***. DÉS DL' ARIA, ***Stare in sul grave***, ***Pavoneggiarsi***.

ARIBÌ, v. ARABÌ.

ARINCAPLÉ, v. RINCAPLÉ.

ARINCHERSPÉ, v. a. ***Increspare***, np. ***Incresparsi***, ***Raggrinzarsi***.

ARRIVÉR ADÒSS, ***Cogliere***, ***Sopraggiungere***.

ARIZZÊ, v. a ***Arricciare***. FER D'ARIZZÊ, ***Calamistro***.

ARLAVÉR UN CAPÈLL, v. CAPELL.

ARLÒI s. m. ***Orologio***. CASSA. ***Cassa***. ZERNÊRA, ***Battente***. TACCA, ***Tacca***, quella parte che serve di appoggio nell'aprirlo composta del ***Pallino***, e della ***Molla***. ZERCI, ***Lunetta***, il cerchio superiore. PICAI, ***Appiccagnolo***. MOSTRA, ***Mostra***. SFERA, ***Indice***. CARTELLA, ***Cartella***, quelle che collegate da quattro ***Colonnini*** formano il ***Castello***.

ARLÒTT, s. m. ***Rutto***. v. RÒTEL.

ARLUJÈ v. a. ***Importunare***.

ARLUJÈR, s. m. ***Oriolajo***, ***Orologiere***.

ARLUSER, v. n. ***Rilucere***.

ARMADURA DA MURADOR, ***Ponte***.

ARMANGLÈ, v. a. ***Rimboccare***.

ARMANGLES EL STANELL, el BREGH, ***Accartocciarsi***.

ARMANGLÈ, part. ***Rimboccato***.

Sbracciato poi vale nudato il braccio.

ARMÉRI, s. m. *Armadio*. Chiamansi *Palchetti* i suoi scompartimenti.

ARMÊSS. add. *Risanato*.

ARMESCUL, s. m. *Mescuglio*.

ARMETER, v. n. *Scapitare*.

ARMERTÊ, v. a. *Rimeritare*, *Ringraziare*.

ARMISCLANZA, s. f. *Mescolanza*.

ARMISCLÉ, v. a. *Mescolare*, confondere cose diverse. *Rimestare*, mescolare cose liquide con mestola.

ARMISCLÉR EL CHÉRT, *Scozzare le carte*.

ARMOND, add. *Rimondo*.

ARMULINÊ v. n. *Rimolinare*, il rigirare delle acque e dei venti.

ARMUNDÉ, v. a. *Rimondare*, dicesi di pozzi, fosse etc. Significa anche tagliare i rami inutili.

ARMUNTÉ, v. a. *Riscappinare*

ARNÉ, v. IMMALTÉ.

ARNÊS D CA, v. BAGAI.

ARNÊS D BOTEGA, *Ordigni*, *Strumenti*.

ARNUVLÌS, v. np. *Rannuvolare*.

AROST, s. f. plur. *Caldarroste*, *Bruciate*, castagne cotte arrosto.

ARPÊGH, s. m. *Erpice*, strum. di legno per ispianare il terreno. L'Erpice fatto di sterpi e di fascine, chiamasi *Strascino*.

ARPIATT, D'ARPIATT, *di soppiatto*.

ARPÔLL, s. m. *Rampollo*.

ARPATÉS, v. np. *Ricattarsi*, vendicarsi o rivincere il perduto.

ARPIÊS, v. ARSCALDÉS.

ARPULÊ, v. n. *Pullulare*.

ARPUSTEN, s. m. *Ripostiglio*.

ARPZADURA, s. f. *Rappezzamento*, *Ripezzatura*.

ARPZÉ, v. a. *Rappezzare*, racconciare cose rotte. *Rabberciare*, rimettere un malato alquanto in salute.

ARSCALDÉS, v. np. *Scalmanarsi*, infermare di soverchio riscaldamento. *Rappigliarsi*, dicesi di chi sudato si raffredda e ammala.

ARSCURTÊ, v. a. *Accorciare*, np. *Accorciarsi*, divenire più corto. *Rientrare* dicesi dei panni.

ARSÊGA, s. f. *Rosa*, corrosione della corrente dell'acqua.

ARSGADURA, s. f. *Scuojatura*, *Scalfittura*.

ARSGHÉS, v. np. *Scuojarsi*, cioè scalfirsi nella pelle in andando, o per qualche altra cagione, e dicesi specialmente dei bambini.

ARSINTON, s. m. *Risciacquata*.

ARSINTÉ, v. a. *Risciacquare*, lavare.

ARSÔI, s. m. *Rimasuglio*, *Rifiuto*, *Rosume*, e quest'ultimo dicesi del fieno o paglia che avanza alle bestie.

ARSÔM. v. ARSÔI.

ARSTCIARÉ, v. a. *Chiarire*, purificare un liquido torbido; np. *Rischiararsi*, farsi chiaro. *Diradarsi*, divenir rado.

ARSTIJÉ, v. a. *Assottigliare*.

ARSTUPIADURA, s. f. *Restoppio*, la paglia che si cava ristoppiando.

ARSTUPIÊ, v. a. *Ringranare*, *Ristoppiare*.

ARSTURÈS, v. np. *Ristorarsi*.

ARSULÉ, v. SULÉ.

ARSURÉ, v. a. *Intiepidire*, np. *Intiepidirsi*.

ARTAI, s. m. *Ritaglio*, *Raffilatura*, ciò che avanza del panno tagliato o tela. ARTAI D PÈLL, *Carniccio*. ARTAI D PASTA, *Ritagliature*.

ARTIRAT, ESSR ARTIRAT D'E FRÊDD, *Essere rannicchiato*.

ARTUCHÉ, v. a. *Ritoccare*.

ARTUCHÉDA, s. f. *Ritoccamento*, il ritoccare scrittura, pittura etc.

ARTURNÉS v. np. *Sanare*, *Risanare*.

ARUFÊ, v. a *Arruffare*, *Rabbuffare;* np. *Rabbuffarsi*. Parlando poi di gatto stizzito o simili dicesi *Arroncigliarsi*.

ARUSÉ, v. a. *Rosolare*; np. *Rosolarsi*.

ARUSTÌ, s. m. *Restio*, difetto dei cavalli.

ARVDÊS, np. *Ravvedersi*, *Emendarsi*.

ARVNÌ, v. n. *Rinvenire*, *Ammollirsi*, dicesi delle cose secche, che per umidità perdono in parte la durezza.

ARUZZÊS DRÊ A ON, *Associarsi*.

ARVEJA, s. f. *Pisello*.

ARVÊRS D'ACQUA, *Acquazzone*. MANARVÊRS, *Manrovescio*.

ARVIJÉRA, s. f. *Pisellajo*.

ARVINDRÓLA, s. f. *Rivendugliola*.

ARVULTADURA, s. f. *Arrovesciatura*.

ARVULTÉ, v. a. *Arrovesciare*, *Riversare;* np. *Rivoltarsi*, *Ribellarsi*, rispondere con male parole o con fatti.

ARVULTÉS ATTOREN, v. np. *Attortigliarsi*.

ARVULTON, s. m. *Rivolta*.

ARZDÒR, s. m. *Reggitore*.

ARZDÔRA, s. f. *Reggitrice*.

ARZINZIÊ, v. a. *Licenziare*.

ARZONZER, v. a. *Raggiungere*

ASIVÊS, v. np. *Dimesticarsi*.

ASÊO, interj. *Capperi*.

ASPERGES, s. m. *Aspersorio*.

ASSAGATÉ, v. a. *Ciarpare*, *Acciabbattare*.

ASSÉDA, s. f. *Tavolato*.

ASSIDRÊ, v. a. *Assiderare*, np. *Assiderarsi*.

ASSIGÊ, v. a. *Assediare*, *Importunare*.

ASSISEN, s. m. *Assicina*, *Assicella*.

ASSISENA, v. ASSISEN.

ASSON, s. m. *Pancone*, *Tavolone*.

ASTCIÊ v. a. *Assottigliare*, np. *Assottigliarsi*.

ASTIZ, s. m. *Astaco*, sorta di granchio marino. *Astice*, locusta marina.

ASTRACÊLI, s. m. *Addoni*, fiori noti.

ASTUGÊS, v. np. *Studiarsi*, *Affrettarsi*, far con fretta una cosa. ASTUGÊS A DSCORER, *Affoltarsi*.

ATACADÈZZ, add. *Appiccaticcio*.

ATACAGNÉS, v. np. *Abbaruffarsi.*

ATACHÉS, v. np. *Azzuffarsi*, venir alle mani. *Appiccarsi*, parlando di mali contagiosi. *Affezionarsi*, prendere amore. *Appiccicarsi*, dicesi di cosa morbida.

ATACUNÉ, v. a. *Rattacconare; Rattoppare*, racconciar male checchesia; np. *Appiastricciarsi*, dicesi di cose viscose e tenaci.

ATACUNÉ, *Incorrazzato, Incrojato*, add. di panno divenuto sodo per sudiceria. *Appiastricciato*, *Appiccicato*, dicesi di cose viscose.

ATAPÉS, v. np. *Tapparsi*, caricarsi di panni.

ATÈGI, s. m. *Tedio, Importunità*, *Noja.*

ATRAPLÉ, v. a. *Attrappare*, *Acchiappare*; e in altro senso *Sopraggiungere*, *Sorprendere*, *Soprapprendere.*

ATUMBÊS, V. TEMP.

ATURCÊ, v. a. *Attortigliare*; np. *Attortigliarsi.*

ATURCIULÈS, np. *Aggrovigliarsi*, dicesi di filo quando è troppo torto.

ATUSSÊ, v. a. *Aizzare, Ammettere i cani.*

AVAMPÉS, v. np. *Avvampare.*

AVANTAZ, METTS IN AVANTAZ, *Avvantaggiarsi.*

AVANZ, s. m. *Avanzo*, resto, residuo. *Rilievo*, avanzo di tavola. *Sconocchiatura*, del pennecchio. *Culaccino*, del bicchiere. *Raffilatura* del panno. *Scampolo* di una pezza intera.

FÉ DJ AVANZ, *Avanzare*, *Civanzare.*

AVARÉS, v. np. *Vajolare*, *Invajare*, dicesi dei frutti quando cominciano a maturare.

AVERTA, s. f. *Apertura.* L'apertura delle camicie o di altre vesti in mezzo o dai lati chiamasi, *Sparato.* L'apertura da collo delle camicie, *Scollo.*

AVIÊS, v. np. *Inviarsi*, *Incamminarsi*, mettersi in via, in cammino. *Sortire*, uscir fuori di un luogo.

AVINCÊ, v a. *Curvare*; np. *Curvarsi.*

AVINÊ, v. a. *Avvinare.*

AVINTOR, s. m. *Avventore.*

AVON, s. m. *Fuco*, e volgarm. *Pecchione*, marito dell'ape, che è senza aculeo, e non fa mele.

AVULAN, s. m. *Avellano.*

AVULANA, s. f. *Avellana.*

AVULÉ v. a. *Coprire.* AVULÉR E FÔGH, *Velare il fuoco*; np. *Nascondersi*, *Perdersi.*

AVULÉ, s. f. AVULÉ D MARON, D MÈL, *Cotta di castagne*, *di mele.*

AZÊ, s. f. *Aceto. Acetaro*, chi fa o vende aceto. AZÊ CH'APEJA LA BOCCA, *Aceto che allappa.*

AZZA, s. f. *Accia.* AZZA GRÊZA, *Accia cruda.*

AZZAFAGNÉS, v. np. *Accapigliarsi.*

AZZAFUTÊ, v. a. *Acciabbattare.*

AZZAREN, s. m. *Acciarino*, acciajo per affilare i coltelli, ed anche per battere la pietra focaja.

AZZETÒSA, s. f. *Suzzachera*, bevanda fatta di aceto e zucchero.

AZZIDENT, s. m. *Apoplessia*, malattia nota.

AZZIDENTÉ, add. *Apopletico.*

AZUNTÊ, v. a. *Commettere, Congiungere*, unire cose staccate. *Aggiungere*, per accrescere, aumentare. AZUNTÉR EL BÔTT, *Abboccare, o Riempire* le botti.

AZZUPÊ, v. a. *Inzuppare*; np. *Inzupparsi.*

B

BAB, s. m. *Babbo, Padre.*

BABEN, s. m. *Pupilla*, parte dell'occhio.

BACCH, s. m. *Mazza*, bastone corto e grosso.

BACO, SANGUE DE BACO, *Poter del mondo.*

BACALÉR s. m. *Lucerniere.*

BACHETTA DA TENDA, *Portatende.*

BACHETTA ALLA SPAGNOLA, *Spagnoletta*, chiusura per imposte d'usci e finestre. Le sue parti principali sono: *Staffe*, *Linguette*, *Piegatelli*, *Pironi*, *Saliscendo e Monachetto.*

BACTEN, s. m. *Bacchettino.*

BADARELLA, TNIR A BADARELLA, *Tenere a bada.*

DÉ BADARELLA, *dar retta.*

BADIL, s. m. *Badile.*

BADILÊ, s. f. *Palata*, quanto cape sur un badile, o colpo di badile.

BADÓJA, V. BAGIAN.

BADZÒTT, s. m. *Bambino da battezzarsi*, o *Bambino battezzato.*

BAFI, s. m. plur. *Baffi*, *Mostacchi.* BAFI DE GATT, *Mostacchi.*

ARIZZÊR I BAFI, *Arroncigliare i baffi.*

BAFIIN, s. m. plur. *Basettine.*

BAFION, s. m. *Basettone*, colui che porta grandi baffi.

BAGAI, s. f. plur. *Masserizie.*

BAGAJIN, s. m. *Rabacchino*, dicesi a fanciullino per ischerzo. BEL BAGAJIN, *Che bel naccherino*, dicesi per vezzo a fanciullino, o animaluccio. *Masseriziuola* poi a piccola elegante masserizia.

BAGIAN, s. m. *Bagiano*, *Baccellone*, *Babbeo.*

BAGLIÒTT, s. m. *Allievo, figlio di latte.*

BAGNAREN, V. BAGNÓ.

BAGNÉ, s. m. *Mollume.*

BAGNÓ, s. m. *Intinto*, la parte umida delle vivande.

BAGÔRA, A BAGÔRA, *A Bacio*, luogo a tramontana.

BAI, *Bajo*, agg. di mantello di cavallo.

BALANZA, s. f. *Bilancia*. Si chiama, *Fusto o stile*, il ferro, su cui sono segnati i pesi, che diconsi, *Tacche*. *Romano* il contrappeso. *Ago*, o *Linguetta*, il ferro che mostra l'equilibrio. *Cassa*, la parte in forma di porta, in mezzo alla quale è posto l'ago. *Cappa* il piatto. *Appiccagnolo*, l'uncino.

BALANZEN, s. m. *Bilancino*, parte del calesse, a cui sono attaccate le tirelle. *Bilancino*, chiamasi anche il cavallo, che non è sotto le stanghe. *Bilancetta*, piccola bilancia.

BALANZON, s. m. *Staderone.*

BALATRON, s. m. *Badalone*, *Scioperatone.*

BALATRONA, s. f. *Cantoniera.*

BALAVÔSTER, s. m. *Balaustro.* Le sue parti sono: il *Dado*, cioè il piede, La *Pera*, o *Ventre*, il *Collo*, e il *Capitello.*

BALDACHIN, s. m. *Baldacchino.* Le sue parti sono: *Il Cielo*, e il *Sopracielo.* I *Drapelloni*, ossia quei pezzi di drappo che pendono dal *Cielo.* La *Frangia*, le *Nappe* o *Fiocchi*, e le *Aste* o *Bastoni.*

BALDACHIN DA FINESTRA, *Palchetto.*

BALEN D CHERT DA ZÒGH, *Balletta.*

BALENA, s. f. *Balena.* OS D BALENA, *Stecche di Balena.*

BALÔSA, s. f. *Balogia*, *Succiola*, castagna a lesso.

BALZAN, add. *Balzano*, dicesi di cavalli, che essendo di altro mantello hanno i piedi segnati di bianco. Chiamasi anche *Balzano*, un uomo stravagante.

BAMBEN, s. m. *Pupilla*, parte dell'occhio.

BAMBOZZA, s. f. *Bambola*, fantoccio di cenci. *Bamboccio*, uomo semplice.

BAMBUZZON, s. m. *Fantaccione*, uomo sciocco.

BANCALETTA, s. f. *Davanzale*, la soglia della finestra.

BANDÌGA, s. f. *Regalia*, *Cortesia.*

BANDINELLA, s. f. *Balza*, parte di cortinaggio che sta pendente.

BANDIRÓLA, s. f. *Banderuola.*

BANZÓ, BANZOLEN, s. m. *Deschetto*, *Scagno.*

BARACA, s. f. *Gozzoviglia*, il mangiare di molti insieme senza sobrietà. *Baracca*, *Trabacca*, capanna di assi o altro massime ad uso dei soldati in campagna. *Trabicolo*, cosa su cui si salga con pericolo.

BARACON, s. m. *Crapulone*, *Godente.*

BARACLA, s. f. *Piccola Razza*, pesce noto.

BARANDLÉ, v. a. *Arrandellare.*

BARBEN, s. m. *Mento.* Chiamasi poi *Barbetta*, quel nappo a più fili di barba, che alcuni si lasciano crescere sul mento.

BATR E BARBEN, *Battere le gazzette*, tremare di freddo battendo i denti.

BARBETTA, s. f. *Cimolite*, *Cimolia*, argilla per levar macchie.

BARBÔJA, s. f. *Bargiglione*, *Bargigli.*

BARBOI, D NA SCÔFIA, *Bendoni*, strisce che pendono da scuffia o simili. *Infula*, quelle che pendono dalle mitrie.

BARBUZZÉL, s. m. *Barbuzzale.*

BARDASSA, s. f. *Marmocchio.*

BARDASSAJA, s. f. *Ragazzaglia.*

BARDASSÉDA, s. f. *Ragazzata.*

BARDASSON, s. m. *Ragazzaccio.*

BARDELLA, s. f. *Falde*, quelle striscie di panno con cui si tengono i bambini, che cominciano a camminare.

BARACÒCLA, s. f. *Coccola*, frutto di alcune piante, come cipresso,

edera etc. *Galla*, *Gallozzola*, escremento di alcuni alberi da ghiande, che entra in alcune tinture.

BARACUCLEN, DÉR UN BARACUCLEN, O UNA BARACOCLA, *Dar un buffetto*, colpo dato con un dito, accomodato a guisa di molla al pollice, e scoccato con violenza.

BARIL, s. m. *Bariglione*, vaso a doghe per salumi o altre merci. *Barile*, vaso a doghe per uso di vino.

BARILOTT, s. m. *Barilotto*. *Tonfacchiotto* poi parlando di persona piccola e grassa.

BARLOM, s. m. *Barlume*.

BARON, add. *Scaltro*, *Furbo*.

BARTLAZZ, FÉ LA VITA O E MSTÊR D BARTLAZZ, *Far la vita o l'arte di Michelaccio*.

BARUCHISUM, s. m. *Tritume*, difetto di pittura o architettura.

BARUNÉDA, s. f. *Bricconata*, *Furfanteria*, azione da furfante. *Zannata*, cosa insulsa, come cattiva commedia etc.

BARUNZÈLL, s. m. *Cattivello*, *Baroncello*.

BASSA, s. f. *Bassata*, terreno di basso fondo o livello. *China*, *Pendio*, luogo che va all' ingiù. *Bassa*, pianura, luogo piano. ANDÉR ALLA BASSA, *Andare alla china*. ANDÉR AL BASSI, *Andare o Cadere al basso*.

BASALESCH, V. BASELICH.

BASÉ, v. n. *Combaciare*, essere ben congiunto legno con legno o simili.

BASELICH, s. m. *Basilico*.

BASTA, s. f. *Basta*, *Balza*, piegatura che si fa alle vesti.

BASTARDAZZ, s. m. *Giovinastro*. *Bastardaccio* dicesi per disprezzo a fanciullo cattivo.

BASTARDEN, s. m. *Bastardello*, *Trovatello*, fanciullino dello Spedale. *Crepunde*, chiamansi i contrassegni dell'esposto.

BASTENA, s. f. *Sella*. *Bastina* è una specie di basto senza arcioni, e senza cojame. V. SELLA.

BASTERD, s. m. *Bastardo*, figlio illegittimo.

BASTERD, add. *Bastardo*, *Degenere*.

BATAREJA, s. f. *Gazzarra*, sparo di molti mortaletti ad un tratto. *Soneria*, parlando di orologio.

BATCUL, s. m. *Batticulo*, *Culata*. DER UN BATCUL, *Battere una culata*.

BATDÒR, s. m. *Datore*, termine del giuoco del pallone.

BATDURA, s. f. *Ripieno*, *Tessitura*.

BATENT, s. f. *Battente*, quella parte dell' imposta che batte nello stipite, e la parte dello stipite battuta dall' imposta.

BATER, v. a. *Mandare*, o *Battere la palla*, termine di giuoco. *Pillare*, battere la terra con *Pillo*. *Trebbiare*, battere il grano sull'aja. *Battere l' uffizio*, dicesi di quello strepito, che si usa in fine dei mattutini nella settimana santa.

BATETI, FÉR E BATETI, *Giuocare a guancialin d'oro*, giuoco fanciullesco.

BATFÔGH, s. m. *Battifuoco*, *Acciarino*.

BATIBÒI, s. m. *Tafferuglio.*

BATIFOND, s. m. *Toccafondo*, T. di giuoco.

BATLÉ. v. a. *Cicalare.*

BATLON, s. m. *Cicalone.*

BATÓCCI, s. m. *Battaglio*, *Battocchio.* Chiamasi, *Pera*, la parte grossa inferiore che dà i colpi. *Anello*, la parte, ond'è attaccato.

BATÔSSA, s. f. *Bussata, Rovescio,* parlando di malattia o simili.

BATÙ, s. m. *Battuto*, *Smalto*, sorta di pavimento: in altro senso V. SUFRÊTT.

BATUDA, s. f. *Bussata*, il battere specialmente alla porta. *Battuta* quella misura di tempo, che dà il maestro della musica in battendo ai musici, ed anche pulsazione o battito di polso.

STÉ FORT ALLA BATUDA, *Star forte alla prova.*

BAVAJA, s. f. *Spruzzaglia*, *Pioggerella.*

BAVELLA, s. f. *Filaticcio,* tela nota.

BAZ, s. m. *Trabicolo,* arnese pei bachi da seta.

BAZA, s. f. *Bazza*, buona fortuna.

UN GN É LA BAZA, *Non v'è sfoggi.*

BAZEGUL, s. f. *Bazzecole.*

BAZÔGN, add. *Bazzotto,* tra liquido e sodo. *Crocchio,* indisposto di salute. *Cotticchio* mezzo ubbriaco.

BAZURLON, s. m. *Bacchilone.*

BAZURLONA, s. f. *Baderla.*

BDAGNA. s. f. *Palancola,* pancone o simile per passare un rio, fossato etc. Se il legno su cui si passa è un tronco d'albero, chiamasi *Pedagnolo, e Spalletta* la pertica orizzontale da poggiarvi la mano.

BDÉL, s. m. *Ceppo*, *Pedale,* il piede dell'albero. *Tiglio di pedale,* detto di Canapa, o simile.

BDÓCI, s. m. *Pidocchio.* BDÓCI ARFATT, *Barone rivestito*, *Pidocchio rilevato*, dicesi di chi dal niente divenne ricco.

BDÒLA, s. f. *Pioppo.*

BDULEN, s. m. plur. *Alberini*, funghi.

BÉCCH, s. f. *Beccata,* colpo, che dà l'uccello col becco, o puntura di altro animale.

BÈCCH, s. m. *Battipalo*, macchina da affondare i pali. *Becco*, è il maschio della capra.

BÊCCH FUTRÊST, *Becco coll'effe.*

UN PÉZZ D BÈCCH FUTRÊST, *Bastracone.*

BÊDLA, s. f. *Bietola*, *Barbabietola.*

BÊGA, s. f. *Briga, Impiccio.*

BEGNAMEN, s. m. *Cucco.*

BELLOMEN, s m. plur. *Begliomini*, fiori.

BELLUMOR, s. m. *Cervellino*, *Umorista.*

BÉLZA s. f. *Pastoja*, fune che si mette a'piedi delle bestie, perchè non corrano.

BÈLZ, s. f. plur. *Ceppi*, *Ferri*, ed anche *Balze.*

BÊR, s. m. *Montone*, il maschio della pecora. *Pecorone,* uomo insensato.

BÉRBA, s. f. *Mento*, la parte del viso sotto la bocca. *Barba*, i peli, che ha l'uomo sul mento e sulle guancie. BUSANEN D LA BERBA, *Fossetta*.

AVÊ DÒ BÈRB, *Aver la soggiogaja*.

FÊ LA BÈRBA A ON, *Accoccarla ad uno*.

FÈLA IN BÈRBA, *Farla di quarta*, deludere alcuno con inganno artifizioso.

BÉRBACUSACH, add. *Tanè, Cappa di frate*.

BÉRBAZAN, s. m. *Barbagianni*, uccello notturno.

BÉRBER, s. m. *Barbero*, cavallo noto. *Peretta* chiamasi la pallottola, fornita di punte che si mette sul dorso del barbero, onde sia più veloce al corso.

MOSSA DI BÉRBER, *Mosse*.

FERMA DI BĘRBER, *Riparata*.

BÉRCH, s. m. *Bica*, *Barca*, monte assai grande di covoni di grano.

BÉRCA, s. f. *Barca*. *Prua* o *Prora* chiamasi la parte dinanzi. *Poppa* la parte di dietro. *Carena* quella di sotto. *Coperta* il ponte superiore della nave. *Ponte* ciascun piano.

BERGNOCLA, s. f. *Bernoccola*.

BERGNOCLÔS, add. *Bernoccoluto*.

BERLÊ s. f. *Salciaia*.

BERLÈCH, s. m. *Fistolo*, *Diavolo*.

BERLENGH, s. m. *Berlingaccio*, vivanda nota. Chiamasi *Migliaccio* se è fatto di sangue di porco, latte ecc.

BERTEN, s. m. *Berrettino*, dim. di berretto.

BERTEN, add. *Berrettino*, colore noto.

BERTINEN, add. *Cenerognolo*.

BERTOCCI, s. m. *Marioncino*, *Berrettino*.

BESSAGALANA, s. f. *Tartaruga*, *Testuggine*. *Coccia* chiamasi il suo guscio.

BÉSSA, s. f. *Biscia*. CAMISA DLA BÉSSA, *Scoglia*.

BESTIALITÈ, s. f. *Bagianata*, parole o azioni sconvenevoli. *Bestialità* vale brutalità o grosso errore.

BGUJÊ, s. f. *Moltitudine*.

BIANCH, add. *Bianco*. DVINTÉ BIANCH, *Imbiancare*, *Impallidire*.

D PONT IN BIANCH, *Di punto in bianco*.

BIANCHISEN, s. m. *Imbiancatore*.

BIANCUS, add. *Bianchiccio*.

BIASSÊ, v. a. *Biasciare*, *masticare*. Si dice anche *biasciare orazioni* etc.

BIASSÉ, part. *Masticaticcio*, cosa masticata.

BIASSON, s. m. *Biascicone*.

BICHÊR, s. m. *Bichiere*. Chiamasi poi *Tondo*, quell'arnese per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola.

CUL D BICHÉR, *Culaccino*, *Centellino*, un poco di vino quanto occupa il fondo del bicchiere.

BICÓCA, s. f. *Casupola*, *Bicocca*.

BIÉVA, s. f. *Biada*. RAZION D BIÉVA, *Profenda*. CONCA D LA BIÉVA, *Mangiatoja da biade*.

BIFÉ, v. a. *Mettere i suggelli.*

BIGATT, s. m. *Baco*, *Baco da seta*, *Filugello* ed anche *Bigatto.*

DURMIR I BIGATT D LA GROSSA, *Dormire nella grossa o sulla grossa.*

Chiamasi poi *Bachi*, *e Bruchi* ogni maniera di vermicelli. *Bachi* appellansi quelli che rodono le frutta e i legni, e *Bruchi* quelli che rodono le foglie; e dicesi per. es. *Mele bacate*, *foglie brucate.*

BIÒCH, s. m. *Brocco*, piccolo gruppo sul filo.

BIÔJCH, s. m. *Bifolco.*

BIÔJCA, s. f. *Bifolca*, quanto terreno si può arare in un giorno.

BIRADEN, s. m. *Montoncello.*

BIRBA, BATER LA BIRBA, *Birboneggiare*, vivere di birba limosinando come i birboni e gli accattoni.

BIRICHIN, s. m. *Gaglioffo*, *Monello.*

BIRICHINAJA, s. f. *Ciurmaglia.*

BIRICHINÈDA, s. f. *Birboneria.*

BIRICHINON, s. m. *Forca.*

BIS, add. *Bigio.*

BISACA, s. f. *Tasca*, *Saccoccia.* Chiamasi *Carniere* quella dei cacciatori. *Zaino* quella dei pecorai. *Sacche* quelle dei Frati mendicanti.

BISACHÉ, s. f. *Tascata.*

BISACHIN, s. m. *Borsellino.*

BISINEN, s. m. *Tantino.*

BISÙ, s. m. *Galanteria*, *Giojello.*

BITULEN, s. m. *Bettola.*

BIVACHÉ, v. n. *Serenare*, dormir a ciel sereno.

BIVAGN, s. m. *Vivagno.*

BIVIRÓ, s. m. *Beveratojo.*

BIVRON, s. m. *Beverone*, bevanda cattiva, ostica.

BLACH, s. m. *Straccio*, *Cencio.*

CASCHÉR A BLACH, *Cascare a brani.*

BLEN, s. m. *Coccio.*

FÉ DI BLEN, *Fare dei pentolini.*

BLIGHTRIGH, s. m. *Borghetto*, raunata di case. *Stamberga*, casa in pessimo stato.

BLIGUEL, s. m. *Bellico*, *Ombelico.*

BUS DE BLIGUEL, *Gangame.*

BLU, add. *Azzurro*, *Turchino.*

BLUGLA, s. f. *Bollicina*, vescichetta sulla pelle per ribollimento di sangue. *Chiazza* macchia con crosta o senza di rogna, volatica.

BÒBA, V. GIÒGIA.

BÔCI, s. m. *Trucchio*, *o Truccio*, T. del giuoco delle palle. *Sinighella*, bavella d' infima qualità. *Brocco*, piccolo gruppo sopra il il filo.

BÔCIA, V. BÔCI.

BÒCIA, s. f. *Boccia*, vaso di cristallo ad uso del vino per la tavola. *Bottiglia*, vaso di vetro per lo più colorato per conservare vini prelibati. *Fiasco*, *Fiaschetto*, vaso di vetro con ventre rotondo, senza piede ricoperto di sala e con lungo collo.

BÔCLA, s. f. *Boccola*, cerchio di ferro che riveste l'interno del mozzo delle ruote. *Buccola* quello che si mette alle testate del medesimo.

BÔGN, s. m. *Tumore.* BÔGN,

ZÈGH, *Ciccione, Furuncolo.*

BÔGN, s. m. *Cosso*, dicesi dei bernoccoli di cetriuoli, poponi etc.

BÔGNA, s. f. *Riquadro*, spazio in un armadio, imposta etc. circondato dalle *spranghe*. *Sfondo*, quello spazio vano o incavato che si lascia nei palchi o nelle pareti per dipingervi.

BONALANA, s. f. *Mala lanuzza*, *Buona spesa*, dicesi per ingiuria ad alcuno.

BÔRA, s. f. *Borea*, *Aquilone*.

BÒRDA, s. f. *Beffana*, spauracchio dei bambini.

FÉ LA BÒRDA, *Far baco, baco, o bau, bau.*

BÓRGA, s. f. *Bugna*, *Bugnola*, specie di cesta.

BÒRR, s. m. *Tonfano*, *Gorgo*, *Borro*.

BÔSSEL, s. m. *Bosso*, *Bossolo*, pianta nota. *Bossolo* chiamasi anche il vaso da raccogliere i voti.

BÔSSLA, s. f. *Bussola*, Strum. dei marinai, o sorta d'uscio noto. *Bazza*, mento allungato.

BÓSMA, s. f. *Bozzima*.

DÉ LA BÓSMA, *Imbozzimare*. CAVÉ D BOSMA, *Sbozzimare*.

BÔST, s. m. *Busto*, veste da donna. ÒSS DE BÔST, *Stecche*. SPALAZZ, *Spallaci*. BUSÈTT, *Occhielli*. STRENGA, *Stringa*. STECCA, *Stecca*, o *Pettiera*.

BÒSTA, s. f. *Busta*, *Custodia*.

BÒTT, s. m. *Botto*. *Tocco*. Parlando di ore dicesi *Scocco*.

BÔTT, s. f. *Botte*, vaso noto da vino. FOND DLA BOTT, *Fondo*. *Mezzule* la parte di mezzo dei fondi. *Contrammezzano*, le parti del fondo che mettono in mezzo il mezzule. *Lulle*, o *Lunette* gli altri due pezzi del fondo che si congiungono alla botte. DÒGH, *Doghe*, ZENA, *Capruggine*. CUCON, *Cocchiume*. BUS DLA CANELLA, *Fecciaja*. CANELLA, *Cannella*. DUSÈTT, *Zaffo*. SPINETTA DLA CANELLA *Zipolo*.

BÔTT USA, *Botte avvinata*.

BÒTT, s. m. *Pentolone*, *Tonfacchiotto*, uomo piccolo e grasso.

BÔTA, s. f. *Cateratta*, apertura per pigliar acqua da canale o simile con imposta di legno, che si alza e si abbassa detta *Saracinesca*. *Botola* chiamasi la buca, per cui si passa dal piano di una casa ad un altro, e si chiude con imposta detta *Ribalta* o *Cateratta*.

BÒTTA, s. f. *Colpo*, *Percossa*, *Botta*, e in plur. *Busse*.

ARSTER IN SLA BÒTTA, *Rimaner morto in sul fatto*, *all'istante*.

BÒTTA, s. f. *Botto*, colpo di cosa che cade. *Scoppio*, romore di cosa che scoppia. *Stramazzone*, dicesi di chi stramazza per terra. *Botta*, *Fiancata* o *Bottone*, motto pungente. *Picchiata*, danno o perdita. *Botta*, colpo di pennello, o pennellata a tocchi. *Data*, colpo che si dà alla palla giuocando.

BÒTTA D FIOM, *Rosa*, *Corrosione*.

BÔTTASÓ, FER UN BÔTTASÓ, *Fare uno Staglio*.

BÔZZA, s. f. *Scorza*, *Corteccia*. *Buccia* è propria di alcune frutta.

BRAGHÈTTA, V. BRÈGA.

BRAGHÊR, s. m. *Ciancione.*

BRAGHÈRA, s. f. *Salamistra*, donna che fa la dottoressa. *Ciarliera*, che ciarla assai. *Soppottiera*, che pretende mettere in bocca tutte le cose.

BRANCH, s. m. *Branco*, quantità d'animali.

BRANCH D'USÊ, *Stormo*, *Folata di uccelli.*

BRANCH D FORCA, D FURZENA, *Rebbio.*

BRANCADENA, s. f. *Manatella.*

BRANCHÉ, s. f. *Manata*, *Brancata.*

BRASÉR, s. m. *Monte di brage.*

BRASÒLA, s. f. *Braciuola.*

BRAVÉ, v. a. *Bravare*, minacciare altieramente. *Garrire* ad uno, vale sgridarlo, rampognarlo.

BRAVÉ, v. n. *Rissare*, *Altercare*, far rissa o contendere. *Gridare* poi vale alzar la voce e far romore gridando.

BRAVÉDA, s. f. *Bravata*, minaccia altera. *Rabbuffo*, rimprovero forte. *Rammanzina* rimprovero con minacce.

AVÈR UNA BRAVÉDA, *Toccare una bravata*, *un rabbuffo.*

BRAZZ, s. m. *Braccio.* La parte del braccio dalla spalla al gomito chiamasi, *Omero.* Dal gomito alla mano, *Antibraccio.*

BRAZZ SENZA MAN, *Moncone, Moncherino.*

BUSA SÒTT EL BRAZZA, *Ascella.*

BRAZZ, s. m. *Braccio*, *Forza*, *Potere*, *Protezione. Braccio* è anche una misura.

BRAZZ DLA SCARANNA, *Bracciuolo.*

BRAZZ, s. m. plur. *Viticci,* strum. che si appiccano alle pareti per reggere lumi.

A BRAZZ, avv. *A braccia*, vale improvvisamente: per es. *Predicare a braccia.*

CAGHÈR A BRAZZ, *Cacare all' aria.*

BRAZZADÈLL, s. f. *Ciambella.*

BRAZZADELLA, s. f. *Bracciatello*, *Bracciatella*, ciambella grande.

BRAZZADENA, s. f. *Bracciatella*, piccola bracciata.

BRAZZANT, s. m. *Bracciante*, chi lavora a giornata negli altrui poderi.

BRAZZÉ, s. f. *Bracciata*, quanto può stringersi colle braccia in una volta.

IN T'EL BRAZZÉ, *A bracciate.*

BRAZZÉL, s. m. *Bracciale* arnese per giuocare al pallone.

BRAZZÈTT, ANDÉR A BRAZZÈTT, *Andare abbraccioni.*

BRAZTEN, s. m. *Bracciolino* dim. di braccio.

BRÉCCA, s. f. *Asina*, la femmina dell'asino. CANTONIERA, mala femmina.

BRÈGA, s. f. *Braca*, striscia di carta, che s'incolla sopra il libro stracciato; oppure quella parte del finimento dei cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera ed investe le cosce. *Braca* dicesi anche di corda da innalzar pesi, da imbracar balle e simili.

BRÉGH, V. CALZON.

BRÊJA, s. f. *Briglia.* Sue parti: TSTÊRA, *Testiera.* FRUNTÉL, *Frontale.* SOTGOLA, *Soggolo.* BARBAZÉL, *Barbazzale.* SGHET-TA, *Seghetta.* GUID, *Redini.*

BRÊLL, s. m. *Vetrice*, *Brillo*, sorta di vinco.

BRÈLL D LANA, *Bioccolo.*

BRENA, s. f. *Brina*, rugiada congelata. Chiamasi poi *Fiore* quella specie di rugiada che è sopra alcune frùtta prima che siano brancicate.

BRENDA, s. f. *Merenda.*

BRENTA, s. f. *Bigoncia. Brenta* è voce dell'uso.

BRÈSSA, s. f. *Favo.* BUS DEL BRÊSS, *Celle*, *Cellette.*

BRÈTT, s. m. *Berretto.* ÊLA DE BRÈTT, *Visiera.*

BRÈTTA, s. f. *Berretta*, lo stesso che berretto; ma noi propr. intendiamo di Berretta a maglie.

BRÊTTA DA PRÊT, *Berretto a spicchi.*

BRÊV, s. m. *Breve*, piccolo involto con reliquie, orazioni etc.

BRÊVIÉRI, s. m. *Breviario*, libro noto. *Bruco* chiamasi l'attaccagnolo dei segnali nei breviarj, Messali etc.

BRINDÉ, v. n. *Merendare.*

BRINTADÔR, s. m. *Brentatore*, voce dell'uso. *Facchino da vino.*

BRISEL, s. m. *Briciolo*, *Briciola.*

BRISINEN, s. m. *Briciolino*, *Micolino.*

BRISLA, s. f. *Briciolo*, *Briciola.*

BRÒCA, s. f. *Ramo*, *Rama*, *Brocca.*

BROCUL, s. m. *Cavolo broccolo.*

BRÓDA, s. f. *Cocitura*, acqua in cui abbiano bollito legumi o pasta. *Broda* vale propriam. quel superfluo della minestra, che si leva davanti a coloro che hanno mangiato. Chiamasi anche *Broda* ogni intingolo lungo o poco saporito, oppure acqua imbrattata di fango.

BRÒI, s. m. *Semenzajo*, luogo dove si seminano alberi. *Vivajo*, dove si piantano gli arbuscelli nati nel *Semenzajo* per trapiantarli poi a suo tempo nel luogo destinato.

BRÒMBUL, s. m. *Frasca*, ramuscelli vestiti di molte foglie da dar in cibo alle bestie. *Pampanata* chiamasi il suffumigio che si fa alle botti di cattivo odore.

FÉR UN BROMBUL, *Fare una vescia*, riescir male una cosa.

BRÔSCA, s. f. *Brusca*, strum. da polire i cavalli.

BRÒZZ, s. m. *Barroccio.*

BRUCADENA, s. f. *Ramoscello.*

BRUGLA, V. BLUGLA.

BRUGNÌ, v. n. *Ringhiare*, dicesi dei cani ed anche degli uomini, quando si dolgono di qualche sopruso, o altro con parole non bene articolate, nel quale senso dicesi anche *Borbottare.*

BRUNIDUR, s. m. *Brunitojo.*

BRUNITEN, add. *Brunetto.*

BRUNTLAMENT, s. m. *Borbottamento*, romore confuso di chi brontola. *Gorgogliamento*, rumore d' intestini.

BRUNTLÈ, v. n. *Brontolare*, *Borbottare* parlando di persona. *Gorgogliare* parlando d' intestini.

BRUNZENA, s. f. *Squilla,* campanella che mettesi al collo delle bestie bovine.

BRUSADEN, CIAPÉR E BRUSADEN, *Essere punto.*

BRUSADUR, s. m. *Arsura, Secco.*

BRUSADUR DA CAFFÈ, *Tamburino.*

BRUSADURA, s. f. *Arsione.*

BRUSÈ, v. n. *Frizzare,* dicesi di quel dolore in pelle cagionato da materie corrosive, *Cuocere,* vale affliggere, dispiacere.

BRUSÊS, v. np. *Crogiolarsi,* scaldarsi molto al fuoco.

BRUSÔR, s. m. *Frizzo, Bruciore.*

BRUSTLÉ, add. *Butterato.*

BRUSTULETTI, s. m. plur. *Semi di zucca abbrustiati.*

BRUSUVÀ, ALLA BRUSUVÀ, *Alla borghese,* e meglio *alla cittadinesca.*

BRUZANT, s. m. *Barrocciajo, Carrettajo.*

BSCAZZA, s. f. *Bisca, Biscaccia.*

BSCOCA, s. f. *Battisoffia,* paura.

BSÊI, s. m. *Pungilione, Aculeo.*

METTER FÔRA E BSÊI, *Mostrare i denti.*

BSÈSTÊR, s. m. *Bisesto.*

BSÔN, DÉR UN BSÔN, *Dare una librata.*

BUBALÊ, V. BUSCARÊ.

BUBALÉDA, V. BUSCARÉDA.

BUBÙ, s. f. *Bua,* voce fanciullesca.

BUCARÔLA, s. f. *Setole.*

BUCÊ v. a. *Truccare, Trucciare,* T. del giuoco delle palle. *Piantare,* vale abbandonare, ingannare.

BUCHÈ, s. f. *Boccata,* quanto cape in bocca.

BUCHÈ, s. m. dal francese, Bouquet, *mazzo di fiori.*

BUCHÊTTA, s. f. *Bocchetta,* la borchia che serve d'ornamento al buco della chiave.

BUCHIN, FÉR E BUCHIN, *Far bocchino,* sorridere.

BUCINA, s. f. *Boccettina.*

BUCION, s. m. *Boccione,* boccia grande.

BUCIÒS, add. *Broccoso.*

BUCLEN DA LUMEN, *Luminello.*

BUDRIÉ, s. m. *Bandoliera,* traversa a cui i soldati appiccano la giberna. *Budriere* è propr. la cintura da cui pende la spada al fianco.

BUDEN, s. m. *Bodino.* STAMP DE BUDEN, *Forma del bodino.*

BUDENFI, add. *Impolminato.*

BUETTA D TABACH, s. f. *Stagnuola,* o *Pacchetto di tabacco.*

BUFFÊ D VENT, s. f. *Soffio di Vento, Buffo.*

BUFFÊ, v. n. *Soffiare,* dicesi di chi soffia pavoneggiandosi. *Sbuffare,* dicesi di chi minaccia alcuno con parole ventose. *Soffiare* è anche termine del giuoco della dama.

BUGADAREJA, s. f. *Camera pel bucato.*

BUGADÉRA, s. f. *Lavandaja.*

BUGANZ, s. f. plur. *Bugance, Pedignoni.*

BUGHÊ, s. f. *Bucato.* SMULGHÊ LA BUGHÈ, *Dimojare.* OLLA DLA BUGHÊ, *Conca.* Chiamasi *Ceneracciolo,* quel panno, che copre i panni sucidi nella conca, e sopra del quale si versa la *Cenerata.*

BUJÉDA, s. f. *Pippionata, Pastocchiata, Pappolata,* composizione sciocca o simile.

BUL, s. m. *Bravaccio, Smargiasso.*

BULADÒR, s. m. *Marchiatore. Bollatore* è voce dell' uso.

BULDURA, s. f. *Rannata, Cenerata.*

BULÉ, v. n. *Marcare*, T. di caccia, così, non poter marcare, cioè far presa.

BULÉ, s. f. *Cespo, Cespuglio*, parlando di fieno, di grano etc. *Radura*, piccolo spazio vuoto d'alberi, di biade, d'erba.

BULIDA, s. f. *Bollitura.*

BULIRON, s. m. *Catarrone.*

BULMA, s. f. *Bulima,* frotta confusa.

BULÒR, s. m. *Caldura, Afa,* caldo eccessivo.

BULZETTA, s. f. *Bolgia*, e *Procaccio*, colui che porta la bolgia.

BUMBARDÈLL, s. m. *Sfiatatojo.*

BUMBARDÊRA, s. f. *Bombardiera.*

BUNÈ, s. m. *Berretto.*

BUNÉGA, s f. *Bonagra*, pianta nota.

BURAT, s. m. *Buratto, Frullone*. Sue parti principali: La *Tramoggia* e la *Gabbia* che la sostiene. Il *Truogolo*, o quella specie di cassetto, ove cade la farina dalla tramoggia. L' *Albero*, composto di una lunga asta di cerchi, e di bacchette che tengono i cerchi in istato, e coperto di un tessuto di tela di seta, detto *Buratello.* Il *Manico*, la *Sbarra*, il *Sole* o la *Stella*, di cui ogni raggio urta la sbarra del truogolo, che è appeso ad alcune cordelle per poter essere scosso.

BURATÉ, v. a. *Burattare.*

BURATÈLL, s. m. *Ciriuola,* piccola anguilla.

BURATEN, s. m. *Fantoccio,* uomo stolido.

BURAZZ, s. m. *Canovaccio.*

BURAZNA, s. f. *Borraggine*, pianta nota.

BURDADURA, s. f. *Filetto d'oro*, o *d'argento*, specie di guarnizione.

BURIDA, s. f. *Pericolo,* e in altro senso *Battisoffia.*

D BURIDA, modo avverbiale, *Di primo volo.*

BURIDON, s. m. *Rabbuffo.*

BUS, add. *Bugio, Bucato, Vuoto.*

BUSA D'ACQUA, s. f. *Pozzanghera.*

BUSADRON, s. m. *Bugiardone.*

BUSAGNÓLA, s. f. *Buca.* ZUGHÈR ALLA BUSA, O AL BUSAGNÓL, *Fare alla buca, o alle buche.*

BUSANAZZ, s. m. *Bucone*, buco grande.

BUSANAZZA, s. f. *Bucaccia*, buca grande.

BUSANEN, s. m. *Buchino* dim. di buco.

BUSANENA, s. f. *bucherella*, dim. di buca.

BUSANÒTT, s. m. *Bugigattolo*, piccolo stanzino o luogo piccolo e nascosto nelle case.

BUSCARÈ, v. a. *Giuntare, Bubbolare.*

MANDÉR A FÉ BUSCARÈ, *Mandare al diavolo.*

BUSCARÉDA, s. f. *Baja*, *Bubbola*, cosa non vera. *Scerpellone*, *Svarione*, errore solenne.

BUSCARÉDA, interj. *Cappita*, *Capperi*.

AVÊ DEL BUSCARÉD PER LA TESTA, *Aver dei farfallini*, *dei grilli*.

BUSÊS, v. np. *Bucarsi*, dicesi di grano, legumi etc.

BUSILLIS, s. m. *Busilli:* p. es. *questo è il Busilli*, cioè la difficoltà.

BUSÊTT, s. m. *Bucello*, dim. di Bue. *Occhiello*, pertugio negli abiti, scarpe etc.

BUSINÊ, v. a. *Bisbigliare*, *Buccinare*.

BUSSLÒTT, s. m. plur. *Bossolotti*.

BUSMARÓLA, s. f. *Spazzola da bozzima*.

BUTAM, s. m. *Bottame*.

BUTARENA, s. f. *Picchiatella*.

BUTARAZA, s. f. *Botta*, animale noto.

BUTAZANA, s. f. *Raccolta*, *Bottaccio*, l'acqua che si raccoglie per macinare; e si dice: *Macinare* a *bottacciate*, o a *raccolta*.

BUTAZON, s. m. *Buzzone*, *Pancione*.

BUTÊDA, s. f. *Posatojo*, luogo dove si posano gli uccelli. *Sfucinata* o *Infornata*, gran numero a un tratto di checchessia.

BUTEGLIA, s. f. *Bottiglia*, *Fiaschetto*, vaso di vetro da conservare vini prelibati. *Sboccare una bottiglia, un fiaschetto*, vale gittar via, quando sono pieni, un poco di quel liquore. V. *Bócia*.

BUTEN, s. m. *Cateratlino*, piccola cateratta.

BUTÈR, s. m. *Burro*, *Butirro*. Chiamasi *Burrajo*, colui che fa il burro; *Zangola* la secchia in cui si dibatte il latte per farne il burro.

BUTRIGA, s. f. *Epa*, *Buzzo*, pancia.

BUTRIGON, s. m. *Buzzone*.

BUVAREJA, s. f. *Cascina*.

BUVARENA, s. f. *Cutrettola*, uccello noto.

BUVAZZA, s. f. *Bovina*. Chiamasi poi *Meta* quello sterco, che in una volta fa l'animale.

BUVÉR, s. m. *Boaro*, guardiano di buoi. *Bifolco*, quegli che lavora il terreno coi buoi.

BUZAGON, UN PEZZ D BUZAGON, *Bastraccone*.

BUZAGON, add. *Cattivo*. PAJÊS BUZAGON, *Paese cattivo*.

BUZARÒTT, s. m. *Carpiccio*.

BUZRA, s. f. *Baja*, *Frottola*, cosa non vera. *Broncio*, *Rovello*, stizza.

AVÊ LA BUZRA, *Aver la mattana, o le lune a rovescio*.

BUZREN, s. m. *Naccherino*, dicesi per vezzo a fanciullo.

C

CABARÈ, s. m. *Vassojo*, *Guantiera*.

CÀCHER, s. m. *Cacherello*.

CADEN, s. m. *Catinella*, *Catino*.

PORTA CADEN, *Lavamani*.

CADINELLA, s. f. *Catino*, *Con-*

cola, vaso grande di terra cotta per rigovernare le stoviglie

CADNAZZ, s. m. *Chiavistello*, *Catenaccio*. Sue parti. *Bastone*, il lungo e tondo ferro che serve a chiudere. *Anelli* i cerchietti, entro cui scorre. *Maniglia*, il ferro che serve per alzare il manico e aprire o chiudere. *Bocchetta*, l'imboccatura, in cui entra il bastone. *Boncinello* o *Nasello*, il ferro che messo nel manico del chiavistello riceve la stanghetta della toppa.

CADNAZZEN, s. m. *Chiavistellino.*

CAGADUR, s. m *Cesso*, *Necessario.*

CAGARELLA, s. f. *Cacajuola*, *Diarrea.* CALZÊT A CAGARELLA, *Calze a cacajuola*, o *a campanile.*

CH'UT VEGNA LA CAGARELLA, *Ti venga il cacasangue.*

CAGHÊDA, s. f. *Cacata. Meta* quello sterco che in una volta fa l'animale; e per lo più l'uomo e il bue. *Schizzo*, *Schizzata* chiamasi lo sterco degli uccelli e simili. Dicesi anche *Cacata* d'impresa riuscita a male, e di cui altri si vantava. *Freddura,* vale inezia.

CAGHIN, s. m. *Fumosello*, *Vanerello.*

CAGNA, s. f. *Carota*, *Favola.*

CAGNARAZZA, s. f. *Zannata*, *Pappolata*, *Bajata*, detto di cattiva commedia o simile.

CAGNAREJA, s. f. *Canatteria*, quantità di cani.

CAGNARON, s. m. *Cicalone*, uomo che parla assai ed alto. *Accattabrighe*, che cerca liti.

CAGNÉRA, s. f. *Baccano*, *Chiasso*, romore grande; in altro senso V. CAGNARAZZA.

CAGNON, s. m. *Grosso Cane.* Chiamasi poi *Carotajo*, *Parabolano*, chi conta cose non vere.

CAGÔN, s. m. *Merdellone*, uomo da nulla.

CAGÔNA, s. f. *Battisoffia*, paura. *Monna Bertuccia*, imbriacatura.

CAIN, ZIGHÊ CAIN, *Guaire*, *Guagnolare.*

CALAMÈLLA, s. f. *Caramella*, pasticche di zucchero chiarito.

CALAMÉR, s. m. *Calamajo*, vaso per l'inchiostro, o mollusco notissimo. Chiamasi *Livido* o *Occhiaja* quel pesto che hanno alcuni sotto gli occhi.

CALANCH, s. m. *Burrone.*

CALANDRA, s. f. *Calandrella*, uccello noto.

CALASTER, s. f. plur. *Sedili*, *Toppi*, legni su cui posano le botti.

CALCON, s. m. *Spinta.*

CALDANA. V. CALOR.

CALDÉRA, s. f. *Caldaja*, vaso grande di rame per bollirvi checchessia.

CALDRÓLA, s. f. *Caldajuola*, *Calderuola*, *Calderotto.*

CALDRULEN, s. f. *Calderottino.*

CALÊZNA, s. f. *Fuliggine.*

CALGAREJA, s. f. *Concia.*

CALGHÉR, s. m. *Conciatore*, *Conciapelli.*

CALIZ, s. m. *Calice.* Le sue parti sono: *La Coppa*, e il *Coppettino*, che è quella specie di vaso, in cui la coppa del calice sembra essere

contenuta, il *Piede* o *Pianta*, il *Vasetto*, e il *Nodo*.

CALMÔCH, s. m. *Calmouch*, *Pelone*.

CALÔR, s. m. *Calore*, *Caldura*, dicesi propr. della stagione, in cui fa caldo. *Riscaldamento*, *Pruzza*, bollicine rosse che vengono alla pelle per troppo calore. *Calore* vale anche Fervore, veemenza.

CALÒSS, s. f. *Galosce*, soprascarpe.

CALOTTA, s. f. *Berrettino*, piccola berretta. *Calotta*, specie di cappello, che serve di custodia agli Orologi.

CALUTEN, s. m. *Cupolino*.

CALZÈDER, s. m. *Secchio*.

CALZENA, s. f. *Calce*, *Calcina*. Chiamasi *Grasello*, la parte migliore. BUSA DLA CALZENA, *Fossa*. *Cola*, lo strum. con cui si cola la calce.

CALZÈTTA, s. f. *Calza*, *Calzetta*. PONT DLA CALZÈTTA, *Maglie*. PÔNT ARDRÊTT, *Maglie andanti*. PONT ARVÈRS, *Maglie rovescie*. CUSDUREN, *Due giri di maglie*. CUSDURA, *Costura*. STAFA, *Cogno*. SCAJON, *Mandorla*. GARÊTT, *Calcagno*. SULETTA, *Soletta*, *Pedule*.

BACHÉTT DA CALZÉTTA, *Bacchetta*. FERR DA CALZÉTTA, *Ago*.

CIAPÉR UN BUS IN T NA CALZETTA, *Ripigliare un buco*, *una maglia ad una calza*.

CALZIDREN, s. m. *Secchiello*. CALZIDREN DA L'ACQUA SANTA, *Caldaina*.

CALZINAZZ, s. m. *Calcinaccio*, pezzo di calcina rasciutta o secca nella rovina delle muraglie. *Tartaro*, *Calcinaccio* quello dei denti.

CALZON, s. m. plur. *Calzoni*, *Brache*, *Braghesse*. Sue parti: CAVALL, *Fondo*. ZINTURA, *Serra* o *Finta*. PATENT, *Toppa* o *Brachetta* e suo *Pistagnino*. AVERTA, *Sparato*. CULATA, *Culata*. BISACHIN, *Taschini*. TIRANT, *Staffe*.

CALÉR I CALZON, *Calar le brache*, darsi vinto.

FÉSLA IN TI CALZON, *Empiersi i calzoni*.

CALZTEN, s. m. *Calzino*, *Calcetto*.

CAMAMÈLLA, s. f. *Camomilla*.

CAMEN, s. f. *Cammino*. FUGLÉR, *Focolare*. MURÓ, *Muricciuolo*. CANA, *Gola*. FUMARÓ, *Fumajuolo*. BUS DE FUMARÓ, *Feritoje*. Chiamasi poi *Architrave*, *Piano* quella parte dove si pongono i parafuoco vasi, di porcellana etc. GANCI si chiamano i ferri, a cui si appoggiano le molle e la paletta.

CAMINÊRA, s. f. *Spera dà Camminetto*. *Camminiera* è voce dell'uso.

CAMISA, s. f. *Camicia*. CORP, *Corpo*. SULEN, *Solino*. SPALENN, *Spallette*. FUNDÊ, *Quadrellotti*. AVERTA DA CÒLL, *Sparato*. Chiamasi *Gala* o *Lattughe* quell'ornamento che mettesi allo sparato delle camicie da uomo. SULEN DA MAN, *Solini*. PATAJÓ, *Quarti* o *Lembi*. L'apertura da collo delle camicie da donna appellasi, *Scollatura* o *Scollo*.

ARMANGLÉ LA CAMISA, *Rim-*

boccare le maniche della camicia.

CAMISULEN, s. m. *Camiciuola.*

CAMPANELLA, s. f. *Campanella, Rampichino,* fiore noto.

CAMPANEN D PÊGRA, *Coratella.*

CAMPANIL, s. m. *Campanile,* torre nota. Chiamasi *Campanile a vela* quell'arcuccio innalzato sul muro di una chiesa, dove si bilica una o due campanette.

FÉR UN CAMPANIL, *Far colonnata,* scagliare in alto alcuna cosa verticalmente.

CAMPANILEN, s. m. *Campaniluzzo.*

CAMPION, s. m. *Campione,* uomo prode, ed anche mostra, modello, libro dei conti.

CAN, s. m. *Cane.* E SGAGNOLÉ DE CAN, *Cagnolare. Guaire,* il dolersi. *Ululare,* mandar fuori urli. CAN ARABÌ, *Cane guasto, arrabbiato.*

CAN BARBON, *Cane barbone.* CAN PASTOR, *Cane alano o mastino.* CAN DA CAZIA, *Bracco.* CAN DA LASS, *Veltro.* CAN POMER, *Lioncino.* CAN MACÉ, *Cane pezzato.*

FER E CAN ADÒSS, *Far l'uomo addosso.*

RAZZA D'UN CAN, *Cane rinnegato.*

CANAJA, s. f. *Canaglia.* CANAJA SFUNDRADONA, *Canaglia berettina.*

CANARELLA, s f. *Canapulo,* fusto di Canapa dipelata. *Canapuli* se è dipelata e dirotta.

CANAVEN, s. m. *Pettinatore, Canapajo.*

CANDELA, s. f. *Candela.* CANDELA STUPINEDA, *Candela arsiccia,* cioè manomessa. *Moccio* chiamasi l'umore mucoso che pende dal naso.

CANDLÊR, s. m. *Candeliere.* PÈ, *Piede.* GAMBA, *Fuso.* PADLENA, *Padellina.* SPUNTON, *Ago.* BUS, *Bocciuolo.* Il *Fuso* poi è composto di *Vasi* tramezzati da *Nodi.*

CANDLON, s. m. *Moccicoso,* imbrattato di mocci.

CANDLÒTT, s. m. *Candelotto,* grossa candela. *Ghiacciuolo,* pezzo di ghiaccio pendente da checchessia.

CANELLA, s. f *Stampa,* strum. da far buchi.

CANÉTTA DA LAPIS, s. f. *Matitatojo.*

CANÉTTA D ZIRA LACCA, *Bacchettina.*

CANTARAN, s. m. *Cassettone.*

CANUNÉ, s. f. *Cannonata,* tiro di cannone. *Sparata,* detto spropositato, vantamento.

CANVA, s. f. *Canapa.*

CANVAZZ, s. m. *Canapone,* canapa grossa da far funi. *Canapa femmina* dicesi alla pianta che produce il seme.

CANVAREN, s. m. *Canaparola, Beccafico canapino,* uccello noto.

CANVÉR, s. m. *Canapaja.*

CAPA, s. f. *Cappa,* sacca dei fratelli di alcune confraternite, ed anche specie di conchiglia. *Capperuccio,* la parte della cappa che copre il capo.

CAPA D ÒV, *Un pajo di serque,*

perchè *serqua* è numero di dodici parlando di uova.

CAPAN, FÉ CAPAN, *Far gheppio*, dicesi di chi è indisposto di salute.

CAPÈLL, s. m. *Cappello*. ZÔCHEL, *Cucuzzolo*. ELA, *Tesa*, *Falda*. *Giretto* chiamasi la striscia di pelle che circonda il cappello internamente.

ARLAVÉR UN CAPÈLL, *Rinsaldarlo*.

CIAPÉ CAPÈLL, *Pigliar il broncio*.

CAPELLA D'UN CIÓ, *Capocchia*.

CAPLÉ, s. f. *Cappellata*, quanto può contenere un cappello.

CAPLÉR, s. m. *Cappellajo*.

CAPLÈTT, s. m. *Cappelletto*, cerchietto di tela, che si mette in cima agli spicchi da capo dell'ombrello. Si dice anche *Cappelletti* ad una sorta di minestra ben nota, composta di piccole sfoglie di pasta sottilissima ed un ripieno.

CAPLÈTT DA SCHÈRP, *Guiggia*.

CAPLÈRA, s. f. *Cappelliera*, *Portacappello*.

CAPLON, s. m. *Cappellaccio*, parlando di albero coperto di viti. *Cappellone*, la graspa che surnuota al mosto, quando fermenta. *Culaja*, e *Far culaja*, dicesi quando l'aria è piena di nuvoloni e minaccia pioggia.

CAPUZÓ, s. f. *Monachetto*, il ferro che unitamente al saliscendi serve a chiudere porte.

CAR, s. m. *Carro*. Sue parti: TMON, *Timone*. SCHÈLL, *Ridoli*, i lati superiori del carro fatti a foggia di rastrelliera. MANGANÈLL, *Arganello*. CASETTA, *Nascondiglio*. CIAPON, *Campanelle*.

CAR D'UN POLL, *Catriosso*, *Carcame*.

CAR MATT, *Capo sventato*, *Matterullo*.

CARABULA, s. f. *Carruba*, frutto noto.

CARAMÔSSA, s. f. *Fanfaluca*, *Favalesca*, porzione di carta, frasca, etc. che abbruciata si levi in aria.

CARARON, s. m. *Viale*.

CARBUNENA, s. f. *Carbonigia*, carbone minuto.

CARÉ, s. f. *Viottola*, *Carreggiata*, strada pei campi. *Rotaja*, il segno fatto dalle ruote.

CARÉGA, V. PULTRONA.

CARÊRA, ANDÉ D CARÊRA, *Correre a tutta carriera*, *a tutto corso*, *a briglia sciolta*.

CARÊZ, s. m. *Carreggio*, voce dell'uso, *Vettura*, *Condotta*, trasporto di merci.

CARGA, s. f. *Carica*, *Carico*, peso, soma quanto porta un giumento, un carro etc. *Incarica*, peso che si porta addosso in una volta. Si dice anche *carica* a quelle munizioni che si mettono nelle armi da fuoco. *Carpiccio*, bastonatura solenne.

CARGADURA, s. f. *Caricatura*, persona o ritratto ridicolo, o affettazione estrema. Dicesi poi *Ganimeduzzo*, a chi eccede nella coltura esterna di sè.

CARIÓ, s. m. *Carrettino*, dim.

di carretto. *Carruccio*, arnese di legno dove si mettono i bambini, perchè imparino a camminare: se questo è di vinchi chiamasi *Cestino*.

CARIÒLA, s. f. *Carriuola*.

CARIULÉ, s. f. *Carriuolata*.

CAROGNA, s. f. *Rozza*, *Carogna*, bestia piena di malanni, o uomo intrattabile. *Conca fessa*, persona di poca sanità.

CAROZZA, s. f. *Cocchio*, *Carrozza*. Alcune sue parti: CASSA, *Cassa*. SUFFIÈTT, *Mantice*. BÔFA, *Contrammantice*. CASSETTA, *Cassetta*, luogo dove siede il cocchiere. PDANA, *Pedana*, quel legno su cui posano i piedi del cocchiere; le parti che la sostengono si chiamano *Braccetti*. TMON, *Timone*. Chiamansi poi *Cosciali* i due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone. *Sottopiede* l'asse su cui posano i piedi dei servitori dietro le carrozze, e *Zoccoli* i due grossi pezzi di legno che posano sullo scanello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro dei servitori. SÉLA, *Asse*, *Sala*, quel legno o ferro su cui s'imperna la ruota, e dicesi *Scannello* a due pezzi di legno situati l'uno al di sopra della sala, e l'altro sotto la pedana per sostenere le *stanghe*. STAFON, *Predellino*, *Montatojo*. SPURTÈLL, *Sportello*, e *Frullino* quella specie di mulinello attaccato agli Sportelli che gira per comodo del *passamano* del cristallo.

CARTATÔCIA, s. f. *Cartuccia*.

CARTENA, s. f. *Cartolina*, *Cartuccia*. ESSR UNA CARTENA FRANZÊSA, *Essere un poco d'aria*, *un Mingherlino*.

CARTÈR, s. m. *Seme*, *Cartiglia*, una delle quattro diverse sorte delle carte da giuoco.

CARTÉRA, s. f. *Cartiera*, fabbrica da carta.

CARTON, s. m. *Cartella*, custodia per conservar carte, scritture etc.

CAROGNETTA, s. f. *Rozzetta*, *Tisicuccio*.

CARUGNISUM, s. m. *Malsania*.

CARUGNON, s. m. *Rozzone*.

CARVAJA, s. f. *Fessura*. V. CHERVAJA.

CARZÉ, s. f. *Carreggiata*, *Rotaja*.

CASALEN, add. *Casalingo*.

CASANT, s. m. *Inquilino*.

CASSABANCH, s. m. *Cassapanca*.

CASCAGIN, s. f. *Cascaggine*, *Sonnolenza*.

CASCADON, s. m. *Cimbottolo*, *Stramazzone*.

CASCAM, s. m. *Quisquiglia*, *Marrame*, ciò che di superfluo e d'immondo rimane delle cose. *Minutaglie*, tutte le parti minute degli animali macellati, come testa piedi etc.

CASSÈLL, s. m. *Fiancata*.

CASSENA, s. f. *Fenile*. FIURÔM D CASSENA, *Tritume*.

CASÈRA, s. f. *Cascino*, *Forma*, cerchio di legno da far il cacio.

CASSÊTT, s. m. *Cassetta*, come quelle di un cassettone, di un armadio e simili. *Cassettina*, quelle

cassette che fanno parte di un tavolino.

CASSÊTT DA STÊJA, DA GHÊBIA, *Beccatojo.*

CASSÊTT DJ ORT, *Ajuola.*

CASSÊTT D ZARDEN, *Cassetta, Quadro.*

CASÓTT, s. m. *Casotto*, piccola stanza per lo più di legno, come quella dove stanno i soldati in sentinella. *Casellini*, quei luoghi, dove si tengono i barberi alle mosse.

CASP, s. m. *Cesto.* UN CASP D LATUGA, *un cesto di lattughe.*

FÉ DE CASP, *Cestire.*

CASTÈLL, s. m. *Castello*, macchina per piantar pali. *Berta* chiamasi il maglio, che cade a piombo.

CASTEN, s. m. *Cassettino*, dim. di cassetta.

CASTENA, s. f. *Casina.*

CASTLÉ, s. f. *Doglio*, *Castellata* è voce d'uso.

CASTLÈTT, s. m. *Castellina*, mucchio di tre noci o noccioli con una sopra. Così: *Giocare alle castelline*, giuoco fanciullesco.

CASTON, s. m. *Cassettone*, compartimenti di un soffitto.

CASTREN, s. m. *Norcino, Castraporci.*

CASTRON, s. m. *Castrato*, agnello grande castrato. *Pottiniccio*, cucitura malfatta. *Margine*, *Cicatrice*, segno lasciato da ferita, piaga etc.

CATAPÉCI, s. m. *Catapecchia*, casa in pessimo stato.

CATÙ, TERRA D CATÙ, *Cacciù, Casciù, Cato.*

CAVALL, s. m. *Cavallo.* CAVALL MACÔD, *Codimozzo. Bertone*, cavallo colle orecchie tagliate.

FIAMA D CAVALL, *Cavallina.*

A CAVALL, modo avverbiale, *A Cavallo*, seduto sopra un cavallo. *A cavalluccio*, sulle spalle altrui. *A cavalcione*, sopra qualsivoglia cosa.

CAVALA D ROBA, *Ammasso, Monte.*

CAVALÊTT, s. m. *Cavalletto*, strum. da sostener pesi. CAVALÊTT DA MURADOR, *Capra.*

CAVALÈTT DA PITTOR, *Leggio.* CAVALÊTT DA SGHINTEN, *Piedica.* CAVALÈTT DA CALGHÉR o DA PNÉR, *Capra.*

CAVALÊTT, s. m. *Sopraggitto*, lavoro coll'ago. *Fratta*, siepe di pruni secchi.

CAVALETTA, s. f. *Gherminella, Marachella*, inganno, frode.

CAVALON, FÉR E CAVALON, *Andare a cavalluccio*, trastullo fanciullesco.

CAVASS, s. m. *Troncone, Branca.*

CAVDAGNA, s. f. *Capitagna*, testata dei campi.

CAUDÉL, s. m. *Cisale*, ciglione dei campi.

CAVDÈLL, s. m. *Capezzolo*, la punta della poppa. *Areola*, cerchio colorito intorno al capezzolo.

CAVDON, s. m. *Alari*, arnesi pel focolare. *Chiusa*, argine.

CAVÈCIA, s. f. *Capecchio.*

CAVÉDA, s f. *Cavata*, il cavare. *Svinatura*, lo svinare.

CAVÈI, s. m. *Cavicchio*, *Piuolo.* CAVÊI DA VIOLEN, *Bischero.* CAVÊI DA SPINETTA, *Pironi. Verzigola*, T. del giuoco delle palle.

CAVÊJA, s. f. *Cavicchia*, *Caviglia.*

CAVÊLL, s. m. *Capello*, pelo del capo.

CAVÊLL SPINTACÊ, *Capelli scarmigliati.*

CAVÈLL RÈZZ, *Capelli crespi.* CAVÊLL ARIZZÊ, *Capelli arricciati.* PLON D CAVÈLL, *Ciocca di capelli.* SENZA CAVÊLL, *Calvo.*

DÉS IN DRÊ AI CAVÊLL, *Ravviare i capelli*, vale riordinarli. *Mazzocchio* dicesi dei capelli delle donne legati tutti in un mazzo. *Panieruzzo*, se sono disposti a guisa di paniere.

CAVERIÓ, s. m. *Viticcio*, *Capreolo.*

CAVÊSTER, s. m. *Canapo*, fune grossa. *Capestro* è quella fune con cui s'impiccano gli uomini o si legano gli animali.

CAVEZZA, s. f. *Cavezza.* Sue parti: *Nasale*, *Soggolo* e *Frontale.*

CAVRÊTTA, s. f. *Cavalletto*, *Leggio.*

CAVSTRÈLL, s. m. *Capestro*, T. dei calzolai. *Viminata*, riparo fatto ai fiumi con vimini intessuti.

CAVZÉLL, s. m. *Capezzale.*

CAZZ MAREN, s. m. *Petronciana*, *Melanzana.*

CAZZANÉS, s. m. *Fiutafatti.*

CAZZARÓLA, s. f. *Casserola*

CAZZAVID, s. m. *Cacciavite.*

CAZZAZZ, s. m. *Babbaccione*, *Scioccone.*

CAZZAZZA. s. f. *Baderla*, femmina scempia.

CAZZÉDA, s. f. *Bajata*, *Pappolata*; e in altro senso, *Scipitezza*, *Scempiaggine.*

CAZZOLA, s. f. *Cazzuola.*

CAZZÓTT, s. m. *Cazzotto*, pugno forte dato sottomano. *Soprammano*, colpo di mano alzata più su della spalla.

DSCORER O ARSPONDER A CAZZÓTT, *Parlare o rispondere a casaccio.*

CAZZÓTT, s. m. *Rocchio d'anguilla marinata.*

CAZTARENA, interj. *Capperi*, *Cappita.*

CEPPA, s. f. *Seppia*, mollusco. *Sbercia*, colui che è poco pratico del giuoco e fa errori. *Cerna*, uomo da nulla.

CÉRA D'ÓV, s. f. Se l'uovo è cotto dicesi meglio il *Bianco;* se crudo, la *Chiara.*

CÊSA, s. f. *Chiesa.* FÉS TIRÈR IN CÊSA, *Entrare in Santo.* TIRÊR IN CÊSA, *Mettere in Santo*, dicesi delle donne che hanno partorito.

CÊV, s. f. *Chiave.* Sue parti: *Anello*, *Fusto* o *Canna*, *Ingegni* e *Denti.*

RANDÉLL DEL CÊV, *Materozzolo.*

CHÈLDA, DÉS UNA CHÊLDA, *Darsi un caldo.*

CHÉREN, s. f. *Carne.* CHEREN CH SA D RUMGHIN, *Carne stracca*, *stantia.* TETEL D CHEREN, *Caruncola*, escrescenza di carne.

CHERDENZA, s. f. *Credenza*, arnese noto.

CHERDINZON, s. m. *Bergolo*, *Credulo.*

CHERPADURA, s. f. *Fessura*, *Screpolatura.*

TIRÊ DEL CHERPADUR, *Screpolare.*

CHÉRT, s. m. *Carto*, erbaggio noto.

CHÊRTA, s. f. *Carta.* CHÉRTA SÒCIA, *Carta succia* o *sugante.* CHÉRTA STRAZA, *Carta straccia.*

CHÉRT DA ZÒGH, *Carte, Cartine.* DÉDA D CHÉRT, *Girata di carte.* PRESA D CHÉRT, *Bazza.* ARMISCLÈR EL CHÉRT, *Fare o Scozzare le carte.* PLICHÉR EL CHÉRT, *Succhiellare le carte.*

CHERVAJA s. f. *Fessura.*

CHÉVUL, s. m. *Cavolo bianco*, o *cappuccio.*

CHÉVUL FIÒR, *Cavolo fiore.*

PALLA D CHEVUL, *Cesto* o *Palla di Cavolo.* GAMBON D CHEVUL, *Torso.*

CHINCÒLA, s. f. *Porca, Colla.*

CHI VÌ, s. m. *Chi va là.*

CHMEN, s. m. *Comino.* DER E CHMEN, *Dare il comino*, allettare le persone.

CIACAREN, s. m. *Chiaccherino*

CIACARON s. m. *Cicalone*, *Ciarlone.*

CIACARONA, s. f. *Ciarliera.*

CIAPP, s. m. *Cappio*, annodamento noto.

CIAPP DE CUL, *Chiappe*, *Natiche.*

UN CIAPA, CIAPA, *Un Parapiglia.* FÉR A CIAPA, CIAPA, *Fare a ruffa, raffa.*

CIAPA, s. f. *Ciappa*, addoppiatura in cigna, o cordella per passarvi fibbia o altro.

CIARÉ, s. f. *Chiarata*, medicamento noto.

CIARÈLLA, s. f. *Chiarella, Radore*, difetto nei panni, quando non sono tessuti uniformi.

CIAVADURA, s. f. *Toppa*, *Serratura.* Sue parti: *Piastra a cassetta*, quella piastra coi suoi lati rilevati in cui sono compresi gl'*Ingegni. Stanghetta*, il piccolo chiavistello. *Gambetto*, quella specie di dentatura della stanghetta, per mandarla innanzi e indietro. *Piegatelli*, gli occhielli che tengono in guida la stanghetta. *Ago*, il ferro che entra nel buco della chiave femmina. *Ingegni* o *guide*, i pezzetti di lama concentrici, e *Molla.*

CICHINEN, s. m. *Cicolino*, *Minuzzolo.*

CICULETA, s. f. *Cioccolata.* Chiamasi *Cioccolattiera* il vaso in cui bolle la cioccolata, e *Frullino*, l'arnese con cui si frulla.

CILÒGH, add. *Bircio.*

CIÒCCH, s. m. *Scoppio*, romore che nasce dallo scoppiare delle cose, e *Ciocco*, lo strepito della frusta. CIÒCCH DEGLI ÒSS, *Crepito*, *Crepolio.* CIÒCCH DLA POLVER DA STCIOPP, *Detonazione.*

CIÒCLA, s. f. *Cocca*, bottoncino all'estremità del fuso, ed anche l'annodamento del filo sul fuso.

CIÒPA, s. f. *Coppia*, *pajo.* CIÒPA D'ÒVA, *Ciocca d'uva*, *Penzolo.* Si chiamano poi *Fila andate*, certi voti che rimangono nel tessere la tela; e *Puntata* più pannilini cuciti insieme per darli alla lavandaja.

CIÒRLA, V. MUSARÒLA.

CIÒZZA, s. f. *Chioccia.*

CIÙ, s. m. *Assiuolo*, *Alloccarello*, *Chiù*, uccello notturno noto, ed anche uomo semplice.

CIUCHÉ, v. n. *Chioccare*, dicesi della frusta, *Crepitare*, del sale, fuoco, etc.

CIUDUR, s. m. *Turacciolo.*

CIUSA, s. f. *Tura*, il turare. FÉ LA CIUSA, *Far la tura al rigagnolo della via.* Chiamasi poi *Pescaja* se di muro, e *Steccaja* se di legno, il lavoro fatto attraverso dei fiumi per mandar l'acqua ai mulini etc.

CIUSARÓ, s. m. *Caterattajo*, *Partitore.*

CIUSTÊ, V. PURCAREJA.

CLAZION, s. f. *Colezione.*

CLOMB, s. m. *Colombo.* Chiamasi *Gemere,* il flebile canto della colomba; *Tubare*, quel suono che fa col gozzo.

CLUMBENA, s. f. *Colombina*, sterco di Colombo. *Pollina*, di pollo.

CÓ, s. m. *Covone*, fascio di spiche. *Bandolo*, capo della matassa. *Trepolo*, *Cordone*, filo attorto, col quale preso a più doppi si compone la fune.

CÔCCH, s. m. *Cucco*, uccello noto.

CÒCCH, s. m. *Cucco*, figlio o persona prediletta.

CÒCA, s. f. *Biocca*, *Gallina.*

COCHI, COCHI, *Billi*, *billi*, modo di chiamar le galline.

CÔCCIA, s. f. *Cuccia*, letto del cane.

CÔCLA, s. f. *Scricciolo*, uccello noto.

CÓDOL, s. m. *Zolla*, *Gleba.*

CÔDGH, s. m. *Cotica*, erba minuta unita al terreno, che copre un prato.

FÊTLA D CÒDGH, *Piota.*

CÔDGA, s. f. *Cotenna*, la pelle del porco, ed anche quella parte del sangue cavato dalla vena che galleggia sul siero.

CÒGHMA, s. f. *Bricco.* *Cogoma*, e *Cuccuma* sono voci dell'uso.

CÓL, s. m. *Cavolo cappuccio.* CÓL D BÈSSA, *Aro*, *Pane di serpe*, erba nota.

CÒLA, s. f. *Colla.* COLA GARAVELLA, *Colla cervona*, *colla tedesca.* FÉ LA CÒLA, *Spapolarsi*, disfarsi, dicesi della minestra troppo cotta.

CÔLABRÒ, s. m. *Stamigna di rame.*

CÒLL, s. m. *Collo.* CÒLL D TELA, *Passino.* CÒLL D' CURAI, *Vezzo*, *Collana di coralli*, *di perle etc.*

CÔLTER, s. m. *Coltella pei riscontri*, parte dell'aratro.

CÔLUM, s. m. *Colmo*, cima o qualunque sommità che s'innalzi sopra un corpo, e lo riempia o lo copra. *Comignolo,* la parte più alta del tetto.

CONCA, s. f. *Conca.* CONCA DA MURADÔR, *Schifo*, *Vassojo.* CONCA DA PÒRZ, *Truogolo.*

CÔNLA, s. f. *Culla*, *Cuna.* CÔNLA D VÊNCI, *Zana.* *Arcucccio*, chiamasi l'arco che si tiene sopra la cuna.

CONTRALTÉR, s. m. *Contrammina*, mezzo coperto per interrompere i disegni altrui.

CONTRATEMP, s. m. *Destro*.

CÔNZ, V. CAVÊLL.

CÔP, s. m. *Embrice*, *Tegolo*. FILA D CÔP, *Filare di tegoli*. CÔP DLA TRAMÔZA, *Cassetta*. CÔP PER J AMALÉ, *Padella*.

CÔPA, s. f. *Coppa*, *Nuca*, la parte posteriore del collo. CÔPA D PÓRZ, *Capocollo*. Chiamasi anche *Coppa*, una sorta di vaso d'oro o d'argento per uso di Bere. *Accollatura*, quella contusione che fa il giogo sulla coppa del bue.

CÒPLA, s. f. *Bozzolo*, misura del mugnajo. *Mulenda* chiamasi il prezzo, che gli si paga o in farina o in danaro. *Cupola*, sommità convessa di molte cose.

CÓRDA, s. f. *Corda*, *Fune*. CÔ DLA CÓRDA, *Cordoni*, *Trefoli*. INSDADURA D CORDA, *Impiombatura*. Chiamasi poi *Intrecciatoio* il cornetto da impiombare.

CÓRNA, s. f. *Corno*, parte nota di alcuni animali. *Antenne*, chiamansi le corna delle chiocciole, farfalle e simili.

DÌ COREN D'ON, *Dir vituperio o cose da fuoco di alcuno*. FER EL COREN, *Far le fiche*.

CÓRNA, s. f. *Cornetto*, *Bernoccolo*, che si fanno in testa i bambini cadendo, urtando etc.

CÓRP, s. m. *Corpo*. ANDÉ DUR DE CÒRP, *Aver stitichezza*. ANDÉ MÔRBI, *Avere il ventre lubrico*. MOSSA DE CÒRP, *Diarrea*.

CÓRP D' UN ELBER, *Fusto*, *Tronco*. AVÊ DE CÓRP, *Essere corputo*, dicesi di vino, che abbia forza e vigore. CIAPÉ DE CÒRP, *Prendere forza*.

COSÈS, v. np. *Crogiolarsi*, scaldarsi molto al fuoco.

CÒSP, s. m. *Zoccolo*, calzare noto.

CÒTTA, FÉ L'É CÒTTA, *Fare alle riampiattarelle*, giuoco fanciullesco.

CRAI, s. m. *Scrocchio*, usura sconvenevole.

CRAJESTA, s. m. *Scrocchione*.

CRÈCH, s. m. *Cricch*, *Cricche*. DÉR UN CRECCH, *Scricchiolare*.

CRÊCH DE STCIOPP, *Draghetto*.

CRÊCA, s f. *Verzigola*, *Verzicola*. T. di giuoco.

CREMS, s. m. *Cremisi*, *Chermisi*.

CREN, s. m. *Cren*, *Crenno*, radice per far salsa.

CRENA, s. f. *Setola*, peli noti. *Cesta*, arnese a modo di gran paniere.

CRENA DA PULSEN, *Cestino*.

CRENN D NA VID, *Pani della vite*.

CRESMÒTT, s. m. *Cresimato*.

CRÊST, FÉ CRÊST, *Far chricc*, *Scattare a vuoto*.

CRICAMENT, s. m. *Scricchiolata*, romore noto.

CRICHÊ, v. n. *Scricchiolare*.

CRÔI, s. m. *Cercine*, avvolto di panno da porsi in testa per salvarla dal peso soprapposto.

CRUCANT, s. m. *Mandorlato*, sorta di dolce.

CRUCLÉ, v. n *Brontolare*, *Scrosciare* si dice del bollire che fa l'acqua smodatamente. *Rigoglio* chiamasi il sussurro che fa la pentola, quando bolle forte.

CRUSÊR, s. m. *Crocicchio*, *Quadrivio.*

CRUVATA, s. f. *Cravatta.*

CUCAI, s. m. *Mazzocchio.*

CUCHÈ, v. a. *Acciuffare.*

CUCHÊS SO UN QUÊLL, *Beccarsi su una cosa.*

CUCHIN, s. m. *Cocco*, *Cecino*, *Carino.*

CUCIARON, s. m. *Romajuolo*, *Cucchiajone.*

CUCIÙ, add. *Testereccio*, *Testardo.*

CUCON, s. m. *Cocchiume*, arnese per turare le botti. *Cucco*, *Cocco*, voci fanciullesche per esprimere l'uovo.

CUDGHIN, s. m. *Cotichino.*

CUDLEN, s. m. *Zolletta.*

CUDRON, s. m. *Codione*, *Codrione.*

CUL, A CUL INDRÊ, modo avverbiale, *Rinculoni.*

CULADUR, s. m. *Colatojo.*

CULANA, s. f. *Collana*, *Monile.* CULANA D MARON, D FIGH etc. *Resta di maroni*, *di fichi.*

CULAREN, s. m. *Goletta*, striscia di cartone o di cuojo, su cui si attaccano i *Collarini*, che portano i preti intorno al collo. Chiamasi poi *Facciuola* quel pezzetto o due di tela che pendono dalla goletta, cui sono attaccati.

CULATA, s. f. *Natica, Chiappa. Culatta* è termine delle arti e dicesi *Culatta* del cannone, dell'archibuso etc. Chiamasi anche *Culatta* la parte dei calzoni che corrisponde alle natiche.

CULAZAZZ, s. m. *Culo badiale.*

CULAZEN D VEN, *Culaccino*, *Centellino.*

CULÉ, s. f. *Culata*, *Culattata.*

DÉR UNA MAN D CULÉ, *Fare un fodero di culate.*

CULGADURA, s. f. *Propagginazione.*

CULGHÉ, v. a. *Propagginare*, *Provanare.*

CULÒNA, s. f. *Colonna.* Sue parti: *Base*, *Fusto* e *Capitello.*

CUMÒ, s. m. *Cassettone.*

CUMPATI, FÉS CUMPATI DA TÒTT, *Farsi scorgere*, *Farsi svergognare.*

CUMPERT, FÉ CUMPERT, *Far comparita* o *compariscenza*, dicesi del riuscire le cose più dell'aspettazione.

CUMPLÒTT, s. m. *Cerchio, Crocchio*, radunanza d'uomini discorrenti insieme. *Combricola*, radunanza per cattivo fine.

CUMUDEN DA LÈTT, *Buffetti.*

CUMUDEN, s. m. *Don Agio*, *Ser Agio*, uomo che vuole tutti i suoi comodi per agire.

CUNCHETTA, s. f. *Truogoletto.*

CUNLÊ, v. a. *Cullare*, *Ninnare.*

CUNSERVA, s. f. *Conserva*, luogo dove si conservano le cose. *Ghiacciaja*, dove si conserva il ghiaccio. Si dice anche *Conserva* o *Confezione* ai frutti, o altre cose confettate nello zucchero.

CUNTINTEN, s. m. *Vantaggio*, *Ripicco*, *Giunta*, soprappiù che si dà ai compratori.

CUNTNIS, v. np. *Governarsi*, regolarsi. *Contenersi*, vale frenarsi, moderarsi.

CUNVERSA, s. f. *Compluvio*, *Gorna*, parte del tetto, dove confluiscono le acque di due pioventi.

CUNZÈ, v. a. *Conciare*, dicesi delle pelli. *Pettinare* della canapa. *Sventrare*, dei polli o simili.

CUPLEN, s. m. *Lanterna*, la parte superiore delle cupole.

CURADELLA, s. f. *Coratella*.

CURBÈLL, s. m. *Corbello*, specie di cesta.

CURDAREN, s. m. *Funajuolo*, *Cordajuolo*. I suoi principali strum. sono: *Masuola*, ordigno a più girelle. *Topino*, o *Triangolo* o *Fuso*, o *Zoccolo*, legno tornito in figura di cono tronco, solcato da tante scanalature, quanti cordoni deve avere la corda. *Arbaggio* poi chiamasi quel panno o altro, che il funajuolo tiene in mano, perchè il filo non si aggrovigli, e la mano istessa non resti offesa.

CURDELLA, s. f. *Fetuccia*. *Cordella* è voce d'uso.

CURDON, s. m. *Cordone*, corda assai men grossa dell'usuale. *Cordiglio*, quelle con cui si cinge il camice. *Stringa*, livido di percossa.

CURDON DE GATT, *Tornire*.

CURDUNÉ, s. f. *Cordonata*, piano inclinato a uso di scala assai noto.

CURÊ v. a. *Curare*, aver cura.

CURÊ, J'USÊ, *Abbrustiare gli uccelli*.

CURÉ, V. CURADELLA.

CURENA, s. f. *Scirocco*, vento tra levante e mezzodì. *Corina* o *Coro*, tra ponente e mezzodì. *Austro*, quello che soffia da mezzodì.

CURÉZA, s. f. *Coreggia*. FICHÊR E DÌ IN TLA CUREZA, *Ficcare il chiodo*, *Aver fisso il chiodo*.

CURIANDEL, s. m. *Coriandolo*.

CURNÈCI, s. m. *Baccello*.

CURÒNA, s. f. *Corona*, ornamento noto dei re. *Merli* chiamansi i becchetti. *Cruna* dicesi al foro dell'ago.

CURPÈTT, s. m. *Corpetto*, piccolo giubbone.

CURSÊJA, s. f. *Corsia*, spazio voto in mezzo alle stalle, teatri etc.

CURSÈT, s. m. *Farsetto*. CURSÈTT DA NÒTT, *Casacchino*.

CURTÈL, s. m. *Coltello*. *Costola* è la parte opposta al *taglio*. CURTÈLL DA LA SÒSTA, *Coltello a molla*.

IN CURTELL, modo avverbiale, *per coltello*, dicesi dei mattoni.

CURTLÉ, s. f. *Accoltellato*, muro noto. *Soprammattonato*.

CURZ, add. *Corrucciato*.

CURZÊS, v. np. *Corrucciarsi*.

CURZÓ, s. m. *Coreggiuolo*.

CUSDURA, s. f. *Costura*. SPIANÉR EL CUSDUR, *Ragguagliare le costure*, vale battere.

CUSÈJA, s. f. *Cuocitura*, e si dice: *fagiuoli di facile* o *difficile cuocitura*.

CUSSÊTT, s. m. *Cosciotto*, *Coscetto*: così: *Coscetto di Castrone*.

CUSSÈTT D NANZ, *Spalletta*.

CUSSINÈTT DAGL'AGÔCI, *Buzzo*, *Torsello*.

CUSSLEN, s. m. *Mingherlino*.

CUVADUR, s. m. *Covacenere*, detto di chi non sà partirsi dal fuoco.

CUVÉ, v. a. *Covare*, lo stare degli uccelli sulle uova. Dicesi anche

Covare il fuoco o *la cenere*. *Poltrire,* giacere in letto ozioso. E TEMP E CÔVA, *Il tempo fa culaja*. Si dice anche *Covare* il male, cioè tenerlo occulto comportarselo addosso niente facendo per torlo.

CUVÉ, s. f. *Covata*, *Nidiata*.

CUVLEN, V. CUSSLEN.

D

DAD, DADA, s. m. e f. TATO, TATA, voci fanciullesche.

DAI, DAI, *Dàlli*, *Dàlli*, voce di chi leva romore contro alcuno.

DAMZÉL, s. m. *Tramezzo*, ciò che è posto di mezzo per dividere e scompartire.

DANN, s. m. *Danno, Pregiudizio*. FÉ DANN, *Trapelare*, *Gemere*, dicesi di vasi fessi.

DANÉS, v. np. *Impazientarsi*, *Arrovellarsi*.

DAVDÊ, FÉ DAVDÊ, *Dare a divedere*.

DÉDA, s. f. *Data*. QUESTA L'È D NOVA DÉDA, *Questa è col manico*.

DENT, s. m. *Dente*. BUS DI DENT *Alveoli*, dove stanno incassati i denti. DENT D NANZ, *Denti incisivi o incisori*.

DENT CANEN, *Denti canini*. DENT MASSLÉ, *Denti mascellari*, o *molari*, DENT DALL'ÓCI, *Denti occhiali*. DENT BUS, *Dente intarlato*. DENT MERZ, *Dente cariato*. ARUDÉR I DENT, *Diruggìnare i denti*. SCUSSÉR I DENT, *Crollare i denti*. SGRIGNÉR I DENT, *Digrignare i denti*. SPADIR I DENT, *Allegare i denti*. TÉS DI DENT, *Calcinaccio*.

DERTÈR, add. *Manritto*. DERTÉR E MANZEN, *Ambidestro*.

DESÈRR, s. m. Dal francese, Dessert, *Trionfo*, o *Trionfi da tavola*.

DI, s. m. *Dito*. DI GRÒSS, *Pollice*. *Indice* quello che è vicino al Pollice. *Medio*, quello di mezzo. *Anulare* quello che è vicino al piccolo. *Mignolo* il più piccolo. Chiamansi poi *Falangi* le tre ossa che compongono le dita delle mani e dei piedi. *Giunture* i nodi. FÉ DI CIÒCH CUN EL DIDA, *Fare le cocche*, adattare il medio col pollice in guisa, che sgusciando l'uno dall'altro faccia scoppio. MAGNÉS EL DIDA, *Mordersi le dita*.

DIDÈL DA CUSI, s. m. *Ditale*, quando è a cupolino. *Anello*, quando è aperto.

DIGNEVUL, add. *Cortese*, *Affabile*.

DINTON, s. m. *Sannuto*, che ha lunghi e grossi i denti.

DIO, s. m. *Dio*. STÉ DA DIO, *Nuotare nel lardo*.

DISUM, s. m. *Cuccio*, *Cucciolo*, uomo semplice.

DISUM, add. *Scemo*, *Balordo*.

DITUM, s. m. *Dittamo*, pianta odorosa.

DLAGNÉ, v. a. *Indebolire*, np. *Indebolirsi*.

DLATT, s. m. *Frana*.

DLATÉ, v. n. *Franare*, *Dilamare*.

DLIGNÈ, v. a. *Indebolire*, np. *Indebolirsi*. V. DLAGNÈ.

DLÒNGH, avv. *Subito*, *Difilato*. TIRÊ D LONG, *andar difilato*.

DÓLT, add. *Dilicato*, *Sensibile*.

DORMIA, s. f. *Alloppio*, *Narcotico*, *Sonnifero*.

DÓTA, s. f. *Dote*. SÒRADOTA, *Sopraddote*.

DRITON, s. m. *Volpe vecchia*.

DRÓLL, add. *Grullo*, *Mogio*.

DSACHÉ, v. a. *Dissaccare*.

DSALGHÉ, v. a. *Disselciare*, levar le selci. *Smattonare*, levar i mattoni.

DSAMAN, add. *Disadatto*.

SIT DSAMAN, *Luogo fuor di mano*.

DSANGUÉ, v. a. *Dissanguare*.

DSDÊTTA, s. f. *Disdetta*, disgrazia, o rifiuto di continuare la società di un negozio. AVÊ LA DSDÈTTA, *Aver disdetta*, non aver fortuna.

DÉ LA DSDÊTTA, *Disdire il fitto*, il *podere*.

DSDÒSS, a DSDOSS, A *bisdosso*.

DSÊCCH, add. *Diseccato*.

DSERTÉ, v. a. e n. *Disertare*, abbandonare la milizia, oppure distruggere, ruinare.

DSÊSI, s. m. *Disagio*.

DSÊVD, add. *Insipido*, *Scipito*.

DSFÉS, np. *Sciogliersi*, *Liquefarsi*.

DSFÉS D'ON, *Disfarsi di uno*.

DSINFIÊS, v. np. *Disenfiarsi*.

DSNAREJA, s. f. *Smanceria*.

DSNÉ, add. *Smanceroso*, *Smorfioso*.

DSNÉS, v. np. *Far smancerie*.

DSNOM, s. m. plur. *Moine*, *Vezzi*, carezze eccessive. *Lezio*, *Leziosaggine*, modi affettati.

DSÒVER, s. m. *Scioperio*.

DSPERTÊ, s. f. *Disperazione*.

DSTAGNÉS, v. np *Perdere lo stagno*.

DSTASÉ, v. a. *Distasare*.

DSTRÒTT, add. *Strutto*, *Sparuto*, *Smunto*.

DSULÉ add. *Dissolato*, senza suola.

DSUVRÉ, v. attivo, *Scioperare*; np. *Scioperarsi*.

DSUVSTI, v. a. *Svestire*, np. *Svestirsi*, *Spogliarsi*.

DUBLETT, s. m. *Dobbletto*, tela nota.

DUNDLÉ, v. a. *Dondolare*, np. *Dondolarsi*.

DUNDLON, A DUNDLON, avv. *Penzoloni*.

DUNEN, s. m. *Donnajuolo*, *Donnino*, che volentieri pratica colle donne. *Sennino*, dicesi di fanciullo assennato.

DUPION, s. m. *Doppj di seta*, diconsi i bozzoli formati da due bachi.

DUR, add. *Duro*. ARSTÉ DUR, *Rimanere indurito*, rimaner morto. LASSÉR ON DUR, *Freddarlo*, ucciderlo all'istante. ANDÉ VÊJA DUR *Andar intirizzito*, *Impettito*. STÉ DUR, *Star sodo*, *Star saldo*. TGNI DUR, *Tenere il fermo*. TGNIR E DUR, *Durare*, *Continuare*.

DURMI, v. n. *Dormire*. DURMI DLA GROSSA, *Dormire nella grossa*, *Dormir sodo*.

DURMIDA, s. f. *Dormita*.

DURMION, s. m. *Dormiglione*.

DUSÊTT, s. m. *Zaffo*.

DUTORA, s. m. *Dottoressa*, *Saputona*, donna che fa la saputa.

DVANADUR, s. m. *Guindolo*. *Crociera* si chiamano i bastoni a foggia di croce, che sosteugono le *Costole* o *Staggi*, che sono quei legni verticali, che sono retti dalla crociera, e intorno a cui si adatta la matassa. *Fuso*, la bacchetta in cui s'infilano le crociere. *Toppo*, il legno in cui è piantato il fuso. *Arcolaio* poi chiamasi quel guindolo che è composto di costole che si allargano e ripiegano. *Strisciatojo* quel cencio pel quale le donne fanno passare il filo quando dipanano.

DVANÉ, v. a. *Dipanare*.

DZÊPP, s. m. *Devastazione*, *Guasto*, *Ruina*.

DZIPÊ, v. a. *Disertare*, *Conciar male;* np. *Disertarsi*, *Sciuparsi*.

DZIPÈS UN BRAZZ, *Sciuparsi un braccio*.

DZERVLÊ, v. a. *Dicervellare*, np. *Dicervellarsi*.

DZUCUNÊ, v. a. *Scozzonare*, *Dirozzare*.

DZUCUNÌS, v. np. *Dirozzarsi*.

E

ÈBI, s. m. *Abbeveratoio*, *Truogolo*.

ÈGHER, add. *Agro*. DVINTÊR EGHER, *Inagrire*

ÊLA, s. f. *Ala*. ÊLA D FIGHET, *Lobo*, o *ala di fegato*. ÊLA D PÈSS, *Pinne*, *Alette*.

ÈLMA, N'AVÉ PIÒ L'ELMA, *Essere alle macine*.

ÊLTA, s. f. *Erta*, *Altura*, *Prominenza*.

ELUM, s. m. *Elmo*. Si chiamano poi *Orecchioni* le striscie di cuojo, ricoperte per lo più di scaglie, e che si annodano sotto il mento.

ÊLZS, s. m. *Rialzo*, pezzo di cuojo, che ponsi fra la forma e il tomajo, per dar alle scarpe la giusta misura.

ENDS, s. m. *Guardanidio*, *Indice* o *Endice*, l'uovo che si lascia per segno nel nido delle galline.

ENMA, s. f. *Coltrice*, materasso ripieno di piume.

ÊRA, s. f. *Aja*, luogo dove si trebbiano le biade.

ERBARÓ, s. m. *Erbajuolo*.

ERBÉR, s. m. *Erbajo*.

ESCA DA PÒLL, s. f. *Becchime*.

ESÓS, add. *Taccagno*, avaro. *Esoso* vale odioso.

ESPRÈSS, s. m. *Pedone*. PER ESPRÈSS, *Per uomo a posta*.

ÈSULA, s. f. *Asola*, l'orlo dell'occhiello.

ÉSUSITÉ, s. f. *Grettezza*, *Sordidezza*.

ÈTT, UN VÉL UN ÈTT, *Non vale un ette*.

ETISÈJA, s. f. *Tisichezza*. ANDÉR IN ETISÈJA, *Dar nel tisico*.

ÉVA, s. f. *Ape*. Chiamasi *Fuco*, o *Pecchione* il maschio, che è senza aculeo e non fa mele. QUÊI DEGLI ÉV, *Alveare*. ARMÓR DEGLI ÉV, *Ronzio*.

F

FACHINAGI, s. m. *Porto*, *Portatura*. SPÈS DE FACHINAGI, *Spese di portatura*.

FACTOTUM, s. m. *Primasso*, *Faccendone*.

FADAPIA, s. f. *Falloppia*.

FADIGON, s. m *Affaticatore*, *Faticatore*.

FADIGONA, s. f. *Affaticatrice*.

FAGÒTT, s. m. *Fagotto*, *Involto*. Parlando poi d'uomo o donna malfatta o mal vestita si dice: *Fagotto mal legato*. *Carpiccio*, carico di busse.

FALL, s. m *Fallo*, *Errore*. *Fallo* è anche termine del giuoco della palla. *Faglio*, del giuoco delle carte, e indica mancanza di un seme fra le carte che si hanno in mano. *Malefatta*, chiamasi ogni errore di tessitura nella tela. *Chiarella*, *Radore* quel mancamento, che si osserva nei panni, quando non sono tessuti uniformi.

FALÉ, v. n. *Fagliare*, T. di giuoco delle carte.

FALZON, s. m. *Coltellaccio*. *Falcione* è voce dell'uso.

FALZTENA, s. f. *Falciuola*.

FAMINCION, s. m. *Fagnone*, *Volpone*.

FANELLA, s. f. *Flanella*, tessuto di lana noto.

FANFALUGA, s. f. *Fandonia*.

FARABUTÈ, v. a. *Gabbare*, *Abbindolare*.

FARABUTON, s. m. *Truffatore*.

FARINAZZ, s. m. *Macinatura*, biade macinate ad uso di bestie.

FASÈLLA, s. f. *Facella*.

FASÓ, s. m. *Fave capponiche*, i granelli dei polli.

FASSÓLLA, s. f. *Fasciuola*, dim. di fascia.

FASTIDI, s. m. *Deliquio*, svenimento.

FASULEN, s. m. *Fagiuoletti*, fagiuoli verdi in baccelli.

FASULON, s. m. *Babbione*, scimunito.

FATÈZZ, add. *Fatticcio*, *Tarchiato*.

FATIZZON, s. m. *Fatticcione*.

FATURAREJA, s. f. *Fattoria*, *Castalderia*.

FATUREN, s. m. *Fattorino*, ragazzo di bottega.

FAVÈR, s. m. *Favule*, campo dove furono seminate fave.

FAVETTA, s. f. *Favetta*, vivanda di fave macinate.

FAZILON, s. m. *Ser agevole*, *Ser accomoda*.

FAZULTÉ, s. m. *Pezzuolata*, tanta roba, quanta può capire in un fazzoletto.

FAZZÒNA, s. f. *Viso da Pasqua d'uovo*.

FÈBIA, s. f. *Fibbia*. SPUNTON, *Ardiglione*. *Staffa* poi chiamasi la traversa in cui è infilzato l'ardiglione.

FECANÉS, s. m. *Fiutafatti*.

FEDELEN, s. m. *Cappellini*, *vermicellini*.

FÈGNA, s. f. *Bica*, *Barca*, pagliajo.

FÉLDA, s. f. *Fata*, *Strega*. *Falda*

chiamasi la parte della giubba che scende dalla cintura al ginocchio.

FÈLDA D LANA, *Faldella.*

FÊLSA, s. f. *Felce* pianta erbacea.

FÉLZA, s. f. *Falce.*

FEN, s. m. *Fieno*, erba secca. *Fieno maggese* chiamasi il primo fieno, *Guaime* il secondo.

FENCA, s. f. *Colonna*, spartimenti di un foglio.

FENTA, s. f. *Infinta, Finta*, finzione. *Capelliera*, i capelli posticci, che portano le donne sulla fronte, o alle tempia. *Finta*, quella parte del vestimento che fa finimento alle tasche.

FERDURA, s. f. *Raffreddore.* CIAPÉ LA FERDURA, *Infreddare. Freddura* vale gran freddo.

FERDÒS, add. *Freddoloso.*

FÊRLA, s. f. *Gruccia, Stampella.* Dicesi poi *Schiaccia* quello strumento che serve di gamba a coloro che l'hanno meno.

FERLEN, s. m. *Puglia, Gettone.*

FERLOTTA, s. f. *Verla, Averla,* uccello noto.

FERMA, s. f. *Meta,* luogo dove termina la corsa al pallio.

FERMADENA, s. f. *Soffermata.*

FERMEZZA, s. f. *Fermaglio*, *Fermezza,* ornamento o giojello, con cui si appunta lo sparato dinanzi della camicia.

FERR, s. m. *Ferro.* FERR DA CALZETTA, *Agucchia.* FERR DLA FRÉDA, *Bastone.* FERR DA SÉRT, *Ferro da spianare.* PUGNETTA DE FERR, *Presa.*

FÊRSA, s. f. *Rosolia*, malattia nota.

FERSON, s. m. *Frusone,* uccello noto.

FERTÉ, s. f. *Frittata.* Chiamasi poi *Frittata in zoccoli* quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca o prosciutto.

FERTELLA, s. f. *Fritella*, vivanda nota. Si dice anche *Fritella* la macchia sui panni.

FERTEN, s. m. *Ferruzzo*, *Ferretto* piccolo ferro.

FERTURA, s. f. *Frittura*, pesce minuto da friggere.

FERVUREN, s. m. *Sermoncino.*

FÊSSA, s. f. *Sparato*, l'apertura delle vesti, camicie etc.

FÊTLA, s. f. *Fetta.* FÊTLA D PÊRA, D MÊLA, *Spicchio di pera*, *mela* etc. FÊTLA D TERRA, *Puntata*, quanta se ne taglia in una volta colla vanga.

FETULA, s. f. *Stafetta,* ferro che regge il saliscendo.

FÉVA, s. f. *Fava.* FÉVA BERSANA, *Fava Ortolana.*

FÊVER, s. f. *Febbre.* FÊVER DA CAVALL, *Febbrone*, *Febbraccia.* UN FILADEN D FÊVER, *Un Tantino*, *un Resticciuolo di febbre.*

FIACCH D BASTUNÉ, *Carpiccio.*

FIACA, s. f. *Fiacchezza*, *Cascaggine*, cioè debolezza, stanchezza. *Flemma*, lentezza. *Tentennone*, uomo melenso.

FIAMÉ, s. f. *Baldoria*, *Fiamma.* DÒP D' ESSES DÉ UNA FIAMÉ, *dopo una fiamma.*

FIAPLA, s. f. *Bolla acquajuola*, enfiatura che viene altrui per scot-

tatura. FÉ LA FIAPLA, *Alzar vescica.*

FIASTER, FIASTRA, s. m. e f. *Figliastro* e *Figliastra.*

FIBIÊ, v. a. *Zombare*, battere.

FIÉ, s. m. *Tanfo*, *Fetore*, *Puzzo.* FIÉ D BRUSÊ, *Puzzo d'arsiccio.*

FIGH, s. m. *Fico.* CULANA D FIGH, *Rocchio di fichi.*

FIGURA. FÉ BELLA FIGURA, *Far compariscenza*, o *Essere appariscente*, far bella vista.

FÉ BROTTA FIGURA, *Far mala vista.*

FIL, s. m. *Filo.* FIL BUCIÔS, *Filo broccoso.* FIL D'ACQUA, *Zampillo.* FIL D RASUR, *Affilatura*, il taglio dei rasoi, e d'altri ferri. *Filo riccio o morto*, dicesi la bava dell'affilatura. CAVÉR E FIL AI RASUR, *Raffilare i rasoi.* METTS IN FIL, *Mettersi in arnese*, migliorare di condizione. ESSR IN FIL, *Essere in fiore*, cioè in ottimo stato.

FILA, s. f. *Fila*, *Riga.* FILA D CAMER, *Fuga di camere.* FILA D'ELBER, *Filare* di alberi. FILA D MONT, *Giogaja di monti.* FILA DSCARAN, D BICHÈR, *Filatessa di sedie*, *di bicchieri* etc. dicesi anche *squadra.* TRI O QUATER DÈ IN FILA, *Tre o quattro giorni continui*, *di seguito.* METTS IN FILA, *Allinearsi.*

FILA DA PIÈGH, *Filaccia*, *Faldelle.* FÉ DEL FILA, *Sfilacciare.*

FILADEN, s. m. *Filolino.*

FILARÓ, s. m. *Corrente*, *Correntino.*

FILÈDA, s. f. *Rabbuffo*, *Gridata.*

FILON DLA SCHINA, *Spina dorsale.*

FILON D BÒ, *Filo.*

FILTÊ, v. a. *Filettare.*

FINARÓ, s. m. *Culice*, insetto simile alla zanzara.

FIOBA, V. FEBIA.

FIOCCH, s. m. *Nappa*, *Fiocco.* FIOCCH D LANA, *Bioccolo.* DÉ DE FIOCCH, *Far manichetto*, atto d'ingiuria.

FIÔM, s. m. *Fiume.* BOTTA D FIÔM, *Rosa*, *Corrosione.* PASS D FIÓM, *Guado.*

FIÓZZ, FIÓZZA, s. m. e f. *Figlioccio* e *Figlioccia.*

FITÒN, s. m. *Rocchio*, pezzo di legno o di sasso che tiri al cilindrico. *Mimmi* chiamano i Fiorentini quei pali di legno che sono lungo le strade, chiamati anche *Paracarri.*

FIUCHÉ, v. n. *Fioccare*, dicesi della neve.

FLÈLL, s. m. *Filello*, *Scilinguagnolo.*

FNESTRA, s. f. *Finestra.* Sue parti: BANCALENA, *Davanzale* o *Soglia.* SPALENN, *Stipiti* o *Spallette.* SGÒSS, *Sguancio*, *Strombatura.* Dicesi poi *imposta* e anche *finestra* tutto il legname, che serve a chiudere una finestra.

O MAGNÉ STA MNESTRA, O SALTÉ STA FNESTRA, *O bere* o *Affogare.*

FÔGH, s. m. *Fuoco.* ARMOR DE FÔGH, *Rugghiare.*

AVER E FÔGH D SANT ANTONI ADÒSS, *Aver l'argento vivo o il fistolo addosso.* ESSR O STER IN TE FÔGH, *Essere o Stare sulla*

fune, star aspettando ardentemente. PADELLA DA FÒGH, ***Braciere.***

FÔJA, s. f. ***Foglia***, ***Fronda.*** FÔJA ARMÊSSA, ***Foglia rigermogliata.*** FÔJA RUGHÈDA, ***Foglia brucata.***

FÉ DLA FÒJA, ***Far la frasca.*** MAGNÉ LA FÒJA, ***Intendere il gergo***, avvedersi di una cosa. TERMÉ CUM FA UNA FÒJA, ***Tremare come una verga***, ***o a foglia a foglia.***

FÙLGA, s. f. ***Folaga***, uccello acquatico.

FÒLP, s. m. ***Polpo***, ***Polipo***, mollusco noto.

FÒND D BUTÊGA, ***Fondacci*** di bottega.

FÔND D BÒTT, ***Feccia***, o ***Fondacci*** di vino. Chiamasi poi ***Fondigliuolo***, ***Posatura***, ***Sedimento*** la deposizione di un liquido.

FÒNZ, s. m. ***Fungo.*** FÒNZ PERDARÒ, ***Funghi pratajuoli.*** FÒNZ QUERZULEN, ***Funghi porcini.*** MANEN, ***Ditola.*** ÒV, ***Ovoli.*** SPUNZÓL, ***Spugnini.***

FÒNZ CATTIV, ***Fungo malefico.***
SIT DA FÒNZ, ***Fungaja.***

FÒNZ DLA LÒM, DLA CANDELA, ***Fungo.***

FÔREN, s. m. ***Forno.*** PARAPETT DE FOREN, ***Altare del forno.*** STÒVA, ***Caldano.*** SRADUR, ***Chiusino.*** SFURGON, ***Spazzatojo*** o ***Spazzaforno.*** PÉLA, ***Pala.***

FÔREN D PAN, ***Infornata di pane.***

FÒRBS, V. TUSUR.

FÒRCA, s. m. ***Forca.*** Chiamansi ***Rebbi*** o ***Denti*** i branchi della forca. ***Capestro*** poi ed anche ***Forca*** dicesi di fanciullo cattivo.

FORMA, s. f. ***Forma di cacio.***

FORMA D'UN LIBER, ***Sesto.***

FORT, add. ***Acido***, ***Brusco***, ***Acerbo.*** VEN FORT, ***Vino acido.*** DVINTÉ FORT, ***Inacetire***, ***Infortire.***

FÒSS, s. m. ***Fosso***, ***Fossa.*** FÉR I FÒSS, ***Rimondare i fossi***, cavarne la terra. STER A CAVALL DE FÒSS, ***Tenere il piede in due staffe.***

FÒTTA, s. f. ***Cruccio***, ***Rodimento***, inquietudine d'animo. ***Ticchio***, Capriccio. ***Rovello*** Collera, stizza. AVÊ LA FÒTTA, ***Aver la mattana o le lune a rovescio.*** SALTÉ LA FÒTTA, ***Saltare il ticchio***, ***Entrare in collera. Saltar la mosca.***

FÒTTA, s. f. ***Frottola***, ***Favola***, ***Fandonia*** ed anche ***Errore***, ***Fallo.***

FÉR UNA FÒTTA, ***Fare un passerotto***, ***un Sacco.***

FOTTER, v. a. ***Giuntare.***

MANDÉR A FÉ FOTTER, ***Dar la mala pasqua.***

UI SRÀ DA FOTTER, ***Ci sarà da ugnere.***

FÒTTER D BÒTT, V. FRACCH.

FÒTTER PZNEN, s. m. ***Cazzatello***, ***Pigmeo.***

FRACCH D BASTUNÉ, ***Rovescio***, ***Carpiccio di bastonate***, ***di legnate.***

FRAJÓ, s. m. ***Tabarro***, ***Ferrajuolo.***

FRAJULEN DA PRÊT, ***Ferrajolino.***

FRAMENT, s. m. plur. ***Ferramenti***, tutti i ferri necessarj per un lavoro.

FRANGHVÈLL, s. m. *Fringuello.*

FRAPA, s. m. *Balza,* guarnizione nota.

FRÈDA, s. f. *Ferriata*, *Inferriata.* Diconsi *Ferriate a gabbia* quelle che sportano in fuori, e *Ferriate inginocchiate* quelle che sportano in fuori dal mezzo in giù. *Bastoni* i ferri della inferriata.

FREGHÉ, v. a. *Giuntare*, ingannare

FRÊGNA, s. f. *Cianciafruscola*, bagatella. *Baja*, favola.

FREZER, v. a. *Friggere*, cuocere in padella con olio etc. *Frigolare* è il rumore che fa la cosa che si frigge. *Grillare*, cominciare a bollire. *Cigolare,* dicesi di un tizzo verde che abbruccia e soffia.

FRIDA, s. f. *Ferita*, taglio. *Fitta*, dolore che assale di tratto in tratto, e assai pungente.

FRICÓ, s. m. *Fricassea*, manicheretto di cose minuzzate e cotte in umido.

FRÓDA, s. f. *Fodera.*

FRÒLL, s. m. *Trotola*, giuoco noto. *Ticchio*, *Ghiribizzo*, *Grillo*, capriccio.

FROMBLA, s. f. *Fionda*, *Fromba.*

FRÒST, add. *Logoro*, *Usato.*

FRUDÉ, v. a. *Foderare.*

FRUDETTA DA CUSSEN, *Federa*, *Federetta.*

FRUGON, s. m. *Carrettone.*

FRULÈ, v. a. *Frollare*, far divenir frollo, e dicesi delle carni.

FRULÉ, v. a. *Frullare*, movere in giro. così: *frullare la cioccolata. Frullare* significa anche girare, andare attorno.

FRUNTEN, s. m. *Frontino*, piccola parruca.

FRUSTON, s. m. *Randagio*, *Scioperone*, uomo ozioso. ANDÉR IN FRUSTON, *Andare a zonzo*, *Andare ajone.*

FRUTT, s. m. *Frutto*, il parto degli alberi. FRUTT CUN E MAGON, *Frutto mezzo.* FRUTT INIBIÊ, *Frutto annebbiato.* FRUTT AVARÉ, *Frutto abbozzato.* ATACHÉ, o ALLIGHÊR I FRUTT, *Allegare*, *Attechire.*

FRUTARÓ, FRUTARÓLA, s. m. e f. *Fruttajuolo*, *Fruttajuola.*

FUGAROLA, FÉ FUGAROLA, *Marinare la Scuola*, *Far forca o le Fiche alla scuola.*

FUGÒS, add. *Collerico.*

FUJAZZA, s. f. *Foglietta*, T. dei manifatturieri dei tabacchi.

FUJETTA, s. f. *Foglietta*, *Quartuccio*, la quarta parte del boccale.

FULÊTT, s. m. *Foletto*, spirito immaginario. *Turbine*, gruppo di venti. *Nabisso*, fanciullo che non istà mai fermo.

FUMARÓ, s. m *Fomajuolo*, carbone o legno che fumi. *Nuvulaglia*, quantità di picccole nubi. *Fumacchi*, vapori che si alzano da certi luoghi.

FUNDSÈLL, s. m. *Bozzolo.* FUNDSÈLL NED, *Bozzolo sfarfallato.* NASSER I FUNDSÊ, *Sfarfallare.* STACHÉR I FUNDSÊ, *Sbozzolare.*

FUNZÊRA, s. f. *Fungaja*, luogo ferace di funghi.

FURADEN, s. m. *Forellino.*

FURBSÉTTA, s. f. *Forfecchia* animaluccio noto.

FURCALÉ, s. f. *Forcata*, tanta materia, quanta leva ad un tratto la forca. *Colpo di forca*, percossa data con forca.

FURCALENA, s. f. *Forchetta*, strum. con ferro adunco per istaccare checchessia.

FURCHÉL, s. m. *Bidente*, se ha due rebbi; *Tridente*, se ne ha tre.

FURION, s. m. *Avventato*, *Sparvierato*.

FURMAI, s. m. *Cacio*, *Formaggio*. FURMAI BUSANÒS, *Formagio bucherato*. FURMAI FÊSS, *Formaggio serrato*, *senz'occhi*. FURMAI TUMEN, *Formaggio squacquerato o tomino*. TRI QUATREN D FURMAI SECCH, *Cazzatello*, *Scricciolo*, dicesi per ingiuria a uomo piccolo.

FURMÈLL D CALGAREIA, *Pani di vallonea*.

FURMIGHLÊR, s. m. *Formicajo*, moltitudine di formiche o d'altri insetti.

FURMINTON, s. m. *Grano turco*, *Formentone*. Chiamasi *Canna o Fusto* il suo gambo. *Panocchia* la spiga. *Chioma* i peli che escono dalla panocchia. *Cartoccio*, le foglie dove è rinchiusa.

FURNITOR, s. m. *Appaltatore*.

FURNITURA, s. f. *Appalto*.

FURON, s. m. *Puntura*.

FURTUR, s. m. *Fortore*, acidi dello stomaco che vengono alla bocca.

FURZÈLLA, s. f. *Forcella*, ferretto pei capelli.

FURZENA, s. f. *Forchetta*, strum. da tavola.

FUS, s. m. *Fuso*. *Cocca* è il capo da ambi i lati, onde il filo non isgusci. Chiamasi poi *Fusajuolo* quello strum. di piombo o di terra cotta, bucato in mezzo, che si mette al fuso onde giri meglio. *Fusajo*, quegli che fa o vende fusa.

FUSAJA, s. f. *Berlingozzi*, *Bastoncelli*, dolci noti.

FUSENA, s. f. *Fucina*.

FUTAZZA, s. f. *Carotaccia*. DÌ DEL FUTAZZI, *Lanciar campanili*, *Sballar ciancie*.

FUTDUR, V. FRACCH.

FUTÊ, v. a. *Fare*, *Operare*, ed anche *Giuntare*.

FUTEN, s. m. *Naccherino*, dicesi per vezzo di fanciullo, o di grazioso animaluccio.

FUTON, s. m. *Rabbiaccia*, *Bizza*.

FUZON, s. m. *Blatta*, animale nericcio, comune nelle case.

G

GABAN, s. m. *Gabbano*, *Pastrano*.

GABANA, s. f. *Abito*, *Casacca*, *Sajone*, *Giubba*, vestimento coi quarti lunghi.

GABANELLA, AVÊ DLA GABANELLA, *Far baccanella*.

GABANEN, V. CASACHIN.

GAF, add. *Caffo*, *Dispari*. ZUGHÊR A PÉRA E GAF, *Giuocare a pari e caffo*.

GAGLIÒTT, s. m. *Gaglioffo*, *Mariuolo*. MASSA D GAGLIÔTT, *Mano di furfanti*.

GAGLIUTAZZ, GAGLIUTON, s. m. *Gaglioffone*.

GAJÈTT, s. m. *Castellina*, mucchio di noccioli. ZUGHÈR A GAJÈTT, *Giuocare alle castelline*.

GALENA, s. f. *Gallina*. GALENA GHERSÊDA, *Gallina brizzolata*. GALENA CON LA LÒPLA, *Gallina cappelluta*. *Gracidare*, chiamasi il gridar della gallina prima di far l'uovo, *Schiamazzare*, quando lo ha fatto.

GALENA D'ENGIA, *Gallina di Faraone* o *di Guinea*.

GALETT, s. m. *Galetto*, specie di madrevite con due *aliette*, che servono per aprire o stringere la vite.

GALION, s. m. *Gallione*, cappone mal castrato.

GALNAZZA, s. f. *Beccaccia*, uccello palustre.

GALON, s. m. *Gallone*, sorta di guarnizione d' oro o d' argento. *Fianco*, *Gallone*, il grosso dell'anca.

GALUPEN, s. m. *Ghiottone*, *Leccardo*.

GAMBA, s. f. *Gamba*. GAMBA D LEGN, *schiaccia*. ALZÉS IN S'EL GAMB DI DRÊ, *Impennarsi*.

GAMBA D'ERBA, D GRAN, D PTON, *Gambo d' erba*, *di grano* etc.

GAMBARELLA, FÉ LA GAMBARELLA, *Dare il gambetto*, *Fare una cavalletta*.

GAMBÉR D VÊZZA, D FASÒ, *Vecciuli*, *Fagioluli*.

GAMBER, s. m. *Granchio*, ferro dentato per appuntellarvi il legno da piallare.

GAMBIRÓ, s. m. *Uosa*, *Gambali*. Si chiamano poi *staffe* quelle striscie di cuojo che passano sotto i piedi e reggono le uosa.

GAMBON, s. m. *Gambo*.

GANASSA, s. f. *Ganascia*, *Mascella*. MAGNÉ A DÓ GANASS, *macinare a due palmenti*.

GAPUNÉRA, METTER IN GAPUNÉRA, *Mettere alle bujose*, in prigione.

GARANZEJA, s. f. *Guarantigia*, *Malleveria*.

GARAVÈLL, s. m. *Racimolo*.

GARAVLÉ, v. a. *Racimolare*, cogliere i Racemoli, ed anche guadagnare o cavar costrutto di qualche cosa.

GARAVLENA, s. f. *Scacciapensieri*, strum. da suonare applicancandolo fra le labbra e percuotendo la *Linguetta*.

GARAVLON, s. m. *Garantolo*, percossa col pugno. *Calabrone*, insetto noto.

GARDELLA, s. f. *Graticola*. Diconsi *bastoncelli* i ferri che la compongono.

GAREI, s. m. *Gariglio*.

GARÊTT, s. m. *Garetto*. STAR COCCOLONI, mettersi a sedere sui garetti.

GARETTA, s. f. *Garetta*, casotto da sentinella.

GARGAM, s. m. *Gargame*.

GARGANÈLL, s. m. *Gorgozzule*, *Strozza*.

GARNADELL, s. m. *Granatino*, piccola granata. *Spazzola*, *Spazzolino*, granatino di filo di saggina da pulir i panni.

GARNÈ, s. f. *Granata.* ESSR UNA GARNÉ, *Essere una manna*, dicesi di rimedio efficace. SALTÉ LA GARNÈ, *Pigliare il puleggio*, andarsene.

GARNELLA, s. f. *Granello*, *Grano.*

GARNELLA D CALOR, *Bolla*, *Bollicella.*

GARNI, v. n. *Granire*, *Granare*, far il granello.

GARNÌ, part. *Granito, Granato*, dicesi delle biade che hanno fatto il grano.

GARNIDURA, GARNISON, s. f. *Granitura.*

GARNLENA, s. f. *Granellino.*

GARNLÔS, add. *Granelloso*, *Scabro.*

GARZÓ, s. m. *Garzuolo*, fiore di canapa.

GAT, s. m. *Gatto.* BUS DE GAT, *Gattajuola.*

GATA MORTA, *Gattone*, *Fagnone*, *Soppiattone.*

GATEZZ, ANDÉR IN GATEZZ, *Andare in gattesco.*

GATÉRA, s. f. *Gnaulìo*, l'importuno miagolare di più gatti.

GATEZEL, s. m. *Solletico.*

GATON, ANDER A MNIANGATON, *Andar carpone.*

GATEL, s. m. *Gatto*, il primo fiore di noce, o pioppo a guisa di coda.

GAVAGN, s. m. *Gagno*, *Viluppo.* TRUVÉR E GAVAGN, *Trovare il bandolo.*

GAVÊTTA, s. f. *Matassa.* CÓ DLA GAVÊTTA, *Bandolo.* GAVETTA D ZUZEZZA, *Matassa di salsiccia.*

GAVÓTT, s. m. *Bacchettone.*

GAZEJA, s. f. *Gaggia*, fiore noto.

GÈBB, add. *Gobbiccio.*

GELUSEJA, s. f. *Gelosia*, oggi detta persiana con voce francesce, chiudenda nota delle finestre. *Stecche* chiamansi i regoli di cui è composta.

GENDA, s. f. *Gianda.* GURBÈLL DLA GENDA, *Calice.*

GENDEN, s. m. *Lendine*, uovo del pidocchio.

GÉRA, s. f. *Ghiaja*, *Breccia.*

GESCHEN, interj. *Diacine*, *Diamine.*

GHÊBIA, s. f. *Gabbia.* RIGUL DLA GHÊBIA, *Staggi.* BRÊLL, *Brilli*, *Gretole.* BIVIRÓ, *Beveratojo.* CASSÊTT, *Beccatojo.* BACHÊTT, *Saltatojo.*

GHEGNA, s. f. *Ceffo*, faccia da furfante. *Sdrucciolo*, striscia sul ghiaccio per isdrucciolare.

GHMÊRA, s. f. *Vomere.*

GHERZÊ, add. *Brizzolato.*

GHERZÓ, s. m. *Graticcio.* Se è formato di canne palustri chiamasi *Canniccio.*

GHÊTT, s. m. *Sopraccalza*, *Calzari*, calza di panno, che si pongono d'ordinario i soldati sopra le calze.

GHÉVUL, s. m. *Quarto di ruota.*

GHIGNÊ, v. n. *Sdrucciolare.*

GIACHÊTTA, s. f. *Casacchino*, *Farsetto.*

GIANA, PER GIANA o PER GIANO NÓRA, *Per Dianora*, *Corpo di Dianora.*

GIARÉ, v. a. *Inghiarare*, coprire di ghiaja una strada.

GIARÓ, s. m. *Ghiarottolo*, piccolo ciottolo.

GIARULÉ, s. f. *Sassata.*

GIAVON, s. m. *Panico selvatico.*

GIAVLAZZ, s. m. *Bastracone*, uomo alto e forzuto.

GIAVLÊRI, s. m. *Diavoleria, Baccano.*

GIAVULON, s. m. *Diavoloni*, confetti noti.

GIAZZÊ, v. n. *Ghiacciare, Gelare.*

GIAZZÊ, s. f. *Gelata.*

GILÉ, s. m. *Camiciuola, Panciotto, Gilè.*

GIÓGIA, s. f. *Basoffia*, minestra abbondante. *Pappolata*, minestra che non si tiene bene insieme. FÉ LA GIÓGIA, *Spappolarsi*, disfarsi, dicesi di minestra troppo cotta.

GIÓR, add. *Mogio, Grullo*, malaticcio. ESSER GIÓR, *Essere crocchio, Far gheppio.*

GIÓVLA, s. f. *Giova, Ladra.*

GIRÊ, V. GNACRA.

GIRANI, s. m. *Geranio*, pianta odorosa.

GIUVLÉ, v. a. *Spiccare colla giova.*

GIUDIZIIN, AVÊ GIUDIZIIN, *Aver sennino*, dicesi dei fanciulli.

GNACHER, s. f. plur. *Nacchere*, strum. fanciullesco da suonare.

GNACARELLA, s. f. *Sferzata, Legnata.*

GNACRA, s. f. *Lippa*, mazzetta appuntata dai due capi che si fa saltare in aria con mazza più lunga.

GNAFLEN, s. m. *Summomolo*, colpo dato sotto il mento. *Sorgozzone*, colpo che si dà nella gola e mano chiusa all'insù.

GNAN, GNAN, s. m. *Gnatone*, uomo da nulla. FARE E GNAN GNAN, *Fare il gnorri, il Gattone.*

GNÈCCH, s. m. *Lamento*

GNICADUR, s. m. *Friggibuchi*, certo rummaricchio che fanno le persone infermicce.

GNICHÊ, v. n. *Nicchiare*, lamentarsi.

GNÒCCH, s. m. *Grumoletto*, diconsi quelle palottoline che si trovano nella polenta o simili.

GNÒCLA, s. f. *Bernocolo.*

GNÓLA, s. f. *Friggibuchi*, rammarichio, che sogliono fare le persone cagionose e infermicce. *Cantafera*, canzone stucchevole. *Rammarichio*, lagno continuato.

GÒBB, FÉR E GÒBB, *Far gruzzolo*, occultare o accumulare denari.

GÒBIA, s. f. *Pariglia.*

GÓGA, s. m. *Gottoni, Orecchioni*, malattia nota.

GÔFLA, s. m. *Gomitolino.*

GOMIT, s. m. *Vomito.*

GOND, s. m. *Gomito.*

GÒNGA, s. f. *Curvatura.*

GÓSS, s. m. *Gozzo.* FÉR E GÓSS *Annodarsi.* LA MINESTRA L'AM FA E GÓSS, *la minestra m'annoda, o mi fa nodo o gruppo nella gola.* AI HO UN GÓSS, *Non posso inghiottirla, o non posso inghiottire la pillola*, parlando di rancore e odio contro di qualcheduno per ingiuria ricevuta.

GÒSS DE TAMARASS, *Guscio.*

GÓTA, s. f. *Gota, Guancia.* Diconsi poi *Pozzette* delle gote, quei

buchi che si fa nelle gote ridendo.

GÔZZ, s. m. *Gocciolo.*

GÒZZA, s. f. *Goccia*, *Gocciolo.* ME AN VÊD UNA GÒZZA, *Non vedo cica.*

GRADASS, s. m. *Smargiasso.*

GRADASSÉDA, s. f. *Smargiasseria.*

GRAFI, s. m. *Graffio*, strum. per levare le secchie cadute nel pozzo.

GRAMA, s. f. *Maciulla*, strum. per dirompere la canapa e il lino. *Gramola*, strum. composto di una *stanga* e di un *ceppo* su cui si concia la pasta per renderla soda.

GRAMÉ, v. a. *Maciullare*, parlando di lino o canapa. *Gramolare*, parlando di pasta.

GRAMÈTT, s. m. *Scossio*, strum. di legno per dirompere la canapa o il lino.

GRAN, s. m. *Grano*, *Frumento.* GRAN TÒS, *Grano tosello.* GRAN ARBULTÉ, STUGLÉ, *Grano allettato.* GRAN ARBULÌ, *Grano bufonato.* GRAN INCARBUNÌ, *Grano Volpato.* GRAN INVSTÌ, *Grano loppato.* GRAN MAGNÉ DAL PARPAI, *Grano sfarfallato.*

GRAND, add. *Grande.* GRAND E GRÒSS E MINCION, *Lasagnone.* FÉ DA GRAND, *Far del grande*, *Farla da grande.*

GRANDAZZ, add *Grandonaccio.*

GRANFLÉ, v. a. *Arraffare*, *Arrappare.*

GRANZÈLLA, s. f. *Grancevola. Forbici* chiamansi le sue granfe.

GRAP, s. m. *Gruppolo*, *Grappo.*

GRAPA D GALZENA, *Mondiglia di calce.*

GRAPELLA, s. f. *Lappola*, *Bardana*, erba nota.

GRASS, s. m. *Grasso.* GRASS SUFFRÈTT, *Frittume.* LARDÈLL D GRASS, *Grassello.*

GRASS, add. *Grasso*, *Pingue.* GRASS ACQUARTÈ, GRASS MÈZZ o TÈCCI, *Grasso bracato*, *Grasso quartato.* AVÈLA GRASSA, *Aver tre pani per coppia.*

GRASSA, s. f. *Sugna.*

GRASSÈR, s. m. *Edile.*

GRASSÓ, s. m. *Cicciolo.*

GRASSOTT, s. m. e add. *Grassoccio.*

GRATADENA, s. f. *Grattaticcio*, leggier grattatura che offende appena la cute.

GRATÉ, v. a. *Grattare*, stropicciare la pelle colle unghie. *Grattugiare*, sbricciolare cose colla grattugia.

GRATUSA, s. f. *Grattugia.* SCAPÉLA DA UN BUS D GRATUSA, *Uscirsene pel rotto della cuffia.*

GRÉDA, s. f. *Grata.* GREDA D LEGN, *Mandorlato.* GREDA DE CONFÈSS, *Graticcia.*

GRÈGLIA, s. f. *Persiana.*

GRÈLL, s. m. *Grillo*, *Ticchio*, *Ghiribizzo*, umore stravagante. VNIR E GRÈLL, *Venire il Ticchio.* CAVER I GRÈLL A ON, *Cavar il ruzzo del capo a uno.*

GRENCH, s. m. *Granchio*, contrazione violenta di qualche muscolo.

GRENTA, s. f. *Ceffo*, *Muso.*

GRÈSTA, s. f. *Cresta.* Chiamasi poi *Bargiglio* o *Bargiglione* la car-

ne sotto il becco dei galli etc.

GRÊZZ, add. *Greggio*, *Grezzo*, non pulito.

GRÉZZA, s. f. *Gregna*, *Mucchio*. Chiamasi *Muriccia* un monte di mattoni.

GRIMBIALÉ, s. f. *Grembialata*.

GRIMBIALENA, s. f. *Grembialino*, cuojo con cui si coprono le gambe in calesse.

GRIS, add. *Grigio*.

GROGN, s. m. *Grugno*, *Muso*, *Ceffo*. Parlando di una prominenza sul superficie di un corpo dicesi *Bernoccolo*, *Rialto*, *Pomello*. FÉR E GROGN, *Torcere il grifo*, *il muso*. TNIR E GROGN, *Stare in cagnesco*.

GRÒPIA, s. f. *Greppia*, *Mangiatoja*.

GRÔSLA, s. f. *Crosta*, escremento riseccato sopra una piaga marciosa. *Schianza*, la pelle che si secca sopra la carne ulcerata. *Escara*, crosta nera che si forma sopra le piaghe e simili per l'applicazione di qualche caustico.

GRÒSS, add. *Grosso*. GRAND E GRÒSS, *Atticciato*. DIN DEL GROSSI, *Lanciar campanili*. FÉN DEL GROSSI, *Farne di marchiane*. QUESTA L'È GROSSA, *Questa è marchiana*.

GRÒTT, s. m. *Pollo spennacchiato*. ESSR UN GRÒTT, *Essere un freddoloso*.

GRUGNÌ, v. n. *Grugnare*, *Grugnire*.

GRUNDÉL, s. m. *Grondaja*.

GRUPÊRA, s. f. *Groppiera*, cuojo attaccato alla sella. *Codone*, la parte che passa sotto la coda dell'animale.

GRUSTEN, s. m. *Crostino*, fetta di pane rosolato. *Rosumi*, i pezzetti di pane che avanzano alla tavola.

GUCIARÓ, s. m. *Agorajo*, bocciuolo da aghi. *Anseri*, *Vecchioni*, castagne bislessate col guscio e affumate.

GUGIÔLA, s. f. *Sollazzo*, *Piacere*, *Gaudio*.

GUFLEN, s. m. *Cartolino*, filo avvolto sopra un pezzuolo di carta.

GULÊTT, s. m. *Goletta del collare*.

GULPÊ, s. f. *Involto*, *Fardello*.

GUMBARÉRA, s. f. *Cocomerajo*.

GUMISÈLL, s. m. *Gomitolo*. Dicesi poi *Anima* del gomitolo quel cencio o carta su cui si aggomitola il filo.

GUMITORI, s. m. *Vomitatorio*, *Emetico*.

GUNFION, s. m. *Sgonfio*, *Sgonfietto*, gonfiatura prodotta dall'aria nelle vesti, pane etc. *Bozza*, specie d'enfiature, che fanno talvolta rilevare l'intonaco dei muri.

GUTEN, s. m. *Porcellino*.

GUVEN, s. m. *Chiocciolino*. FÊ GUVEN, *Far chiocciolino*, dicesi delle galline.

GUZZAI, s. f. plur. *Grondaja*.

GUZLEN, s. m. *Gocciolo*, *Centellino*, *Zinzino*.

GUZZLON, s. m. *Lucciolone*, grossa lagrima. FER I GUZZLON, *Fare i luccioloni*.

GUAJÔM, s. m. *Guaime*, erba serotina.

GUALCHÉ, v. a. *Gualcare*, so-

dare i panni colla gualchiera.

GUALGHÈRA, s. f. *Gualchiera.*

GUARDÉ, v. a. *Guardare.*

GUARDÉ BRÒTT o BUR, *Guardar bieco, Guardare in cagnesco.* GUARDÉ D'ARPIATT, *guardar di soppiatto, far capolino.* EN LA GUARDÉ TANT ALLA MNUDA, *Non guardarla a un filare d' embrici, non guardarla nel sottile.*

GUARDIÓLA, V. GARETTA.

GUAZZ, s. m. *Guazza, Rugiada,* umore che cade la notte. *Spruzzaglia, Acqueruggiola,* pioggia leggiera. *Guazzo,* umidità come di acqua versata.

GUAZZABÒI, s. m. *Guazzabuglio,* confusione. *Guazzo,* umidità, come di acqua versata.

GUAZZÊTT, s. m. *Guazzetto, Manicheretto.*

GUELCA, V. GUALCHÈRA.

GUERDABASS, s. m. *Soppiattone.*

GUICÊ, v. a. *Sbirciare,* spiare di nascosto.

GUIDANA, s. f. *Guide,* filari di pietra nelle vie; etc.

GUILLUTENA, s. f *Ghigliottina.*

I

IBIÒTT, s. m. *Abbeveratojo.*

IMALTÉ, v. a. *Infangare,* np. *Infangarsi.*

IMANDGHÈ, v. a. *Guernire di manico.*

IMANDGHÉ, part. *Manicato,* fornito di manico.

IMATÌ, v. n. *Impazzare.*

IMATIMENT, s. m. *Impazzamento.*

IMBACTÌS, v. np. *Intirizzirsi.*

IMBALZÉ, v. a. *Impastojare;* np. *Rimbalzare,* dicesi del mettere il cavallo la gamba fuori della tirella.

IMBAMBINÌS, v. np. *Rimbambire.*

IMBARLÉS, v. np. *Imbarcarsi,* curvarsi

IMBAVACÈ, v. a. *Imbavare.*

IMBAZURLÌ, v. a. *Stordire, Sbalordire.*

IMBERJÊGH add. *Imbriaco, Ubriaco.* IMBERJÊGH MÈZZ, *Briaco cotto.* MÈZZ IMBERJÊH, *Cotticcio. Brillo* poi alquanto allegro pel vino.

IMBERLÉS, V. IMBARLES.

IMBINZION, s. f. *Boria, Alterigia.*

IMBINZIÔS, add. *Borioso.*

IMBISACHÉ, v. a. *Imbisacciare, Intascare.*

IMBOREN, s. m. *Nero.*

IMBRAGHÈ, v. a. *Imbracare,* cingere con braca. *Sprangare,* fortificare con ispranga. *Imbragare,* fortificare con una striscia di carta incollata la piega lacera di un foglio.

IMBRAGHÉ CON DE FURMAI, *Incaciare.*

IMBRUCHÉ, v. a. *Imberciare, Imbroccare.*

IMBBUDÉ. v. a. *Imbrodolare.*

IMBRUJÊ, v. a. *Avviluppare,* confondere. *Giuntare, Gabbare,* ingannare; np. *Impacciarsi,* confondersi.

IMBRUJON, s. m. *Imbroglione, Ciurmatore.*

IMBISTIÌS, v. np. *Imbestiarsi*, *Arrovellarsi*.

IMBUNÌ, v. a. *Abbonire*, calmare uno ed anche bonificare i terreni: np. *Placarsi*, *Mitigarsi*, quietarsi. *Raddolcirsi*, parlando dell'aria.

IMBURNÉ, v. a. *Annerire*, *Tingere*: np. *Tingersi*.

IMBUSMÉ, v. a. *Imbozzimare*.

IMBUTÌS, V. ABUNIBES.

IMBUTIDA, s. f. *Coltrone*, *Imbottita*, coperta nota.

IMBUVACÉ, v. a. *Insudiciare*: np. *Insudiciarsi*.

IMBUZRIS, V. INFUTÊS.

IMPACIUGHÊ, v. a. *Impacchiucare*: np. *Impacchiucarsi*, *Imbrodolarsi*.

IMPALÊ, STÉR IMPALÉ, *Star fermo e impalato come un cero*.

IMPALMUNÌ add. *Impolminato*.

IMPALTAMÉS, v. np. *Impantanarsi*.

IMPASSÌ, v. a. *Appassare*, far appassire: np. *Appassire*, *Appassirsi*, perdere la freschezza.

IMPASTIZZÊ, v. a. *Avviluppare*, confondere.

IMPASTRUCÊ, v. a. *Impiastricciare*.

IMPATÉ, v. a. *Impattare*, *Pattare*, dicesi del giuoco.

IMPAVARÉ, v. a. *Impeperare*.

IMPAVAREDA, s. f. *Impepata*.

IMPAZÌ, v. n. *Impazzare*.

IMPAZIMENT, s. m. *Ammattimento*.

IMPÈCI, s.m. *Impiccio*, *Impaccio*.

IMPELZÊ, v. a. *Impeciare*, *Impegolare*.

IMPEVERÉ, v. a. *Impepare*.

IMPERSUTÌS, v. np. *Divenire improsciuttato*.

IMPÈTT, avv. e prep. *Dirimpetto*. ESSR IMPÈTT, *Essere di gana*, *di buona gana*; vale essere in voglia di fare. AI STAGH IMPÈTT ME, *A rifare del mio*.

IMPIUMÊS, v. np. *Impelarsi*.

IMPRÊSA, s. f. *Caglio*, *Presame*, ciò che serve a rappigliare il latte.

IMPULENA, s. m. *Ampolla*, *Ampollina*. *Panieroncino da ampolle* chiamasi quell'arnese di metallo, o di terra cotta o di paglia che porta unite due ampolle d'olio o d'aceto.

IMPUNTIGLIÊS, v. np. *Incaponirsi*, ostinarsi.

IMURCÊS, v. np. *Imbrattarsi di morchia*.

IMURGAIÊ, v. a. *Mocciare*.

IMURGAJÉ, part. *Moccioso*, imbrattato di mocci.

IMUSARLÉS, v. np. *Insudiciarsi*.

INAZARÌ, VÉCCI INAZARÌ, *Vecchio ferrigno*.

INCACARÉ, add. *Moccioso*, imbrattato di mocci.

INCANADÔRA, s. f. *Incannatora*, che incanna il filo.

INCANCRINÌS, v. np. *Cancrenare*.

INCANÉ, v. a. *Incannare*, avvolgere il filo sopra cannone. *Levar fuoco*, dicesi degli schioppi, pistole e simili.

INCANTÉ, add. *Attonito*, *Stupefatto*, maravigliato. *Stupido*, *Stordito*, scimunito. FÉ L INCANTÉ, *Fare il musorno*. STÉR INCANTÉ, *Star musorno*, o *musone*, star co-

me uno stupido. ARSTER INCANTÉ, *Rimanere di stucco.*

INCANTÉS, v. np. *Incantarsi*, maravigliarsi. *Badaloccarsi Baloccarsi*, dimorare, indugiare con perdimento di tempo. *Musare*, starsene a guisa di stupido. *Far come l' asino del pentolajo*, fermarsi a guardare ogni oggetto.

INCARBUNIS, v. np. *Incarbonchire* dicesi delle biade.

INCARÌ, v. a. *Rincarare*, crescere il prezzo delle cose. *Rincarire*, crescere di prezzo.

INCARNÉS, v. np. *Incarnarsi*, ficcarsi nella carne. Così: *Unghia incarnata* o *incarnita.*

INCARNUVALIS, v. np. *Scarnovalare.*

INCARUGNIS, v. np. *Incarognire.*

INCAVIÈ, v. a. *Incavicchiare.*

INCIURLÉS, v. np. *Insudiciarsi.*

INCOJUMBRÌ, v. a. *Abbacinare*, far travedere. *Abbindolare*, ingannare con belle parole: np. *Stupidire, Stolidire*, divenire stupido. *Imbarbogire*, perdere il senno per vecchiezza. T' EM PÈ INCOJUMBRÌ, *Tu mi sembri di stucco*, *un balordo.*

INCOMUD, STÉR INCOMUD, *Stare a disagio.* TNIR INCOMUD, *Tenere a disagio.*

INCÔZEN, s. m. *Incudine. Corna* si chiamano le punte. *Ceppo* o *Toppo*, il legno su cui si posa.

INCRUSADURA, s. f. *Incrociamento.*

INCRUSÉ, v. a. *Incrocicchiare.*

INCUJUNIS, INCUJUMBRIS, V. INCOJUMBRI.

INCULADURA, s. f. *Incollamento.*

INCURNICÈ, v. a. *Inconocchiare.*

INCURNICÊDA, s. f. *Pennecchio Roccata.*

INDAVÈGNA, s. f. *Andito*, *Androne.*

INDULÌ, add. *Indolenzito.*

INDURMINTÉS, v. np. *Intormentirsi*, *Intorpidirsi*, dicesi delle membra del corpo, quando il loro senso per così dire si addormenta.

INDVINÈLL, s. m. *Indovinello*, *Enigma.* Si chiama anche *Indovinello*, *Solino*, o *Sguizzasole*, il riverbero del sole mediante specchio, vetro etc.

INFENTA, s. f. *Infinta*, *Dissimulazione.*

INFIASON, s. f. *Enfiagione.*

INFIÈS, v. np. *Enfiarsi*, far gonfiezza. *Infistolirsi*, dicesi di negozio che riesca a mal termine.

INFILÈ, ÒTT DÈ INFILÈ, *Otto giorni alla fila.*

INFISÌSS, v. np. *Condensarsi*, parlando di liquidi. *Affittirsi*, parlando d'erba o simili.

INFRAJULÉS, v. np. *Intabarrarsi*, *Rinferrajolarsi.*

INFUGHÌ, v. a. *Infocare*, *Arroventare*; np. *Infocarsi*, *Arroventarsi*, parlando di metalli. *Accendersi*, montare in collera.

INFURCALÉ, v. a. *Inforcare.*

INFURMAJÉ, v. a. *Incaciare.*

INFURMIGLIS, v. np. *Informicolare*, *Aver l' informicolamento*, dicesi delle membra del corpo.

INFUTÈS, v. np. *Disgradare*, *Incacare*. AM N'INFÔTT DE TÒ RIGAL, *Incaco*, o *Disgrado il tuo regalo*.

INGABANÈS, V. INFRAJULÈS.

INGAGI, s. f. *Ferma*, durata del servizio militare. *Gaggio* è quel tanto che si dà al soldato quando s'ingaggia.

INGALUZIS, v. np. *Ringalluzzarsi*.

INGAMBARLÈS, v. np. *Incespicare*, *Inciampare*, avviluppare i pedi in cespuglioo in altro. *Calzarsi*, dicesi dei polli, quando si avvolge ai loro piedi stoppa, filo ecc.

INGAVAGNÉ, v. a. *Avviluppare*, *Scompigliare*: np. *Avvilupparsi*.

INGUANTÉ, v. a. *Agguantare*, *Afferrare*.

INGÙAZÉ, add. *Guazzoso*, *Rugiadoso*.

INGIAN, add. *Indiano*. FÉ L'INGIAN, *Far l' indiano*, *il gnorri*.

INGIARÌ, add. *Afato*, dicesi delle frutta.

INGIBÌS, v. np. *Ingobbire*.

INGIURÌS, v. np. *Indozzare*, *Intristire*.

INGRANÉDA, s. f. *Granata*, pietra preziosa.

INGRAZIANIS, v. np. *Ingrazianarsi*.

INGRITNIS, v. np. *Aggranchiarsi*, dicesi delle dita assiderate per freddo.

INGRUTNIS, v. np. *Rannicchiarsi*.

INGUBIS, v. np. *Ingobbire*.

INGUNAJA, s. f. *Anguinaja*.

INGURDIS, v. np. *Ingordarsi*, farsi ingordo.

INGUSSÉ, v. a. *Imbeccare*, dar mangiare, e dicesi delle bestiuole. *Ingozzare*, mandar giù nel gozzo. *Impinzare*, empiere soverchiamente di cibo.

INIBIÈS, v. np. *Annebbiarsi*, dicesi delle frutta, biade e simili.

INLUVIS, v. np. *Ingordarsi*.

INLUZÌ, v. a. *Insudiciare*, *Lerciare*: np. *Lerciarsi*. PANN INLUZÌ, *Panno incrojato*.

INRAZIS, V. INSMINTIS.

INRAGNÈS, v. np. *Coprirsi di ragnateli*.

INRIMLÈ, v. a. *Incruscare*, coprire di crusca.

INRUZNIS, v. np. *Arruginirsi*.

INRUVDIS, v. np. *Arruvidare*.

INSACHÉ, v. a. *Imbudelare*, cacciar la carne trita nei budelli: np. *Allentarsi*, cadere gl'intestini nello scroto.

INSALDADÒRA, s. f. *Insaldatara*.

INSARACÉ, v. a. *Infardare*.

INSBRUDACÉ, v. a. *Imbrodolare*.

INSCARTUZÈ, v. a. *Incartucciare*: np. *Incartucciarsi*.

INSDÉ, v. a. *Innestare*. INSDÉR A BIÈTTA, *Innestare a spacco*, *a corona*, *a marza*. INSDÉR A ÒCCI, *Innestare a scudetto*, *a occhio*.

INSFURZINÈ, v. a. *Infilzare colla forchetta*. *Inforchettare*, e *Inforcinare* sono voci dell'uso.

INSÊDA, INSDADURA, s. f. *Innesto*

INSIMUNIS, INSMIS, v. np. *Imbarbogire*, divenire stupido per vecchiezza.

INSIMUNÌ, INSMÌ, add. ***Scimunito, Stupido.***

INSMINTIS, v. np. ***Mettersi in semente***, procurarsi quella tal cosa da poterla moltiplicare.

INSPALÉ, add. ***Spalluto***, di larghe spalle.

INSPERTÊS, v. np. ***Spiritare.***

INSPERTÊ, part. ***Spiritato.***

INSPINÊ, v. a. ***Imprunare***: np. ***Spinarsi.***

INSPUDACÉ, v. a. ***Infardare.***

INSPURÌ, part. ***Impaurito, Spaurito.***

INSTÊCH, add. ***Impettito, Impettorato***, diritto della persona. ***Incartato, Stecchito***, dicesi di stoffa insaldata o simili.

INSTIZIS, v. np. ***Stizzirsi.***

INSULFANÉ, v. a. ***Insolfare***, impiastrare di zolfo. ***Sobbillare***, istigare.

INSUNLÌ, add. ***Sonnacchioso.***

INSURDÌ, v. a. ***Assordare***, rendere sordo. np. ***Insordire***, divenir sordo.

INSVELTIS, v. np. ***Involpire, Incattivire.***

INTABACHÉ, v. a. ***Imbrattare di tabacco.***

INTABACHÉ, part. ***Tabaccato***, imbrattato di tabacco.

INTAJÉS, v. np. ***Accorgersi, Avvedersi.***

INTEMERÉDA, s. f. ***Lavacapo, Cappellaccio***, rimprovero.

INTENDS, v. np. ***Intendersi, Conoscersi.***

INTENDS D MERDA COTTA A E SOL, ***Essere dotto in Buezio.***

INTERÌ, v. a. ***Rinterrare***, empire di terra: np. ***Atterrare***, colmarsi di terra portata dalle acque.

INTERIMENT, s. m. ***Rinterramento.***

INTÊ·, AVANZER INTÊS, ***Indettarsi, Restar d' accordo.***

INTESTARDIS, v. np. ***Incaponirsi, Incocciarsi.***

INTIGNIS, v. np. ***Arrovellarsi.***

INTLARADURA, s. f. ***Intelajatura.***

INTNAI, s. f. plur. ***Tanaglia.***

INTRIBUSEJA, s. f. ***Idropisia, Idrope.***

INTRANPEL, s. m. ***Conca fessa***, uomo malsano. ***Sferra***, uomo inabile.

INUCHIS, v. np. ***Appillottare, Musare.*** STÉR INUCHÌ, ***Star come un' oca impastojata, Starsi appillottato o musato.***

INURBÌ, v. a. ***Acciecare***, levar gli occhi. ***Abbagliare***, offendere la vista col soverchio splendore.

INURLÉ, v. a. ***Orlare.***

INURTIGHÊS, v. np. ***Orticheggiarsi.***

INVACHIS, v. np. ***Intristire, Imbozzacchire***, dicesi dei bachi da seta.

INVÈLL, avv. ***In nessun luogo.*** UN LA PÒ METTR INVÈLL. ***Non la può inghiottire.***

INVERGHÉ, v. a. ***Impaniare***, T. di caccia.

INVSTÌ, v. a. ***Imbudellare***, dicesi delle carni trite del majale.

INVSTIR UN CAMP D GRAN, ***Mettere un campo a coltivazione di grano*** etc.

INVURNÌ, v. a. ***Torre il capo***,

recar altrui noja. *Assordare*, offendere con soverchio romore.

INVURNÌ, add. *Stordito*, *Stupido, Assordato.*

INZACLÊ, v. a. *Inzaccherare;* np. *Inzaccherarsi.*

INZAMPARLÉS, v. np. *Calzarsi*, dicesi dei polli.

INZINDRÉ, v. a. *Incenerare.*

INZINDRÉ, part. *Ceneroso,* sparso di cenere.

INZIPERIÊ, v. a. *Spargere i capelli di polvere di cipri.*

INZIPERIÊ, part. *sparso i capelli di polvere di cipri.*

INZIRÊ, v. a. *Incerare.*

INZNÒCCI, avv. *Ginocchioni, Inginocchioni.*

INZUCHÊS, v. np. *Dar del capo in una cosa.*

INZUCHÌ, add. *Mogio*, *Assopito.*

INZUPIS, v. np. *Azzopparsi.*

INZURLÌ, v. a. *Assordare, Stordire.*

INZUTIS, v. np. *Ammezzarsi*, divenir duro.

INZUTÌ, part. *Mazzero*, pane mal lievito.

IRÓLA, V. ORÓLA,

L

LADEN, add. *Latino.* Così: *Latino di bocca*, facile a sparlare; *Latino di mani*, facile a battere.

LAMPION, s. m. *Lampione,* lanterna che si mette alle carozze, o alle cantonate delle vie. *Lanternoni, o Fanali sull'asta,* quelli che si portano nelle processioni dalle confraternite.

LAMPIUNÈR, s. m. *Lampionajo.*

LANA, s. f. *Lana.* LANA BUCIÒSA, o BIUCÒSA, *Lana bioccoluta.* BIÓCCH D LANA, *Bioccolo di lana.* FELDA D LANA, *Cannetta di lana.* BONA LANA, *Mala lanuzza*, *Buona spesa*, dicesi per ingiuria a persona.

LANCHIN, s. f. *Anchino, Nanchino*, tela nota.

LANDA, s. f. *Lampada.* Le sue parti sono: *Gola*, *Corpo*, *e Culatta* con *Catenelle*, che sono attaccate superiormente al *Cappelletto*, inferiormente ai *Bracci.* Chiamasi poi *Luminello* quell' arneso di filo di ferro e pezzetti di sughero, che sta a galla dell' olio per sorreggere il lucignolo.

LANSÉ, v. n. *Ansare.*

LANTERNON, s. m. *Lanternuto*, *Allampanato*, dicesi d' uomo magro.

LARDARÓ, s. m. *Lardaruolo*, *Pizzicagnolo.*

LARDÈLL, s. m. *Grassello*, pezzuolo di grasso di carne; *Lardello*, di lardo.

LATT, s. m. *Latte.* LATT D FIGH, *Lattificio.* LATT PRÈS, *Latte cagliato,* rappreso. FÉR E LATT, *Essere in latte*, dicesi del grano o simile non maturo. FÈ VNIR E LATT AL ZNÒCCI, *Far venire la senapa al naso.* PIÊS E LATT, *Cagliarsi.* ROBA CH FA E LATT, *Lattiginoso.* Chiamasi poi *Lattajo*, colui che vende il latte.

LAVATIV, s. m *Mosca culaja*, uomo importuno.

LAVÈLL, s. m. *Lavamani*, *Lavacro.*

LAZARÓ, s. m. *Lazzeruolo*, albero che produce le lazzaruole. *Orzajuolo*, bollicina che viene all'orlo delle palpebre.

LÊCCA, s. f. *Melma.*

LECHÉRDA, s. f. *Leccarda.*

LÈDER, s. m. *Moccaja*, filo di stoppino acceso che cade lungo la candela e la strugge.

LÈGA, s. f. *Solco.* DÉ DEL LEGH, *Solcare*, far solchi coll'aratro.

LEGÊLI, s. m. *Leggio.*

LEGN, s. m. *Legno.* LEGN APALURI, *Legno fungoso.* LEGN STCIOCARÊZ, *Legno stiantereccio*, *diacciuolo.* LEGN VIDLÈ, *Legno avvitolato.*

LEGNA, s. f. *Legna*, e nel plur. Le *Legne*, *o le Legna.* MÊDA D LEGNA, *Catasta.*

LÈGUEL, s. m. *Lucignolo*, manellina di lino o stoppa.

LÈLLA, add. *Gridellino*, colore tra bigio e rosso.

LÊMA, s. f. *Lama*, la parte del coltello o spada fuori dell'elsa e del manico.

LEN, s. m. *Lino.* LEN MARZÒ, *Lino Marzuolo.* LEN VERNEI, *Lino vernio.*

LÉRGA, s. f. *Largura*, campo senza alberi, monti etc.

LÊSS, ANDÈ LÉSS, *Dar cartacce*, T. di giuoco. PASSELA LÊSSA, *Uscirne netto.*

LÊSNA, s. f. *Lesina*, *Taccagno*, uomo avaro. STUGÊ LA LÊSNA, *Lesinare.* SPUNTÊ LA LÊSNA, *Uscir del manico.*

LÉTRA, FÉR O ZUGHÉR A LETRA E LION, O A ERMA E LETRA, *Fare a verga*, giuoco fanciullesco.

LETT, s. m. *Letto.* Chiamasi poi *Testiera* l'asse che sta a capo del letto. BUSA DE LETT, *Covacciolo.*

LÈTT DI BIGATT, *Fogliazza.*

LÈTT CHÉLD, *Letamiere.*

LÊVA, s. f. *Leva*, bacchetta, a cui è attaccato il zimbello nel paretajo. CURDON DLA LEVA, *Filone.* DÈ LA LEVA, *Zimbellare.*

LÈVD, add. *Fermentato*, *Lievito*, *Lievitato.*

LÈZ, s. f. *Legge.* ESSER DLA LÊZ, *Essere di calca*, *Essere buon compagnone.*

LÊZZ, s. m. *Liccio.*

LIGAZZA, s. f. *Legacciolo.*

LIGHÊDA, s. f. *Presura*, *Cattura*, l'atto di arresto. FÈR UNA LIGHÊDA, *Fare una funata, una presura.*

LILON, s. m *Tentennone*, uomo lento nell'agire. *Tartuffo*, uomo tondo.

LIMÊS E ZERVÈLL, *Lambiccarsi il cervello.*

LIMON, s. m. *Limone.* STRICHÊR I LIMON, *Fare lo stropiccione*, *il picchiapetto.*

LINZÓ, s. m. *Lenzuolo.* PIGA DE LINZÓ, *Rimboccatura.*

LIS, add. *Logoro*, *Roso.*

LISAGNA, s. f. *Lasagna*, minestra nota. *Fuseragnolo*, *Spilungone*, uomo lungo e magro.

LISAGNIN, s. m. *Scriatello*, *Mingherlino*, dicesi di fanciullo o

giovanetto gracile, di poche forze etc. *Tagliolini*, lasagne sottilissime.

LISAGNON, s. m. *Lasagnone*, uomo sciocco.

LISNÒTT, s. m. *Lesina grossa.*

LITIGON, s. m. *Litigatore*, uomo facile a litigare. *Baruffa*, grande contesa e lite.

LIVDÊS, v. np. *Lievitarsi.*

LIVRÒTT, s. m. *Leprotto.*

LIZADUR, s. m. *Licciaruola*, regoli che sostengono la licciata.

LÒFA, s. f. *Carota*, *favola.* LÒFA D VACCA, *Meta.*

LÒI, s. m. *Loglio. Frumento logliato*, che contiene molto loglio.

LÒLL, s. m. *Bachi del cacio.*

LÔNA, s. f. *Mattana*, *mal umore*. ESSER D BÔNA LÔNA, *Essere in buona.* NÊD A BÔNA LÔNA, *Nato in buon punto.* PARÈ LA LÔNA D BUBAN, *Parere la luna piena*, o *in quintadecima.*

LÒNGH, add. *Lungo.* UN VÊD QUANT L'É LONGH, *Non lo vede a mezzo*, lo ama assaissimo.

LONZA, s. f. *Lombata*, *Lombo*, *Lonza di porco.*

LÒPLA, s. f. *Ciuffo*, *Ciuffetto.* GALENA DA LA LÒPLA, *Gallina cappelluta.*

LÔRGNA, LORGNISIA, s. f. *Mattana*, specie di malinconia.

LÔSLA, FÉ LA LÔSLA, *Dar la baja.*

LÒTT, LÒTT, modo avverbiale, *Lemme*, *Lemme*, *Quatto*, *Quatto.*

LÒV. s. m. *Afferratojo*, *Lupo*, strum. per pigliar cose cadute nel pozzo.

LÔV, add. *Ghiotto*, goloso.

LÔZZ, s. m. *Luccio*, pesce.

LÒZZ, s. m. *Loja*, sudiciume sulla pelle. *Untume*, sudiciume sul collare degli abiti.

LÔZZEL, s. m. plur. *Luccioli*, bachi da seta idropici.

LUCHÉL, s. m. *Luogo*, non *Locale.*

LUCUMON, s. m. *Cacatojo*, *Cesso.*

LUDER, s. m. *Otre*, sacco di pelle da tenervi olio. *Furfante*, uomo di mal affare.

LUGAREN, s. m. *Lucherino*, uccello noto.

LUMAGÒTT, s. m. *Lumacone ignudo*, *Lumachello.*

LUMÊDA, s. f. *Occhiata.*

LUMEN, s. m. *Lumicino. Lucciola* chiamasi quell' anello dove s'infila il lucignolo.

LUMINÉLL, s. m. *Abbaino*, *Lucernario.*

LUNGAGNA, s. f. *Lungagnola*, cosa lunga, discorso lungo etc.

LUSIGNÓ, s. m. *Rusignuolo.*

LUVAREJA, s. f. *Ghiottornia.*

LUVTÊ, s. f. *Ghiottornia.*

LUZLON, s. m. *Lucciolato*, baco che riluce come la lucciola.

M

MACACH, s. m. *Caramogio, Pigmeo.*

MACION, s. m. *Macchione*, accres. di macchia. STÉ SÔTTA E MACION, *Stare al macchione.*

MACOD, add. *Mozzicoda.*

MAGARA, avv. *Magari*, *Dio il voglia.*

MAGAZEN, s. m. *Magazzino*, luogo dove si pongono le mercanzie. *Granajo*, dove si ripone il grano. *Taverna*, dove si vende il vino. *Parco*, dove si tengono le munizioni da guerra e da bocca. *Scandiglio*, ammasso di sassi ridotto in quadro per fissarne il prezzo.

MAGHÊTT, s. m. *Frattaglie*, le interiora dei polli. FER E MAGHÊTT, *Far gruzzolo*, accumulare denari.

MAGNA, s. f. *Vitto*, cibo.

MAGNAN, s. m. *Calderajo.*

MAGNAREJA, s. f. *Mangeria*, *Trufferia.*

MAGNÈDA, s. f. *Mangiata, Satolla.* DÉR UNA BÒNA MAGNÉDA D'UN QUÈLL, *Farsene una satolla.*

MAGNUGHÊ, v. n. *Mangiucchiare.*

MAGON, s. m. *Mézzo.* FRUTT, CH'HA E MAGON, *Frutto ammezzito. Crepacuore*, *Accoramento*, afflizione grande. MAGON D PÔLL, *Ventricchio.*

MAJA, s. f. *Mallo*, prima coperta esteriore della noce e simili quando è verde.

MALEJA, V. STRIJAREJA.

MALÊSTER, s. m. *Capestreria*, cosa malfatta.

MALGAZZ, s. m. *Saginale*, lo stelo della saggina, ed anche del gran turco: quello del gran turco chiamasi anche *Granturcule, Granturcale o Stocco di gran turco.*

MAMBRÙ, s. m. *Carrettone.*

MAMON, AVÊ CIAPÊ E MAMON, *Suonare il corno.*

MAMEL, s. m. *Mammolo*, *Giovanetto.*

MAN, s. f. *Mano*, membro umano. MAN D MERDA, *Mani di Lolla.* Dicesi poi *suolo* a un piano di cose poste le une sopra le altre. *Mano o Girata* il dare un certo numero di carte in giro a ciascuno dei giuocatori. MAN D PRÊ, *Filone o Filare di mattoni.*

FÉ LA MAN ROSSA, *Far lo scaldamane*, giuoco fanciullesco.

MANAREN, s. m. *Mannajetta.*

MANARVERS, s. m. *Manrovescio.*

MANDAREN, s. m. *Pallaio*, colui che getta il pallone ai giuocatori.

MANDGA, s. f. *Manica.* MANDGA D'ÉSEN, *Mano d'asini;* così: *mano di furfanti* etc.

MANÉ, s. f. *Manata, Manipolo.*

MANECCI, s. f. plur. *Bure*, parte dell'aratro.

MANÉZA, s. f. *Maggiatica*, terreno lavorato.

MANEZZA, s. f. *Manicotto.*

MANFRENA, V. MUNFRENA.

MANGHEN, s. m. *Mangano*, strum. per dare il lustro a tele,

panni etc. *Cassone*, chiamasi quell'arnese ove sono grosse pietre. *Tromba*, il subbio su cui si avvolge la tela.

MANGANÉ, v. a. *Manganare.*

MANGANÉLL, s. m. *Randello*, bastone grosso e corto.

MANÒCCI, s. m. *Fascetto.*

MANÒZZA, s. f. *Manicotto.*

MANTEGN, s. m. *Appoggiatojo*, sostegno per salire le scale.

MANTIGLION, s. m. *Mantiglia.*

MANVÉL, s. m. *Manovale.*

MANZÒ, s. m. *Giovenco.*

MANZÓLA, s. f. *Giovenca.*

MAR, s. m. *Ramarro*, specie di lucertola.

MARAMEO, interj. *Zucche fritte.*

MARÈCIA, s. f. *Maretta*, *Marea.*

MARÈLLA, s. f. *Piastrella, Morella.* ZUGHÊR AL MARÈLL, *Giuocare alle morelle*, *alle piastrelle.* Chiamasi *Grillo* il piccolo sasso che si tira pel primo.

MARIDÈS, v. np. *Maritarsi*, prendere marito. *Ammogliarsi*, prendere moglie.

MARMANAIA, s. f. *Fanciullaja*, moltitudine di fanciulli. *Marmaglia* quantità di gente vile.

MARMITON, s. m. *Pentolone*, uomo sciocco.

MARMOTTA, s. f. *Marmocchio*, ragazzo cattivo.

MARMUREN, s. m. *Scarpellino.*

MARÒCA, s. f. *Marame*, cose di poco pregio, inutili.

MARÔGNA, s. f. *Scoglia.* V. STCIÔMA.

MARON, s. m. *Castagno*, *Marrone*, frutto noto. *Scerpellone* ed anche *Marrone* errore, fallo.

MARON CULÉ, *Marrone cascaticcio.* MARON D RIZÊRA, *Marrone di ricciaja.*

MARON A LÈSS, *Baloge*, *Succiole.* MARON A ROST, *Bruciate.* AVULÉ D MARON, *Cotta di castagne*; così anche *Cotta di mele* etc. FÉR UN MARON, *Pigliar un granchio*, *Far un marrone.*

MARTÈLL, s. m. *Martello*, strum. noto. *Occhio* chiamasi l'apertura dove si ferma il manico. *Bocca* la parte piana con cui si batte. *Penna* la parte schiacciata. Se la penna è piegata e divisa per mezzo onde levar chiodi dicesi *Granchio.*

MARTELL DLA PORTA, *Martello*, e chiamasi *Campanella* quando è fatto a forma di anello.

MARTÈLL, s. m. *Bosso*, pianta sempre verde. *Mortella* pianta nota dei giardini.

MARZADÈLL, V. MARZÔ.

MARZÉR, s. m. *Merciajo.*

MARZÉRA, s. f. *Merciaja.*

MARZÒ, s. m. plur. *Civaje*, nome di tutti i grani delle fave, dei piselli, delle lenti etc.

MARZÓ, add. *Marzajuolo.*

MARZÒM, s. m. *Marciume.*

MASSA, s. f. *Massa*, *Monte*, *Ammasso.*

MASSA D'ÉSEN, *Nidiata d'ignoranti.*

MASSA D ZUVNAZZ, D'IMBERIÊGH, *Branco di giovanastri*, *d'ubbriachi* etc.

MASSA D SPROPOSIT, D BAGATELL, *Fastello di spropositi*, *di bagatelle* etc.

MASSA D ZENT, D SCULÉR etc. *Nuvolo di gente*, *di Scolari* etc.

MASSA D CA, *Filata*, *Filatera* di case. A MONT E MASSA, modo avverbiale, *A massa*, *a masse*, *a stormi.*

MASAREJA, s. f. *Marmocchio*, ragazzo cattivo. *Carogna*, uomo intrattabile.

MASCAREN, s. m. *Guiggia*, cappelletto di cuojo che si mette alle punte delle scarpe. *Mascherina*, qualunque rappezzatura al Tomajo.

MASCARON, s. m. *Mascherone*, pittura o scultura che rappresenti una faccia simile a quella che fingesi aver i satiri, i venti etc. *Fermaglio*, borchia simile a piccolo mascherone per affibbiare i vestimenti.

MASCHELCH, s. m. *Maniscalco*. Alcuni suoi strum. e utensili: *Incastro*, o *Rosetta*, strum. che serve a pareggiare le unghie. *Sgorbia*, strum. per levare le unghie. *Coltellaccio*, strum. per cavare le unghie sopra i ferri, e ribadire, i chiodi. *Morsa*, strum. onde si piglia il labbro superiore del cavallo e si stringe, perchè stia fermo. *Strettojo*, bastone che ad una estremità ha un cappio, col quale si stringe un orecchio al cavallo nel ferrarlo. *Ferriera*, la tasca da tenervi i chiodi e gl'istrumenti.

MASSÈLL, s. m. *Bica*, *Catasta*.

MASNEN, s. m. *Macinello*, *Macinino*.

MASRADUR, s. m. *Maceratojo*, *Macero* luogo dove si macera il lino, la canapa.

MASRÉ, v. a. *Macerare*.

MASTLENA, s. f. *Conchetta*, *Tinozza*.

MASTLÉR, s. m. *Barlettajo*, *Bottajo*.

MATT, add. *Matto*, *Demente*, *Pazzo*. PÈRLA MATTA, *Perla falsa*. ANDÉ MATT, *Andar matto*, *pazzo* o *cotto*.

MATARÉ, s. f. *Tombolo*, *Stramazzone*.

MATÉDA, s. f. *Mattezza*.

MATÊRIA, s. f. *Mattezza*. FÉ DEL MATÈRI, *essere in cimberli*, strepitare per soverchia allegrezza. *Menar smanie*, far pazzie per dolore, disperazione etc.

MATON, s. m. *Giovialone*, uomo molto allegro.

MATRA, s. f. *Madia*. MURIS IN T NA MATRA D PAN, *Affoggare nei mocci*.

MATUJAN, s. m. *Matterullo*, *Matterello*, quasi matto.

MAZZAPÈD, s. m. *Pesaruolo*, *Incubo*, oppressione nel giacere supino.

MAZZÊTT, FÉ MAZZÊTT, *Accozzare le carte*, T. di giuoco.

MAZZÓLA, s. f. *Capocchia*, la testa degli spilli.

MAZURANA, s. f. *Maggiorana*, erba odorifera.

MÈCCH, V. PIADÒTT.

MÊDA, s. f. *Catasta*.

MÈDER, s. f. *Madre*. *Madreggiare*, essere simile alla madre

MÊL, s. m. *Melo*, albero. MÊL CUDOGN, *Melo cotogno*, MÊL GARNÉR, *Melagrano*, o *Melagranato*.

MÊLA, s. f. *Mela*, frutto. MÊLA DA RÓSA, *Mela rosa*. MÊLA RÔZNA, *Mela ruggine*. MÊLA ZÙGNA, *Mela Giugnola*. MÊLA MUSABÓ, *Mela arpiona*. MÊLA GARNÉDA, *Melagranata*.

MÉLACOPIA, s. f. *Minuta*.

MÊLGA DA GARNÉ, s. f. *Saggina, Meliga*.

MÊLGA D FÒSS, *Alga*. CAVÉS D'IN TLA MÊLGA, *Trarre il culo dal fango*. ESSR IN TLA MÊLGA, *Essere nel fango*. METTR IN TLA MÊLGA, *Mettere nel fango*.

MELPARÉ, VDÊSLA MEL PARÉDA, *Vedersi mal parato*.

MELGHÊTT, s. m. *Sagginella*, dicesi delle piante di formentone seminate fitte per darle in erba al bestiame.

MELPAZIENT, add. *Malsofferente*.

MER, s. m. *Mare*. PRUMETER MER E MAGNA, *Promettere mari e monti*.

MERCANTONI, UN PÈZZ D MERCANTONI, *Bastracone*.

MERDAZZA, ESSR ALLA MERDAZZA, *Essere al verde*.

MERDOCCH, s. m. *Feccia, Fondacci di vino*.

MERDON, s. m. *Merdellone*.

MERDÔNA, s. f. *Monna Merda, Merdosa*.

MERITOZEL, s. m. *Berlingozzo, Maritozzo*.

MERLETTA, s. f. *Saliscendo, Saliscendi*. CAPUZÔ, *Monachetto*. FETULA, *Staffetta*. ELZA MERLETTA, *Linguetta*.

MERLETTA D LEGN, *Nottola*. *Nottolino* chiamasi quel legnetto impernato nei telai delle finestre per chiudere le imposte.

MERIDIANA, s. f. *Oriuolo a sole*. Chiamasi *Ago* o *Gnomone* lo stile che con l'ombra sua distingue le ore.

MÉRZ, s. m. *Marcio*, T. di giuoco.

MÉRZ, add. *Marcio*. MÉRZ PADÒL, *Fracido*.

MÊSCLA, s. f. *Mestola*, *Cazza*, strum. da cucina. Se è di ferro stagnato dicesi *Romajuolo*. MÊSCLA DALL'ÔVA; *Romajuolo in asta*.

MÊSCLA D BRÓ, *Romajuolata di brodo*.

MESTCI, s. m. *Panno mischio*.

METER, v. n. *Germogliare*, *Pullulare*, dicesi degli alberi. *Spuntare*, delle corna, denti etc.

METER SÙ ON, *Instigare, Eccitare*.

MÈZZ, s. m. *Mezzo*, luogo di mezzo. AVANZÉR A MÈZZ, *Rimanere a secco*. CIAPÉR IN TE MÈZZ, *Darci dentro*, intoppare in difficoltà, in cosa incomoda e spiacevole. FÉR A MÈZZ, *Fare a comune*, Mettere in comune. TÓ D MÉZZ, *Andarne di mezzo*. TÓR IN TE MÈZZ, *Mettere in mezzo* alcuno, detto di giuoco per accalappiare alcuno.

MÈZZ, add. *Mezzo*, soverchiamente maturo.

MGNIANGATON, avv. *Carpone, Carponi*.

MGNÓLA; s. f. *Acquajo*, solco grande attraverso dei campi, che riceve le acque degli altri solchi.

MGNIULAMEMT, s. m. *Miagolio*.

MGNIULÉ, v. n. *Miagolare.*

MGNIULON, s. m. *Belone,* che sempre piagnucola.

MIARENA, s. f. *Migliare*, malattia nota.

MINCION, s. m. *Minchione.* GRÓSS E MINCION, *Poccioso e tondo.*

MINCIONI, interj. *Capperi.* UN FAMINCION, s. m. *Fagnone, Gattone.* AVÊ FORA DI MINCION, *Aver uno in quel servizio.* AVÊLA IN TI MINCION, V. SGRANÉLA. FÉR E MINCION, *Fare il gnorri*, *l'indiano.* SECHÉR I MINCION, *Rompere il capo.*

MINCIUNADÒR, s. m. *Beffatore, Schernitore.*

MINCIUNADURA, s. f. *Minchiunatura*, *Corbellatura.*

MINCIUNAREJA, s. f. *Minchioneria, Bagatella.*

MINCIUNAZZ, s. m. *Lasagnone, Baccellone.*

MINCIUNÉ, v. a. *Minchionare, Beffare.*

MINEN, s. m. *Muccino, Micino*, piccolo gatto.

MINTASTER, s. m. *Mentastro*, erba nota.

MIREMUR, s. m. *Rimprovero.*

MISCLÊ, s. f. *Romajuolata*, tanta minestra o brodo quanto cape in un romajuolo.

MISIPÌ, s. m. *Caffè cioccolato, Mischio.*

MITRA, s. f. *Mitra*, *Mitria. Bendoni* si chiamano le strisce pendenti dalla mitria.

MIZZAMENT, s. m. *Brancicamento, Palpamento.*

MIZZÊ, v. a. *Palpeggiare, Brancicare.*

MIZZON, s. m. *Brancicone.*

MLADENA, s. m. *Meluzza.*

MLÉDGA, s. f. *Melata*, rugiada dolce. *Melacchino*, agg. di vino troppo dolce.

MLENS, add. *Tardo, Lento. Melenso*, vale sciocco.

MLINSAGIN, s. f. *Flemma,* lentezza.

MLON, s. m. *Popone.* FÊTLA D MLON, *Spicchio. Mellone* dicesi a uomo sciocco e scipito.

MLÒR, s. m. *Alloro*, *Lauro.*

MLUNÉRA, s. f. *Poponeto.*

MNACIA, s. f. *Corvo, Cornacchia.*

MNESTRA, s. f. *Minestra.* FER EL MNESTER. *Ministrare. Far la Scodella,* mettere la minestra nelle scodelle. *Far le minestre,* vale comandare.

MNUDAJA, s. f. *Minutaglia.*

MNUDEN, add. *Mingherlino, Sottilino*, dicesi di fanciullo.

MÒCCI, s. m. *Mucchio.* MÔCCI D CA, *Ceppo di case*, MÒCCI D FEN, *Maragnuola.*

MÒCHEL, s. m. *Moccolo,* candela arsa in gran parte. *Smoccolatura*, lo stoppino che si toglie via, quando è arso. *Fungo*, il bottone, che si genera alla sommità dello stoppino acceso. *Moccolo*, dicesi anche il moccio pendente del naso. ATACHÉ, o TIRÉ DI MÒCHEL, *Attaccar moccoli*, bestemmiare. PURTER E MOCHEL, *Tenere il lume.*

MÔFF, add. *Pallido.*

MÒFFA, s. f. *Muffa.* AVÊR E

FIÉ D MÔFFA, *Saper di muffa*. FÉ LA MÔFFA, *Muffare, Muffarsi*. FIÉ D' MÒFFA, *Tanfo*.

MÔI, add. *Molle*.

MOL, add. *Caparbio*, vale ostinato.

MÔLL, add. *Molle*. Così *tenere in molle*, a *molle*.

MÔLA, DÉ LA MÔLA, *Dar l' andare*. Così: dar l'andare all'acqua.

MÔMIA, s. f. *Mummia*.

MÒRA, s. f. *Mora*, frutto del moro, e del rogo.

MÒRCIA, s. f. *Morchia*, la feccia dell'olio. Chiamasi poi *Untume di ruota* quell'untuosità che resta ai capi del mozzo delle ruote.

MORS, s. m. *Boccone*, pezzuolo come boccone. *Tozzo*, pezzo per lo più di pane.

MORSA, s. f. *Morsa*. *Guance* o *bocche* i due pezzi che stringono il ferro. *Bastone*, quel ferro, che mediante la vite fa aprire o stringere le guance.

MORS DEL MURAI, *Addentellato*.

MORT, s. f. *Morte*. L'È LA MÊ MORT, *È la mia morte*, *Il mio tormento*. L'È LA SU MORT, *È il suo vero gusto*, o *il suo vero punto*, dicesi di cibo condito e cucinato in appunto.

MOSCA, s. f. *Pizzo*, *Barbetta*, peli che si lasciano crescere sul mento.

MOSTRA, s. f. *Saggio*, fiaschetto di vino che si porta altrui, perchè ne faccia il saggio. *Campione*, mostra di checchessia.

MÒTA, ALLA MÒTA, avv. *alla mutola*, *alla sorda*.

MOZZURECCI, s. m. *Mozzorecchi*, dicesi di procuratore.

MRÉLL, s. m. *Acquerello*. *Vinello*.

MRÒLLA, s. f. *Midolla*, *Midollo*.

MSÉL, s. m. *Messale*. *Bruco* chiamasi l'attaccagnolo dei segnali.

MSTIRÊTT, s. m. *Articello*, mestiere di poco profitto.

MSUREN, s. m. *Misurino*.

MUCADUR, s. m. V. SMUCLADUR.

MUCEGLIA, s. f. *Zaino*, *Sacco del soldato*.

MUCHÉTT, s. m. V. SMUCLADUR.

MUCIADEN, s. m. *Mucchierello*.

MUDANN, s. f. plur. *Mutande*.

MUDÊS, v. np. *Mudare*, *Mutare*, *Rimpennarsi*, dicesi degli uccelli quando rinnovano le penne.

MUDÊS D'CULOR, *Allibire*, impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso.

MUDESTA, s. f. *Crestaja*.

MUFEN, add. *Pallidetto*. *Palliduccio*.

MUFÊS, V. FÉ LA MOFFA.

MUGION, s. m. *Modiglione*, *Mensola*.

MUGNÉGH, s. m. *Meliaco*, *Albicocco comune*.

MUGNÉGA, s. f. *Meliaca*, *Albicocca*.

MUGNÔN, s. m. *Sornione*, *Musorno*, uomo segreto e finto.

MUGNÓNA, s. f. *Chelona*.

MUIÉTTA, s. f. *Ochiello*. *Asola*, orlo dell'occhiello. *Maglietta*, quel ferro con cui si appendono i quadri.

MUJÉTT, s. f. *Mollette*, *Pinzette*.

MULATT, s. m. *Mulatto*, dicesi di chi è figlio di un Europeo, e di una Mora, o viceversa.

MULENA, s. f. *Mollica*, *Midolla*.

MULIGA. V. MULENA.

MULNÈLL, s. m. *Mulinello*.

MULNÈLL DA FILÈ, *Filatojo*. MULNELL DA ADUPIÈ, *Addoppiatojo*. MULNÉLL DA TORZER, *Torcitojo*. *Balestruccio*, chiamasi quell'archetto, per dove passa il filo quando si fila, si torce etc. MULNELL DA INCANÉ, *Incannatojo*. RÓDA, *Tornello*. FÉR D'INCANÈ, *Schidione*. ZIRLEN, *Noce*. FÉR E MULNÈLL, *Roteare*, Volgersi in giro.

MULNÊR, s. m. *Mugnajo*, *Molinaro*.

MULSEN, DVINTÉ MULSEN, MULSEN, *Diventar piccin*, *piccino*.

MUNACIA, s. f. *Corvo*, *Cornacchia*.

MUNCHIN, s. m. *Monco*, senza mano.

MUNDADÔR, s. m. *Vagliatore*.

MUNDADURA, s. f. *Mondatura*, il mondare o quello, che si toglie via mondando.

MUNDÈJA, s. f. *Mondiglia*, *Mondatura*, ciò che si toglie via mondando. Dicesi poi *Vagliatura*, parlando di biade; *Nettatura* parlando di erbaggi.

MUNDÉLL, s. m. *Semolini*.

MUNFRENA, V. MANFRENA.

MUNTADUR, s. m. *Montatojo*, *Predellino*, quella specie di gradino, o gradini di ferro per montare in corrozza. Così *Predellino* o *due* o *tre montate*, cioè a due o tre gradini. *Contrammontatojo*, chiamasi quel pezzo di ferro fatto a paletta, e fermato sopra lo scannello di dietro per agevolare la salita a servitori.

MUNTÉ, v. a. *Montare*, mettere insieme le diverse parti di una cosa, il contrario di *Smontare*. *Fornire*, provvedere, corredare.

MUNTÉS, v. np. *Fornirsi*, provvedersi. BEN MUNTÈ, *ben Montato, ben corredato*.

MUNTÊDA, s. f. *Salita*.

MUNTÊDA D'UN PONT, *Pedata di un ponte*.

MUNTON, s. m. *Montone*, il maschio della pecora. *Stallone*, animale da monta. *Bitorzolo*, rialto alla superficie di qualche cosa.

MUNTURA, s. f. *Divisa*, *Assisa*, *Montura*.

MUNTURÈ, v. a. *Vestir dell' Assisa*, *della Divisa*.

MUNTURÉS, v. np. *Vestir la Divisa*.

MUNIZION, s. f. *Pallini*, *Munizione*, piombo ridotto in pallottoline per la caccia.

MURADURA, s. f. *Muramento*, il murare.

MURAJA, s. f. *Muro*, *Muraglia*. MURAJA A SECCH, *Muro a secco*. MURAJA ARBUCHÉDA, *Muro arricciato*. MURAJA D NA TESTA, *Muro soprammattone*, o *di mattone sopra mattone*. MURAJA CH FA PANZA, *Muro che fa gomito o corpo*. FÈ LA MURAJA A SECCH, *Mu-*

rare a secco, mangiare senza bere.

MURBEN, s. m. *Morbino*, voglia di ridere. *Zurlo*, o *Ruzzo*, allegria smodata. CAVÉR E MURBEN A ON, *Cavar il ruzzo di capo a uno.*

MURBINÔS, add. *Buon Tempone*, *Allegroccio.*

MURDÊCCIA, s. f. *Nasello* specie di tanaglia, che si mette alle narici de buoi. *Morsa* poi chiamasi quello strum. di ferro, con cui si piglia il labbro di sopra al cavallo, perchè stia fermo.

MUREJA, s. f. *Moria*, mortalità.

MURÈLL, s. m. *Pedale*, *Fusto*, *Tronco*, pezzo di pedal grosso. *Rocchio*, pezzo di legno di figura cilindrica, spiccato dal tronco.

MURELL D ZUZZEZZA, D'INGUÊLLA, *Rocchio di salsiccia*, *d'anguilla.*

MURÈLL, add. *Morello*, *Paonazzo*, colore che pende allo scuro. *Livido*, coloro di lividezza. DVINTÊ MURÈLL, *Allividire.*

MURGAJON, s. m. *Moccioso*, imbrattato di mocci. *Moccicone*, uomo da nulla.

MURGAI, s. m. *Moccio.*

MURITEN, add. *Brunetto.*

MURIZZÔ, V. MURÔ.

MURLON, s. m. *Livido*, *Lividura.*

MURÒ, s. m. *Muricciuolo.*

MURSGHÊ, v. a. *Morsecchiare.*

MURSGON, s. m. *Morsello*, *Rosura.*

MURSETT, s. m. *Morsetto*, *Morsetta*, piccola morsa.

MURSGADURA, s. f. *Morsecchiatura.*

MURSGHÊ, v. a. *Morsecchiare*, *Rosecchiare.*

MURSLEN, s. m. *Morsello*, *Bocconcello.*

MURTÉL, s. m. *Mortajo*, vaso da pestare. *Pestello* dicesi l'ordigno con cui si pesta.

MUS, s. m. *Muso*, *Ceffo.* MUS DUR, *Viso fermo.* TNIR E MUS, o E GROGN. *Tenere il broncio*, *il muso.*

MUSARÓLA, s. f. *Museruola*, ordigno di ferro e cuojo composto di uno o più cerchi, che si mette al muso dell' animale per impedirgli il mordere. *Gabbia*, sacchetto di corda a maglie, che si attacca al capo delle bestie da soma con entrovi fieno, e così quello che i contadini mettono al muso dei bovini.

MUSARÓLA, s. f. *Loja*, sodiciume sulla pelle.

MUSCARDEN, s. m. *Bellimbusto*, *Zerbino.*

MUSCARÓLA, s. f. *Scacciamosche.*

MUSCATELL, s. m. *Moscadello*, uva nota.

MUSCHÉ add. *Moscato*, si dice dei cavalli bianchi con macchie nere.

MUSCON, s. m. *Moscone.* CAGHÈD D MUSCON. *Cacchioni*, uova deposte dai mosconi sulle carni morte, che divengono poi vermi.

MUSON, FÉ DI MUSON, *Far bocchi.*

MUSSLEN, s. m. *Moscione*, *Moscherino.*

MUSTAZZEN, s. m. *Mostaccino*, *Visetto.*

MUSTAZZÓ, s. m. *Mostacciuolo*, pasta dolce.

MUSTREGGIADURA, s. f. *Mostreggiatura,* quella parte del soppanno del vestito, che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

MUSTRÈGIÈ, v. a. *Mostreggiare.*

MUSTREN DA VEN, *Saggio,Saggiuolo.*

MUTEL, s. m. *Mugghio.*

MUTLÊ, v. n. *Mugghiare, Muggire.*

MUTRIA, s. f. *Soppiattone,* uomo cupo.

MUZGON, s. m. *Mozzicone,* ciò che rimane della cosa mozza.

MUZZON, s. m. *Moncherino, Monchino,* braccio senza mano. *Mozzicone,* ciò che resta della cosa mozza.

MZANELLA, s. f. *Mezzana,* sorta di mattone.

MZANEN, s. m. plur. *Mezzanini.*

MZÊTTA, s. f. *Mezzetta,* vaso di terra noto.

MZÓ, s. m. *Mozzo della ruota.*

N

NANA, s. f. *Nanna,* cantilena per addormentare i bambini. FÉ LA NANA, *Far la ninna nanna.* ANDAR A NANA, *Andare a nanna,* cioè a dormire.

NAP DA CAPLETT, *Nappo.*

NAPULETANA, s. f. *Verzigola, Napoletana.* T. di giuoco.

NARON, s. m. *Ranuncolo,* fiore.

NARZÊS, s. m. *Giacinto,* fiore.

NASÈLL, s. m. *Nari, Narici,* propr. i buchi del naso. *Ale* poi, o *Pinne* del naso, diconsi le falde laterali del naso.

NASPA, s. m. *Aspo, Naspo,* ordigno sul quale si fa la matassa. Si dice anche *Aspo* a quell' instrum. a cui si avvolge un canapo per uso di tirar su pesi, attigner acqua da pozzi e simili.

NATA, s. f. *Natta,* tumore carnoso.

NATURALAZZ, s. m. *Naturaccia,* Genio, Temperamento, costume cattivo.

NATURÉL, s. m. *Naturale, Carattere, Temperamento.*

NAVÉDA, s. f. *Nave, Navata,* scompartimenti di chiesa, o altro edifizio.

NAVÉS, v. np. *Fare all' altalena.*

NÊCCI, s. m. *Nicchia.*

NÊCCIA, s. f. *Nicchia.*

NÉS, s. m. *Naso.* ÒSS DE NÉS, *Dorso,* o *Spina del naso.* SUGRÒSS DE NÉS, *Gobbo del naso.* ÊL DE NÉS, *Ali,* o *Pinne. Setto,* poi o *Tramezza* chiamasi la cartilagine che separi le *Narici* o buchi del naso. *Frogie,* la pelle interna delle narici. NÉS SCHÈZZ, *Naso camoscio,* o *schiacciato.* NÉS VOLTÉ IN SO, *Naso voltato in su.* ARUFÉR E NÉS, *Arricciare il naso.* AVÊ BON NÉS, *Aver buon occhio,* essere buon giudice di una cosa. FICHÊR E NÉS DA PER TÒTT, *Mettere la mani in ogni intriso,* ingerirsi in ogni cosa. *Dar di becco in ogni cosa,* fare il saputo. SUPIÊS E NÉS, *Soffiarsi il naso.* FÈCCA-NÉS, s. m. *Foramello.*

NESPEL, s. m. *Nespolo.*

NÊTT, avv. *Di netto*, vale in un tratto, in un colpo.

NÊV, s. f. *Neve.* FÊLDA D NÊV, *Fiocco di neve*, o *falda.* SBERLACIA D NÊV, *Nevischio*, *Velo di neve.* COTTA D NÊV, *Nevazzo, Stretta di neve.* NÊV MARZARÒLA, *Neve marzolina.* VNÌ ZO LA NÊV IN TI BLACCH, IN TI STRAZZ, *Venir giù la neve a fiocca a fiocca.*

NÊVA D VENT, *Bava di vento.*

NÊVLA, s. f. *Cialda. Cialdonajo*, che fa o vende cialde.

NÌ, s. m. *Neo*, macchietta sulla pelle dell'uomo. *Nido*, covo di uccelli o d'insetti. NÌ D SORGH, *Topaja.* NÌ D'ANIMEL, *Covile*, *Tana.*

NIBIÉRA, s. f. *Annebbiamento.*

NIDÉ, s. f. *Nidiata*, Tanti uccelli o altri animaletti, quanti nascono d'una covata.

NINEN, s. m. *Porcello.*

NÒL, s. m. *Nolo.* DÉR A NÒL, *Dare a nolo.* TÒR A NOL, *prendere a nolo*, o *Noleggiare.*

NÒVLA, s. f. *Nube, Nuvola, Nuvolo.* Chiamasi poi *Ugola* quella parte glandolosa, e spugnosa posta alla estremità del palato. ANDÉ ZÒ LA NÒVLA, *Allungarsi l'ugola.*

NÒVEL, add. *Novoloso*, *Nubiloso.*

NUDÊ, v. n. *Nuotare*, reggersi a galla nell'acqua. *Nudare* o *Denudare*, spogliare, svestire.

NUDÊS, v. np. *Ignudarsi*, spogliarsi ignudo.

NUJÒS, add. *Querulo*, che grida sempre e per nulla. *Importuno*, che disturba.

NUNEN, s. m. *Nonno*, *Avo.* Chiamasi *Bisavolo*, il padre del nonno, *Tritavolo,* il padre del Bisavolo.

NUS, s. f. *Noce.* GAREI, *Gheriglio*, o *Gariglio.* Chiamasi poi *Frullo* quella cartilagine interna che separa il gariglio in quattro parti, chiamate, *Spicchi di noce.* Chiamausi *Noci gentili*, quelle che facilmente si rompano. *Noci malesce* quelle che male escono dal guscio.

NUSÊTTA, s. f *Noce*, *Malleolo*, esuberanza nota della tibia.

NUTÉDA, s. f. *Nottata.*

NUVLAZZA, s. f. *Nugulone.*

NUVLÊZZ, s. m. *Nuvolaglia.*

NUVLÔS, add. *Nubiloso*, *Nuvoloso.*

NVÒD, s. m. *Nipote.* FIÓ DE NVÒD, *Pronipote.*

O

ÓCCI, s. m. *Occhio.* PALA DL'ÓCCI, *Globo.* BAMBEN, *Pupilla.* OCCI SGUZLEN, *Occhi lagrimosi.* OCCI SGARBLÈ, *Occhi scerpellini.* ÔCCI INCACLÉ, *Occhi cisposi.* ÔCCI CILOGH, *Occhi stravolti.* APANÉS J ÔCCI, *Velarsi gli occhi.* ARVULTÉ J ÔCCI, *Stralunare gli occhi.* STRICHÊ L'ÔCCI, *Far l'occhiolino.* FIÒR, o PÊRLA IN T'UN ÔCCI, *Macchia* o *Perla.* FÉ DI BRÒTT ÔCCI A ON, *Fare il viso dell'armi*, *o il viso torto.* AM ZUGARÊV EL CAPÊLL DJ CÒCI, *Farci a perdere colle tasche rotte.*

ÓCA, s. f. *Occa.* E STRIDER DL'ÓCA, *Gracidare.* FÊ LA PÈLL D'OCA, *Arruvidare.*

ÔFFA, A OFFA, *A ufo.*

ÒLA, s. f. *Olla*, vaso notissimo. ÒLA PER LA BUGHÊ, *Conca del bucato.*

ÒM, s. m. *Uomo.* FÊ L'ÒM NÒV, *Farsi straniero di alcuna cosa*, *Farsene nuovo.* CL'ÒM, *Buon uomo*, modo di chiamare. AVÊ DL'ÒM, *Aver del sennino*, dicesi di fanciullo. VÒJA D'ÒM, *Mezza Sconciatura*, *Cazzatello*, uomo sparuto, piccolo, di poca presenza.

ÔNGIA, s. f. *Unghia*, *Ugna.* Chiamasi poi *Artiglio* l'unghia adunca degli animali rapaci. MAGNÉS E GLI ÔNGI, *Rodersi le ugne.* BIANCH DL'ÔNGIA, *Lunetta.*

ÓR, s. m. *Oro.* ÓR CANTARÈLL, *Orpello.*

ÓRA, s. f. *Ombra.* STÉR ALL'ÓRA, *Stare all'ombra.*

ÒRBA, ALL'ÓRBA, avv. *Al bujo*, *alla cieca.*

ORÓLA, s. f. *Tegghia*, vaso di rame assai noto.

ÒRS, s. m. *Orso.* E STRIDER DL'ÒRS, *Ringhiare.* *Satiro*, uomo burbero, ruvido.

ÒSS, s. m. *Osso.* ÒSS SLUGHÉ, *Osso lossato*, *slogato.* MASSA D'ÓSS, *Fascio d'ossa*, dicesi d'uomo assai magro.

ÓV, s. m. *Ovo.* CÉRA, *Chiara* o *Bianco.* TOREL. *Tuorlo*, o *Rosso.* PANN *Pellicola.* ÓV D LA LÒNA, *Uova sceme.* ÓV DURI, *Uova sode.* ÓV FRETTI, *Uova affrittellate.* ZUGHÉR AGLI ÓV, *Giocare a scoccietta.*

ÔVA, s. f. *Uva.* ÔVA ANZLA, *Uva Angiola.* ALIEDGA, *Lugliatica.* GRAPLEN, *Grappello.* TERBIAN, *Trebbiano.* MALVASEJA, *Malvagia.* ÔVA LACCA, *Fitolacca*, *Uva turca.* ÔVA CH SVENA, *Uva vinosa*, *o mostosa.* ÒVA SGARNÉDA, *Uva spicciolata.*

OVRA, s. f. *Bracciante*, *Giornaliere*, uomo che lavora a giornata le terre altrui. ANDÉR A OVRA, *Andare per opera.*

P

PACCH, PACHETT, s. m. *Pacco*, *Pacchetto*, involto di lettere, ed altre cose ancora. *Plico*, di sole lettere.

PACIAFLON, s. m. *Pacchierone.*

PACIARENA, s. f. *Fanghiglia.*

PACION, s. m. *Paffuto.*

PACIUGH, s. m. *Mollume*, umidità cagionata in terra da pioggia. *Intruglio*, dicesi di mescolanza di una cosa con l'altra.

PACIUGHÊ, v. n. *Diguazzare*, tramestare colle mani entro a cose liquide.

PACIUGON, s. m. *Guastamestieri*, *Ciarpone*, persona che fa con negligenza e male tutte le cose.

PADELLA, s. f. *Padella*, vaso notissimo da cucina. *Braciere*, vaso da tenervi brage, fuoco.

PADELLA PER J AMALÉ, *Padella da escrementi.*

PADELLA DA CÒSER J AROST, *Padella da bruciate*. EN SAVEN PADELLA, *Non saperne brandello*, *Non saperne acca.*

PADÌ, v. a. *Patire*. AN LA POSS PADÌ, *Non posso patirla*, cioè sopportarla. AN POSS PADIL, *Non posso patirlo*, cioè amarlo, vederlo.

PADLÉ, s. f. *Padellata*, quanto cape in una padella.

PADLENA, s. f. *Padellina*, piccola padella posta in capo ai candelieri.

PADÔLL, add. *Fracido*.

PADVANEN, V. SIGIÒ.

PAGHÉ, v. a. *Pagare*. PAGHÉLA, *Pagare il fio*. PAGHÉLA SALÉDA, *Saper d'aglio*. TLA PAGARÊ SALÉDA, *Ti saprà d'aglio*, cioè ti pentirai d'aver fatto questa cosa. T'EM L'HÊ DA PAGHÉ, *Io te la vo' far pagare*.

PAGNÈR, s. m. *Paniere*, arnese noto di vinchi.

PAGNÊRA, s. f. *Paniera*, cesta per lo più di vetrice. *Spasa*, cesta piana e assai larga.

PAJA, s. f. *Ajata*, quantità di grano o altro da battere, quanto basta ad empir l'aja. *Pagliuolo*, quella paglia battuta, che trattone il grano resta sull'aja.

PAJAZZ, s. m. *Pagliereccio*, *Saccone* che sta sotto ai materassi nei letti. *Pagliaccio*, personaggio buffo dei ballerini da corda, dei pantomimi, e di altri saltimbanchi.

PAJAZÉDA, s. f. *Zannate*, *Buffoneria*.

PAJÉR, s. m. *Pagliajo*. Chiamasi *Stollo* o *Barcile* il palo interno intornoa cui s'innalza il pagliaio.

PAJIN, s. m. *Profumino*, *Zerbino*.

PAJIN, add. *Pagliato*, del colore di paglia.

PAJÒ, s. m. *Giogaja*, *Pagliolaja*, la pelle pendente dal collo dei buoi, e si dice anche delle persone.

PAJÔN, s. m. *Ballino*, saccone per dormirvi soldati, carcerati etc.

BRUSÈR E PAJÔN, *Abbruciare l'alloggiamento*.

PAJUGA, s. f. *Pagliuzza*.

PALA, s. f. *Palla*. PALA DA BIGLIÉRD, *Biglia*.

PALA D CÒL, *Cesto di cavoli*. PALA DE CALIZ, *Pala*.

PALA, PAL DA ZOGH, *Palle* ed anche *Bocce*. *Lecco*, o *Grillo* chiamasi la più piccola delle palle.

PALA DE SCRUTEGNI, *Fava*, *Voto*. VNIR LA PAL A E BÈLZ, *Balzar la palla in mano*.

PALÉ, s. f. *Palata*, tanta roba, quanta ne sta sulla pala.

PALEN, s. m. *Lecco*, la più piccola delle palle da giuoco, o delle murelle o piastrelle.

PALENA, s. f. *Biffa*, canne che si piantano in terra per prendere le dirittare. *Scopo*, chiamasi il pezzuolo di carta ad oggetto di cogliere la mira.

PALÊRA, *Alga*, *Sala*, pianta le cui foglie si usano ad intessere seggiole, a vestir fiaschi etc.

PALETT, s. f. *Paletta*, strum. di ferro a foggia di piccola pala.

PALIZÉDA, s. f. *Palafitta*.

PALMARÒLA, s. f. *Paniuzza*.

PALMON, s. m. *Polmone*, organo della respirazione. *Palmone*, pertica a cui si attaccano i vergelli ad uso di caccia.

PALPÊBRA, s. f. *Palpebra. Nepitello*, chiamasi l'orlo delle palpebre.

PALTAM, s. m. *Pantano*, *Fango.*

PALTÉ, s. f. *Palettata*, quanto cape nella paletta.

PALTENA, s. f. *Pallina* dim. di palla. *Palettina*, dim. di paletta, come quella dei caldanini.

PALUGH, s. m. *Sonnelino.*

PALURÌ, add. *Imporrato*, *Imporrito*, *Muffito.*

PAN, s. m. *Pane.* PAN ALUJÊ, *Pane allogliato.* PAN LÊVD, *Pane lievito.* PAN GRATÉ, *Pane grattugiato.* PAN COTT, *Panbollito.* PAN SPZIEL. *Pane pepato.* PAN DUR, *Pane raffermo.* PAN DALL'ORÈL, *Pane di capo*, i pani che sono in capo della piccia. PAN D BESSA, *Aro*, *Pane di serpe.* ESSR UN PÉZZ D PAN, *Essere me' che il pane.* A J HO FATT E PAN, *Ho fatto il pane*, vale son rovinato. MAGNÉR E PAN SOTT, *Mangiar il pane arido, il pane asciutto.* AMURTER E PAN, *Impastare il pane.* MÓRS D PAN, *Tozzo di pane.* TÊRA D PAN, *Piccia.*

PANA D LATT, s. f. *Fior di latte*, ed anche *Panna.*

PANADELLA, s. f. *Pastone*, *Panella.*

PANARAZZ, s. m. *Panereccio.*

PANARELLA, s. f. *Mestola*, strum. di legno col quale si giuoca alla palla.

PANÈRA DE FOREN, *Pala.*

PANÊTT, s. m. *Pane.* FÉ PANETT, *Far beruzzo*, la colazione, che fanno i contadini di prima mattina.

PANÈZZA, s. f. *Miglio brillato.*

PANIGHÊ, V. APANIGHÊ.

PANIZZON, s. m. *Pentolone*, uomo grasso.

PANOCCI, s. m. *Torso di Formentone*, *Stampone.*

PANOCCIA, s. f. *Pannocchia.* Chiamasi *Chioma* i fili che escono dalla cima della pannocchia del gran-turco.

PANTALON, V. BAGIAN. FÉ DA ZAN E DA PANTALON, *Cantare e portar la Croce.*

PANTEN, s. m. *Panicciuolo*, *Panatello.*

PANZÊ, s. f. *Satolla*, *Corpacciata.*

PANZÊN, V. GILÈ.

PANZETTA, s. f. *Pancia di porco*, *Ventresca.*

PANZON, s. m. *Buzzone*, *Trippone*, che ha grossa pancia.

PANZTENA, s. f. *Pancetta*, *Panzetta.*

PAPÊ, v. a. *Pappare*, mangiar con ingordigia.

PAPEDA, s. f. *Pappata*, *Satolla.*

PAPÊGÊ, v. n. *Essere papabile*, cioè in predicamento d'essere papa.

PAPIGLIOTT, s. m. plur. (da Franc. Papillote) *Carte*, *cartoline*, *Cilindretti*, strum. per avvolgervi i capelli. FÉR DA PAPIGLIOTT, *Stiaccine*, *Schiacce.*

PAPON, s. m. *Mormone*, specie di diavolo immaginario.

PAPÓZZA, s. f. *Pappuccia.*

PARAGATLA, s. m. *Ciavardella*, frutto noto.

PARAMENT, s. m. plur. *Interiora*, *Frattaglie*, quanto è rinchiuso nella cavità del petto degli animali.

PARATAI, s. m. *Paretajo.*

PARÉDA, s. f. *Mostra, Rivista*, *Parata.* VDÊLA MÉL PARÉDA. *Veder la mala parata.*

PARIGIN, s. m. *Profumino*, *Zerbino*, giovane attillato con affettazione.

PARÔ, s. m. *Pajuolo*, *Calderone.*

PARPAJA, s. f. *Farfalla.* PARPAI DÉ GRAN, *Parpaglioni.*

PARTÉR, s. m. *Tappeto, Parterre.*

PARULÉ, s. f. *Pajolata.*

PASS, s. m. *Adito*, *Varco*, apertura nelle siepi per entrare nel campo. *Guado*, o *Vado*, luogo nel fiume dove si può passare a piedi o a cavallo. ANDÉ D PASS, *Andare passo innanzi passo.* AVRIR I PASS, *Aprire le comunicazioni.* FÉ PASS, *Far passo*, T. di giuoco.

PASS. add. *Passo*, *Appassito*, *Vizzo.* MÉZZ PASS, *Verdemezzo.*

PASSADENA, DÉR UNA PASSADÉNA ALL'ALZION, *Dare una letturina*, o *una scorsa alla lezione.*

PASSARÉR, s. m. *Passerajo*, canto di molte passere, o cicaleccio di molte persone.

PASSAROTT, s. m. *Granchio secco.* DÉS UN PASSAROTT, *Farsi un granchio secco*, cioè stringersi un dito fra due cose.

PASSÉ, add. *Scorso di maturezza*, troppo maturo. *Stracotto*, troppo cotto.

PASSÉDA, V. PASSADENA. DÉR UNA PASSÉDA A E LETT, *Dare un caldo.* DÉR UNA PASSÉDA AI QUATREN, *Riscontrare i denari.*

PASTA, s. f. *Pasta.* PASTA CH'HA DE NERV, *Pasta tegnente* o *tenace.* PASTA DE PORZ, *Imbratto.* PASTA D POGLIA, *Minestra di pasta.*

PASTARÔ, s. m. *Pastajo.*

PASTEZZ, s. m. *Piastriccio*, confusione di cose.

PASTIZZÉR, s. m. *Pastelliere*, che fa o vende paste dolci. *Pasticciere* che fa pasticci o altre vivande.

PASTIZZÔN, s. m. *Abborraccione*, che fa male le cose.

PASTON, o PASTÉL, *Pastello.*

PASTRAN, V. FRAJÔ.

PASTRÔCCI, s. m. *Molliccio*, *Fanghiglia*, fango fatto liquido. *Imbratto*, lordura, sozzura etc.

PASTRUCÈ, V. PACIUGHÈ.

PASTRUCIÔN, V. PACIUGON.

PASTURÈLLA, s. f. *Pasturale*, canzonetta.

PATA, s. f. *Finta*, quella parte delle saccocce, che ricopre l'imboccatura. FÉ PATTA, *Pattare*, o *Far patta*, T. di giuoco.

PATACCA, EN SAVÊN PATACCA, *Non saperne bocciata.*

PATAJÔ, s. m. *Falda della camicia.* Si chiama poi *pendaglio*, il lembo della camicia che esce dall'apertura delle brache ai fanciulletti di primo vestire.

PATALÒCCH, s. m. *Babbaccione*, *Pecorone*.

PATRASS, s. m. *Primasso*, uno dei primi del paese.

PATUVÀ, s. m. *Dialetto*.

PAVANA, s. f. *Bazza*, mento allungato. *Fame canina*, gran fame. *Rovescione*, manrovescio.

PAVARAZZA, s. f. *Arsella*, specie di conchiglia

PAVARON, s. m. *Peperone*.

PAZZETT, s. m. *Arzavola*, *Beccafico di palude*.

PAZIENTÈ, v. n. *Aver pazienza*, *Tollerare*, ma non *pazientare*.

PCADURA, s. f. *Bezzicatura*.

PCARÉJA, s. f. *Macelleria*.

PCHÊR, s. m. *Macellajo*, *Beccajo*.

PCHÉ, v. a. *Beccare*, pigliare il cibo col becco. *Bezzicare*, pungere, e dicesi di mosche, tafani, pulci etc. Così *Bezzicarsi*, pungersi col becco, ed anche contendere, non andar d'accordo.

PCON, A PCON, avv. *Bocconi*, colla pancia verso terra. *A Boccone*, *a Brani*, vale a pezzi. A PÈZZ E PCON *A frusto*, *a frusto*.

PCUNÉ, s. f. *Boccata*.

PDAGNA, s. f. *Passatojo*, legno o pietra per passare fossati o rigagnoli.

PÈ, s. m. *Piede*. ANDÉR IN PIANTA D PÈ, *andare in bilico*, ARMOR D PÉ, *Scalpiccio*. BATR I PÊ, *Diluviare*, dicesi di grossa pioggia. ESSR IN TI PÈ, *Essere d'inciampo*.

PÊCCA, s. f. *Picca*, gara, impegno.

PÊCCIA, s. f. *Macchietta*.

PÊDGA, s. f. *Pedata*, *Orma*, *Pesta*. *Ferratura*, l'orma del ferro delle bestie ferrate.

PEDERIÒ, s. m. *Imbuto*, piccola pevera.

PEDSÈLL, s. m. *Pellicello*, bacolino noto.

PEGN, s. m. *Pegno*. METTER SÒ E PEGN, *Mettere pegno*. *Pino*, albero noto.

PEGNA, s. f. *Pina*, frutto del pino.

PEGNA VERDA, *Pilacchera*, *Lesina*, uomo avaro e tenace.

PÊL, s. m. *Pelo*. PÈL MATT, *Lanugine*. Si dice anche *Pelo* a piccolissima crepatura. *Lanugine* chiamasi pure quella peluria di cui son ricoperti alcuni frutti.

PÉL, s. m. *Palo*. Chiamasi poi *Steccone*, il palo da far palancate. V. AGOCCIA.

PÉLL, s. f. *Pelle*, *Cute*, *Cuojo*. FÉ LA PÉLL A ON, *Far la pera ad uno*, ammazzarlo. VNÌ LA PÉLL D'OCA, *Raccapricciarsi*. PÉLL DE VÊSTCI, *Paniaccio*. BONA PÉLL, *Buona lana*. TRA CUR E PÉLL, *Tra pelle e pelle*.

PÉLLA, s. f. *Pala*. *Brillatojo*, o *Brilla*. strum. con cui si monda il riso e simili. *Pila* poi è il vaso entro cui si pesta il risone; e *Pestello*, il pezzo di legno, con cui si pesta. PÉLLA DA L'ACQUA SANTA, *Pila*. *Secchioline* i due vaselli appesi sopra il letto.

PELTER, s. m. *Peltro*, stagno raffinato con argento vivo.

PELTREN, s. m. plur. *Bisantini*,

Stelline, minutissime rotelline d'orpello per uso di ricamo.

PÈLZA, s. f. *Pegola*, *Pece*.

PEN, s. m. *Ripieno*, mescolanza di carne, ricotta etc. per far tortelli.

PENNA DA SCRIVER, *Penna*. CANON, *Canna della penna*. SPNACCI, *Piuma*. BAGNÈDA D PENNA *Impennata*. BAGNÉ LA PENNA, *Intignere la penna*. FÈ LA PENNA, *Impennarsi*. *Spennarsi* poi o *Spennacchiarsi*, mutar le penne; e dicesi degli uccelli. FÈ GROSS O STIL LA PENNA, *Rendere grosso* o *sottile*. LA PENNA LA SEGNA MÈL, O BEN, *La penna getta bene*, o *getta male*.

PINSÉR DLA ROCCA, *Appiccagnolo*, o *Cappietto della conocchia*.

PEPPA, s. f. *Pipa*. CAMEN, *Caminetto*. CANOCCIA, *Canello*. BUCHIN, *Beccuccio*. PEPPA D TABACCH, *Pipata*, *Fumata*.

PEPACUL, s. m. *Battisoffia*.

PÊPI, s. m. *Beccuccio*, *Pippio*. FÉR E PEPI, *Far greppo*, si dice dei fanciulli quando vogliono piangere.

PÉRACAMEN, s. m. *Paracammino*.

PÉRACARR, s. m. *Piuolo*, *Mimmo*, *Paracarro*.

PÉRAFANGH, s. m. *Parafango*, cuojo che ricopre la parte davanti di un calesse.

PÉRALÔM, s. m. *Ventola*.

PÉRAPÈTT, s. m. *Parapetto*.

PÉRAVENT, s. m. *Paravento*.

PERDGHÉR, s. m. *Aratro*. Chiamasi *Stiva* quel grosso legno pel lungo. *Ceppo* quello a cui si attacca il vomere. *Vomere* il ferro che fende la terra. *Bure*, i legni che tiene in mano il bifolco per diriggere l'aratro. *Ralla*, quel bastone, che da un lato ha un ferro, con cui si sgombra l'aratro dal terreno, che vi si attacca. *Suoletta*, striscia di ferro a sinistra del ceppo, che lo preserva dal logorarsi. *Coltella per i riscontri*, specie di coltello, che si pone all'aratro, perchè fendendo la terra tagli l'erbe e radici.

PERDÉR, s. m. *Braviere*, uccello noto.

PERFÔND, s. m. *Baratro*, *Abisso*.

PÊRLA, s. f. *Perla*. PÈRLA MATTA, *Perla artifiziale*. COLL D PEREL, *Vezzo di perle*.

PERMADÊZZ, add. *Primaticcio*.

PERMÈRA, s. f. *Primiera*, giuoco noto.

PEROLÈ, s. m. *Paroli*, T. di giuoco.

PERSGA, s. f. *Persica*, *Pesca*. PERSGA CH'EN SPÊCA, *Pesca duracine*. PERSGA CH SPÊCA, *Persica spiccatoja*.

PERSÔTT, s. m. *Prosciutto*, *Presciutto*.

PERSUNÉLL, s. m. *Corporatura*.

PÈS, s. f. *Pila*, vaso che contiene nella chiesa l'acqua benedetta. *Secchioline* i due vasetti che stanno appesi sopra il letto al medesimo uso.

PÊSS, s. m. *Pesce*. Si chiamano *Branchie* le orecchie del pesce, e *Pinne* le alette, e *Bargiglioni*,

quei filamenti, che hanno alcuni pesci alla estremità della testa.

PÈSCA, s. f. *Pesca.* ARSTÉR IN T' EL PÊSCH, *Rimanere nelle peste, o nelle secche.* LASSER IN T' EL PÊSCH, *Lasciar nelle peste.* CAVÉS D' IN TEL PESCH, *Uscire del gagno o del fango.*

PÊTT, CUNTÈ TOTT I PÊTT, *raccontare tutti i fatti suoi.*

PÈTT, s. m. *Vigliatura, Mondiglia,* nettatura di fromento. IN PÈTT, prep. *Dirimpetto, Rimpetto.*

PETEN, s. m. *Pettine. Costola,* la parte più grossa superiore del pettine. *Mascelle,* le parti laterali.

PETEGLA, s. f. *Pettegola, Ciarliera.*

PETEGUL, s. m. *Ciarliero.*

PEVARÓLA, s. f. *Pepajuola.*

PEZGÒTT, s. m. *Pizzico, Pizzicotto.*

PÈZZA, s. f. *Toppa,* pezzuolo di panno per rattoppare gli abiti. *Taccone,* pezzo di cuojo per racconciare le scarpe rotte.

PEZZA DA RAGAZÒ, *Pannicello.* PEZZA DA RASUR, *Bavaglino.* METTI UNA PEZZA, *Mettere un tallo sul vecchio,* rimettersi alquanto in salute.

PGNATAZZA, s. f. *Pentolaccia.* ZUGHÉR ALLA PGNATAZZA, *Fare a pentolaccia.*

PGNATÈR, s. f. *Pentolaio.*

PGNÒ, s. m. *Pinocchio,* frutto della pina.

PGNON, s. f. *Gregna, Bica,* mucchio di covoni.

PIADENA, s. f. *Schiacciatina.*

PIADOTT, s. m. *Pane di Formentone.* Dicesi poi *Spuola,* quando è di figura simile ad una spuola. Il Barotti chiama *Mistocchini* i pani di farina di gran-turco.

PIADURA, s. f. *Capestro.*

PIANA, s. f. *Piano, Pianura.* PIANA DA OSS, *Bandella.* UCÈTT DLA PIANA, *Anello.* PIANA CON LA ZANCHETTA, *Piana inginocchiata.*

PIANÊTT, s. m. *Pianerottolo,* spazio in capo alle Scale.

PIANTA DE PÈ, *Pianta.* PIANTA DLA MAN, *Palma.*

PIANTÉ, s. f. *Piantata,* serie o fila d' alberi piantati nei campi.

PIANTAMENT, V. PIANTÉ.

PIANTON, s. m. T. militare. *Sentinella.* Dicesi poi *Piantone* ad un pollone spiccato dalla pianta per trapiantarlo.

PIATT, s. m. *Piatto, Piattello, Tondo.* PIATT DLA BANDA, *Catube.* PIATT DEGL'IMPULEN, *Bacinella, Piattino.* LAVÉR I PIATT, *Rigovernare le stoviglie.*

PIATLA, s. f. *Piattola,* insetto noto. *Tattamella,* uomo che cicala assai e non sa il perchè. *Lappola,* che si frega altrui d' intorno volentieri. *Pigolone,* che non si contenta mai.

PIATLÈ, v. n. *Tattamellare,* ciarlar molto e fuor di proposito. *Piatire,* contendere, contrastare.

PIATLENA, s. f. *Scodella,* vaso per mettervi entro le minestre.

PIAZZARÒ, s. m. *Treccone.*

PIAZZAROLA, s. f. *Treccona.*

PIAZZEDA, s. f. *Zannata,* cioè commediaccia o simile. *Piazzata,* vale chiasso, romore strepitoso.

PIAZZEL, s. m. *Piazzetta*, ma non *Piazzale*.

PICAI, s. m. *Appiccagnolo*.

PICÈ, v. n. *Spincionare*, dicesi dei fringuelli.

PICÊ, add. *Picchiettato*, *Chiazzato*, dicesi delle foglie tocche dalla nebbia.

PICHÈ, add. *Punto*, *Tocco*.

PIDRIA, s. f. *Pevera*, strum. da imbottare il vino. Chiamasi *Cavalletto*, l'arnese di legno per soprapporvi la pevera.

PIÊ, s. f. *Focaccia*, *Pizza*, *Schiacciata*. PIÊ IN TE FÒGH, *Covaccino*, *Succenericcio*.

PIÊGH, V. PACCH.

PIÊS, v. np. *Rappigliarsi*, dicesi di un corpo liquido, che diviene sodo.

PIGA, s. f. *Piega*. PIGA DE LETT, *Rimboccatura*. FÈ LA PIGA A E LETT, *Rimboccare le lenzuola*.

PIGNOCHÉTT, s. m. *Pinocchiato*, pasta dolce con pinocchi.

PIGULON, s. m. *Pece*. *Pece montana*, la pece più grossolana.

PILÊ, v. a. *Brillare*, mondare del guscio il riso, miglio e simili.

PILON, s. m. *Pilone*, specie di pilastro assai grande. *Pillone*, *Mazzapicchio*, strum. per battere e assodare il terreno.

PILUNÊ, v. a. *Mazzapicchiare*, *Mazzarangare*, ed anche *Pillare*.

PILUTA, s. f. *Mazzocchio*, i capelli delle fanciulle legati tutti insieme in un mazzo.

PINSÊR DLA RÒCCA, s. m. *Appiccagnolo*, *Cappietto della conocchia*.

PIÓLA, s. f. *Pialla*, strum. dei falegnami. *Ceppo*, chiamasi il legno in cui è imbiettato il ferro. *Bietta*, il legno che tien fermo il ferro, *Vano*, l'incavo.

PIÒMA, s. f. *Piuma*, la penna più fina degli uccelli. *Peluria*, chiamasi il pelo che cade dai panni e si unisce alla estremità delle fodere degli abiti. *Lanuggine*, quei bioccoletti, che la polvere va radunando nelle stanze sotto i mobili.

PIPÌ, *Billi*, *Billi*, modo di chiamare le galline. FÈ PIPI, *Pigolare*, la voce dei pulcini. *Cempennare*, accennare di cadere per debolezza. *Chiocciare*, essere mal ridotto in salute

PIRÓ, s. m. *Piuolo Pirolo*, specie di cavicchio.

PIRUCON, s. m. *Zazzerone*, colui che ha gran zazzera, o uomo all'antica.

PISSADUR, s. m *Piscialojo*.

PISSARELLA, s. f. *Zampillo*. FÈ LA PISSARELLA, *Zampillare*, *Strosciare*.

PISSÈDA, s. f. *Pisciata*. SCAPÉR UNA PISSÊDA, *Scompisciarsi*.

PISSAI, s. m. *Cecino*, dicesi per vezzo a fanciulli.

PISSON, PISSONA, s. m. e f. *Piscialetto*, *Pisciachera*, dicesi dei fanciulli.

PISTULÊ, s. f. *Pistolettata*.

PIULÉ, v. a. *Piallare*.

PIUMAZEN, s. m. *Guancialino*, pannilino che si mette sull'apertura della vena. *Piumaccio*, filaccia che si pongono sulle piaghe.

PIUMEN, s. m. *Piumino*, *Piu-*

maccio, guanciale che si tiene sui piedi in letto.

PIVIÉL, s. m. *Piviale*. Sue parti: *Cappuccio* e *Bande*.

PIZGHÊ, v. n. *Pizzicare*.

PIZGUTÉ, v. a. *Pizzicare*.

PLACA, s. f. *Ventola*, arnese che si appende ai muri per sostenere candele.

PLACRA, s. f. *Pilacchera*, *Cacastecchi*, uomo avaro.

PLACHÊ, o ARSAN PLACHÊ, *Doppiatura d' argento*.

PLADUR, s. m. *Pelatojo*, luogo dove si pela. *Stretta*, calca di popolo. *Chiasso*, *Baccano*, romore grande.

PLÉ, v. a. *Pelare*, levar i peli. *Spennare*, levar le penne. *Sbucciare*, la scorza, la buccia.

PLÈCCH, s. m. *Picchio*, uccello noto.

PLÉDA, s. f. *Calvizie*, *Calvezza*.

PLÉDGA, s. f. *Pellaccia*, dicesi di quella pellaccia, che trovasi nelle carni cucinate. *Bozzacchioni*, poppe vizze.

PLICHÊ, v. a. *Succhiellare le carte*.

PLÔN, s. m. *Viluppo*, dicesi di materie filate ravvolte insieme in confuso. *Cerfuglio*, ciocca di capelli disordinati. CIAPÉ PR I PLON, *Pigliare ai capelli*.

PLON, V. CALMOCH.

PNADÓRA, s. f. *Acconciatrice*.

PNADURA, s. f. *Pettinatura*, il pettinare, lino, canapa, ed anche capelli. *Acconciatura*, o *Rassettatura di capo* dicesi dell' intrecciamento dei capelli, e degli ornamenti che vi si pongono intorno dalle donne.

PNARÓLA, s. f. *Pennajuolo*, strum. da tenervi le penne.

PNÈLL, s. m. *Banderuola*, strum. sulle torri che si volta a tutti i venti.

PNÊNA, s. m. *Lendinino*, pettine finissimo, così detto dal chiappare le lendine.

PNÉTT, s. m. *Pennato*, strum. di ferro adunco con cresta da potare etc.

PÓGLIA, s. f. *Gettone*, pezzetti di ottone, di cui si servono i giuocatori in luogo di denaro.

PÓLSA, s. f. *Pulce*. FER EL PÔLS, *Frugnolare alcuno*.

POMPA, s. f. *Tromba*, macchina per sollevare l'acqua a grande altezza. *Pompa* è voce francese.

POMPÊR, s. m. *Guardia del fuoco*, non *Pompiere*.

PÓMSA, s. f. *Pomice*.

PONT, s. m. *Ponte*, edifizio sopra acque per poterle passare. Sue parte principali: *Archi*, *Pile*, o *Piloni*, *Parapetto*, o *Sponda*. *Banchina* o *Panchina*, cioè la coperta di pietra del Parapetto, *Fianchi*, le parti estreme o termini del ponte.

PONT DA SÈRT, *Punto* PONT DA CALZETTA, *Maglie*. CIAPER I PONT, *Ripigliare le maglie*.

PONT A CAVALÈTT, *Punto a sopraggitto*. PONT A SFILZÊTTA, *Punto a sfilza*, T. delle sartrici.

PONT DI PIATT, DEL SCHERP, *Spranghe*. DÉ DI PONT AL SCHERP AI PIATT, *Risprangare le scarpe*, *le stoviglie* etc. *Trapano* chiamasi

lo strumento per risprangare le stoviglie, detto in Imolese FRULÓN.

PORZ, s. m. *Porco*, *Majale*. E VERS DE PORZ, *Grugnito*, *Grugnire*.

PORTA, s. f. *Porta*. SCALEN DLA PORTA, *Soglia*. ERCH, *Architrave*. SPALENN, *Stipiti*. La chiudenda della porta, chiamasi, *Imposta* o *imposte*, se sono due parti; e diconsi *Spranghe* quei pezzi di legno che vanno attraverso di una porta, o uscio; e *Battitoi* quelli che vanno pel ritto e si uniscono alle spranghe chiudendo in mezzo i *Riquadri*.

PORTABJCHÈR, s. m. *Tondino*.

PORTACADEN, s. m. *Lavamane*.

PORTAMUCHÈTT, s. m. *Navicella*.

PORTAPAGN, s. m. *Appiccapanni*, *o Cappellinajo*.

PORTAVIVAND, s. m. *Portavivande*, *Vivandiere*.

PORTÒLI, s. m. *Panieroncino da ampolle*, *Portolio*.

PORTAPIATT, s. m. *Trespolo*.

PÒTTA, s. m. *Serpotta*, *Saccente*, *Satrapo*.

PÒZZ, s. m. *Pozzo*, MURÒ DE PÒZZ, *Parapetto*. CANA, *Gola*.

PRADELLA, s. f. *Predella*, scaglione di legno a piè degli altari, o anche arnese di legname, sul quale in sedendo si tengono i piedi.

PRASSECCH, s. m. *Seccumi*.

PRASSÓ, s. m. *Prezzemolo*.

PRÉ, s. m. *Prato*. Chiamasi *Cotica* l'erba minuta unita al terreno.

PRÊ, s. f. *Mattone*. MAN D PRÊ, *Suolo di mattoni*.

PRÈLLA, s. f. *Mucchio*, *Stipa*, adunamento di fasci di canapa in forma piramidale. *Trottola*, giuoco fanciullesco.

PRÈSA, s. f. *Preda*, cosa predata. PRÈSA D TERRA, *Presa di terra*. PRESA D'USÉ, *Presa di uccelli*. FÉ PRESA, *Far presa*, dicesi di muri, calce.

PRESA D CHERT DA ZUGHÈ, *Mano*.

PRESENTEN, s. m. *Gabelliere*, soldato di finanza.

PRÈT, s. m. *Prete*, strum. da scaldarsi il letto.

PRILÊ, v. a. *Roteare*, movere in giro. *Attorcigliare*, torcere alcun poco pizzicando.

PRILÊ, v. n. *Torneare*, *Roteare*, moversi come una trottola. *Aggirarsi*, muoversi in giro. *Attorcigliarsi*, avvolgersi intorno ad una cosa o sovra sè stesso.

PRILON, PRILOTT, s. m. *Giravolta*.

PRINCISBÈCH, s. m. *Metallo del principe Roberto*.

PRÒGNA, s. f. *Susina*, *Prugna*. PROGNA DAMASCHINA, *Prugna amoscina*. PROGNA MUGNEGA, *Prugna albicocca*. PROGNA ZRÈSA, *Prugna acquajuola*.

PRÒVA, s. f. *Compito*, lavoro assegnato.

PRUGNÒ, s. m. *Prugnuolo*, susino selvatico, ed anche fungo.

PSACÒI, V. PACIUGH.

PSACUJÈ, V. PACIUGHÊ.

PSADUR, V. PISADUR.

PSARAJA, s. f. *Pesciarelli*, *Pescetti*.

PSCÒLA, s. f. *Pozzanghera*.

PSIGA, s. f. *Vescica*. PSIGA D SCUTADURA, *Bolla acquajuola*. FÉ LA PSIGA, *alzar vescica*. Chiamasi poi *Cocciuola* l'enfiatura prodotta da puntura di zanzare, ortiche.

PSTALÈRDA, s f. *Mannaja*. Il Tassoni la chiama, *Pestarola da salciccia*.

PTÈCCIA, s. f. *Petecchia*.

PTON, s. m. *Bottone*. ANMA D PTON, *Fondello*. GAMBA, *Gambo* o *picciuolo*.

PTUNÈRA, s. f. *Bottoniera*, tutto l'ordine dei bottoni per abbottonare il vestito.

PUDALIGA, s. f. *Cinciallegra*, uccello noto. *Forasiepe*, dicesi per similitudine di uomo piccolo e sottile.

PUDEN, s. m. *Potatojo*

PUGNÈ, v. a. *Garantolare*, *Cazzottare*.

PUJAN, s. m. *Falco*, *Poana*.

PULA, s. f. *Pula*, *Loppa*.

PULENTA, s. f. *Polenta*. MAGÔTT o GNÒCCH DLA PULENTA, *Grumi*, o *Bernocoli della polenta*.

PULÈR, s. m. *Pollajo*, luogo dove stanno i polli. *Chiasso*, *Susurro*, romore di molti che parlano.

PULIS, v. np. *Abbellirsi*, *Raffazzonarsi*.

PULIDA, s. f. *Pulitura*, *Pulimento*.

PULIDEN, add. *Assettatuzzo*.

PULIZINELLA, s. m. *Pulcinella*.

PULPIT, s. m. *Pulpito*. *Bigoncia*, specie di piccolo pulpito.

PULSÈTT, s. m. plur. *Polsetti*, voce dell'uso, peli, che si lasciano crescere sulle guancie. *Pizzi* si chiamano quelli che scendono lungo le gote, e *Pizzo* sul mento ad uso Spagnuolo.

PULSON, s. m. *Pulcioso*.

PULSONA, s. f. *Pulciosa*.

PULTRONA, s. f. *Sedia a bracciuoli*, *Seggiolone*. Sue parti. *Bracciuoli*, *Spalliera*, *Sedere*, *Piedi* e *Ritti*, che sono tenuti in sesto dalle *Traverse*, o *Traversini*. *Regoli* diconsi i legni che formano i lati della spalliera in continuazione delle gambe.

PUMPON, s. m. *Nappa*, ornamento a guisa di pomo che i granatieri portano ai cappelli e caschetti.

PUMSÈ, v. a. *Pomiciare*, polire colla pomice.

PUNC, s. m. *Punce*, *Ponce*, bevanda nota.

PUNSÓ, s. m. *Ponsò*, specie di colore, come di fuoco.

PUNTÈL, s. m. *Puntale*. PUNTEL DLA ZANÈTTA, *Calza*, *Gorbia*. PUNTEL DLA FIÒBA, *Ardiglione*.

PUNTIRÓ, s. m. *Punteruolo*.

PUNZÈTT, s. m. *Pungolo*.

PURCAREJA, s. f. *Sozzura*, cosa sporca o imbrattata. *Nettatura*, ciò che si ricava da alcune cose nettandole. *Vitupero*, *Sudiciume*, *Fastidio*, per rogna, pidocchi etc. *Gagliofferia*, cibo cattivo, come frutti non maturi etc. *Laidezza*, atto o parola oscena.

PURCAZZ, PURCON, s. m. *Sudicione*, sporco negli abiti e nella persona; e in altro senso, *Ghiot-*

tone, *Scioperone*, *Impudico*, etc.

PURTÉDA, s. f. *Pajuolo*, termine delle tessitrici. *Portata*, *Servito*, muta di vivande.

PURTÈRA, s. f. *Portiera*, tenda che si tiene alle porte, *Cortina*, alle finestre.

PUSÈDA, s. f. *Posata*, fermata, o coperta che si apparecchia per ciascun convitato.

PUSTÊR, s. m. *Procaccio*, colui che porta le lettere della posta. *Postiere*, è chi tiene i cavalli delle poste.

PUTACI, s. m. *Piccatiglio*, manicheretto.

PUTACCIA, interj. *Poffare il mondo*.

PUTESSA, s. f. *Saputona*.

PUVITLA, s. f. *Pipita*.

PZACRA, s. f. *Pizzardella*, *Beccacino reale*.

PZANCULA, s. f. *Ballerino*, coccola rossa, che fa il rosajo, o rovo canino.

Q

QUADERNA, s. f. *Quatterna*, T. del giuoco del lotto.

QUADRÉLL, s. m. *Strame*, *Salo di padule*.

QUAJA, s. f. *Quaglia*. Chiamasi *Quagliere* lo strum. con cui s'imita il canto delle quaglie.

QUAJOTT, s. m. *Quaglia maschio*.

QUAJUTÈRA, s. f. *Quaglierajo*.

QUAQUEL, s. f. plur. *Caccole*, *Cispa*.

QUARTUR, s m. *Copertojo*.

QUEI, s. m. *Alveare*, albergo delle api. *Tonfacchiotto* persona piccola e grassa.

QUÈLL, s. m. *Covelle*, cioè qualche cosa.

QUÊRCI, s. m. *Coperchio*. QUERCI DE LUCUMON, *Cariello*.

QUÊRT, s. m. *Coperto*, *Tetto*.

QUÊRTA, s. f. *Coperta*. QUÊRTA IMBUTIDA, *Imbottito*, *Coltrone* QUÊRTA VALENZANA, *Carpita*.

QUERTUR, V. QUARTUR.

QUÊRZA, s. f. *Quercia*, *Rovere*. QUÊRZA ZERRA, *Cerro*.

QUINTERNEN, s. m. *Quaderno*, 25 fogli di carta. *Quinterno* vale la quinta parte del quaderno, ma per lo più s'intende dodici fogli.

R

RABAZÈR, s. m. *Marame*, *Tritume*, *Rimasuglio*.

RABEN, s. m. *Taccagno*, *Pillachera*, avaro.

RADECCI, s. m. *Radicchio*, *Cicoria*.

RAGAGNÉ, v. n. *Piatire*, *Contendere*.

RAGAGNON, s. m. *Beccalite*.

RAGAZZ, s. f. *Scapolo*, *Celibe*, senza moglie.

RAGAZZÒ, s. m. *Bimbo*, *Bambino*. DVINTÉ RAGAZZÒ, *Rimbambire*.

RAGION, s. m. *Tordella*, *Tordo maggiore*.

RAGÙ, s. m. *Intingolo (non ragù)* specie di manicheretto nel quale si può intingere.

RAGN, s. m. *Ragno.* TELA D RAGN, *Ragnatelo.*

RAMA, s. f. *Ramo*, *Rama.* RAMA D FIUR, *Palma*, quei rami di fiori artificiali che si pongono sugli altari.

RAMENA, s. f. *Ramina*, *Scumaruola*, mestola bucherata di ferro per levar la schiuma dalle pentole.

RAMENA DLA PADELLA, *Cazza*, *Mestola da friggere.*

RAMPEN, s. m. *Rampino*, *Uncino.* Si dice anche *Rampino* o *Appicco* ai pretesti o scuse mendicate. *Scarabocchi*, lettere malfatte.

RAMPENA, s. f. *Ronciglio.*

RAMPON, s. m. *Rampone*, *Rampicone.*

RANN, s. m. *Ranno*, *Lisciva.*

RANDLÉ, s. f. *Randellata.*

RANDLÉ, v. a. *Arrandellare*, scagliare.

RANGÉ, v. n. *Ragliare.*

RANGI, s. m. *Rancio*, il pasto dei Soldati.

RAMPAREN, s. m. *Rampichino*, uccello noto.

RANTANELLA, s. f. *Rantolo.*

RANZ, add. *Rancio*, *Vieto.*

RANZÈS, v. np. *Invietire*, *Invietare.*

RANZINELLA, s. f. *Gattuccio*, sega a mano senza telajo.

RASÉ, v. a. *Radere*, levare il pelo o il colmo dallo stajo, o accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi si tocchi.

RASP, s. m. *Raspo.* AVÊ DE RASP, *Saper di raspo*, dicesi del vino.

RASPÉ, v. a. *Razzolare*, dicesi dei polli, e *Raspare* degli altri animali.

RASPÉDA, s. f. *Razzolata.*

RASTCIAMENT D GOLA, s. m. *Irritamento di gola*, *Fortore di gola.*

RASTCIÈ, V. RAZZÉ.

RASTÈLL, s. m. *Cancello*, *Rastello*, uscio fatto di stecconi o di ferri messi a qualche distanza.

RASTÈLL DA CUNTADEN, *Rastro*, *Rastrello*, strum. dentato, che serve a più usi.

RASTLÈRA, s. f. *Rastrelliera*, strum. di legno a guisa di scala a piuoli, che serve nelle case a più usi.

RATA, s. f. *Erta*, salita dolce e sdrajata. A RATA, *A pendio.*

RAVIÒ, s. m. *Raviuolo.*

RAZ, s. m. *Raggio*, splendore, che esce da un corpo lucido. *Razzo*, fuoco artificiale. BATTAREJA D RAZZ, *Gazzarra*, sparo di molti razzi ad un tempo.

RAZZ MATT, *Colombina*, *Serpe*, *Topomatto*, specie di razzo da corda.

RAZZ DA CÊSA, *Ostensorio.* Sue parti. *Raggiera*, *Scatola*, *Cristalli*, *Lunetta*, *Sfere*, *Nodo*, *Vasetto*, *Pianta o Piede.*

RAZZA, s. f. *Razza*, pesce noto, ed anche i legni della ruota che vanno dal mezzo al cerchio.

RAZZA D' UN CAN, *Bagaglione*,

RAZZADUR, s. m. *Raschiatojo*, *Rasiera.*

RAZZÉ, v. a. ***Raschiare***, ***Radere***, levar via la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente. ***Balbezzare***, ***Balbuzzire***, non poter proferire la lettera R.

RE, s. m. ***Rio***, ***Ruscello***.

REGHEN, V. RABEN.

RÉLLA, MNÉS LA RÉLLA, ***Menarsi l'agresto***, ***Menar il can per l'aja***, consumare il tempo senza far nulla.

REMEL, s. m. ***Semola***, ***Crusca***, buccia separata dalla farina delle biade. ***Lentiggine***, macchiette sulla pelle simili alla crusca.

RENZ, s. m. ***Scardiccione***, specie di cardo selvatico.

RÉS, s. m. ***Raso***, drappo noto. ACQUA D RÉS, ***Essenza di trementina***, ***Acqua di ragia***.

RESTA, s. f. ***Resta***: così ***Resta di cipolle***, di ***agli*** etc.

RÉZZ, s. m. ***Riccio***. REZZ DA FALGNAM, ***Trucioli***, ed anche ***Ricci***.

REZZA, s. f. ***Spago***, funicella sottilissima.

RIDÒ, s. m. ***Padiglione***. ***Cortina*** chiamasi la tenda che cinge il letto. ***Balza*** la parte del cortinaggio che sta pendente dal ***Cielo***. ***Cappelletto***, quella parte che cuopre il capo del letto.

RIFF, PER RIFF o PER RAFFA, modo avverb. ***Di ruffa in raffa***, ***A diritto o a torto***.

RIGA, s. f. ***Riga***, ***linea***, strum. per tirar linee rette. ***Verga***, dicesi delle liste tessute nei panni. ***Stroscia***, la riga che fanno i liquori scorrendo su checchessia. RIGA DI CAVÊLL, ***Discrîminatura***.

RIGADENA, s. f. ***Vergato***, ***Bordato***, ***Rigatino***, ***Rigatina***, tela nota.

RIMLÉ, add. ***Lenticchioso***, ***Lentigginoso***.

RIMLÊTT, ZUGHÉR A RIMLÊTT ***Fare a cruscherella***.

RINCAPLÉ, v. a. ***Rincappellare***, aggiungere cosa a cosa. Così: ***Rincappellare l'infreddatura***.

RINCAPLÉDA, DÉR UNA RINCAPLÉDA A ON, ***Fare una scuffia del cappello ad alcuno***.

RINFRESCHÉ, v. a. ***Rinfrescare***, far divenir fresco ciò che è caldo, o anche ristorare.

RINFRESCHÉ LA MEMORIA, ***Rinnovare nella mente***.

RINFRESCHÉDA, s. f. ***Posatura***, il posare che si fa in viaggio. ***Stallaggio***, dimora delle bestie in una stalla d'osteria, ed anche ciò che si paga per l'alloggio delle bestie.

RIMPINEZZA, s. f. ***Ripienezza***, gravezza di stomaco per eccesso nel mangiare.

RIPERT, s. m. ***Ripartimento***, non ***Riparto***.

RISGUÉRD, s. m. ***Guardia***, quel foglio di carta che è fra il cartone, e il frontispizio.

RISON, s. m. ***Riso vestito***.

RISÔRSA, s. f. ***Vantaggio***, ***Ripiego***, ***Rimedio***, ma non ***Risorsa***. E SRÊV LA MÊ RISORSA, ***Sarebbe il mio risorgimento***.

RIVÉL, s. m. ***Argine***, ***Ciglione***.

RIZZÊRA, s. f. ***Ricciaja***, quantità di capelli ricciuti, o il luogo dove si tengono ammassati i ricci, finchè ne escono le castagne.

RIZZETÒR, s. m. ***Ricevitore***, preposto al dazio.

RIZZÓ, s. m. *Accoltellato*, lavoro di mattoni messi per coltello.

RÒBA, s. f. ***Roba***, ***Cosa***. RÒBA DA BRUSÈ, ***Brucciaglia***. MEZZA RÒBA, ***Falasco***, erba che nasce nei luoghi paludosi, e seccata serve a far letto alle bestie.

RÒCCA, s. f. ***Rocca***, ***Conocchia***. PANZA DLA RÒCCA, ***Uzžo***. ***Cannucci*** poi chiamansi quei bocciuoli di canna per tenere allargate le ***Gretole*** della rocca. ***Servitore***, l'arnese in cui piantasi la rocca filando. ***Pergamena*** quella carta in forma di cartoccio, che copre il lino sulla conocchia.

RÒCLA, s. f. ***Ruca***, erba nota.

RÒCUL, s. m. ***Ragna***, ***Ragnaja***, caccia nota.

RÓDA, s. f. ***Ruota***. SEGN DLA RÓDA IN TERRA, ***Rotaja***. FÈ LA RÓDA, ***Andare a ruota***. ***Far le ruote*** dicesi dei falchi in aria. ***Far ruota***, dicesi del pollo d'india.

RÓDEL, s. m. ***Rotolo***, cose avvolte insieme.

RÔFFIA, s. f. *Forfora*, escremento della pelle: parlando d'alberi dicesi ***Ruggine***. ROFFIA DE FURMAI, ***Roccia***.

ROMPAMINCION, s. m. ***Rompicapo***.

ROSAPÈLLA s. f. ***Risipola***.

RÒSCH, s. m. ***Spazzatura***.

RÒSP, s. m. ***Rospo***, animale simile al ranocchio. Si dice anche ***Rospo*** a uomo burbero. ***Boldrò***, pesce di mare.

RÔTT, part. ***Allentato***, ***Ernioso***.

RÒTEL, s. m. ***Rutto***, vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca.

RÒZEN, add. ***Roggio***, di colore simile alla ruggine.

RÒZZ, s. m. ***Mazzo***.

RÒZZEL, s. m. ***Curro***, ***Rullo***, cilindro di legno sottoposto a gravi pesi per moverli. TOR IN SE RÒZZEL ON, ***Recarsi in sulle corna alcuno***, Torre in urto alcuno. FRA RÒZZEL E SCARAMÒZZEL, ***Tra ugioli e barugioli***, cioè fra l'una cosa e l'altra.

RUBINÈTT, s. m. ***Chiavetta***, ingegno che serve a permettere o impedire il passaggio d'un fluido in un tubo. ***Chiave***, chiamasi il pezzo che si gira, e ***Cassa*** quello stabilito in cui entra l'altro.

RUDIREN, s. m. ***Arrotino***.

RUDLENN DLA SPZIARÈJA, ***Rotellette***, ***Pastilli***.

RUFIANISUM, s. m. ***Ruffianesimo***, artifizio per far comparire alcuna cosa.

RUG, s. m. ***Rugghio***, ***Ruggito***.

RUGA, s. f. ***Ruga***, ***Bruco***, vermicello che rode le piante e le foglie.

RUGANTÈ, v. n. ***Alteggiare***, ***Orgogliare***.

RUGANTEN, s. m. ***Arrogantuccio***. FER E RUGANTEN, ***Fare il Giorgio***, ***Fare il Mangia da Siena***, fare il bravo.

RUGNÌ, v. n. ***Ringhiare***, dicesi de' cani irritati. ***Borbottare***, e ***Brontolare***, dicesi degli uomini.

RUMBEJA, s. f. ***Rombo***, ***Rombazzo***.

RUMGHÈ, v. n. *Rugumare*, *Ruminare*.

RUMGHIN, SAVÈ D RUMGHIN, *Saper di mucido*, dicesi delle carni che cominciano a putrefarsi.

RUNCADURA, s. f. *Sarchiatura*.

RUNCHÉ, v. a. *Sarchiare*, *Roncare*.

RUNCHÉDA, s. f. *Sarchiatura*.

RUNCHÊTT, s. m. *Roncola*, *Ronca*, coltello adunco per tagliare i falsi polloni.

RUNFÉ, V. SURNACÉ.

RUSCAJA, s. f. *Lavarone*, tutto ciò che il fiume porta a galla e depone sulla riva.

RUSCARÓLA, s. f. *Cassetta da spazzature*, *Pattumiera*.

RUSÉR, s. m. *Roseto*, luogo pieno di piante di rose.

RUSÈTTA, s. f. *Rosetta*, sorta di anello. *Borchia* ed anche *Rosetta*, ornamento di metallo a foggia di rosa.

RUSÈTT DEL GOT, *Rossoretti*. AVÊ DÓ ROSÈTT, *Avere i rossoretti nelle guancie*.

RUSGADURA, s. f. *Rosicatura*, *Rosura*.

RUSGHÊ, v. a. *Rodere*, *Rosicchiare*.

RUSGHIN, s. m. *Ruggine*, *Rancore*, *Tarlo*.

RUSGON, s. m. *Rosume*, *Rosura*, ciò che rimane della cosa rosa.

RUSON, s. m. *Rosone*, ornamento per lo più di soffitte. RUSON D GRAN, *Rosolaccio*, fiore noto.

RUSSÓ, s. m. *Triglia*, pesce noto.

RUTAM, s. m. *Rottame*.

RUTLÊ, v. n. *Ruttare*, far rutti.

RUVZÓ, s. m. *Cruschello*, *Tritello*.

RUZZÈ, s. f. *Infilzata*.

RUZLÈ, v. a. *Rotolare*, far girare una cosa a guisa di ruota.

RUZLÊ, v. n. *Ruzzolare*, dicesi di checchessia che si rivolga per terra.

RUZLÊ ZÓ DE LETT, *Stramazzare*.

RUZLÊ ZÓ DLA SCHÉLA, *Tombolare la scala*.

RUZLEND, avv. *Rotoloni*, *Ruzzoloni*.

RUZLON, DÉR UN RUZLON, *Andar rotolone*.

S

SABA, s. f. *Sapa*, mosto cotto.

SABION, s. m. *Mascheraccia*, brutta maschera.

SACA, FÉ SACA, *Far sacco*, dicesi delle ferite.

SAGATON, s. m. *Abborraccione*, *Ciarpone*.

SAGRAMÈ, v. a. *Intonacare*, dicesi dei pavimenti.

SAGRAMADURA, s. f. *Intonacatura*.

SAGREN, s. m. *Zigrino*, pelle nota.

SAGRINÉ, add. *Sagrinato*, voce d'uso, pelle o carta lavorata ad uso del Zigrino.

SAGUATÈ, v. a. *Sciacquattare*, *Sciacquare, Risciacquare*, pulire e lavare con acqua. *Guazzare*, il dibattersi dei liquidi in un vaso scemo.

SALAM, s. m. *Salame*, carne nota. *Melone*, *Stivale*, *Babbuasso*, uomo buono a nulla.

SALAMÓRIA, s. f. *Salamoja*.

SALAREN, s. m. *Saliera*, vasetto in cui si appresta il sale in sulla mensa. *Bullettino*, piccola bulletta di ferro.

SALVADGÒM, s. m. *Salvaggiume*.

SALDÙN, s. m. *Brania*, *Salda*, terreno incolto. *Cialdone*, pasta nota con zucchero.

SALDÙNA, s. f. *Sterile*, dicesi di donna che non figlia; ed anche di animali.

SALEN, s. m. *Saliera*, vasetto, in cui si appresta il sale in sulla mensa.

SALENA, s. f. *Fior di sale*.

SALGHÉ, v. a. *Selciare*, quando il pavimento si copre di ciottoli. *Lastricare*, se di lastre di pietra. *Ammattonare*, se di mattoni.

SALGHÉ, s. f. *Selciata*, *Selciato*, se è di selci o ciottoli. *Mattonato*, se di mattoni. *Lastrico o Lastricato*, se di lastre di pietra.

SALGHÈ D PRÊ IN CURTÈLL, *Accoltellato*.

SALGHIN, s. m. *Selciatore*.

SALMESTER, s. m. *Salnitro*.

SALTAROTT, A SALTAROTT, avv. *Saltelloni*.

SANGHV, s. m. *Sangue*. FÉSCRULER E SANGHV, *Raccapricciare*.

SBOCH D SANGHV, *Emottisia*, *Sputo di sangue*.

SANGUETLA, s. f. *Mignatta*, *Sanguisuga*.

SANT, s. m. *Santo*. Chiamasi *Aureola* quel circolo luminoso che hanno dipinto i Santi intorno al capo.

SANTEL, s. m. *Santolo*, *Padrino*.

SANTLA, s. s. *Santola*, *Madrina*.

SANTÒCI, s. m. *Santarello*.

SANTÒCIA, s. f. *Santessa*, *Bacchettona*.

SANZVÈS, s. m. *Sangioveto*, uva e vino noto.

SAQUAJÉ, v. a. *Sciacquare*, *Risciacquare*.

SARACA, s. f. *Saràgo*, *Sargo*, pesce, che a noi perviene salato in barili, detto volgarmente *Salacca*.

SARACÉ, v. n. *Sornacchiare*, far sornacchi. *Scaracchiare*, spettorare con romore precedente alla espettorazione.

SARACI, s. m. *Sornacchio*, *Farfallone*, catarro grosso.

SARASENA, s. f. *Saracinesca*.

SARDELLA, s. f. *Acciuga*, *Sardella*, pesce salato noto. *Palmata*, percossa sulla palma della mano. ESSR UNA SARDELLA, *Essere un lanternuto*, o *magro allampanato*.

SARDON, s. m. *Sardellone*, pesce noto.

SASS, s. m. *Sasso*, *Pietra*. SASS DA SCARPÈR, *Marmotta*. SASS DA CANTUNÉ, *Cantone*. SASS DEL MÈJA, *Cippo*. ARMOR DE SASS TIRAT, *Frullo*.

SASSÉ, v. a. *Ciottolare*, *Assassare alcuno.*

SAVÊ, v. a. *Sapere.* SAVÊ BÈRCA MNÉ, *Sapere di barca menare.*

SAVÊR A MENA DIDA, *Saper a menadito.* EN SAVÊ NÉ D MÊ NÉ D TÉ, *Non aver sapore, nè tipore.*

SAVON, s. m. *Sapone.* ANDÉI E RANN E E SAVON, *Andarne il mosto e l'acquerello.*

SAVÒR, s. m. *Sapore*, mosto cotto con pere, pomi etc.

SAVUJÈRD, s. m. *Pasta reale*, *Savojardo*, pasta dolce nota.

SBACARÉDA, s. f. *Sghignazzata*, *Scroscio di risa.*

SBACARON, s. m. *Ridone*, che ride forte.

SBACTÉ, v. a. *Vergheggiare*, *Sferzare.*

SBACTÉ, v. a. *Sbalestrare*, *Armeggiare*, dicesi di chi si confonde o non ragiona a proposito.

SBACTÉ, s. f. *Bacchettata*, *Sferzata.*

SBADACÉ, v. n. *Sbadigliare.*

SBADACI, s. m. *Sbadiglio.*

SBADAI, s. m. *Spiraglio*, *Sfiato*, piccola apertura. *Sbarra*, strum. messo altrui in bocca per impedirgli la favella, ed anche ritegno, messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiuda.

SBADACIARÓLA, s. f. *Sbadigliamento.*

SBADÉ, v. a. *Socchiudere.*

SBADÉ, part. *Socchiuso.*

SBAJUCHÉ, v. a. *Lavoracchiare.* US SBAJOCA, *Si lavoracchia.*

SBALARGHÉ, v. a. *Sbarrare.*

SBALUTÉ, v. a. *Brancicare*, volgersi una cosa per mano.

SBAMBULZÉ, v. n. *Lenteggiare*, essere poco teso.

SBARBUTLÉ, v. n. *Barbugliare*, parlare con parole interrotte. *Gorgogliare*, favellare in modo che si senta la voce senza distinguere le parole.

SBARÉ, v. a. *Sparare*, scaricare armi da fuoco. *Stangare*, chiudere con stanga. *Scalciare* e *Sparare*, tirar calci.

SBATER, v. a. *Sbattere*, agitare materie, perchè si mescolino. *Abbacchiare*, percuotere con bacchio i frutti d'un albero, perchè cadano. *Sbacchiare*, dar di una cosa sul viso ad alcuno. *Sbatacchiare*, percuotere un corpo alla terra o ad altro, o dimenarlo in qua e in là. Così il vento *Sbatacchia* un uscio, una finestra etc.

SBATR I PAGN, LA TELA, *Abbacchiare i panni*, *la tela*, dicesi delle lavandaje per lavarli. *Scamatarli*, batterli con verga per trarne la polvere.

SBATR UN QUÉLL IN TLA FAZZA, *Battere checchessia nel mostaccio*, *nella testa.*

SBATR EGL ÊL, *Battere le ali.*

SBATS, v. np. *Dibattersi*, *Agitarsi.* Dicesi poi *Guazzare* il moversi che fanno i liquori in qua e in là nei vasi scemi. *Esercitarsi*, *Far esercizio*, vale camminare, passeggiare.

SBATLÉ, v. a. *Sbattagliare*, dicesi delle campane.

SBATLÈDA, s. f. *Scampanata.*

SBATUCÈ, V. SBATLÈ.

SBAVACÈ, v. a *Imbavare.*

SBÈCCH, s. m. *Cincischio*, taglio ineguale. *Dentello*, lavoro fatto coll'ago. V. SMEREL.

SBECHÉ, v. a. *Cincischiare*, ridurre l'estremità delle vesti a figura di foglie seghettate. V. SMERLÈ.

SBÉD, s. m. *Sfiato*, apertura.

SBERLAFF, s m. *Sberleffe*, taglio, rottura.

SBERLUCÈ, v. a. *Sbirciare.*

SBIAVD, add. *Sbiadito*, dicesi di colore. *Sbiancato*, dicesi di carnagione.

SBIÈS, A SBIÈS, PR E SBIÈS, modo avverbiale, a *Sghembo*, *a Sbieco.*

SBIGNÈ, SBIGNÈSLA, v. n. *Svignare.*

SBJINTÉ, v. a. *Sboglientare*, scottare con acqua bollente.

SBISÌ, add. *Rifinito*, *Stanco*, senza forze. *Scusso*, *Sbusato*, senza denari.

SBLACHÉ, add. *Cencioso.*

SBÒCIA, s. f *Combibbia*, bevuta con più persone.

SBÒRGNA, s. f. *Imbriacatura.*

SBRAFAJON, s. m. *Millantatore*, *Smillanta.*

SBRAGHÉ, v. a. *Sdrucire*, *Stracciare.*

SBRAGHIRÈ, v. n. *Treccolare*, *Cinguettare*, ciarlare. *Salamistrare*, fare il saputo. *Svesciare*, ridire i segreti.

SBRAGHIRONA, s. f. *Soppettiera*, donna che pretende di sapere. *Sbregaccia*, maldicente e vile. *Svesciatrice*, che ridice i segreti.

SBRAGUNÉ, v. n. *Padroneggiare*, far da padrone.

SBRASÉ, v. a. *Sbraciare*, allargare le brace.

SBRAZZÉ DLA TERRA, DLA NÊV, *Spalare terra, neve etc.*

SBRÉGH, s. m. *Squarcio.*

SBRIÊ, add. *Sbrigliato*, dissoluto.

SBRINDALÉ, v. a. *Sbrandellare*, rompere.

SBRINDÈLL, s. m. *Brandello*, *Brano.*

SBRISLÈ, v. a. *Sbricciolare.*

SBRÒFF, s. m. *Spruzzo*, lo spruzzare. *Spruzzaglia*, poca pioggia e leggera.

SBRUFÈ, v. a. *Spruzzare.*

SBRULÉ, v. a. *Smugnere*, lasciar brullo.

SBRUMBLÉ, v. a. *Spampanare.*

SBROSTRA, s. f. *Stamberga*, casa in cattivo stato.

SBUCUNÉ, s. f. *Boccata*, colpo colla bocca dell'archibugio.

SBUFUNDZÉ, v. a. *Beffare*, deridere uno. *Buffoneggiare*, fare il buffone.

SBUSANÉ, v. a. *Bucare.*

SBUSMÉ, v. a. *Sbozzimare*, levar la bozzima.

SBÙTÊS, v. np. *Slanciarsi*, *Avventarsi.*

SBUZZADURA, s. f. *Scalfittura*, graffiatura in pelle.

SBUZZÈ, v. a. *Sbucciare*, levar la buccia. *Scalfire*, graffiare, e levar alquanto di pelle.

SCADNAZZÉ, v. a. *Trarre il catenaccio.*

SCADÒR, s. m. *Pizzicore.*

SCAFA, s. f. *Pila dell' acquajo. Acquajo* poi dicesi al luogo o armadio dov'è la pila. CANON DLA SCAFA, *Gola dell'acquajo.*

SCAGARLEN, s. m. *Frusta scopette*, dicesi di giovanetto vano.

SCAGARLÉS, v. np. *Scoccare*, il cadere del filo avvolto sul fuso.

SCAGAZZ, s. m. *Cacatura*, dicesi delle cacate delle pulci, mosche e simili.

SCAGAZZÉ, v. a. *Indanajare*, bruttare di cacature, dicesi di pulci, mosche etc.

SCAGNULEN, s. m. *Scanello*, *Predellino.*

SCAJON, s. m. *Gherone*, parlando di giunta alle vesti. *Toppa*, pezzo di legno o di ferro che si adatti a qualche rottura.

SCALDADENA, s. f. *Caldo*. DÉS UNA SCALDADENA, *Darsi un caldo.*

SCALDEN, s. m. *Laveggio*, *Caldanino*, *Scaldino.* RAMÈT DE SCALDEN, *Paniere*, *Retino.*

SCALETTA DA BABEN, V. CARIÒ.

SCALFARÒTT, s. m. *Scarpa di feltrelli.*

SCALOGNA, s. f. *Scalogno*, agrume notissimo.

SCALON, s. m. *Scalone*, *Scaleo*, scala a piuoli larga nella sua estremità e stretta nella cima, con un *rampante* movibile di dietro, che le serve d'appoggio. *Scala aperta*, è quella che è composta di due scale che si aprono e chiudono.

SCALON DEL BÒTT, *Scalo.*

SCALZINÉ, v. a. *Scalcinare*; np. *Scortecciarsi*, *Scanicare*, dicesi dello spiccarsi dai muri gl'intonachi.

SCAMÒZ, s. m. *Scamuzzolo*, vale minuzzolo. *Scampolo*, dicesi di ciò che rimane di una pezza di panno, tela.

SCAMP, s. m. *Campo*, vantaggio di spazio, che si dà altrui nel camminare.

SCAMPAGNÉDA, s. f. *Scampagnata.*

SCAMPANLÉ, v. a. *Scampanare.*

SCAMPANLÉDA, s. f. *Scampanata*, *Scampanio.*

SCAN DA LAVÈ, s. m. *Lavatojo.*

SCANÈLL, s. m. *Ponticello*, legnetto che tiene sollevate le corde negli strumenti da arco.

SCANLÈ, v. a. *Scanalare.*

SCANSAFADIGA, s. m. *Fuggifatica.*

SCANTARLÈ, v. n. *Cantarellare.*

SCANTINÈ, v. n. *Svariare*, mutarsi.

SCANZLON, s. m. *Sgorbio*, macchia d'inchiostro. *Malefatta*, errore, fallo.

SCAPADENA, s. f. *Scappatina*, *Pazziuola.*

SCAPAZZON, s. m. *Scapezzone*, colpo sul capo colla mano.

SCAPÉDA, s. f. *Scappata*, pazzia, errore. *Tratto*, motto o detto arguto.

SCAPEN, s. m. *Scappino*, *Pedule.*

SCAPLÒTT, s. m. *Scappellotto.*

SCAPLUTÈ, v. a. *Dare degli Scappellotti.*

SCAPÒZZ, s. m. *Scappuccio.*

SCAPUZÈ, v. n. *Imciampare*, *Scappucciare*, *Urtare.*

SCAPUZÊR IN T'ON, *Abbattersi in alcuno.*

SCAPUZZÊR IN TE DSCORER, *Impuntare*, *Intoppare.*

SCARABACIN, V. AZZIDENT.

SCARABATLA, s. f. *Tabella*. *Crepitaculo*, strum. di legno, su cui battono archi di ferro, il che produce un fragore strepitoso, e suonasi la settimana santa in luogo delle campane.

SCARABÓCCI, s. m. *Scarabocchio*, imbratto d'inchiostro, o lettere mal formate.

SCARABUCÈ, v. a. *Scarabocchiare.*

SCARABUT, s. m. *Scorbuto*, malattia nota.

SCARAFION, s. m. *Scarabocchio*, imbratto, o macchia d'inchiostro, o lettere mal formate; e dicesi di quelle dei fanciulii che imparano a scrivere. Chiamansi poi *Fantocci*, quei disegni, pitture e simili fatte da chi non sa di pittura e disegno.

SCARAFIUNÈ, v. a. *Impiastrare*, pitturare malamente. *Scarabocchiare*, imbrattar fogli nell'imparare a scrivere. *Sgorbiare*, macchiare d'inchiostro.

SCARAJA, s. f. *Stipa*, *Bruscoli*, *Truscoli*, sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco.

SCARANA, s. f. *Sedia*, *Scranna*. SPRANGHEL D LA SCARANA, *Staggi*. SCHINÊL, *Spalliera*. CAVEI, *Piuoli*. CUL, *Sedere*. ARCRÒVER UNA SCARANA, *Impagliare una sedia.*

SCARANÉR, s. m. *Seggiolajo*, *Sediajo.*

SCARCIÒFEL, s. m. *Carcioffo.*

SCARCIÒFLERA, s. f. *Carcioffiaja.*

SCARCÒSS, s. m. *Ossaccia senza polpe*, persona assaissimo magra. *Conca fessa*, cagionevole. *Sferra*, cosa inutile, in pessimo stato.

SCARDAVÊLLA, s. f. *Scardova*, *Scardone*, pesce vilissimo.

SCARDAZZA, s. f. *Scardasso*, strum. noto. *Tavoletta* poi chiamasi l'asse, su cui si tira la pelle, che regge i *denti dei cardi.*

SCARDAZZADÒR, s. m. *Scardassiere*, *Cardatore.*

SCARDAZZÉ, v. a. *Scardassare*, pettinare la lana cogli scardassi. *Tartassare*, vale maltrattare.

SCARDAZZEDA, s. f. *Cardata*, quella quantità di lana che è lavorata volta per volta sui cardi. *Cardatura*, l'operazione del cardore.

SCARIULÉ, v. a. *Carrettare*, *Carreggiare*, portar sopra carretta, o carro.

SCARIULÈS, V. SCARUZZÈS.

SCARLATENA, s. f. *Scarlattina*, malattia nota.

SCARMAI, s. m. V. SCHERMAI.

SCARMAZÒ, s. m. *Tombolo*, *Caporovescio*, giuoco dei fanciulli. *Capitombolo*, caduta.

SCARNÊCI s. m. *Mingherlino.*

SCARPAZZÈ, v. n. *Camminar striscioni.*

SCARPAZZAMENT, s. m. *Scalpiccio*, Stropiccio dei piedi.

SCARPLEN, V. MARMUREN.

SCARPLINÉ, v. a. *Scarpellare.*

SCARPON, V. STIVALÈTT.

SCARTABLÉ, v. a. *Scartabellare*, *Squadernare.*

SCARTAFAZZ, s. m. *Scartabello, Scartafaccio.*

SCARTÉDA, s. f. *Scappata, Sfuriata.* DÈR UNA SCARTÉDA, *Dar nelle scartate*, *Fare una sfuriata*, o *una squartata.*

SCARTÒZZ, s. m. *Cartoccio.*

SCARTUZZÉ, v. a. *Svolgere dalla carta.*

SCARUZZÉS, v. np. *Scarrozzarsi.*

SCARVAJÉS, v. np. *Far pelo*, *Pelare.*

SCARVAJÈ, partic. *Screpolato*, *Crepolato.*

SCASSÈ s. m. *Scasso, Addentro*, terra lavorata profondamente per piantarvi alberi. Così: *Il cedro*, *il melarancio, e l'arancio amano l'addentro.*

SCAMUGNÈ, v. n. *Ricalcitrare.*

SCATT, s. m. *Scocco*, *Scatto*, lo scattare delle cose tese.

SCATAGNA, s. f. *Schizzo.*

SCATAGNÉ, v. a. *Schizzare il fango addosso ad alcuno.*

SCATARÈLL, s. m. *Saeppolo*, *Cubattola* ordigno a scatto per prendere uccelli.

SÇATÈ, v. n. *Scattare, Scoccare.*

SCAVASSÉ, v. a. *Scapezzare*, *Scoronare*, *Capitozzare.*

SCAVÈZZ, s. m. *Resto*, *Scampolo*, *Avanzo.*

SCAVÈZZ, add. *Riciso*, dicesi di legname mozzato nel mezzo della sua lunghezza.

SCAVIÈS, v. np. *Scavigliarsi.*

SCAVSTRÉ, s. m. *Scapestrato*, *Capestro*, uomo dissoluto.

SCAVZE, v. a. *Scapezzare, Scavezzare*, rompere. *Dirompere* parlando di Canapa.

SCAZZUGNÈ, v. a. *Rimugginare, Rovistare*, mettere mano in tutte le cose, come cercando. *Lavoracchiare*, lavorare qualche poco.

SCEMPI, add. *Semplice*, contrario di doppio.

SCENA, s. f. *Scompiglio*, *Bravata*, *Rabbuffo*. FÈ DEL SCEN, *Fare scandali.*

SCHÈLA s. f. *Scala.* SCHÉLA DRETTA, *Scala ripida*, SCHELA A DU O TRI RAMPANT, *Scala a due o tre branche.* PIANÈTT DLA SCHELA, *Pianerottolo.*

SCHÉLA D PIRÒ, *Scala a piuoli.*

SCALÈR DLA SCHÈLA, *Staggi.*

SCHELDA BANCH, s. m. *Pancacciere.*

SCHELDAMAN, s. m. *Scaldamane*, giuoco.

SCHELZACAN, s. m. *Scalzacane*, *Guidone*, uomo vile e abbietto.

SCHERMAI, s. m. *Parafuoco. Schermaglio* è voce d'uso, arnese da pararsi la faccia scaldandosi al fuoco. *Rosta*, strum. per ravvivare il fuoco.

SCHERPA, s. f. *Scarpa.* TMÉRA DLA SCHERPA, *Tomajo.* TAC-

CH, *Calcagno, Tacco.* SPARADÈLL, *Guardone.* URCIN, *Becchetti*, e *Cinturini* le alette delle scarpe che si affibbiano. SÒLA, *Suolo*, *Suola.*

SCHERPA A PIANELLA, *Scarpa a pianta.* AVÈ FORA DEL SCHERP, *Aver in cupola.*

SCHÈRT, s. m. *Scarto*, *Rifiuto*, cosa inutile.

SCHÈZZ, add. *Camuso*, *Simo.*

SCHICARÈ, v. a. *Sbevazzare*

SCHICARON, s. m. *Beone.*

SCHILTER, s. m. *Scheletro.*

SCHINA, s. f. *Schiena.* DURMIR IN SCHINA, *Dormire o giacere supino.*

SCHIRIBEZZI, s. m. *Ghiribizzo*, *Ticchio*, *Grillo.*

SCHIV, add. *Sudicio*, *Sucido*, *Schifo.* FÈ SCHIV, *Far schifo.*

SCHIVAREJA, s. f. *Sudiceria.*

SCHIZZON, s. m. *Camusaccio.*

SCÒCIA, s. f. *Tabaccaccio.*

SCÒFIA, s. f. *Cuffia*, *Scuffia.* CIAPÈ LA SCÒFIA, *Imbertonarsi*, *Entrar nel frugnolo*, vale innamorarsi.

SCOLA, s. f. *Scuola.* ROBA DLA SCOLA, *Compito*, quel tanto che il maestro impone agli scolari da fare a casa.

SCÒPLA, V. SCAPLÒTT.

SCÔPLA, s. f. *Bozzolo*, misura del mugnajo. *Mulenda*, chiamasi il prezzo che gli si paga o in farina o in danaro.

SCÔRSA, s. f. *Corsa*, il correre, *Scorribandola*, piccola corsa. DÈR UNA SCORSA, *Dare o Fare una scorribandola fino ad un luogo.* DER UNA SCÔRSA A UN LIVER, *Dare una scorsa*, *una letturina a un libro.* CIAPÈ LA SCORSA, *Prendere la corsa.*

SCÒSS, s. m. *Acquazzone*, *Scossa*, o *Croscio di pioggia.*

SCÒTT, s. m. *Scottatura*, primo grado di cottura. DER UN SCÒTT, *Scottare*, o *Fermare le carni.*

SCRIVAN, s. m. *Copista*, *Amanuense.*

SCRÒCCH, s. m. *Serratura a sdrucciolo.* MAGNÈR A SCROCCH, *Mangiare a scrocco*, *a ufo.*

SCRÒZLA, s. f. *Rozza*, *Carogna*, cattivo cavallo o simile. *Sferra*, cosa in cattivo stato. *Conca fessa*, uomo di poca sanità.

SCRUCLÈ, v. n. *Scrosciare*, il crepitare del pane fresco fra denti, e il bollire smoderatamente dell'acqua.

SCRUCON, s. m. *Scroccone*, che mangia e beve alle spalle altrui. *Arciere*, colui che freccia richiedendo or questo, or quello di qualche cosa. *Piluccone*, che piglia volentieri quello d'altri.

SCRUCLENA, s. f. *Tenerume.*

SCRUDÈ, v. a. *Cavar di crudo*, parlando di filo. *Intiepidire*, scaldare alquanto l'acqua. *Avvinare*, infondervi un poco di vino.

SCRULADENA, s. f. *Crollatella*, *Scossatella.*

SCRULÈ, v. a. *Crollare*, *Scrollare*, *Squassare*, scuotere e movere con violenza.

SCRULÈR EL BÒTT, *Scuotere le busse.*

SCRULON, s. m. *Crollo*, *Squasso*. SCRULON D FRÉDD, *Brividi di freddo*.

SCRULON D FÊVER, *Febbrone*, *Febbraccia*.

SCUCUNÉ, v. n. *Impuntare*, trattenere la parola. *Tartagliare*, ripetere la prima sillaba. *Balbezzare*, *Balbotire*, non poter proferire la lettera R. *Balbettare*, pronunziare le lettere labiali più facilmente e più forte delle altre.

SCUDATÉ, v. n. *Guizzare*, lo scuotersi dei pesci nell'acqua per ajutarsi al moto.

SCUDELLA, s. f. *Ciotola*, vaso da bere, da brodo, e da altri usi. *Scodella* vale propriam. vaso da minestra un po' più fondo del piatto.

SCUDLENA, s. f. *Ciotoletta*.

SCUJUMBRÉ, SCUJUNÉ, V. SQUAJUMBRÉ.

SCUJUNÌ, v. a. *Dirozzare*.

SCUJUNÌS, v. np. *Snighittirsi*, *Uscire di gatta morta*.

SCULADURA, s. f. *Scolatura*, materia colata. *Colatura*, dicesi della cera che scola dalle candele che ardono.

SCULAZÉ, v. a. *Sculacciare*.

SCULAZÉ, s. f. *Sculacciata*, percossa che si dà sul culo. *Culata*, colpo di culo nel cadere.

SCULÉ, v. a. *Scolare*, tenere una cosa in modo che scoli. *Scanisare un campo*, agevolare lo scolo delle acque. *Scollare* staccare, le cose incollate.

SCULÊS, v. np. *Scolare*, dicesi del cadere a basso a poco a poco i liquori.

SCULÊS LA CANDELA, *Sgocciolare la candela*, dicesi quando per vento o simile la candela sgocciola.

SCULENA, s. f. *Bracciuolo*, piccola fosserella nei campi.

SCUMIADÉ, part. *Divorziato*.

SCUMPAGN, add. *Scompagnato*, *Disuguale*.

SCUMPAGNÉ, v. a. *Scompagnare*, *Dispajare*.

SCUMPERT, s. m. *Scompartimento*, *Spartimento*.

SCUNQUASS, s. m. *Conquasso*, *Sconquasso*, ruina.

SCUNQUASSÉ, v. a. *Conquassare*, *Sconquassare*.

SCUPETTA, s. f. *Spazzola*, *Scopetta*.

SCUPLADURA, s. f. *Mulenda*, quel tanto che si paga al mugnajo o in farina o in danaro.

SCUPLÉ, v. a. *Sbozzolare*, dicesi del mugnajo che prende col bozzolo quella parte di grano che gli spetta.

SCUR, s. m. *Scuro*, *Bujo*, *Oscurità*. FRA E LÒM E SCUR, *Al barlume*. Chiamasi poi *Sportello*, quel legname delle vetriate, che serve a riparare le stanze dalla luce.

SCURAGÌ, v. a. *Scoraggiare*, np. *Scoraggiarsi*.

SCURATÊ, v. a. *Arsicciare*, dicesi di quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie l'estremità delle cose.

SCURATÊ J USÊ, *Abbrustiare gli uccelli*.

SCUREZA, s. f. *Coreggia*, *Peto*, *Trullo*.

SCURGADURA, s. f. *Scorticatura*, *Escoriazione.*

SCURNACÈ, v. a. *Scorbacchiare*, *Scornacchiare*, ridire i fatti altrui per diffamarlo.

SCURNACÉS, v. np. *Svillaneggiarsi*, dirsi ingiurie reciproche.

SCURNAZZÉ, v. n. *Scorneggiare*, menare in qua e là le corna.

SCURNÉ, s. f. *Cornata*, colpo di corna.

SCURNICÊ, v. a. *Sconocchiare*, *Spennecchiare.*

SCURÒZZ, s. m. *Corruccio*, *Bruno*, abito lugubre che si porta per onoranza dei morti.

SCURTLAZZÉ, v. a. *Accoltellare.*

SCURZAZZA, s. f. *Coreggione.*

SCURZÊ, v. n. *Spetezzare*, *Trullare.*

SCURZÉ COLLA BOCCA, *Scopiettare colla bocca*, imitare colla bocca quel suono che fanno i peti.

SCURZÉDA, s. f. *Spetezzata.*

SCURZENA, s. f. *Petuzzo.*

SCURZONA, s. f. *Cacatessa*, detto per ingiuria a donna.

SCUSSADENA, s. f. *Scossetta*, piccola scossa.

SCUSSÉ, v. a. *Scuotere, Crollare*, muovere e agitare una cosa con forza. *Tentennare*, si dice di persona che mal si regge in piedi. *Crollarsi*, si dice dei rami che si movono per vento. *Vacillare* dicesi di tavola, panca e simili, che non istà ferma. *Traballare*, essere per perdere l'impiego, il potere.

SCUSSÉR UN DENT, *Crollare*, *Vacillare un dente.*

SCUSSÉR UN FERR A UN CAVALL, *Crocchiare.*

SCUSIDURA, s. f. *Sdrucio*, *Sdrucitura.*

SCUSSON, s. m. *Scossa*, *Squasso.*

SCUTÉ, v. a. *Scottare.* ARSTÉ SCUTÉ, *Rimaner tinto.*

SDAZZ, s. m. *Staccio.* TELA DE SDAZZ, *Buratto.* UN GNÉ MIGA QUÊLL DI SDAZZ, *E' non c'è grassia*, o *Non c'è sfoggi.*

SDAZZÉ, v. a. *Stacciare.*

SDAZZÉR, s. m. *Stacciajo.*

SDAZIÉ, v. a. *Sdoganare*, *Sgabellare.*

SDI, v. a. *Disdire*; np. *Disdirsi.*

SDÒSS, A SDÒSS, *A bisdosso.*

SDUBÉ, v. a. *Disaddobbare.*

SDÒZZ, s. m. *Coccio*, pezzo di vaso di terra cotta. *Greppo*, vaso di terra cotta rotto. *Stoviglie*, tutti i vasi di terra da cucina. *Ciarpa*, cosa inutile, spregevole. *Conca fessa*, uomo di poca sanità. *Stamberga*, casa in pessimo stato. *Rozza*, cattivo cavallo o cosa simile. FÉ DI SDÒZZ, *Far pentolini.*

SDULZINÊ, v. n. *Cicisbeare.*

SDURÉ, v. a. *Disdorare.*

SDUTURÉ, v. n. *Salamistrare*, fare il saccente.

SÈCCA, s. f. *Arsione*, *Asciugamento*, gran sete. *Secca*, è luogo in mare di poca profondità.

SECHÈTA, s. f. *Seccaggine*, *Rompicapo.*

SEGRÊTA, s. f. *Chiusino*, ripostiglio negli armadj. *Segreta* si dice di prigione.

SECUNDON, s. m. *Piaggiatore*, *Adulatore.*

SECUNDÉ, v. a. *Secondare, Piaggiare.*

SÈDA, s. f. *Seta.* Chiamasi *Bavella* il filo che si cava prima di dipanare la seta, *Catarzo,* o *Scatarzo,* la seta floscia, che non si può filare nè torcere. *Setajuolo*, il fabbricatore o mercante di seta. *Setificio*, la fabbrica dei drappi di seta, *Filatojo*, o *Filanda*, il luogo dove si trae la seta dai bozzoli. TIRÊ LA SÊDA, *Tirar la seta.*

SÊDLA, s. f. *Setola.*

SEDEL, s. f. plur. *Setole*, male di cui patiscono le donne lattanti nei capezzoli delle poppe.

SÈGA, s. f. *Sega*, MANDGH DLA SEGA, *Maniglia*, SCATARÈLL, *Scatto*, *Randello.*

SÊGAVÈCCIA, s. f. *Beffana*, trastullo noto a metà di quaresima.

SÈGHMA, s. f. *Modano*, *Forma*, *Modello.*

SEGN, s. m. *Cenno*, qualsivoglia indizio che si dia altrui per checchessia. *Segno*, vale marca, indicazione. *Tratto*, chiamasi quel segno, che si fa fregando o strisciando. *Frego*, linea fatta con penna, o pennello. *Crepunde*, segnali che si mettono agli esposti per riconoscerli. FÉ D SEGN, *Accennare*. FÈS D SEGN, *Accennarsi.*

SELER, s. m. *Sedano*, ortaggio noto.

SELLA, s. f. *Sella.* Chiamasi *Arcione* la parte anteriore e posteriore della sella a guisa d'arco. *Pomo della sella*, la parte anteriore e più rilevata della sella.

SÉLDA, s. f. *Amido*, materia bianchissima per incartar i panni.

SELTALION, s. m. *Saltaleone.*

SELTAMARTEN, s. m. *Saltamartino*, trastullo noto dei fanciulli.

SEMÈDA, s. f. *Orzata*, *Lattata*, bibita nota.

SERIÓ, s. m. *Siero*, la parte acquosa del sangue e del latte.

SÉRDA, s. f. *Sardina*, pesce noto, che si sala anche in barili, e allora chiamasi *Sardella salata.*

SERENÉDA, s. f. *Serenata*, il cantare o suonare la notte davanti alle case delle innamorate. Quando ciò si fa sul mattino dicesi *Mattinata*. BELLA SERENÈDA, *Sereno che smaglia*, dicesi quando di notte il cielo è chiarissimo.

SERMENT, s. m. *Sarmento.*

SERPÒLL, s. m. *Serpillo.*

SERVIZIEVUL, add. *Serviziale*, *Servigiale*, che volentieri fa servigio.

SÈTT, s. m. V. STCIANT.

SÈVIA, s. f. *Salvia*, erba aromatica.

SFERGHÉ, v. a. *Fregare*, *Sfregare.*

SFERGHÉR E CUL A ON, *Soffregarsi intorno ad alcuno.*

SFERGHÉ PR E NÉS, *Soffregare.*

SFERGHÉS, v. np. *Strebbiarsi*, *Stropicciarsi*, dicesi delle donne, quando si puliscono.

SFERGHEDA, s. f. *Fregatura*, *Strofinamento.*

SFARINÈS, v. np. *Sfarinarsi*, *Spolverarsi*, andare in polvere o in farina.

SFARINÔS, add. *Sfarinato*, di-

cesi di alcune frutta, che non reggono al dente. *Sfarinacciolo*, *Farinacciolo*, che agevolmente si disfa.

SFAVÉDA, s. f. ***Ripulsa***, dicesi quella fatta coi voti.

SFAZZÉ, v. a. *Sfaccettare*, tagliare a faccette. *Svisare*, guastare il viso.

SFERA, s. f. *Lancetta*, *Indice*, quel ferro che mostra le ore e i minuti nel quadrante degli orologi.

SFIDENT, add. *Diffidente*.

SFIGATÉ, add. *Sfegatato*, *Svicerato*, vale appassionato per una cosa.

SFIGHÊ, add. *Disdicciato*, un che non ha fortuna nel giuoco.

SFILACÊS, v. np. *Sfilacciarsi*.

SFILÈ, v. a. *Sfilare*, contrario d'infilare.

SFILÊ LA CURÔNA, *Sciorinarle*, *Sfibbiarle belle e chiare*, vale dir le cose senza riguardi.

SFILÈ, v. n. *Sfilarsi*, andare alla fila l'uno dietro l'altro. *Sfilare* è T. militare. *Sfilarsi* significa anche uscire di fila, e *Affilarsi*, mettersi in fila.

SFILZA, s. f. *Filza*, *Infilzata*, più cose infilzate insieme. *Mazzo*, filza di uccelli.

SFILZÊTTA, s. f. *Sessitura*, filza di punti larghi e aperti.

SFILZETTA DLA GAVETTA, *Bandolo*.

SFINÌ, add. *Rifinito*, *Spossato*.

SFIÒR, s. m. *Sollievo*, *Ricreamento*, il prender aria e respirare liberamente. *Sfiatatojo*, apertura donde sfiata checchessia: per es. *lasciare uno sfiatatojo*, *uno spiraglio nelle imposte*, affinchè non istringano per umidità. *Aria, Giuoco* è T. d'arte. Così un perno si dice che ha *Aria* nel suo foro, quando non lo riempie esattamente.

SFITLÈ, v. a. *Affettare*.

SFIURADUR, s. m. *Sfiatatojo*. V. SFIÒR.

SFIURÉ, v. a. *Sfiorare*, scegliere il meglio.

SFIURÉR I PAGN, *Sciorinare i panni*.

SFIURÉS, v. np. *Ristorarsi*, *Ricrearsi*. *Asolarsi* poi vale, andare a pigliare un po' d'aria.

SFLÈZNA, s. f. *Favilla*, *Scintilla*, parte minutissima di fuoco. *Lojola*, o *Lojuola*, scintille che schizzano dalle legna, o dai carboni accesi.

SFLIZNÊ, v. n. *Scintillare*, *Sfavillare*.

SFLÓSNA, s. f. *Chiosa*, moneta di niun valore.

SFÒGH, V. SFIÓR.

SFÒI, s. m. *Sfoglia*, falda sottilissima di checchessia.

SFÒJA, s. f. *Soglia*, *Sogliola*, pesce noto.

SFÒN, s. m. *Calza*, *Calzerotto*.

SFRAJULÉ, v. a. *Sferrajolare*; np. *Stabarrarsi*.

SFRAMBÒI, s. f. *Frondi*.

SFRANTUMÊ, v. a. *Stritolare*, *Sbricciolare*.

SFRASSEN, s. m. *Impeto*. *Furia*. CORRER D SFRASSEN, *Correre a rompicollo*.

SFRATON, s. m. *Strofinaccio*, Cencio molle dei muratori per u-

guagliare l'intonaco; e se è un assicella quadrata, chiamasi *Nettatoja*.

SFRATUNÊ, v. a. *Strofinare*.

SFRÊGA, s. f. *Frega*, *Fregagione*.

SFRÊGH, s. f. plur. *Moine*, *Fregagioni*. *Far le fregaggioni ad uno*, vale fargli delle moine e anche dei preghi.

SFRIS, s. m. *Calleritura*, *Intaccatura*, taglio o simile sottilissimo nella superficie di checchessia. *Frego* poi o *Sfregio*, dicesi di taglio sul viso, o della cicatrice che vi rimane, e *Tratto* quel segno che si fa fregando o strisciando.

SFRISÊ, v. a. *Callerire*, *Intaccare*, fare un tagliuzzo nella pelle, corteccia o superficie di una cosa. *Sfregiare*, fare un taglio sul viso altrui.

SFRUDÊ, v. a. *Sfoderare*, *Sguainare*.

SFUDGHÊ, v. a. *Grufulare*, il razzolare dei porci col grifo, e l'alzarlo e spingerlo innanzi grugnendo.

SFUGÊ, v. n. *Sfoggiare*, *Scialare*.

SFUGONÊ, *Sfoconato*, dicesi delle armi da fuoco che hanno guasto il focone.

SFUJÊ, v. a. *Sfogliare*, *Sfrondare*, levare le foglie ai rami. *Scartocciare*, levar le foglie alle pannocchie del formentone.

SFULGHÊ, v. n. *Sdrucciolare*, *Scivolare*, dicesi del piede, quando posto sopra cosa lubrica scorre senza ritegno. *Sguizzare*, e *Sgusciare* dicesi di cosa che sfugge di mano.

SFULGON, s. m. *Sdrucciolata*, *Sdrucciolo*, l'atto dello sdrucciolare.

SFULZEN, s. m. *Rigagnolo*, fossatelllo in mezzo alla via nelle città. *Fognuolo*, condotto per isfogare le immondezze delle stalle.

SFUNDON, s. m. *Strambotto*, *Farfallone*, errore solenne.

SFUNDRADON, add. *Baroncello*, *Briccone*. RAZZA SFUNDRADONA, *Stirpe malnata*.

SFUNDRÒI, s. m. *Fondigliuolo*, *Sedimento*, deposizione di un liqüido.

SFURACÊ, v. a. *Foracchiare*.

SFURBÌ, v. a. *Forbire*, pulire: np. *Raffazzonarsi*, dicesi del pulirsi che fanno le persone per comparire.

SFURCAZZÊ, v. n. *Frugare*, *Rifrustare*.

SFURGON, s. m. *Spazzaforno*, arnese noto per ispazzare il forno.

SFURIÊDA, s. f. *Sfuriata*, quantità di parole escandescenti.

SFURION, s. m. *Avventato*, uomo che procede con furia e senza riflettere.

SFURMIGLÊ, v. n. *Formicolare*, *Brulicare*, dicesi del moversi di molti insetti.

SFURMIGLÊR, s. m. *Brulichio*, leggier movimento di molti insetti.

SFURZEN, s. m. *Spago*, *Spaghetto*, funicella sottile. *Sferzino*, spago torto da sferza.

SFURZINÊ, s. f. *Forchettata*, *Forcinata*.

SFUZIDA, D SFUZIDA, avv. *Alla sfuggita*.

SGACIÊ, v. a. *Strigare*, ravviare i capelli.

SGACION, s. m. *Pettine rado*, *Strigatojo*, pettine con denti grossi e radi per istrigare i capelli.

SGADÔR, s. m. *Falciatore*, *Segatore*.

SGAF, V. GAF.

SGAGÉ, add. *Lindo*, *Attillato*.

SGAGNULAMENT, s. m. *Gagnolio*, *Gagnolamento*.

SGAGNULÊ, v. n. *Gagnolare*, lo stridere del cane. *Stridere*, gridare acutamente.

SGALAVERNA, s. f. *Grisa*, *Brinata*, *Bruma*, *Galavernia*, nebbia gelata.

SGALEMBER, add. *Sbieco*, *Sbiescio*, storto, obbliquo. PR E SGALEMBER, avv. *a Sghembo a Sbiescio*.

SGALUNÊ, v. a. *Sciancare*; np. *Sciancarsi*, rompere o rompersi l' anca.

SGAMBARLÉS, v. n. *Spastojarsi*, levarsi le pastoje. *Strigarsi*, cavarsi d' impaccio.

SGAMBARLON, s. m. *Gambuto*, che ha lunghe gambe. *Spilungone*, lungo assai.

SGAMBTÊ, v. n. *Menar le gambe*, *Spacciare il terreno*, camminare in fretta. *Gambettare*, dimenar le gambe.

SGAMBUNÊ, add. *Sgambato*, dicesi di fiori senza gambo.

SGANASSÉ, v. a. *Sganasciare*, rompere la ganascia.

SGANASSON, s. m. *Mascellone*, *Ganascione*, colpo nella ganascia. *Ridone*, che ride spesso.

SGANGARÉ, v. a. *Sgangherare*, *Scompaginare*, rompere.

SGANGHÉ, v. n. *Stentare*, aver scarsità delle cose necessarie.

SGARBARÉJA, s. f. *Sgarbataggine*.

SGAREA, s. f. *Segatura*, il segare la stoppia o il fieno.

SGARENA, s. f. *Segatura*, legno ridotto in polvere in segando. *Seghetta*, dim. di sega.

SGARNÉ, v. a. *Sgranare*, *Sgranellare*, cavar i grani. *Sgretolare*, rompere facendo schegge. *Stritolare*, tritare minutamente; np. *Sgretolarsi* dicesi dell'osso di una gamba, quando si rompe in più pezzi.

SGARTÊ, v. a. *Sgarettare*, tagliare i garetti agli animali. *Tagliare* o *Ricidere*, tagliare piante fra terra e terra affinchè ripullulino più rigogliose. *Smozzicare*, tagliare a un albero una parte offesa.

SGAVAGNÉ, v. a *Sgruppare*, disfare il gruppo. *Ravviare*, riordinare cose avviluppate.

SGENZLA, s. f. *Scheggia*.

SGHÈ, v. a. *Segare*, tagliare con sega. *Falciare*, tagliare con falce.

SGHÉ LA VÉCCIA, *Segar la monaca*, divertimento noto a metà di quaresima.

SGHERBLÉ, add. *Scerpellino*, dicesi degli occhi.

SGHÈTT, s. m. *Falcetto*.

SGHÈTTA, s. f. *Seghetta*, strum. di ferro dentato che si pone ai cavalli. *Pennato*, strum. di ferro adunco con cresta da potare.

SGHINTEN, s. m. *Segatore*. CAVALÈTT DA SGHINTEN, *Piedica*.

Canteo poi chiamasi quel corrente che si mette attraverso alla *Piedica.*

SGIANZEL, add. *Friabile*, facile a frangersi. *Diacciuolo*, che si stritola come il ghiaccio. *Stiantereccio*, si dice di legno che agevolmente si schianta. *Rigido*, di ramo difficile a piegarsi e con pericolo di rompersi.

SGIAVELZÊ, v. n. *Imperversare*, saltare a guisa d'imperversato, e spiritato.

SGIAZZÈS, v. np *Dighiacciare*, *Sghiacciare*, struggersi, e dicesi del ghiaccio e delle cose gelate.

SGÒBBA, s. f. *Sgorbia*, scalpello fatto a doccia per intagliare.

SGOMBRALÈTT, s. m. *Medicastro.*

SGON, s. m. *Segone*, sega senza telajo per ricidere il legname a traverso.

SGÔSS DLA FINESTRA, s. m. *Sguancio*, *Spalletta o Strombatura.*

SGRAMIGNÊ, v. a. *Spelazzare*, *Scarmigliare*, dicesi della lana: np. *Azzuffarsi.*

SGRAMGNON, SGRAMGNÒTT, s. m. *Spellicciatura*, *Carpiccio*, dicesi dei cani e degli uomini, quando si azzuffano.

SGRANÉLA, *Digrumarla*, dicesi dell'aver stizza di alcuna cosa.

SGRANFEGN, V. SGRANFGNON.

SGRANFGNÊ, v. a. *Graffiare.*

SGRANFGNON, s. m. *Graffio*, *Graffiatura*, segno rimasto nella pelle del graffiato. *Unghiata* segno dell'unghia.

SGRANFUGNÊ, v. a. *Sgraffignare*, rubare.

SGRASSÉ, v. a. *Digrassare*, levar il grasso.

SGRIGNON, s. m. *Ghigno*, l'atto del ghignare. *Ridone*, uomo che ride di leggieri.

SGRIGNADENA, s. f. *Ghignuzzo*, piccolo ghigno.

SGRIGNÊ, v. n. *Ghignare*, ridere. *Ghignazzare* o *Sghignazzare*, ridere forte.

SGRIGNÊDA, s. f. *Ghignata*, riso. *Sghignazzata*, riso smodato.

SGRITNÌ, v. a. *Sgranchiare*, far perdere l'intorpimento alle mani, ai piedi etc. np. *Sgranchire.*

SGRÒZ, add. *Crudo*, parlando di vino aspro. *Zotico*, *Zoticone*, parlando d'uomo rozzo.

SGRUGNON, s. m. *Sgrugnone*, *Ceffone*, colpo nel viso a mano chiusa. *Sommomolo*, pugno sotto il mento. *Sergozzone*, colpo dato nella gola a mano chiusa all'insù.

SGRUPONÊ, v. a. *Rompere il codione*; np. *Rompersi il codione.*

SGRUSSÈ, v. a. *Digrossare.*

SGRUSSÊDA, s. f. *Digrossatura.*

SGRUSTADURA, s. f. *Scrostamento*, scadimento della crosta.

SGRUSTÊ, v. a. *Scrostare*, levar la crosta; np. *Scanicare*, dicesi del cadere a terra gl'intonachi.

SGUALDRENA, s. f. *Squaldrina*, *Cantoniera*, donna di mal affare.

SGUATER, s. m. *Guattero*, servo del cuoco.

SGUAZAMÒI, V PACIUGH.

SGUAZÉ, v, n. *Gavazzare*, *Far*

tempone, darsi buon tempo. *Ingrassare in checchessia*, vale goderne.

SGUAZESLA, *Bearsi*, *Deliziarsi*.

SGUBÊ, v. n. *Sgobbare*, *Affacchinare*, durar fatiche.

SGUEGN, add. *Vizzo*, *Floscio*.

SGULADURA, s. f. *Scollatura*, apertura dell' abito delle donne, che lascia scoperto il collo.

SGULÉ, add. *Scollato*, *Scollacciato*, dicesi di vestito.

SGUMBEI, s. m. *Scompiglio*, *Trambusto*.

SGUMBIÊ, v. a. *Scompigliare*.

SGUMBRE, v. a. *Sgomberare*, far lo sgombero, quando si muta domicilio. *Spacciar un luogo*, vale vuotarlo, lasciarlo libero. *Sbarazzare*, levar gl' impedimenti.

SGUNDÉ, s. f. *Gomitata*, colpo dato col gomito.

SGUNDEN, s m. *Guardiano*, custode secondario nelle carceri.

SGUNDON, V. SGUNDÉ.

SGURÈ, v. a. *Forbire*; np. *Strebbiarsi*, dicesi delle donne quando si lisciano.

SGURÈDA, s. f. *Strofinata*.

SGUSSÊ, v. a. *Sgusciare*.

SGUZLADURA, s. f. *Sgocciolatura*.

SGUZLÊ, v. a. *Sgocciolare*, versare sino l' ultima gocciola.

SGUZLEN, s. m. *Lippo*, *Lipposo*, che ha gli occhi che gli lagrimano.

SICARIÊDA, s. f. *Braveria*, *Smargiasseria*.

SICHÉRI, s. m. *Smargiasso*, *Tagliacantoni*, *Squarcione*.

SICHIN, add. *Mingherlino*, *Magrino*.

SICINA, s. f. *Secchiolina*, dim. di secchia.

SIGÊTTA, s. f. *Seggetta*, *Cassetta*, arnese noto per iscaricare il ventre.

SIGIÓ, s. m. *Calessino*, *Seggiolino*, calesse noto.

SIGURTÊ, s. f. *Cauzione*, *Sicurtà*, *Fidejussione*, assicurazione del credito. Si chiama poi *Fidejussore* o *Mallevadore* quegli che promette che il credito sarà sicuro.

SIMILÓR, s. m. *Similoro*, *Orpello*.

SIMITON, s. m. *Smancerie*, *Leziosaggini*, atti affettati. Chiamasi poi *Lezioso*, e *Smorfioso* colui che è pieno di Leziosaggini.

SIMUNELLA, s. f. *Semolella*, pasta nota.

SINAGÓGA, s. f. *Sinagoga*, tempio o adunanza degli Ebrei. *Fare un ghetto o una Sinagoga*, dicesi di molti che parlando fanno confusione.

SINSALAREJA, s. f. *Senseria*, mercede del sensale.

SINSCIÊ, add. *Svivagnato*, *Insensato*, sciocco.

SINSÈL, s. m. *Sensale*, colui che fa conchiudere i contratti. *Cozzone*, il sensale da cavalli.

SINTÌ, v. a. *Assaggiare*, gustare checchessia per conoscerne la bontà.

STER A SINTÌ, *Origliare*, star di nascosto ad ascoltare.

SINTINELLA, s. f. *Sentinella*, guardia. *Vedetta* è la sentinella che sta in alto. *Scolta* la notturna.

SISEN, s. m. *Chicchi*, voce puerile per dir frutte, confetti etc.

SÊV, s. f. *Siepe*, riparo noto. *Fratta*, chiamasi la siepe di pruni secchi.

SLARGHÉ, v. a. *Allargare*. SLARGHÈ LA MAN, *Largheggiare*, essere liberale.

SLASSÉS, v. np. *Rilassarsi*, dicesi di cosa, che cede e tende a rompersi.

SLATÉ, v. a. *Spoppare*, *Divezzare*, tor la poppa ai bambini.

SLAVÈZ, s. m. *Intingolo tutto brodo*.

SLÈPPA, s. f. *Sgrugno*, colpo dato nel viso.

SLÉR, s. m. *Sellajo*, colui che fa selle. *Bastajo*, che fa basti. *Brigliajo*, che fa o vende briglie.

SLINTÉ, v. a. *Rallentare*.

SLUCADURA, s. f. *Slogatura*, *Lussazione*.

SLUDÉ, v. a. *Biasimare*.

SLUGHÊS, v. np. *Slogarsi*, *Lussarsi*, moversi dal loro posto le ossa.

SLUMBÈ, v. a. *Slombare*, *Direnare*, rompere i lombi, l'anca, i reni ad alcuno.

SLUVZÈ, V. SPURCHZÉ.

SMACÉ, v. a. *Levar le macchie*.

SMACIADOR, s. m. SMACIADORA, s. f. *Cavamacchie*.

SMADRIZÉ, v. n. *Matrizzare*, essere simile alla madre.

SMADZÉ, v. n. *Impazzare*.

SMAGNAZÉ, v. n. *Mangiacchiare*, mangiar poco e a più riprese. *Rosicchiare*, rodere alquanto.

SMAGNÉ, part. *Rosicchiato*, *Corroso*.

SMAGRÉ, v. a. *Dimagrare*, rendere magro. *Dimagrire*, divenir magro. *Dimagrare*, dicesi anche delle terre che isteriliscono per le continue produzioni.

SMAGUNÉ, add. *Scemo*, *Scimunito*.

SMAJÉ, v. a. *Smallare*, levare il mallo, o scorza; np. *Smallarsi*.

SMALVIS, V. SMUNTÉ.

SMANCH, s. m. *Scemamento*, mancanza.

SMANDGHÉ, v. a. *Cavar il manico*; np. *Sbracciarsi*, rimboccare le maniche della camicia fino al gomito.

SMANDZÉ, v. a. *Maneggiare*, trattare con mani.

SMANÉ, v. a. *Spogliare*; np. *Spogliarsi*.

SMANÈZ, s. m. *Maneggio*, governo, direzione di cose.

SMANGANLÉ, s. f. *Stangata*, colpo di stanga. *Randellata*, di randello.

SMAREJA, s. f. *Smanceria*, smorfia.

SMASÉ, v. a. *Sconciare*, *Scompaginare*.

SMATERIÊ, v. n. *Matteggiare*, far pazzie.

SMERGLÉ, v. n. *Piagnucolare*.

SMERGLON, s. m. *Piangoloso*, che piange sempre. *Piagnone*, che piange e si duole di aver poco, benchè abbia assai.

SMEMORIÊ, add. *Smemorato*, che ha perduto la memoria. *Dimentichevole*, che si dimentica facilmente.

SMÈREL, s. m. *Smerlo*, *Smer-*

latura, specie di ricamo così detto dall'imitare i merli.

SMERLÊ, v. a. *Smerleggiare*, *Smerlare*.

SMERLADURA, s. f. *Smerlatura*.

SMÊSS, add. *Dimesso*, *Smesso*, che non è più in uso.

SMETTER, v. a. *Dimettere*, *Dismettere*. Così: *dismettere un abito*, non portarlo più. UN SMÈTT MAI, *Non resta*, *non rifina mai*.

SMÈTTER D BALÉ, *Smettere il ballo*.

SMNUZÊ, v. a. *Minuzzare*, *Tritare*.

SMUCLADUR, s. m. *Smoccolatoje*, strum. per ismoccolare le lucerne. Sue parti, *Manichi* e *Cassettina della smoccolatura*. *Spegnitojo*, strum. per ispegnere i lumi. *Navicella*, chiamasi il Vassoino delle smoccolatoje.

SMUCLADURA, s. f. *Smoccolatura*, la parte arsa del lucignolo che si toglie via.

SMUCLÊ, v. a. *Smoccolare*, *Scarbonchiare*.

SMUCLÈDA, s. f. *Smoccolata*.

SMUJÊ, v. n. *Dimojare*, *Dighiacciare*.

SMULGHÊ, v. a. *Dimojare*, lavare i panni sporchi con ranno e sapone per comporli nella conca.

SMUNTÊ, v. n. *Smontare di colore*, dicesi di panno che perda alquanto del suo colore naturale, *Stignere*, o *Stignersi*, perdere la tinta. *Smortire*, divenir smorto.

SMUSSÊ, v. a. *Smussare*, tagliar l'angolo.

SMUSTAZZÊ, s. f. *Rabbuffo*, rimprovero. DÉR UNA SMUSTAZZÈ, *Dar una fardata*, o una *nasata*, dir cosa che offenda assai.

SMUSTAZZON, s. m. *Gotata*, *Mostaccione*, colpo nel viso.

SNERVÊ, s. f. *Nerbata*, *Nervata*.

SNESTER, s. m. *Storta*, distorsione muscolare.

SNIBIÊ, v. n. *Piovigginare*, piovere leggermente.

SNUDADURA, s. f. *Nodello*, congiuntura che attacca un membro all'altro. *Snodatura* poi chiamasi la piegatura delle giunture.

SÔBI, s. m. *Subbio*.

SOCCIA, ANDER IN SÔCCIA, *Andare in succhio*, si dice delle piante in primavera.

SODSÒRA, avv. *Sottossopra*. METTER O ANDÉ SODSÒRA, *Mettere o andare sottossopra*.

SOFUGH, s. m. *Afa*, *Afaccia*, gravezza d'aria.

SÒI, s. m. *Scolatura di concime*.

SÒJA, s. f. *Soglia*, parlando di porta. *Davanzale*, parlando di finestra.

SÒL, s. m. *Sole*. SOL AMALÉ, *Sole annacquato*, *abbacinato*. SOL SCUTENT, *Sole ardente*. SOL AGLION, *Sollione*. BATÙ D'E SOL, *Soleggiato*, esposto a solatio.

SÒLA, s. f. *Cuojo da suola*, cuojo che serve ad uso di suola. *Suolo* e plur. *Suola*, quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede.

SOLAM, A SOLAM, avv. *A solatio*. AVER EL SOLAM, *Aver le traveggole*, vederci male.

SÓLD, s. m. *Suolo*, *Falda*, dicesi di materia, che si soprappone ad altra.

SÒLFEN, s. m. *Solfanello.*

SÔLFNA, s. f. *Zolfo.*

SÒNZA, s. f. *Sugna*, grasso noto.

SÒPA, s. f. *Zuppa.*

SÒPI, s. m. *Soffio*, il soffiare. *Buffo*, soffio di vento non continuato, ma a tratti.

SÒRADOTA, s. f. *Sopraddote.*

SORANOM, s. m. *Soprannome.*

SÒRAPENSÊR, avv. *Sbadatamente.*

SÒRAQUÊRTA, s. f. *Sopraccoperta*, coperta che si pone sopra le altre. *Sopraccarta*, coperta delle lettere.

SÒRASCRÊTT, s. m. *Soprascritto*, o *Soprascritta.*

SÔRASTANT, s. m. *Soprastante. Sopraccapo*, quegli che presiede a un lavoro.

SÒRATACCH, s. m. *Soprattacco.*

SÒSTA, s. f. *Molla.* CAMINÊR IN TEL SÒST, *Buzzicare*, muoversi pian piano.

SÒTT, add. *Asciutto.* OM SÒTT, *Uomo asciutto.*

SÒTTA, prep. *Sotto.* ANDÉ D SÒRA E D SÒTTA, *Andare di su e di giù.* DÉ SÒTTA, *Mettere a leva alcuno*, *Scalzare*, usare ogni arte per trargli di bocca qualche notizia. *Aizzare*, istigare. U1 É QUÈL SÒTTA, *Gatta ci cova*, cioè c'è sotto inganno.

SÒTTPAGN, avv. *Soppanno*, sotto i panni.

SÒTTMAN, avv. *Sottomano*, quasi di nascosto.

SÒTTVÔS, avv. *Sottovoce.*

SÔTTGÔLA, s. m. *Soggolo*, parte della briglia.

SÒTTÚCCI, avv. *Sottecchi*, *Sottocchio.*

SÒTTPÈ, s. m. *Scannello*, arnese che si tiene sotto i piedi sedendo. *Sottopiede* è l'asse su cui posano i piedi dei servitori dietro le carozze.

SÔTTPONT, s. m. *Soppunto*, il punto andante.

SÒVER, s. m. *Sughero*, scorza nota.

SÒZZRA E NÓRA, s. f. *Suocera* e *Nuora.*

SPACHÉT, s. m. *Spaccato*, disegno interno di una fabbrica sopra una carta.

SPACON, s. m. *Spaccone*, *Smargiasso*, *Squarcione.*

SPACUNÉDA, s. f. *Rodomontata*, *Smargiasseria.*

SPADIR I DENT, v. a. *Legar i denti.*

SPADLÉ, n. a. *Scotolare*, battere colla scotola la canapa, il lino etc.

SPADRUNZÉ, v. n. *Padroneggiare*, far da padrone.

SPAGHÈTT, s. m. *Battisoffia*, paura.

SPAGNÈRA, s. f. *Campo d'erba medica.*

SPAGÒGN, add. *Rubesto*, *Forastico.*

SPAL, s. m. *Spallo*, T. di giuoco.

SPALA, s. f. *Postiere*, T. del giuoco del pallone.

SPALETTA, *Sguancio*, *Strombatura*, spalletta di porta o finestra.

SPALÉ, add. *Spallato*, offeso nella spalla, dicesi di cavallo e simili, dicesi anche di cosa di esito disperato.

SPALÈRA, s. f. *Spalliera*, il di dietro delle sedie, panche etc.

SPALMUNÈS, v. np. *Sfiatarsi*, perdere il fiato gridando.

SPALUNÉ, s. f. *Pallata*, colpo di palla.

SPALUNZÈ, v. n. *Palleggiare*, dare alla palla o al pallone per baja per avviare il giuoco.

SPALUTÈ, v. a. *Brancicare.*

SPAMPANEDA, s. f. *Sparata*, *Spampanata*, millanteria.

SPANIZZÈ, v. a. *Schiacciare*, *Spappolare.*

SPANT, avv. *Subito.*

SPANUCÈ, v. a. *Spannocchiare.*

SPAPLÉS, v. np. *Spappolarsi*, disfarsi.

SPARAVÈR, s. m. *Sparviere*, arnese dei muratori.

SPARAZISUM, s. m. *Capriccio*, *Ghiribizzo.*

SPARCÉ, v. a. *Sparecchiare.*

SPARÉ, v. a. *Sparare*, *Disimparare.*

SPARGUJÈ, v. a. *Spandere*, *Seminare.*

SPARFOND, s. m. *Baratro, Abisso.*

SPARPAJÉ, v. a. *Sparpagliare*, Spargere in qua e là confusamente.

SPARTIDURA DI CAVÈLL, s. f. *Discriminatura.*

SPARZ, s. m. *Sparagio, Asparago*, ortaggio noto. *Sparagiaja*, luogo piantato di Sparagi.

SPATACHÉS D'E RIDER, *Sganasciare*, o *Scompisciarsi dalle risa.*

SPATAGNÉ, v. a. *Schiacciare.*

SPATLA, s. f. *Spatola*, strum. da Speziale.

SPAVUNDZÉS, v. np. *Pavoneggiarsi*, gonfiarsi, invanirsi, come il pavone.

SPAVURACI, s. m. *Spauracchio.*

SPAZACAMEN, s. m. *Spazzacammino*. Chiamasi *Raspa, o Rastia* il ferro a guisa di radimadia, con cui si netta il cammino dalla fuliggine.

SPAZARENA, s. f. *Setola, Setolino*, spazzola fatta di setole per nettare i panni e le scarpe. *Spazzola,* piccola granata di fili di saggina, chiamata anche *Scopetta.*

SPAZÉ, v. a. *Spazzolare*, nettare colla spazzola. *Spazzare*, nettare colla granata la camera etc.

SPAZÉDA, s. f. *Scopatura*, *Spazzolata.*

SPAZEN, s. m. *Merciajuolo*, che vende merci portandole in giro per la città. *Chincagliere*, venditore di chincaglie.

SPAZI, s. m. *Spazio*, parlando di luogo. *Spaccio,* parlando di vendita.

SPAZIÉ, v. a. *Spacciare*, cioè vendere.

SPAZIMENT, s. m. *Maceria*, *Muriccie*, *Disfacitura*, ciò che si ricava nel disfare le fabbriche.

SPCÈRA, s. f *Spera da camminetto*. *Camminiera* è voce dell' uso.

SPÉCCI, s. m. *Specchio*. LUS DE SPÈCCI, *Bambola*. Chiamasi poi

Foglia quel miscuglio di stagno e argento vivo che si pone di dietro al cristallo dello specchio.

SPECCI APANÉ, *Specchio abbacinato, acciecato.*

SPÊCCI, add. *Spicciolo*, dicesi di moneta, e vale spezzato. *Spicciato*, sbrigato.

SPÊCCH, s. m. *Spicco*, bella vista. FE DE SPÊCCH, *Spiccare.*

SPÊD, s. m. *Spiede*, *Schidione.* Chiamasi poi *Forcella* quella parte dello schidione a due branche che s'infilza nell'arrosto.

SPÉDA, s. f. *Spada.* GUERDAMAN, *Elsa*, *Guardia.* IMPUGNATURA, *Impugnatura.* LAMA, *Fusto.* POM, *Pomo.* FIÓCCH, *Dragona.*

SPEDÌ, v. a. *Sfidare*, dichiarare disperata la guarigione d'alcuno. Così *Sfidato*, o *Spacciato*, ed anche *Spedito* dicesi di malato in pericolo di morte.

SPÈDLA, s. f. *Scotola*, arnese da contadino, con cui battono il lino e la canapa.

SPEGH, s. m *Spago*, filo incerato ad uso dei calzolai.

SPEN, s. m. *Spino.* SPEN BIANCH, *Spino bianco.* Chiamansi *Pruni gazzerini* le coccole rosse dello spino bianco. SPEN DGATA, *Spino gatto.*

SPENA, s. f. *Spina*, pungolo degli spini, o resta del pesce. *Lische* poi chiamansi le piccole spine dei pesci.

SPENA VENTOSA, *Spina ventosa*, carie delle ossa.

SPÊPLA, s. f. *Pispola*, uccello noto.

SPÊRA, s. f. *Spera di sole*, *raggio di sole. Bruscolini* diconsi gli atomi che si vedono volare per entro al raggio.

SPERFUNDÊS, v. np. *Sprofondare.*

SPERGADÔR, s. m. *Perticatore*, colui di cui si serve l'agrimensore per misurare il terreno.

SPERGES, V. ASPERGES.

SPERTÊ, s. f. *Disperazione.*

SPETEGLÉ, v. n. *Spettegolare*, *Pettegoleggiare.*

SPEZI, s. f. plur. *Spezie*, aromo noto.

SPIAN, s. m. *Spiano*, *Spianata.*

SPIANÉ, v. a. *Appianare*, *Spianare*, ridurre in piano. Si dice anche *Spianare lo schioppo*, vale stenderlo per spararlo. Così *Spianare il pane*, cioè ridurre la massa della pasta in pani.

SPIANTA, s. f. *Spiantazione*, ruina.

SPIANTÉ, v. a. *Spiantare*, mandare in ruina.

SPIANZLON, s. m. *Piagnone*, che facilmente si duole e rammarica. *Piagnitore* che sempre piange.

SPIATUNÈ, v. a. *Piattonare*, percuotere colla parte piatta di un' arma.

SPIATUNÊ, s. f. *Piattonata.*

SPICANT, add. *Spiccatojo*, dicesi di pesche, susine etc.

SPICÈ, SPICÊS, V. SBRIGHÈ, SBRIGHÊS.

SPICHÊ, v. a *Spiccare*, far bella mostra.

SPIFRÊ, v. a. *Spiattellare*, dire apertamente una cosa. *Pifferare*, suonare il piffero.

SPIGADOR, s. m. *Spigolatore*, colui che raccoglie le spiche lasciate indietro s l campo.

SPIGADORA, s. f. *Spigolatrice*.

SPIGAZÊ, v. a. *Gualcire*, piegar malamente un drappo, sicchè mostri più pieghe senza ordine e fuor di luogo. *Spiegazzare* è voce dell' uso.

SPIGHÊ, v. a. *Spiegare*, distendere, aprire. *Spigolare*, cogliere le spighe. *Spigare* o *Spicare*, far la spiga.

SPIGRIS, v. np. *Snighittirsi*.

SPIGUL, s. m. *Spigolo*, l'angolo più acuto di una pietra, di un legno etc. *Spicchio*, quelle particelle, in cui è diviso il capo dell' aglio, o limoni, melarance; ed anche le parti, in cui si può dividere una mela, pera etc.

SPIGUNÉRD, s. m. *Spiganardo*, pianta dei giardini.

SPILATICH, s. m. *Spillatico*, assegno noto del marito alla moglie.

SPINAZZ, s. m. *Spinacci*, pianta d' orto.

SPINDEVEL, add. *Spendereccio*, che si diletta di spendere.

SPINDOR, s. m. *Spenditore*.

SPINGULÉ, v. n. *Penzolare*, star pendente.

SPINGLON, A SPINGLON, avv. *Penzoloni*, *Dondoloni*.

SPINTACÊ, v. a. *Scapigliare*, *Scarmigliare*.

SPINTÊ, v. a. *Cacciare*, far fuggire.

SPINTON, s. m. *Urto*, *Spintone*, *Spinta*.

SPJON, s. m. *Cardo*, erba spinosa.

SPIRAI, s. m. *Spiraglio*, fessura per dove trapela il lume.

SPIREN, s. m. *Spirino*, lumicino.

SPIRTAZZ, V. GIAVLAZZ.

SPISSAJÊ, v. a. *Scompisciare*, bagnare di piscio.

SPIUMAZZÊ, v. a *Sprimicciare*, far soffice una cosa piena di piuma.

SPIUMÊ, v. a. *Spiumare*, levar la piuma.

SPLUCHÊ, v. a. *Piluccare*.

SPLUCON, s. m. *Piluccone*.

SPLUNÊ, v. a. *Scapigliare*, parlando di capelli. *Spicciolare*, parlando di fiori.

SPNACI, s. m. *Pennacchio*.

SPNAZÉ, v. a. *Spennecchiare*, *Spennare*.

SPÒI, s. m. *Spoglio*.

SPÒJA, s. f. *Sfoglia*, quella falda di pasta di cui si fanno lasagne. *Incrostatura*, coperta di calce o d'altro ai muri.

SPÓLA, s. f. *Spuola*, arnese delle tessitrici. *Spoletto*, il fuscello della spuola.

SPÒLVER, s. m. *Spolvero*, foglio bucherato per disegnare. *Spolveriocio*, il bottone di cencio entro cui è la polvere di carbone da spolverizzare.

SPONGA, s. f. *Spugna*.

SPOPULÉ, V. SPUPULÉ.

SPORGH, s. m. *Spurgo*, *Spurgazione*, espulsione del catarro.

SPORTEL, s. m. *Sporto*, ciò che sporge in fuori in un edifizio dal muro maestro. *Tettoja*, la parte del tetto che sporge in fuori dal muro. *Palchicciuolo*, difesa o coperta so-

pra le botteghe per difenderle dalla pioggia o dal sole.

SPÓRTA, s. f. *Sporta*, arnese noto di foglie di tifa. BONA SPORTA, *Buona lana*, dicesi d'uomo che odori di mala fama.

SPORZR IN FÓRA, v. n. *Sporgere.*

SPRACH, s. m. *Sprecamento*, lo sprecare.

SPRACHÉ, v. a. *Sprecare*, *Scialacquare.*

SPRACON, s. m. *Sprecatore.*

SPRÉ, v. a. *Sperare*, opporre al lume una cosa per vedere se traspare, e dicesi in ispezialità delle uova.

SPRITÈS, v. np. *Spretarsi*, depor l'abito da prete.

SPROCCH, s. m. plur. *Bordoni*, penne non del tutto spuntate fuori.

SPRON, s. m. *Sprone*, *Sperone.* Chiamasi *Collare*, il semicerchio che abbraccia il calcagno. *Braccia*, le due parti allungate del collare. *Forchetta*, l'asta che esce per di dietro a mezzo il collare. *Spronella* o *Stelletta*, la rotellina dentellata e mobile. Si chiamano anche *sproni* quei brocchetti che sono talora su per lo pedale degli alberi. *Contrafforte* poi chiamasi una sorte di riparo aggiunto ai muri.

SPRUNCON, s. m. *Sterpo*, *Sterpone*, *Bronco*, rimettiticcio stentato che nasce da ceppaja di albero secco.

SPRUNÉ, s. f. *Spronata*, *Fiancata*, il pungere collo sperone. Dicesi anche di motto che punga.

SPTONÊ, v. a. *Sbottonare*, np. *Sbottonarsi*, *Sfibbiarsi.*

SPUD, s. m. *Sputo.*

SPUDACI, s. m. *Sputacchio*, sputo. *Sornacchio* o *Scaracchio*, sputo catarroso.

SPUDACÊ, v. n. *Sputacchiare*, sputar sovente.

SPUDACIO, s. m. plur. *Boccheggiamento*, certi moti di bocca di chi è vicino a morire.

SPUDACION, s. m. *Sputaspesso.*

SPUDACÊRA, s. f. *Sputacchiera*, vaso da sputarvi dentro. *Cassetta a uso di sputacchiera* dicesi quella che si tiene sul suolo con crusca o altro per isputarvi dentro.

SPUDÈ, v. n. *Sputare*, *salivare.* Dicesi poi *Spicciare*, o *Sfilacciarsi*, l'uscire che fanno le fila dalla cucitura del vestimento.

SPULADOR, s. m. *Spagliatore*, colui che gitta in aria le biade, perchè il vento separi i grani dalla paglia e dalla pula.

SPULÊ, v. a. *Spulare*, dicesi del grano. E BSOGNA SPULÊ FENA CHE TIRA E VENT, *Bisogna macinare mentre e' piove.*

SPULINÊS, v. np. *Spollinarsi*, scuotersi i pollini da dosso. *Ripulir le penne*, il pulirsi che fanno gli uccelli col becco. *Starnazzarsi*, gittarsi addosso la terra col dibattimento delle ali.

SPULMUNÊS, V. SFIADÉS.

SPULSÊ, v. a. *Spulciare*, np. *Spulciarsi.*

SPULTRUNÌS, v. np. *Spoltronirsi*, *Snighittirsi.*

SPULVRAZZ, s. m. *Polverio.*

SPULVRÊ, v. a. *Spolverare.*

SPULVREN, s. m. *Polvere da scritto*, *Polverino.* Chiamasi anche

Polverino il vaso che contiene dentro polvere.

SPULVRENA, s. f. *Camiciotto. Spolverina*, è voce dell'uso, veste da viaggio, o che si porta in casa per comodo. *Guarnacca*, veste lunga che si porta di sopra.

SPULZON, s. m. *Boncinello*, ferro bocato, che si mette nel manico del chiavistello per ricevere la stanghetta dei serrami.

SPUNDARÓLA, s. f. *Sponderuola*, pialetta nota.

SPUNTÊR UNA COSA, *Spuntarla*, riuscir nell'intento.

SPUNZÓLA, s. f. *Spugnolo*, sorta di fungo.

SPUPULÉ, v. a. *Spopolare*, vuotare di popolo le città e i luoghi. *Far Scoppio* o *Fanatismo* dicesi di cantanti, declamatori e simili che incontrano assai.

SPURCACION, s. m. *Sudicione.*

SPURCHZÈ, v. n. *Scarnovalare, Carnalasciare*, darsi alla crapula.

SPURÌ, add. *Impaurito, Spaurito.*

SPUSSÈ, add. *Spossato, Infiacchito.*

SPUSSÊ, v. a. *Spossare, Infiacchire.*

SQUACIARÉLLA, s. f. *Squacchera*, sterco liquido.

SQUACIARLÉ, v. n. *Squaccherare*, cacar tenero. np. *Spappolarsi* non si tener bene insieme.

SQUACQUARÉ, v. a. *Squadernare, Spiattellare*, dir le cose apertamente.

SQUACQUARON, s. m. *Sgolato, Ciarliero.*

SQUAJÉ, v. a. *Squagliare*, disfare, distruggere. *Svesciare*, non tener nulla segreto: np. *Squagliarsi*, disfarsi. *Scoprirsi*, farsi conoscere.

SQUAJON, s. m. *Sgolato, Ciarliero.*

SQUAJUNÉ, add. *Sciocco, Scemo.*

SQUAJUNÉDA, s. f. *Scempiaggine, Gaglioffaggine.*

SQUARCÊ, v. a. *Scoperchiare.*

SQUÊZZ, s. m. *Schizzatojo*, str. per ischizzare o simile. *Schizzo*, minima particella, che via schizzi. *Vescia*, dicesi di archibuso, che faccia uno scoppio che appena si senta, e dicesi *Far vescia.*

SQUIZZÊ, v. a. *Shizzare, Spicciare*, dicesi dei liquori quando scaturiscono con piccoli zampilli e con impeto. *Sfiatare*, dicesi della polenta e simili, quando bolle.

SQUIZZÊDA, s. f. *Schizzo, Schizzata.*

SRADÉ, v. a. *Diradare.*

SRADISÊ, v. a. *Sradicare, Sbarbare*, levar di terra le piante colla radice, o impoverirle di radici.

SRADURA, s. f. *Chiudenda.*

SRAI, s. m. *Serraglio*, chiusura.

SRAMÉ, v. a. *Diramare*, tagliare i rami.

SRINÊ, v. a. *Direnare*, rompere le reni; np. *Direnarsi*, rompersi le reni, la schiena affaticando.

SRIZZÊ, v. a. *Diricciare*, levar le castagne dal riccio.

SRÓDEN, s. m. *Acciarino*, ferro noto che s'infila nella sala delle carrette.

SRÔDEN, add. *Serotino*, *Tardivo*, dicesi di ciò che viene allo scorcio della stagione.

STABI, s. m. *Concime, Stabbio, Letame.* Chiamasi *Sovescio* una sorta d'ingrasso, che si dà alle terre seppellendovi le erbe seminate a bella posta. *Letamajuolo*, colui che ricoglie il letame. BUSA DE STABI, *Fogna*, *Mondezzajo*, *Letamajo.*

STABLÌ, v. a. *Intonacare*, dar l'ultima coperta di calce al muro.

STABLIDURA, s. f. *Intonaco*, *Intonacatura.*

STADÊRA, s. f. *Stadera*, strum. noto da pesare. *Stilo* o *Fusto* chiamasi il bastone. *Pesino*, o *Romano* il contrappeso. *Tacche*, i segni delle libbre o once. *Ago* o *Bilico*, il ferro che stando a piombo mostra l'equilibrio.

STADIRÉR, s. m. *Staderajo.*

STAFON, s. m. *Predellino,* stru. noto per montare in legno. *Paletta* è il piano del predellino, dove posa il piede, e dicesi *Predellino a due o tre montate o palette.*

STAGNADUR, s. m. *Saldatojo.*

STAGNÉ, v. a. *Stagnare*, coprire di stagno. *Ristagnare*, far cessare di gemere. *Stagnare* si dice anche delle acque che si fermano in qualche luogo per mancanza di declive: np. *Stagnarsi*, cessare di gemere.

STAGNÌ, s. m. *Stagnajo*, colui che lavora in cose di stagno. *Lattajo*, che lavora in cose di latta.

STAJUZÊ, v. a. *Frastagliare*, far piccole tagliature. *Cincischiare*, tagliar disugualmente. *Tagliuzzare*, far piccoli tagliettini.

STALA, s. m. *Stalla.* Sue parti: *Mangiatoja* o *Greppia*, *Rastrelliera*, *Colonnette*, *Campanelle*, *Fognuolo*, cioè il condotto per isfogare le immondezze; *Battifianchi*, stanghe che tramezzano i cavalli, e sono rette dalle colonnette; *Tromba da fieno.*

STALÊR, s. m. *Stalliere*, *Stallone*, che serve alla stalla.

STAM, s. m. *Stame*, il fiore della lana.

STAMPADÉLL, s. m. *Stampatello*, dicesi di carattere.

STAMPON, s. m. *Bozza*, foglio che si stampa a mano per darlo a correggere. *Stampone* è voce dell'uso.

STAMZÉ, v. a. *Calpestare.*

STAMZÉDA, s. f. *Calpestamento,* calcamento fatto coi piedi. *Scalpiccio*, *Calpestio*, suono che fanno i piedi in andando.

STANELLA, s. f. *Gonnella, Sottana.* STANELLA D QUATER TEL, *Gonnella di quattro Quartieri*, ed anche *Teli.*

STANGA, s. f. *Sbarra.*

STANGARLON, s. m. *Spilungone.*

STANGHÉ, v. a *Stancheggiare*, angariare. *Stangare,* puntellare con istanga.

STANGHÉ, s. f. *Stangata*, colpo di stanga.

STANTÌ, add. *Stantio*, *Vieto.*

STANTÌS, v. np. *Invietire*, divenir stantìo.

STARLACCA, V. STERLACCA

STARLUCAMENT, s. m. *Luccichio.*

STARLUCHÈ, v. n. *Luccicare.*

STARNUD, V. STRANUD.

STASUNÈ, v. a. *Stagionare*, condurre a perfezione; np. *Stagionarsi*, venire a maturità.

STAZA, s. f. *Regolo*, strum. per tirar linee. *Staggi*, regoli del telajo delle ricamatrici.

STCIADUR, s. m. *Matterello*, *Spianatojo*, arnese noto.

STCIADURÉ, s. m. *Colpo di matterello.*

STCIAFF, s. m. *Schiaffo*, *Ceffata.*

STCIAFFON, s. m. *Ceffone*, *Mascellone.*

STCIAFTEN, s. m. *Ceffatella.*

STCIAFZÈ, v. a. *Schiaffeggiare.*

STCIANT, s. m. *Schianto*, *Squarcio.*

STCIANTÉ, v. a. *Schiantare*, rompere, np. *Schiantarsi.*

STCIANTON, V. STCIANT.

STCIAPA, s. f. *Schiappa*, *Toppo*, ceppi tagliati da ardere. *Ciaba*, *Ciabattino*, dicesi d'ogni cattivo artefice. *Sbercia*, di colui che non è pratico del giuoco e prende degli sbagli.

STCIAPADURA, s. f. *Fenditura*, fessura, crepatura. *Spaccatura*, l'operazione dello spaccare.

STCIAPÉ, v. a. *Fendere*, dividere per lo lungo. *Schiappare* e *Scheggiare*, far schegge di alcun legno.

STCIAPEN, V. STCIAPA.

STCIAPÈTT, s. f. plur. *Stecchette*, *Ceppetti.*

STCIAPINÉDA, s f. *Pecoraggine*, *Balorderia.*

STCIARLANZÉDA, s. f. *Agliata.* FÉR UNA STCIARLANZÉDA, *Fare un Agliata*, cioè una cicalata o gridata nojosa e sciocca.

STCIOCARÈZZ, add. *Schiantereccio.*

STCIÔMA, s. f. *Schiuma*, *Spuma*, parlando di liquori. Dicesi anche *Schiuma*, parlando di ribaldi e di canaglia. *Scoria* o *Rosticci* chiamasi quella materia, che si separa dal ferro, quando si ribolle nelle fucine.

STCIÒPP, s. m. *Archibugio*, *Schioppo.* Sue parti: CANA, *Canna.* CANA TURCIONA, *Canna a tortiglione.* CULATA, *Culatta.* VIDON, *Vitone della culatta.* BDEN, *Calcio* o *Piede.* CARTELLA, *Piastra.* CAN, *Cane.* GRILÈTT, *Griletto.* CHEVASTRAZZ, *Cavastracci.* INCRICHÈR E STCIÒPP, *Montare il cane.*

STCIOPP A FULMINANT, *Archibugio Brontico* o a *Fulminante.* *Incudine* poi chiamasi il bariletto. *Capsula* o *Cappellozzo*, il tubetto di rame, che s'innesta nell'incudine. *Cane*, il ferro che va a percuotere sul Cappellozzo.

STCIUCLÉ, v. n. *Scoppiettare*, *Crepitare*, dicesi del sale e delle legna, che fanno scoppietti ardendo.

STCIUDÈ, v. a. *Sconficcare*, scomettere le cose confitte. *Schiodare*, levar il chiodo. *Sbadire*, disfare la ribaditura. *Sturare*, aprire o levar il turacciolo.

STCIUMARÓ, s. m. *Bolla*, quel rigonfiamento che fa l'acqua quando piove o quando bolle.

STCIUMÈ, v. a. *Schiumare.*

STCIUPTÈR, s. m *Archibugiere*, *Armajuolo.*

STCIUPÉ, v. n. *Scoppiare*, spaccarsi con istrepito. *Trafelare*, venir meno pel caldo o fatica, *Trambasciare*, morire di ambascia. Si dice anche *Scoppiare di voglia*, *di rabbia*, *dalle risa*. etc.

STCIUPÊ, v. a. *Scoppiare*, guastare la coppia.

STCIUPÊTT, s. m. *Scoppietto*, trastullo fanciullesco. *Morviglione*, *Ravaglione*, speccie di vajuolo.

STCIUPTÉ, s. f. *Archibugiata*.

STCIUZLÈ, v. n. *Chiocciare*, essere malaticcio, ed è anche la voce della chioccia.

STÊCCH, s. m. *Stecco*, fuscello appuntito. *Fuscello*, pezzuolo di sottile ramuscello. ANDÉR AI STÊCCH. *Andare per legna*.

STÊCA, s. f. *Stecca*, pezzo di legno o di osso d'ordinario piano, che serve a più usi. *Asticciuola* chiamasi la stecca del bigliardo.

STECADENT, s. m. *Stecco*, *Steccadenti*, *Stuzzicadenti*.

STECHÉT, s. m. *Steccato*, *Palancato*, chiusura nota.

STÊCLA, s. f. *Scheggia*.

STÊJA, s. f. *Stia*, *Capponaja*. La cassetta poi dove si pone il cibo, chiamasi *Beccatojo*.

STENCH, s. m. *Stinco*, l'osso maggiore della gamba.

STERLACA, s. f. *Lodola*, *Allodola*, uccello noto.

STERZÊ, v. a. *Sterzare*, piegare da lato.

STÈZZA, s. f. *Stizza*, *Corruccio*. STÈZZA D PÔLL, *Codione*, *Codrione*.

STIL, add. *Sottile*. GUARDÉLA IN TE STIL, *Guardarla nel sottile*.

STILIZIDI, s. m. *Grondaja*, il luogo dove cade l'acqua dalla gronda.

STILTÊ, v. a. *Stilettare*, ferire di stiletto.

STILTÊ, s. f. *Stilettata*.

STIMPRÉ, v. a. *Stemperare*, ridurre in paniccia con acqua o simile.

STINCADURA, s. f. *Stincata*, percossa nello stinco.

STINCHÊ, s. f. *Stincata*.

STINCHÊS, v. np. *Toccare una stincata*.

STIRADÔRA, s. f. *Insaldatara*, *Stiratora*, voci dell'uso. Suoi strumenti principali: *Ferro a anima*, *Ferro a cassetta e Cucchiara*.

STIRÉ, v. a. *Stirare*, distendere le biancherie col ferro riscaldato: np. *Protendersi*, *Distendersi*, allungarsi colla persona, o allungar le membra, come si fa svegliandosi.

STITÊ, V. SLATÉ.

STIVALÊTT, s. m. *Stivaletto*, calzare noto. In altro significato V. GAMBERIÒ.

STIVÉL, s. f. *Stivale*. STIVÊL DA ACQUA, *Bottaglie*. STIVÊL DA BÒTA, *Stivali a tromba*. STIVÊL ALLA BUMBÉ, *Stivali convessi*, o piegati in arco. TIRANT DI STIVÊL, *Tirastivali*. Chiamansi poi *Laccetti* due pezzi di pelle o di passamano a foggia di cappio, che servono a calzare gli Stivali, tirandoli o coll'indice di ciascuna mano, ovvero coi *Tiranti*.

STIVÉL, s. m. *Stivale*, dicesi d'uomo scimunito.

STLENN, s. f. plur. *Campanelle*, pasta nota.

STRANUD, s. m. *Starnuto*.

STRANUDÊ, v. n. *Starnutare*.

STUMGHIN, s. m. *Stomacuzzo*.

STUMGÒS, add. *Stomacoso*.

STÔCCH, s. m. *Stucco*, cemento noto.

STÒCCH, s. m. *Stocco*, arma nota.

STÒFF, add. *Stucco*. *Ristucco*, annojato.

STÒMGH, s. m. *Stomaco*.

STOPABÙS, s. m. *Stoppabuchi*, ciò che serve di supplemento.

STÒPIA, s. f. *Stoppia*.

STÒRA, s. f. *Stuoja*.

STÓRTA, s. f. *Storta*, distensione violenta dei tendini delle articolazioni, o vaso di vetro ad uso di distillare.

STÓRZER, v. a. *Storcere*, *Torcere*. STORZR E NÉS, *Torcere il grifo*, *il muso*, *il naso*.

STÒRZES, v. np. *Storcersi*, *Contorcersi*.

STÒVA, s. f. *Stufa*, stanza riscaldata, o fornello per riscaldar stanze.

STÒZZ, s. m. *Astuccio*.

STRACH. add. *Stanco*, *Stracco*: dicesi anche *Stracco* delle carni che cominciano a putire.

STRACADENT, s. m. *Cantuccio*, biscotto dolce assai noto.

STRACANTON, s. m. *Stracantone*, *Cantoniera*, armadio noto.

STRACHIN, s. m. *Stracchino*, voce dell'uso, formaggio di Lombardia.

STRADÈLL, s. m. *Stradetta*, *Viottolo*, *Vicolo*.

STRAFUGNÊ, v. a. *Gualcire*, *Stazzonare*, malmenare una cosa in modo che prenda cattive pieghe.

STRAGN, add. *Stranio*, *Strano*.

STRAGNAREJA, s. f. *Stranezza*, maltrattamento.

STRAGNÊ, v. a. *Straniare*, *Stranieggiare*, usare stranezze con uno.

STRALUCAMENT, s. m. *Luccichio*.

STRALUCHÊ, v. n. *Luccicare*.

STRALUNÉ, add. *Accigliato*.

STRAM, s. m. *Strame*, ogni erba secca che serve di cibo o di letto alle bestie.

STRAMB, add. *Stranio*, *Strano*, *Fantastico*.

STRAMBAREJA, s. f. *Bizzarria*, *Fantasticaggine*.

STRAMPALAREJA, s. f. *Castroneria*, *Svarione*, spropositone.

STRAMPALÉ, add. *Spropositato*, *Stempiato*, disordinato fuor di misura.

STRAMPÈLI, s. m. *Pietica*, uomo assai lento nel camminare per alcun difetto.

STRAMZÉ, v. a. *Tramezzare*, mettere tra mezzo. *Tagliare*, dicesi dei liquori, quando uno si mescola coll'altro.

STRANCALÉ, add. *Sciancato*. ANDÉ STRANCALÉ, *Andare ancajone*.

STRANGUALZÉ, v. a. *Trangugiare*.

STRAPAZÉ, v. a. *Strapazzare*, *Svillaneggiàre*, dir villanie. *Malmenare*, far poco conto di una cosa. *Acciabattare*, *Acciarpare*, far una cosa senza diligenza.

STRAPAZÉS, v. np. *Proverbiarsi*, *Svillaneggiarsi*. *Strapazzarsi* poi, aver poca cura della propria sanità.

STRAPAZÉDA, s. f. *Rabbuffo*, *Spellicciatura*.

STRAPON, s. m *Strappata*, l'atto di strappare, o togliere con violenza.

STRASCEN, s. m. *Strapazzo*, *Stento*.

STRASCINÊ, v. a. *Strascinare*, tirarsi dietro una cosa senza sollevarla da terra. *Malmenare*, farne poco conto. *Sciupare*, dissipare, scialacquare.

STRASCINÊS, v. np. *Affaticarsi*, *Travagliarsi*.

STRASCINON, s. m. *Sciupatore*, scialacquatore.

STRAVDÊ, v. a. *Travedere*.

STRAZZ, s. m. *Straccio*, *Cencio*. STRAZZ DA SPAZZÉ LA TÉVLA, DA SUGHÊR I PIATT, *Canovaccio*.

STRAZZADURA, s. f. *Stracciatura*, *Rottura*.

STRAZARÊJA, s. f. *Cenceria*.

STRAZÉR, s. m. *Cenciajuolo*, colui che gira comprando i cenci.

STRAZON, s. m. *Straccione*, *Cencioso*.

STRAZULEN, s. m. *Cencerello*, piccolo cencio.

STRÊGIA, s. f. *Stregghia*, strum. da pulire cavalli etc. *Cassa* chiamasi la lamina di ferro di cui è composta. *Pettine*, le quattro laminette dentellate. *Aliette*, le estremità delle laminette. *Martelli*, le due prominenze ai lati. che servono a percuoterla per ispolverarla. *Codolo*, il manico di ferro, che entra in quello di legno.

STRÈJA, s. f. *Strega*, *Maliarda*, colei che presume di far stregonerie. *Befana*, femmina assai brutta.

STRENA, s. f. *Cavalla*, e dicesi di stoppia, fieno etc. Così: *Cavalla di stoppia*, *di fieno*.

STRENGA, s. f. *Stringa*. Chiamasi *Aghetto* la punta di metallo che serve ad allacciare.

STRÈSCIA, s. f. *Striscia*, *Lista*, lungo pezzo e stretto di checchessia. *Stroscia*, riga che fa un liquido correndo per terra o per altro.

STRÊTTA, s. f. *Stretta*, *Battisoffia*, paura. *Stretta*, *Distretta*, necessità grande o simile. *Strettojata*, quella quantità di checchessia che si stringa in una volta nello strettojo.

STRIJAREJA, s. f. *Stregoneria*, *Malia*.

STRICADURA, s. f. *Spremitura*, l'atto dello spremere o la materia spremuta.

STRICHÊ, v. a. *Stringere*, comprimere con forza una cosa coll'altra. *Spremere*, stringere una cosa tanto che ne esca il succo.

STRICHÉ J ÔCI, *Sbirciare*, dicesi di chi ha la vista corta.

STRICOTT, s. m. *Stretta*.

STRIJÉ, v. a. *Stregare*, *Ammaliare*.

STRIGÊ, v. a. *Stregghiare*, *Strigliare*, pulire colla stregghia: np. *Strebbiarsi*, *Stropicciarsi*, lisciarsi.

STRIGÈDA, s. f. *Stregghiatura*.

STRIJON, s. m. *Stregone*, *Fatucchiere*.

STRINZDUR, s. m. *Cinto*, *Brachiere*, fasciatura nota per sostenere gl' intestini.

STRISCIÊ, v. a. *Confettare alcuno*, vale fargli ossequi per renderselo benevolo, o mantenerselo. *Ligiare*, o *Lisciar altrui la coda*, vale piaggiarlo.

STRISCIÈDA, s. f. *Ligiata*.

STRONZ, s. m. *Stronzolo, Stronzo*.

STRÒSCI, s. m. *Scialacquamento, Profusione*.

STRÒSCI, add. *Sciupato*.

STRÒTT add. *Strutto, Sparuto*, *Smunto*.

STRÒZZ, s. m. *Scrocchio, Scrocco*, sorta di usura.

STRUFION, s. m. *Strofinaccio*, capecchio, stoppa o cencio ravvolto per pulire. *Tortoro* poi si chiama quella paglia o fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo o simili. *Stoppaccio*, quello che serve a caricare le armi da fuoco.

STRULGHÊ, v. a. *Strologare*, far lo strologo. *Almanaccare, Fantasticare*, pensare, meditare.

STRUPIÊ, v. a. *Storpiare*, guastare le membra: dicesi anche *Storpiar le parole*, cioè alterarle.

STRUSCIÊ, v. n. *Scialacquare*, *Sciupare*.

STRUSCION, s. m. *Scialacquatore*, *Sprecatore*.

STRUVINÊ, v. a. *Stropicciare*, fregar con mano gagliardamente per pulire. *Strofinare*, fregar leggiermente. *Spillaccherare*, levar le zacchere.

STRUZZÊ, v. a. *Strozzare*, *Strangolare*. Parlando poi di chi fa scrocchi dicesi *Scroccare* o *Scrocchiare*; e *Fare il collo* intendesi dell' avania che si fa nel contrattare, quando il compratore è forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore.

STUCHÊ, v. a. *Stuccare*, turare con istucco; *Ristoppare*, con istoppa.

STUCHÉ, s. f. *Stoccata*, ferita di stocco, o simile, o dispiacer grande.

STUCLENA, s. f. *Scheggiuola*, piccola scheggia.

STUFADEN, s. m. *Manicearetto*, vivanda di più cose appetitose. *Guazzetto*, manicearetto brodoso. *Cibreo*, manicearetto di colli e curatelle di polli. *Tocchetto*, guazzetto di pesce.

STUFARÓLA, s. f. *Stufaruola*.

STUFÊ v. a. *Stuccare*, *Ristuccare*, *Stufare*; np. *Stuccarsi*, *Nauscarsi*, dicesi dei cibi che inducono nojosa sazietà.

STUFÉ, s. m. *Umido*, *Stufato*, carne cotta nella stufaruola.

STUFÉ ALLA SVEZRA, *Picchiante*, maniccaretto di carne battuta.

STUGLÉ, v. a. *Coricare*, *Sdrajare*, distendere checchessia, onde posi su tutta la sua lunghezza. *Allèttare* dicesi della pioggia o del vento, quando spiana a terra le biade: np. *Sdrajarsi*, *Coricarsi*, adagiarsi: quando poi si parla del grano dicesi *Ricadere*.

STUMATICH, add. *Stomatico*, che giova allo stomaco.

STUNÉ v. n. *Stonare*, uscir di tuono.

STUNÈ *Stonato*, vale figuratamente svogliato o simile.

STUPAI, s. m. *Stracci*, *Spugne*, *Stopacci*, ciò che si mette nel calamajo per inzupparvi l'inchiostro.

STUPAZÒ, V. STUPAI.

STUPEN, s. m. *Stoppino*, *Lucignolo*.

STUPINÈ, add. *Arsiccio*, dicesi di cera arsa in parte.

STUREN, s. m. *Stoino*, piccola stuoja.

STURNÈLL, add. *Stornello*, dicesi del manto del cavallo misto di color bianco e nero. Parlando d'uomo, V. LANA.

STURTURA, s. f. *Granchio*, errore, inganno.

STUZIGHÈ, v. a. *Stuzzicare*, irritare, stimolare. Se parlasi di fuoco dicesi *Frugare* o *Frugulare nel fuoco*.

SUBÈSS, s. m. *Subisso*, ruina grande, o grande quantità di chechessia.

SUBISSÊ, v. n. *Subissare*, *Nabissare*.

SUCÊ, v. a. *Succiare*, attrarre a sè il sugo colla bocca. *Suggere* dicesi del bambino alla poppa, o delle api che suggono i fiori.

SUDÊDA, s. f. *Sudamento*. DÊR UNA SUDÊDA, *Prendere un sudor grande*.

SUFÊTT, SUFÊTTA, s. m. e f. *Soppalco*, palco fatto di cannicci o d'altro sotto le travi per difendere le stanze dal caldo e dal freddo, e dicesi anche *Cielo e Soffitto*. *Soffitta* poi è la stanza a tetto.

SUFIÈTT, s. m. *Soffietto*, *Mantachetto*, strum. noto per avvivare il fuoco. Sue parti. *Coperchio*, l'assicella superiore. *Fondo*, l'inferiore. *Portacanna* e *Canna*, ossia il bocciuolo, da cui è fatta uscir l'aria. *Spiraglio*, il foro del Fondo. *Valvula*, il pezzetto di pelle posto contro lo Spiraglio. Chiamasi poi *Soffione* una canna di ferro da soffiare nel fuoco.

SUFIÈTT DLA CAROZZA, *Mantice Rosta* poi *del mantice* chiamasi quella rioniune di piccoli pezzi di ferro che sono uniti insieme con vitoni o bracciuoli, fermati alla cassa. *Lieve* chiamansi le spranghe che servono a buttar giù il mantice. *Riposo*, il ferro su cui si ripiega e posa il mantice.

SUFITÈ, v. a. *Soppalcare*, *Soffittare*.

SUFRÊTT, s. m. *Soffritto*, condimento dell'intingolo, che si fa soffriggere prima da sè solo. ÒLI o GRASS SUFRÊTT, *Frittume*.

SUFRÊZER, v. a. *Soffriggere*, friggere leggermente.

SUGERIDÒR, s. m. *Suggeritore*, colui che suggerisce le cose agli Attori in Teatro. Chiamasi *Cuffia* quel riparo entro al quale sta il Suggeritore.

SUGH, s. m. *Succo*. SUGH MICLEZI, *Succo di Liquerizia*.

SUGABÒTT, s. m. *Beone*, *Sgocciolaboccali*.

SUGAMAN, s. m. *Sciugatojo*, *A-*

sciugatojo. Chiamasi poi *Bandinella* quell'asciugatojo assai lungo, che tiensi presso l'acquajo nelle sagristie.

SUGIZION, s. f. *Peritanza*, cioè timidezza, timore. AVÊ SUGIZION, *Essere peritoso e timido*. DÉ SUGIZION, *Rendere peritoso.*

SUGRÒSS, s. m. *Soprosso*, *Protuberanza*, grossezza che apparisce nei membri per osso rotto e mal racconcio. *Rialto*, *Pomello*, grossezza soprastante.

SULACÉ, v. a. *Soleggiare*; np. *Assolinarsi*, star al sole.

SULACIÈDA, s. f. *Soleggiamento*, esposizione di checchessia al sole; ma parlandosi di vesti dicesi più propriamente *Sciorinamento*. *Solinata* poi indica l'impressione violenta e talora mortale, che fa il sole sopra certe cose. DÉR UNA SULACIÉDA, *Soleggiare.*

SULADEN, s. m. *Sole abbacinato.*

SULADURA, s. f. *Solettatura*, ciò che serve di suolo e di soletta alla scarpa.

SULAM, s. f. plur. *Traveggole*, difetto di chi travede. *Solatio*, luogo che guarda il mezzodì.

SULÉ, v. a. *Risolare*, *Risolettare*, rimettere le suola alle scarpe.

SULEN, s. m. *Solino*, parte della camicia che cinge il collo e i polsi.

SULÉR, s. m. *Granajo*, dove si ripone il grano. *Solajo* poi è quel piano che serve di palco alla stanza inferiore.

SULÈST, s. m. *Pressa*, *Fretta*. FÉ SULÉST, *Far fretta.*

SULÈTTA, s. f. *Soletta*, *Pedule*. Chiamasi *Cappelletto* la parte della soletta, che calza la punta del piede.

SUMNASON, s. f *Seminaggione.*

SUMNÈ, s. f. *Seminato*, luogo dove si è seminato.

SUNAI, s. m. *Babbione*, *Minchione*. Dicesi poi *Sonaglio* a piccolo strum. rotondo di metallo con entro una pallottolina che movendosi cagiona suono.

SUNAJAMENT, s. m. *Sonagliata*, il romore dei campanelli della sonagliera.

SUNAIÉ, v. a. *Beffare.*

SUNAJÈRA, s. f. *Sonagliera.*

SUNÉDA, s. f. *Sonata*, il sonare, ma con lunghezza determinata.

SUNZON, s. m. *Sudicione.*

SUPIÊ, v. a. *Soffiare.*

SUPION, s. m. *Soffio*, il soffiare. *Buffo* dicesi al soffio non continuato di vento, ma a tratti. *Soffione* chiamasi la canna traforata per soffiare nel fuoco.

SURBÊTT, s. m. *Sorbetto*, *Gelato*. Chiamasi *Sorbettiere* chi fa o vende sorbetti.

SURBTÊRA, s. f. *Sorbettiera*, vaso dove si congela il sorbetto.

SURDENA, ALLA SURDENA, avv. *Alla sorda*, *Sordamente*, di nascosto.

SURDON, s. m. *Sordacchione.*

SURENA, s. f. *Cinciarella*, uccello noto.

SURGARÓLA, s. f. *Trappola.*

SURGATAZZ, s. m. *Topaccio.*

SURGATEN, s. m. *Topolino.*

SURGHÊRA, s. f. *Topaja*, *Stamberga*, edifizio in pessimo stato.

SURNACÉ, v. n. *Russare*, *Ronfare*.

SURNACIAMENT, s. m. *Russo*, il russare.

SURTÙ, s. m. *Sopravveste*. *Soprabito* è voce dell'uso. *Sortù*, voce francese. *Falde* o *Lembi* sono le parti che pendono dalla cintura in giù, che si chiamano anche *Quarti*. Le altre parti sono: *Bavaro*, *Rovescio del bavaro*, le *Pettine*, o *Rivolte*, le *Tasche* con le *Finte*, le *Maniche* coi *Paramani*.

SURVEGLIANT, s. m. *Soprastante*.

SURZENT, s. f. *Sorgente*, polla d'acqua.

SUSAMLÔN, s. m. *Ghiandone*, *Bajone*.

SUSPENSÓRI, s. m. *Sospensorio*, borsetto, di cui si fa uso per sostenere lo scroto.

SUSTINÌ, v. a *Sostenere*.

SUSTNÙ, add. *Sostenuto*, vale grave, contegnoso. STÉ SUSTNÙ, *Stare in contegno*, *in sussiego*.

SUSSURON, s. m. *Fracassone*, che fa romore e fracasso. *Fazionario*, dicesi di un capo di parte tumultuante. *Schiamazzatore*, che grida e schiamazza. *Cornacchia*, o *Cornacchione*, che cicala assai.

SUTANA, s. f. *Sottana*, *Gonnella*.

SUVESCI, s. m. *Sovescio*, sorta d'ingrasso alle terre seppellendo le erbe seminate a bella posta.

SUZZÈZA, s. f. *Salsiccia*.

SVADURÉS, v. np. *Spettorarsi*, *Sciorinarsi*, aprirsi i panni sul petto.

SVADURÉ, *Spettorato*, col petto scoperto.

SVAGLIADURA, s. f. *Trabocco*, *Ribocco*.

SVAGLIÈ, v. n. *Traboccare*, *Riboccare*, parlando di vasi. *Straripare*, parlando di fiumi e simili.

SVALISÈ, v. a. *Svaligiare*, spogliare con violenza.

SVANÌS, v. np. *Svanire*, *Svaporare*, dicesi dei liquori quando perdono la parte spiritosa.

SVAPURÉS, v. np. *Svaporare*, *Evaporare*.

SVARIÉS, v. np. *Svagarsi*, *Ricrearsi*.

SVERDZÉ, v. n. *Verdeggiare*, apparir verde. *Verzicare*, mostrare la prima apparenza del verde e dicesi delle piante.

SVEDRÈ, add. *Senza invetriatura*.

SVÊI, s. m. plur. *Strumenti*, arnesi d'arti o mestieri.

SVERNÉ, v. a. *Svernare*, tenere checchessia in un luogo in tempo d'inverno: np. *Svernare*, uscire dell'inverno.

SVERNA, s. s. *Invernaglia*, cibo destinato alle bestie nell'inverno.

SVIDÈ, v. a. *Svitare*, levar la vite a una cosa.

SVIGLIACHÈ, v. a. *Scorbacchiare*, dir male di alcuno: np. *Svillaneggiarsi*, dirsi reciproche villanie.

SVIJAREN, s. m. *Svegliatojo*, *Sveglierino*, cosa atta a svegliare.

SVINADURA, s. f. *Svinatura*, lo svinare.

SVINCIASTRÈ, v. a. *Svinciglia-re*, percuotere con vinciglio.

SVINCIASTRÈ, s. f. *Vergheg-giata.*

SVINÊ, v. a. *Svinare*, cavar il mosto, dopo che l'uva ha bollito nel tino. Quando significa dar mosto, dicesi *Ammostare:* così: *l'uva acerba ammosta meno.*

SVINÌS, V. SVANÌS.

SVINTRÈ, v. a. *Sventrare, Sbudellare*, cavar le interiora o passare con colpi il ventre.

SVINTRUNÈ, V. SVINTRÈ.

SVISTCÊ, v. a. *Spaniare*, sbrattare dalla pania: np. *Spaniarsi*, levarsi d'addosso le paniuzze.

SVITÊ, v. a. *Svettare*, levar la cima. *Spuntare*, la punta. *Cimare* o *Spuntare*, torre la punta tenera delle piante. *Pizzicare*, cimare colle unghie.

SVITÈR I CAVÊLL, *Spuntare i capelli.*

SVÔT, add. *Vuoto.*

SVULATÈ, v. n. *Svolazzare*, dibattere le ali.

SVULAZZ, s. m. *Svolazzo*, cosa che svolazza, o velo, panno che il pittore finge mosso dal vento. Si dicono anche *Svolazzi* que' caratteri artifiziali che si formano con gran tratti di penna a mano alzata.

SVULAZZÈ, v. n. *Svolazzare*, fig. essere agitato dal vento.

SVULÈ, v. a. *Sbucare*, *Scovare*, scoprire. *Ripescare*, trovar qualche cosa con industria e fatica. *Scoprire*, parlando di fuoco.

SVULTÈ, v. a. *Sdrajare*, distendere checchessia sulla sua lunghezza. *Distogliere, Stornare, Svolgere*, rimuovere uno dal suo proposito.

SVURNÌ, v. a. *Dirozzare*, *Scozzonare*: np. *Snighittirsi*, diventar accorto.

SVUTÊ, v. a. *Votare.*

T

TABACHÉDA, DÉR UNA TABACHÉDA, *Prendere una presa di tabacco:* ma noi intendiamo *Fiutata con gusto.*

TABACHÉR, s. m. *Tabaccajo.*

TABACHÊRA, s. f. *Tabacchiera.* Sue parti: *Fondo*, *Coperchio*, e *Fascie. Cerniera* poi è quella parte sottile e anulare che imbocca nel coperchio. *Battente* è quel risalto a squadra, che fa la fascia del fondo colla cerniera. *Mastiettino* è il gangherino che tiene unito il coperchio al fondo nelle scatole a baule.

TABAR, V. FRAJÓ.

TABENA, V. BARACA.

TACA, s. f. *Tacca*, piccolo taglio, o mancamento in legno, ferro etc. *Ugnata* si dice la tacca di un coltello.

TACALIT, s. m. *Beccaliti*, *Accattabrighe.*

TACHIN, s. m. *Tacchino*, *Pollo d' India, Gallinaccio. Gurgugliare* chiamasi il verso del tacchino. Il tacchino ha la testa e il collo sparsi

di *Verruche* carnose alla radice del becco; ha una *Caruncola* carnosa e conica con *Bargigli* sotto la mascella inferiore; e lungo il petto certe pallottole rosse dette volgar. *Coralli*.

TACTEN, s. m. *Calcagnino*.

TACULA, s. f. *Tacca*, *Maccatella*, *Taccherella*.

TACUVEN, s. m. *Portafogli*.

TAFANÉRI, s. m. *Tafanario*, *Preterito*, *Culiseo*.

TAJA, s. f. *Taglia*, *Taglione*, prezzo che si dà a chi uccide o arresta un bandito. *Taglia* dicesi anche a quel legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi piccoli segni per riprova di coloro che dànno a credenza. *Taglia* significa anche statura. grandezza.

TAJADÈLL, s. f. plur. *Tagliatelli*, minestra nota.

TAJÈR, s. m. *Tagliere*, arnese noto da cucina.

TAJÓ, s. m. *Facciuola*, *Quartino*, l'ottava parte di un foglio di carta. *Magliuolo*, sermento che si spicca dalla vite per piantarlo.

TAJÓLA, s. f. *Tagliuola*, asse sottilissima. Chiamansi poi *Piallacci* le assicelle sottilissime di legno di maggior pregio da ricoprire lavori di legno ordinario, il che dicesi *Impiallacciare*.

TAMARAZZ, V. MATARAZZ.

TAMBUCIÒTT, s. m. *Tangoccio*, *Tonfacchiotto*.

TAMBUR, s. m. *Tamburo*. Sue parti principali: *Fascia*, tutta la superficie cilindrica dello tamburo. *Pelle battitora*, quella di sopra. su cui si batte. *Pelle bordoniera*, quella di sotto. *Fune*, e *Tiranti della fune*, quei pezzetti di cuojo cuciti in forma di staffa da farvi passare ciascuna addoppiatura della fune. *Tracolla* poi chiamasi la larga striscia di cuojo per appendervi il tamburo. *Ghiere*, i tubi di metallo fermati sulla tracolla per riporvi le *Bacchette*.

TAMBUREN, s. m. *Tamburino*, suonatore di tamburo. *Tamburello*, arnese da giuocare alla palla.

TAMPELLA, V. SCARABATLA.

TAMPLÉ, v. n. *Trimpellare*, *Tempellare*, indugiare, trattenersi senza profitto.

TAMPLON, s. m. *Tempellone*, uomo irresoluto e scimunito.

TANANAI, s. m. *Chiucchiurlaja*, romore confuso. *Parapiglia*, *Subuglio*, confusione nata da rissa di persone venute alle mani.

TANGHER, s. m. *Pillacchera*, *Taccagno*. *Tanghero* poi significa persona rustica.

TAP, s. m. *Tappo*, pezzo di legno o d'altro che serve a chiudere buchi. *Caramogio*, *Pigmeo*, uomo piccolo.

TARAPATEN, s. m. *Nanetto*, piccolo nano. *Caramogio*, uomo piccolo e contraffatto.

TARAZZ, s. m. *Terrazzo*, parte alta e scoperta della casa. *Verone*, specie di loggia scoperta.

TARENA, s. f. *Zuppiera*, *Terrina*.

TARGNOCUL, TARGNOCLA, s. m. e f. *Bernoccolo*, ciò che rileva alquanto dalla superficie, ed anche enfiato di percossa.

TARGNOCLÒS, add. *Bernoccoluto.*

TARJÊGA, s. f. *Triaca.*

TARLADURA, s. f. *Tarlatura*, la polvere del tarlo. *Tarmatura*, il rodimento delle tarme o tignuole.

TARLÉ, v. a. *Rodere*, dicesi delle tarme, o tignuole.

TARLÉS, v. np. *Tarlare, Intarlare*, essere roso dai tarli, e dicesi del legno. *Intignare*, essere roso dalle tignuole, e dicesi del panno, pelli etc. *Cariarsi*, dicesi delle ossa, denti etc.

TARLÉ, part. *Tarlato*, *Intarlato.*

TARLÌS, s. m. *Traliccio*, sorta di tela.

TARMADURA, V. TARLADURA.

TARÓ, s. m. *Tarlo.*

TERSACH, A TERSACH, avv. *Alla rinfusa.*

TARTAJÉ, v. n. *Tartagliare.* V. SCUCUNÉ.

TARTAJON, s. m. *Tartaglione, Scilinquato.*

TARTÒFLA, s. f. *Tartuffo.*

TARTUFLÊ, v. a. *Attartuffolare*, apparecchiare una vivanda con tartuffi.

TASSÈL, s. m. V. TAP.

TASSÒTT, s. m. *Fatticciotto*, uomo piccolo, ma ben complesso.

TASTA, s. m. *Tenta*, strum. chirurgico.

TASTÊRA, s. f. *Tastiera*, parte degli strumenti dove sono i tasti.

TASTON, A TASTON, avv. *Tentone*, a *Tentone.*

TATER, s. f. plur. *Tattere, Bagagliuole*, *Masseriziuole.*

TAVAN, s. m. *Gnocco*, *Merlotto*, *Balordo.*

TAVELLA, s. f. *Pianella*, mattone sottile.

TAVLÉ, v. a. *Impianellare.*

TAVULAZZ, s. m. *Pancone*, tavolato su cui dormono i soldati nel corpo di guardia.

TAVULÊTT D'ALTÉR, s. f. plur. *Tabelle delle segrete.*

TÊCCI, add. *Grasso braccato.*

TÊCCIA, s. f. *Tecca*, segno che apparisce nelle frutta quando vogliono marcire.

TÊGGIA, s. f. *Tegame.*

TÊJA, s. f. *Tiglio*, fila del lino, canapa etc. CAVÉ LA TÈJA, *Stigliare.*

TÊL, s. m. *Telo*, le parti delle vesti, lenzuoli etc.

TEMPURÉL, s. m. *Temporale*, *Turbine*, *Buffera.* Chiamasi poi *Majale tempajuolo*, il majale grandicello.

TENDA, s. f. *Tenda.* Sue parti: *Palchetto*, asse da cui talvolta pende la tenda. *Asta*, *Bacchetta di ferro*, *Campanelle*, *Padiglione*, *Cascate*, *Frangia*, *Cordoni*, *Nappe*, ossia i Fiocchi.

TÊRA, s. f. *Tiera*, più pani congiunti insieme. Dicesi *Piccia*, se sono quattro, *Filo*, se tre soltanto.

TERBIAN, s. m. *Trebbiano*, uva nota.

TEREZIA, s. f. *Iterizia*, malattia nota.

TERMA, s. f. *Tarma*, *Tignuola*, insetto che rode i fogli, i panni etc. *Tarlo*, quello che rode il legno.

TERMARÓLA, s. f *Tremarella*, *Tremito.*

TERMAREJA, s. f. *Brivido*, tremore cagionato da freddo o da febbre.

TERMLON, s. m. *Tremito, Scossa.*

TERRA, s. f. *Terra*, *Terreno*. TERRA PORGA, *Terreno ricotto*. TERRA INZUTIDA, *Terreno ammazzerato*. TERRA SÈLDA, *Terreno sodo*. Chiamasi poi *Novale*, il terreno lasciato incolto più anni, e ridotto di nuovo a coltivazione.

TÉS, s. m. *Tartaro*, *Gromma*, crosta che fa il vino sulle pareti delle botti. Chiamasi anche *Tartaro*, il calcinaccio dei denti.

TESTA, s. f. *Capo*, *Testa*. Chiamasi *Cocuzzolo*, il mezzo della testa. *Collottola*, la parte concava deretana fra il collo e la zucca del capo. *Nuca*, la parte di dietro verso il collo.

TESTATICH, s. m. *Testatico*, imposta nota.

TESTÉRD. add. *Testereccio, Testardo.*

TÊVD, add. *Tiepido*, tra caldo e freddo.

TÈVLA, s. f. *Tavola*. Sue parti: *Piano, Fasce*, *Cassetta e Gambe*.

TGNENT, add. *Tenace*, *Tegnente*.

TGNI. V. TNI.

TGNÓLA, s. f. *Tignuola*, insetto che rode i pannilani. *Punteruolo*, che buca il grano. *Gorgoglione o Tonchio*, che rode le fave e altri legumi.

TGNUDA, V. TNUDA.

TIGIN, s. m. *Tegamino*.

TIGNÔS, add. *Tignoso*, infetto di tigna. *Collerico*, che si adira facilmente.

TIMPESTA, s. f. *Gragnuola*, *Grandine*, gocciole di pioggia congelate. *Tempesta*, burrasca e fracasso di tuoni e venti.

TIMPRADURA, s. f *Temperatura*, *Acconciatura*, parlando di penne. *Tempera*. e *Temperatura*, parlando di ferro.

TIMPRAREN, s. m. *Temperino*. *Lama* composta di *Taglio*, e *Costola*, *Ugnata*, e *Tallone*, il quale ha un foro per cui passa il *Pernio*, intorno al quale si volge la lama. *Manico* con *Collarino*, specie di ghiera, che fa finimento alla parte superiore del manico. *Piastrelle*, le due laminette di ferro, che guerniscono la parte interna del manico, mentre la parte esterna è ricoperta dalla *Impiallacciatura*, che sono due lastrette di osso o d'altro, fermate con *Perniettini*.

TIMPRÉ, v. a. *Temperare*, dar la tempera ai ferri o acconciare le penne.

TIMPSTÉ, v. n. *Grandinare*, cader grandine.

TIN, O TIN TIN, s. m. *Tintinno*, suono del campanello.

TINAZZ, s. m. *Tino*.

TINAZZEN, s. m. *Tinello*.

TINELLA, s. f. *Tinozza*, vaso a uso di bagnarsi.

TINTINAGHÉ, v. n. *Tentennare*.

TINTINÉGA, s. f. *Tentennone*, *Lellone*, uomo irresoluto. ANDÈ TINTINAGAND, *Tergiversare*, menar in lungo.

TINTURAREJA, s. f. *Tintoria*.

TIRABURSON, s. m. *Sturacciolo*, *Cavaturacciolo*, strum. per isturare le bottiglie. Chiamansi poi *Cilindretti*, *Viluppi*, e volg. *Tiraburscioni*, quei rotoletti di bambagia coll'anima di fil di ferro, su cui avvolgono i capelli. A Firenze si dicono *Diavolini*, a Siena, *Becchi.*

TIRANT, *Tira-stivali*, o *Tiranti* strum. per calzarsi gli stivali.

TIRAT, add. *Gretto*, *Tenace*, alquanto avaro. ESSER TRÓPP TIRAT, *Stare in sul tirato*, tener cara la merce.

TIRÈLLA, s. f. *Filare di tralci*, o *palmiti*, più rami di vite uniti tirati da pianta a pianta, o raccomandati a un palo.

TIRON, s. m. *Tirata*, *Strappata.*

TIRUNZEN, s. m. *Tiratella*, *Strappatella.*

TISGH, s. m. *Tisico.*

TISGHÈTT, s. m. *Tisicuzzo.*

TISGHIN, s. m. *Scriatello*, dicesi di fanciullo gracile e poco vegnente.

TISTON, TISTONA s. m. e f. *Testone.*

TITÉ, v. a. *Poppare.*

TITON, s. m. *Poppatore.*

TIVDÊ, v. a. *Intiepidire.*

TIVDEZZA, s. f. *Tiepidezza.*

TLADENA, s. f. *Teletta*, dim. di tela. *Pellicola o Panno* chiamasi quella specie di velo che si genera sulla superficie del vino e altri liquori.

TLARÉ, V. TLADENA.

TLÉR, s. m. *Telajo*, strum. noto da tessere. Alcune sue parti. CULÒNN, *Ritti.* BANCH, *Panconi.* CASS, *Cassa.* PUGNÉTT DLA CASSA, *Presa.* CAVAL, *Castelletto*, o *Carretto.* ZOGH, *Palmerella*, quei regoli del carretto che servono ad alzare od abbassare i *licci* e i *calcolini.* SOBI, *Subbio.* GARGAM DE SOBI, *Gargame.* MORS DE SOBI, *Orecchioni.* LÊZZ, *Liccio.* LIZZADUR, *Licciaruolo.* ZIRÊLL, *Girelloni.* ZIRLEN, *Girellini.* CHELCUL, *Calcole.* CURDON DEL CHELCUL, *Staffe.* BASTON DA TIRÊ, *Involgitojo.* Chiamasi poi *Cagnaccia* quell'ordigno che impedisce al subbio di svolgersi.

TLER D'ARCAMÉ, *Telajo.* Sue parti: *Colonne* chiamansi i subbielli traforati, nei quali s'infilano gli *Staggi*, che servono ad allargare, o stringere il telajo, fermandoli alle colonne colle *Chiavarde. Caprette* diconsi i due sostegni del telajo.

TLON, s. m. *Tenda*, *Cortina*, la tenda che copre la scena. *Sipario* è voce dell'uso.

TMEN, V. CHMEN.

TMÈRA, s. f. *Tomajo*, *Tomaja*, la parte superiore della scarpa.

TNÌ, v. a. *Tenere*, aver in suo potere, possedere. Parlando poi di piante per esprimere il primo apprendersi che fa la pianta alla terra dicesi: *Appiccarsi*, *Appigliarsi. Allignare* indica non solo il mantenersi della pianta, ma anche il fruttare. *Allegare* dicesi del restare sull'albero il frutto novello al cadere del fiore.

TNUDA, s f. *Tenuta*, circuito di terreno che si possegga. ESSR

IN GRAN TNUDA, *Essere in gala, in gran gala.*

TÔCCH, s. m. *Tocco, Tatto*, il toccare. *Apoplessia*, malattia nota. FÉR E TÔCCH, *Fare al tocco*, cosa nota per sapere a chi tocchi in sorte una cosa.

TÔCCH, add. *Magagnato*, dicesi di frutta.

TÒCCH, s. m. *Tocco*, pezzo. Così: *Tocco di pane, di formaggio etc.*

TÒCCH E D SUMAR, D BIRBON, *Pezzo d'asino, di birbone.* etc.

TÚDNA, s. f. *Tentennone*, uomo irresoluto.

TÔFF, s. m. *Tufo*, sorta di terra nota. *Tanfo*, fetore di muffa. CIAPÉ DE TÔFF, *Intonfare.*

TON, s. m. *Tuono*, strepito che si sente nell'aria.

BON TON, *Buon gusto, Moda, Usanza.* DSCORER A TON, *Favellare a proposito.* DÉS DE TON, *Star sul grave.* ESSR IN TON, *Essere in tuono*, essere in carne, in lena. FÉS IN TON, *Pigliar lena.*

TON, s. m. *Tonno*, pesce.

TÒND, s. m. *Tondo*, per circolo. Dicesi anche *Tondo* per piattello.

TÒND, add. *Tondo, Rotondo*, di figura circolare. Si dice anche *Tondo* a uomo semplice. *Tondo* significa anche intero, per esempio: *Un mese tondo.*

TOPA, s. f. *Topo*, animale noto. TOPA DA VEN, *ladro*, specie di tromba di vetro per trar vino dalle botti.

TÒPA, *Tuffette*, voce presa dallo strepito di cosa che cade. *Toppa Toppa*, lo strepito di percossa replicata.

TÓR, s. m. *Toro*, il maschio della vacca. *Bastraccone*, uomo forzuto assai.

TÒREL, s. m. *Tornio, Torno*, ordigno per rotondare. *Tuorlo*, il rosso dell'uovo.

TORCI, s. m. *Torchio*, strum. da premere o stringere. *Ceppo*, specie di torchio per raddrizzare le ossa per far pettini. Chiamansi *Cosce* quei due assi che in molti torchi servono a stringere.

TÒRTA, V. STORTA.

TÒRZA, s. f. *Torchio, Torcia*, più candele unite insieme.

TÒRZER, v. a. *Addoppiare*, unire più capi insieme di filo. *Torcere*, attortigliare una cosa per ispremerne l'umore.

TORZICÒLL, s. m. *Torcicollo.*

TÒSGH, V. VLEN.

TOTÓ, s. m. *Tettè*, voce dei fanciulli per chiamare il cane.

TÒZZ, V. SCAPLOTT.

TÒZZLA, s. f. *Cocciuola*, enfiatura per puntura di zanzare etc.

TRABALAMENT, s. m. *Barcollamento.*

TRACAGNÒTT, s. m. *Tonfacchiotto*, persona piccola e grassa. *Fatticcio*, ben complessa e tarchiata.

TRACANÈDA, s. f. *Tirata, Bevuta.*

TRACANON, s. m. *Tracannatore.*

TRACÒLL, s. m. *Crollo, Tracollo.*

TRACOLA, s. f. *Straccale, Cigna*, strisce per lo più di passamano per tener su i calzoni.

TRAFÈRI, s. m. *Frugolo, Na-*

bisso, dicesi di fanciullo che non istà mai fermo.

TRAFÒI, s. m. *Trifoglio*, erba nota.

TRAMACÈ, v. a. *Screziare*, *Chiazzare*.

TRAMÈST, s. m. *Tramazzo*, confusione, tumulto. *Rovistio*, il rovistare, mettere sossopra.

TRAMISTÈ, v. a. *Lavoracchiare*, far qualche cosa per suo piacere. *Rimuginare*, *Rovistare*, mettere mano in checchessia, come cercando. *Tramestare*, confondere mescolando.

TRAMÔZZA, s. f. *Tramoggia*.

TRAMUDÈS, v. np. *Allibire*, impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso.

TRAMUNTANA. PERDER LA TRAMUNTANA, *Perdere la bussola*, *Perdere la Scherma*, confondersi.

TRAPANÈ, v. n. *Trapelare*, *Trasudare*, dicesi dei liquori che escono dai vasi per sottilissime fessure. *Trapanare*, forar col trapano.

TRAPASSÈDA, FÈ LA TRAPASSEDA, *Fare il digiuno del trapasso*, cosa nota.

TRAPÈL, s. m. *Trapelo*, così chiamasi il terzo cavallo, che si usa nelle salite ripide.

TRAPLA, s. f. *Trappola*, inganno, o arnese da prendere sorci.

TRAPLÈTT, s. m. *Crocchio*, *Circolo*, radunanza d' uomini. *Ceppo*, o *Raunata di case*, parlando di molte case unite insieme.

TRAPLON, s. m. *Schiaccia*, ordigno per pigliare animali schiacciandoli.

TRAPÒNT, s. m. *Trapunto*, specie di ricamo.

TRAPÒNZER, v. a. *Impuntire*.

TRAPULEN, s. m. *Trampellino*, ordigno pel giuoco del pallone.

TRAPUNZDURA, s. f. *Impuntura*.

TRASPURTÈ, add. *Inclinato*, *Propenso*.

TRASTÒLL, ESSR E TRASTÒLL D TÒTT, *Essere il zimbello di tutti*.

TRAVAJÈ, v. n. *Lavoracchiare*.

TRAVASADURA, s. f. *Tramuta*, *Travasamento*, il travasare.

TRAVERS, s. m. *Traversa*, *Traverso*, legno posto a traverso per impedire o fortificare. *Spranga* dicesi a quei pezzi di legno, che vanno a traverso di una imposta.

TRAVERS, add. *Tarchiato*, *Complesso*, di grosse membra e robusto.

TRAVSELL, s. m. *Travicello*, *Corrente*.

TRÈBB, s. m. *Trebbio*, unione di persone raccolte insieme per conversare. *Veglia o Vegghia*, raunata di gente per vegliare in ballando, cantando etc.

TRENTÒN. CIAPÈR E TRENTÒN, *Pigliar il puleggio*, andarsene.

TREPUL, s. m. *Tripolo*, creta nota.

TRÈZZ, s. m. *Terriccio*, concio macero.

TRÈZA, s. f. *Treggia*, arnese rustico senza ruote.

TRÈZZA, s. f. *Treccia*, si dice di tutto ciò che è intrecciato insieme. *Tréfolo* chiamasi quel filo attorto, del quale, preso a più doppi, si compone la fune. FÉ LA TREZZA, v. a. *Intrecciare*.

TRICH-TRACH, s. m. *Salterello*, fuoco noto artificiato.

TRIDÉ, v. a. *Tritare*, *Triturare*.

TRIDÈLL, s. m. *Tritolo*, minuzzo di checchessia.

TRINCHÊ, v. a. *Trincare*, *Cioncare*, bere assai.

TRINCHÉDA, s. f. *Tirata*, buona bevuta.

TRINCON, s. m. *Trincone*, *Cioncatore*.

TRINZADÒR, s. m. *Scalco*, quegli che trincia a tavola le vivande.

TRINZANT, s. m. *Coltello da trinciare*, ed anche *Trinciante*.

TRINZÊ, v. a. *Trinciare*.

TRINZÊTT, s. m. *Trincetto*, coltello da calzolajo.

TRIPÊ, s. m. *Treppiede*, o *Treppiè*, strum. da cucina. Sue parti *Spranghe*, e *Piedi* con *Riccio*. *Lavamani*, treppiè di legno da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.

TRIPUNAZZ, s. m. *Trippone*, uomo panciuto.

TRISTAZZ, add. *Tristuzzo*, *Sparutino*.

TRÒCCH, s. m. *Trucco*, giuoco noto.

TROMBA, s. f. *Tromba*, strum. da fiato. Sue parti princip. *Bocchino*, *Campana*, ossia l'estremità ampia in cui termina. *Ritorte*, ossia tutte quelle svolte, che si danno al *Corpo della Tromba*. SUNADOR DA TROMBA, *Trombatore*. SUNÉ LA TROMBA, *Trombettare*.

TROMBA DA BÒTT, *Sifone*, *Tromba da vino*.

TROMBA DA FEN, *Abbatti-fieno*, condotto pel quale dal fenile gettasi il fieno nella stalla.

TROVAROBA, s. m. *Attrezzatore*, colui che provede gli attrezzi per le rappresentazioni.

TRÒVD, add. *Torbido*.

TRÔVDA, s. f. *Torba*, *Torbida*, la corrente de' fiumi, canali etc. intorbidata dalle piogge. *Colmata*, il terreno alzato dalle torbide. DÉ LA TRÔVDA, *Colmare le campagne*.

TRUFÈ, v. n. *Braccare*, *Braccheggiare*, dicesi di cane che cerca fiutando. *Rovistare*, cercare.

TRUFON, s. m. *Braccone*.

TRUMBÈ, v. n. *Trombare*, *Trombettare*, suonare la tromba. Si dice anche *Trombare* il vino, cioè trarlo dalle botti colla tromba. *Spetezzare*, tirar delle coregge.

TRUMBEN DA STIVÉL, *Rivolta*.

TRUMBETTA, s. m. *Trombetta*, *Trombettiere*, colui che suona la tromba.

TRUMBON, s. m. *Trombone*, sorta di tromba, ed anche arma da fuoco con bocca assai larga.

TRUVELL, s. m. *Trivello*, *Succhiello*. Sue parti: *Fusto*, *Manico*, e *Chiocciola*, ossia la punta a Spire con curve taglienti.

TRUVELLA, s. f. *Trivella*, strum. da bucar il legno. *Foraterra*, strum. da forar buchi in terra da piantar pali.

TRUVLEN, s. m. *Succhiello.*

TRUVLINÊ, v. a. *Trivellare*, *Succhiellare.*

TSNAREJA, s. f. *Smanceria.*

TSNÉ, add. *Smanceroso*, *Smorfioso.*

TSNÉS, v. np. *Far smancerie.*

TSNOM, s. m. plur. *Moine*, *Vezzi*, carezze eccessive. *Lezj*, *Leziosaggini*, modi affettati.

TSÈVD, add. *Scipito*, *Insipido*, senza sapore. *Tisicuzzo*, parlando d'uomo pallido.

TSÊRA, s. f. *Tessitrice.*

TSINSCIÊ, add. *Svivagnato*, *Insensato*, sciocco.

TSIVDEZZA, s. f. *Scipitezza.*

TSTÈRA, s. f. *Testiera*, parte della briglia.

TSTÊRA DA LÈTT, *Capoletto.*

TSTON, s. m. *Testone*, moneta da tre paoli.

TSTONA, s. f. *Testone*, testa grande.

TUCADENA, s. f. *Toccatina*, piccolo toccamento. *Galantina*, *Ganascina*, quel pizzico che si dà altrui per careggiarlo, prendendogli una delle gote fra l'indice e il medio.

TUDNÊ, v. n. *Lellare*, *Tentennare*, essere lento

TUDNON, s. m. *Tentennone.*

TULÊR, s. m. *Tagliere*, specie di tavola su cui si assottiglia la pasta col matterello.

TULÊTTA, s. f. *Tavoletta*, che volgarmente si chiama *Toeletta* alla Francese.

TULIREN, s. m. *Taglieretto*, dim. di tagliere.

TUMAZZ, s. m. *Razza bianca*, pesce noto.

TUNENA, FÉ TUNENA D'ON, *Far bordello di uno*, *Farne scempio*, farsene giuoco.

TUNFATA, *Tuffete*, voce che esprime il suono di cosa che cade.

TURCIÓLA, s. f. *Groviglinola*, ritorcimento del filo troppo torto. FÉ LA TURCIÓLA, *Aggrovigliarsi.*

TURCION, s. m. *Canna a chiocciola*, canna nota d'archibuso.

TUREBUL, s. m. *Incensiere*, *Turibolo*. *Beretta* poi chiamasi la parte superiore, e *Cappelletto*, lo scudellino, a cui sono attaccate le catenelle. *Navicella*, il vaso che contiene l'incenso. *Turiferario*, quegli che porta il Turibolo.

TURÈLL, s. m. *Zingoncello*, piuolo ingessato nel muro per appiccarvi arnesi.

TURLÌ, v. a. *Tornire*, lavorare una cosa al tornio.

TURLIDÔR, s. m. *Tornitore.*

TURON, s. m. *Mandorlato*, *Torrone*, dolce noto.

TURSÈLL, s. m. *Torsello*, *Rotolo*, ruotolo di tela. FÉR E TURSÈLL, *Arrotolare.*

TURSGON, s. m. *Torso*, ciò che rimane delle frutta levata la polpa. Si dice anche *Torso* o *Stampone* alla pannocchia del gran turco spogliata dei suoi grani.

TURTÈLL, s. m. *Tortello*, sorta di minestra, in cui si riempiono piccole sfoglie di pasta sottilissima di un ripieno di ricotta, uova etc.

TURUTELLA, s. f. *Falabella*, cantilena del volgo.

TUSADURA, s. f. *Tonditura*, il tondere, o ciò che si leva tondendo. *Tosatura*, dicesi dei capelli e della lana. *Cimatura* o *Borra* chiamasi il pelo che si taglia al panno cimandolo.

TUSUR, s. f plur. *Cesoje*, *Forbici*, strum. noto da tagliare. *Lame* si chiamano i quasi due coltelli che le compongono. *Coste*, le parti delle lame opposte al *Taglio*. *Imperniatura*, il punto di mezzo delle lame. *Chiodo*, il ferro che le impernia. *Aste*, la parte con cui si prendono in mano. *Anelli*, i fori in cui entrano le dita.

TUSUR DA BANCH, *Forbicioni*.

TUSSENA, TUSSETTA, s. f. *Tosserella*, *Tossolina*.

TVAJA, s. f. *Tovaglia*.

TVAJÓ, s. m. *Tovagliuolo*, *Salvietta*.

TVAJULEN, s. m. *Bavaglio*, salvietta da bambini.

TZÊPP, s. m. *Devastazione*, *Guasto*, *Ruina*.

TZIPÊ, v. a. *Disertare*, conciar male: np. *Disertarsi*, *Sciuparsi*.

TZIPÊS UN BRAZZ, *Sciuparsi un braccio*.

TZERVLÊ, v. a. *Dicervellare*, np. *Dicervellarsi*.

TZUCUNÊ, v. a. *Dirozzare*.

TZUCUNÌS, v. np. *Dirozzarsi*.

U

UCARELLA, s. f. *Fermaglio*, ferro che impedisce alle imposte delle finestre il chiudersi.

UCÉLL, s. m. plur. *Occhiali*. UCÈLL DA ORÈCI, *Occhiali con branche*, *Occhiali a tempiali*. Parti principali: *Cassa*, *Lenti*, e *Stanghette*.

UCÊTT, s. m. *Occhiolino*. FÉ D'UCÊTT, *Far l' occhiolino*. *Anello* poi chiamasi quel ferro in cui entra, ed entro cui scorre il bastone del chiavistello.

UMAREN, s. m. *Omaccino*.

UMARON, s. m. *Omaccione*.

UMBERLENA, s. f. *Ombrellino*.

UMBRELLA, s. f. *Ombrello*, *Ombrella*. Sue parti: *Nodo*, sorta di rotella a denti, fra i quali entrano i capi delle *Stecche*. *Cannello*, tubo metallico, che si fa scorrere per aprire e chiudere l'ombrello. *Fesso del Cannello*, piccola apertura nella quale entrano le Mollettine di fil d'ottone fermate nell'*Asta*, ossia manico, l'una verso la metà di essa per tener aperto l'ombrello, l'altra presso l'estremità per tenerlo chiuso. *Spoglia*, tutta la stoffa di seta o d'altro, che forma come la veste dell'ombrello, ed è divisa in *Spicchi* con *Cappelletto* in cima e *Puntale*.

UMEN, s. m. *Birilli*, pezzetti di legno o avorio al giuoco del bigliardo.

UMÊTT, s. m. *Ometto*, *Omicciuolo*.

UMIDEN, V. STUFADEN.

UNDÉ, s. f. *Ondata*, *Cavallone*, fiotto di mare agitato.

UNDÉ, agg. *Ondato*, *Ondeggiato*, fatto a onde. *Marezzato*, serpeggiato a onde.

UNDON, s. m. *Tracollo, Tracollamento*, accennamento di cadere. DÈ DJ UNDON, *Barcollare.*

UNGIÔTT, s. m. *Ugnella*, durezza situata nella parte di dietro sotto al ginocchio della gamba davanti del cavallo.

UPERÉRI, s. m. *Operajo.*

URCIANT, s. m. *Cantante a orecchio.*

URCIN, s. m. *Orecchino*, ornamenti che si portano alle orecchie.

URDIDUR, s. m. *Orditojo*, arnese per ordire.

URDIDURA, s. f. *Ordito*, unione di più fili distesi per lo lungo dell' orditojo.

URÈBS, s. m. *Orefice.*

URÊCIA, s. f. *Orecchio*, *Orecchia*. Chiamasi *Padiglione*, l'orecchio esteriore. *Conca*, il seno in mezzo all' orecchio esteriore, a cui é contiguo il *Meato uditorio*, o foro dell' orecchio. *Lobo* o *Lobolo*, parte inferiore, in cui s' infiggono gli Orecchini. *Trago*, quel bottoncello coperto di peli, che impedisce l'ingresso agl' insetti. MERDA D' URECI, *Cerume.*

URÈCI, s. f. plur. *Orecchie*, dicesi quella parte per cui si attaccano gli arnesi da cucina. *Orecchie* si chiamano anche i fori delle secchie, in cui si pone il manico. *Becchetti* si dicono quelle due striscie delle scarpe, alle quali stanno attaccate le fibbie. *Doghe a orecchio* quelle, che nelle botti, mastelli etc. sono più lunghe delle altre.

URÈLL, s. m. *Orlo.*

URIZONTÉS, v. np. *Riconoscersi*, ritrovare il filo di checchessia.

URLÈDA, s. f. *Urlio.*

URTSEN, s. m. *Orticello.*

URZÊTTA, s. f. *Brocca*, vaso noto di terra cotta con *Manico* e *Beccuccio.*

URZÓ, s. m. *Orcio*, *Orciuolo.*

US, add. *Usato*, solito, avvezzo ed anche non nuovo.

USCIDA, s. f. *Uscita*. *Soccorrenza*, specie di diarrea.

USCÊR, s. m. *Usciere*, cursore.

USÈLL, s. m. *Uccello*. USÈLL DA ZOGH, *Zimbello*. BRANCH D' USÈ, *Follata di uccelli*. USÈ DA VÈRGH, *Uccelli di passo*. SFILZA D' USÊ, *Mazzo di uccelli.*

USITÉRI, s. m. *Uso*, *Usato.*

USLADÒR, USLÈR, s. m. *Uccellatore.*

USLÊRA, s. f. *Uccellaja*, luogo per pigliare uccelli.

USSLÈTT, s. m. *Usciuolino*, *Usciuolo.*

USTCIÊRA, s. f. *Cialdonaja*, colei che fa o vende cialde, ostie etc.

USTENSÓRI, s. m. *Ostensorio*. Chiamasi *Lunetta* quella in cui si adatta l' ostia consacrata. *Raggiera* la parte fatta a foggia di raggi. Le altre sue parti sono: *Scatola*, *Cristalli*, *Nuvola*, *Nodo*, *Vasetto*, *Pianta* o *Piede.*

UVADÈLL, s. f. plur. *Semi di bachi.*

UVADEN, s. m. *Uovicino.*

UVÉRA, s. f. *Ovaja*, l' organo interno delle uova nelle femmine.

UVIS, ESSR D' UVIS, *Essere avviso*. UM É D'UVIS, *Mi è avviso*, mi pare, credo.

V

VACA, s. f. *Vacca*. Chiamasi poi *Mucca*, se la vacca è di color nero, ed anche in generale quella che dà latte. CHEREN D VACA, *Carne vaccina*. FE LA VACA, *Far la vita di Michelaccio*, star ozioso. GRASS COM'É UNA VACA, *Basoffione*. IMBERIÊGH COM' É UNA VACA, *Cotto com'è una monna*.

VACA, s. f. *Incotto*, *Vacca*, quei lividori, che vengono alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella.

VACCH, s. f. plur. *Vacche*, bachi da seta che intristiti non lavorano.

VACAREJA, s. f. *Cascina*, luogo dove si tengono le vacche per far burro e cacio. *Oscenità*, *Laidezza*, parlando di cosa oscena.

VACHÊR, s. m. *Vaccaro*, guardiano delle vacche. *Boaro*, dei buoi.

VAJÒN, ANDÉR A VAJON, *Andar a zonzo*, *Andar ajone*.

VAL, s. m. *Vaglio*, *Crivello*. CASSA DE VALL, *Cassino*. *Vagliajo*, quegli che fabbrica vagli.

VAL, s. f. *Valle*, *Padule*, *Laguna*, fondo basso in cui stagnano le acque. ROBA D VAL, *Salone di valle*, specie d'alga per far letto al bestiame.

VALADÔR, s. m. *Vagliatore*.

VALADURA, s. f. *Vagliatura*, *Mondiglia*, ciò che si cava vagliando. *Vagliata*, l'atto del vagliare.

VALANZANA, s. f. *Carpita*, coperta di lana da letto ben nota.

VALARÓ, s. m. *Valligiano*, abitatore di valle.

VALDRAPA, s. f. *Gualdrappa*, coperta che stendesi sopra la sella del cavallo. *Guarnacca*, veste lunga che si portava di sopra.

VALÉ, v. a. *Vagliare*.

VALÊTT, s. m. *Vaglietto*, piccolo vaglio.

VALISA, s. f. *Valigia*.

VALON, s. m. *Mezzo bajocco*.

VANGA, s. f. *Vanga*. Chiamasi *Vangile* il ferro su cui premesi per affondarla.

VANZÒI, s. m. *Rimasuglio*, il peggiore di qualsiasi cosa, o il peggio di ciò che avanza. *Rilievo*, avanzi della tavola. *Culaccino* della bevanda o del bicchiere. *Sconocchiatura*, del pennecchio. *Scampolo*, di una pezza di panno. *Raffilatura*, gli avanzi del panno di un abito.

VARGHÉ, v. n. *Passare*, dicesi degli uccelli.

VARÒ, s. m. *Vajuolo*. SEGN DI VARÒ, *Buttero*. INSDÈ I VARÔ, *Vaccinare*.

VARULÉ, add. *Butterato*, *Vajuolato*.

VASAREJA, s. f. *Vasellame*, quantità di vasi.

VASAREN, s. m. *Vasellino*.

VAZZILÊ, v. n. *Farneticare*, impazzare.

VÉD, VEDA, *Vada*. T. di giuoco.

VEDER, s. m. *Vetro*. *Vetraja*, fabbrica di vetri.

VEDERIÓ, s. m. *Vetriuolo*, erba nota.

VEDRÉ, s. f. *Vetriata*, *Invetriata*.

VEDRÉ, V. VERNISÊ.

VEDRENA, s. f. *Vetrina.*

VEDRÉR, s. m. *Vetrajo.*

VÊL, s. m. *Velo.* Chiamasi poi *Umerale*, quello di cui servonsi i sacerdoti per dare la benedizione. E dicesi *Sfera* all' insieme dei Raggi ricamati sull' umerale.

VEN, s. m. *Vino.* VEN ARSCALDÉ, *Vino volto, o che ha dato la volta.* VEN BON, *Vino generoso.* VEN CARGH, *Vino carico di colore.* VEN CONZ, *Vino fatturato.* VEN GROSS, *Vino gagliardo, austero.* VEN SGRÓZ, *Vino crudo.* VEN SVANÌ, *Vino rimbambito.* VEN CH'HA LA NOVLA, *Vino volto, o che ha dato la volta.* VEN CH'HA I FIUR, *Vino fiorito.* VEN CH' HA DLA FIAMMA, DE PONT, *Vino che ha pigliato il fuoco, la punta.* VEN DA PASTEGÉ, *Vino pasteggiabile.*

VENA, s. f. *Vena.* VENA DILATÈDA, *Aneurisma, Varice.*

VENA D' ACQUA, D LEGN etc. *Vena d' acqua, di legno.*

VENA TUSELLA, s. f. *Vena comune, Avena.*

VENCI, s. m. *Vinco, Vimino, Salcio giallo.* TERMÉ COM UN VENCI, *Tremare a verga.*

VENT, s. m. *Vento.* VENT GIAZZÈ, *Brezza.* VENT D VERONA, *Maestro.* VENT CH TAJA LA FAZZA, *Brezzolone.* ARMOR DE VENT, *Sibilo del vento.* NÉVA D VENT, *Bava di vento.* ARAVOLZER DE VENT, *Rimolinare.*

VENTA, s. f. *Lira, Papetta.*

VÉPRA, s. f. *Vipera*, serpente noto. Si dice anche *Vipera* a persona pronta all' ira.

VÈRA, s. f. *Ghiera*, cerchietto di ferro o altro metallo.

VERDEN, s. m. *Lui grosso, o verde.*

VERDEN, add. *Verdigno, Verdognolo.*

VERDON, add. *Verdone, Verdebruno.*

VERDRAM, s. m. *Verderame.*

VERETTA, s. f. *Veretta*, anello d' oro noto.

VÈRGH, s. m. *Passo, Valico*, il passare degli uccelli. *Adito*, spazio da un albero all' altro.

VÊRGNA, s. f. *Romore, Chiasso.*

VERGNON, V. BRUNTLON.

VERGON, s. m. *Vergello*, mazza intaccata, in cui si ficcano le *Paniuzze. Panione, Vergone*, verga impaniata per pigliare uccelli.

VERMÈI, add. *Vermiglio*, rosso acceso.

VERMIZÈLL, s. m. *Vermicello*, pasta nota.

VERNÊI, add. *Vernio, Vernino*, specie di lino.

VERNÌS, s. f. *Vernice.* Chiamasi poi *Invetriatura, Vetrina* quella materia che si dà sopra i vasi da cuocersi nella fornace che li fa lustri e impenetrabili ai liquori.

VERNISÊ, v. a. *Verniciare, Inverniciare*, ovvero *dare l'invetriatura.*

VERSÈRA, s. f. *Versiera.*

VERTEZIN, s. f. *Vertigine, Capogiro.*

VERZLEN, s. m. *Verzellino*, uccello noto.

VERUM, s. m. *Verme*. VERUM DLA CHEREN FRESCA, *Cacchioni*. VERUM D FURMAI, *Bachi del cacio*. V. LÒLL.

VÈS, s. m. *Vaso*. BUS DE VES, *Fogna* o *Coccio*, quel foro dei vasi da fiori, per cui si dà lo scolo al soverchio umido. Si chiama poi *Scaffale*, quella specie di scansia da tenervi sopra vasi da fiori.

VESPRÊR, s. m. *Vespajo*, nido di vespi, o malattia nota.

VESTCI, s. m. *Pania*.

VESTIGIATURA, s. f. *Bande*, quel drappo che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa o per ornamento.

VÉZI, s. m. *Vizio*, reo costume. *Vezzo*, costume, che è difetto. AVER E VÉZI, *Aver il vezzo*, o il *mal vezzo*. CIAPER E VÉZI, *Pigliare il mal vezzo*.

VÊZI, s. f. *Vece*. FÊR EL VÈZI D'ON, *Tener la vece o le veci altrui*.

VÈZUL, s. m. *Veggiolo*, legume noto.

VGNÓLA, V. MGNÒLA.

VIANDANTON, s. m. *Randagio*, che volentieri va vagando. *Biante*, specie di briccone e vagabondo.

VIANDANTONA, s. f. *Randagia*.

VID, s. f. *Vite*, pianta che produce l'uva. *Gambale* chiamasi il suo fusto. *Tralcio* o *Palmite*, il ramo mentre è verde. *Viticcio*, quella specie di filo, con cui la vite si attacca alle piante vicine.

VID CULGHÊDA, *Propaggine*, *Provana*. PIANZER DEL VID, *Lagrimare*. SGARTÉR EL VID, *Scapolare*, tagliare le viti per ringiovanirle.

VID, s. f. *Vite*, strum. noto. CRENN DLA VID, *Pani*. Chiamasi poi *Madre*, o *Madrevite* quella parte della vite, in cui entra e gira il *Maschio*. *Vermi* le spire della *Madrevite*. *Raperella*, quel pezzetto di madrevite, che s'invita alla fine della vite, perchè resti salda.

VIDARENA, s. f. *Viticella*, dim. di vite.

VIDÊRA, s. f. *Vitame*, assortimento di viti, o moltitudine di viti da trapiantare.

VIDLADURA, V. CARPADURA.

VIDLÉ, add. *Screpolato*, *Sverzato*, pieno di fessure.

VIDRADURA, s. f. *Invetriatura*, quella materia che si dà sopra i vasi.

VIGLION, s. m. *Veglia*, raunanza di persone per vegliare in ballando.

VIGNARÓ, s. m. *Vignajuolo*.

VILEGIATURA, s. f. *Villeggiatura*, il villeggiare. *Villa*, possessione con casa da villeggiare.

VINARENA, s. f *Venuzza*, piccola vena.

VINATEN, s. m. *Vinetto*, vino debole.

VINAZZA, s. f. *Vinaccia*.

VINAZZÓ, s. m. *Vinacciuolo*.

VINCÈRA, s. f. *Vincaja*, *Giuncaja*, luogo pieno di piante di giunchi e vinchi.

VINDMÉ, v. a. *Vendemmiare*.

VINDMÉDA, s. f. *Vendemmia*.

VINDSEN, s. m. *Venticello*.

VINTAI, s. m. *Ventaglio*. Sue parti, *Foglio*, ossia la carta o la se-

ta che forma il ventaglio. *Stecche*, *Bastoncelli*, ossia le stecche maestre. *Pernietto* con *Capocchie*, e *Ciambelline*, ossia le due rotelline di metallo poste fra le Capocchie e le Stecche maestre. *Ventagliajo*, colui che fa o vende ventagli.

VINTAREN, s. m. *Venticello*. VINTAREN GIAZÊ, *Brezzolina*.

VINTARÓLA, s. f. *Rosta*, *Ventaruola*. ESSER IN TEL VINTARÓL, *Essere in canzone*, *in baja*. METTER IN T' EL VINTAROL, *Mettere in canzone*.

VINTERSÈLL, s. m. *Marghetta*, ventricino di vitello di latte.

VINTÉ, s. f. *Folata di vento*.

VINTRON, s. m. *Ventraja*.

VIÓ, s. m. *Viottolo*, *Vicolo*.

VIOLA, s. f. *Viola*, fiore noto.

VIOLA ZOPPA, *Mammola*, *Mammoletta*.

VISTCIARÒLA, s. f. *Paniuzza*. Chiamasi poi *Paniaccio* la pelle dove s'involgono le paniuzze.

VISTCIÒS, add. *Viscoso*.

VITARENA, s. f. *Vettuccia*, dim. di vetta.

VITENA, s. f. *Vitina*, corpicciuolo.

VIULEN, s. m. *Violino*. Sue parti. *Coperchio*, la parte superiore della cassa. *Codetta*, regoletto fermato sul coperchio, in cui s'infilano e assicurano dall' un capo le corde. *Ponticello*, legnetto che tiene sollevate le corde. *Bischeri*, quei legnetti, a cui si attaccano le corde. *Cordiera*, striscia di legno su cui posano le corde. *Liutajo* chiamasi il fabbricatore di violini, chitarre etc. *Violinista*, il suonatore di Violino.

VIZIÈTT, s m. *Vezzo*, *Mal vezzo*.

VLADURA, s. f. *Velatura*.

VLEN, s. m. *Veleno*, *Tossico;* ma il *Tossico* è più micidiale.

VOGA, AVÈ DLA VOGA, *Avere spaccio*, esito, e significa anche *aver buon nome*. ESSR IN VOGA, *Essere in voga*, *in uso*.

VÒJA, s. f. *Voglia*, segno che porta l'uomo in qualche parte del corpo fino dall'utero della madre.

VÓLTA, s. f. *Volta*, coperta nota di stanze o d'altri edifizj. Chiamasi poi *Volta a Cielo di Carozza*, quella il cui arco è semielittico; e *Volta a Crociera*, quella che è fatta a *Spigoli*, o costole di rilievo, che saltano in *Spicchi* chiamansi gli spazj fra costola e costola.

VOLTAROST, s. m. *Voltarrosto*, *Girarrosto*. Sue parti. *La vite perpetua*, il *Tamburo*, da cui si sviluppa la corda del peso. Il *Volante* che serve a moderare la sfuggita delle prime ruote. La *Noce* colla sua *corda* che comunica il moto all' altra noce dello *Schidione*. TIRÊ SÒ E VOLTAROST, *Caricare il voltarrosto*.

VÒTA BISACH, s. m. *Votaborse*.

VSINANZA, s. f. *Vicinanza*, quando significa prossimità. *Vicinato* ed anche *Vicinanza*, quando significa i vicini.

VSTCIÉRI, s. m. *Vestimenti*, *Vestimenta*. *Vestiario* è il luogo dove si tengono le vestimenta.

VSTENA, s. f. *Veste*.

VSTENA, *Veste*. Sue parti: *Corpo*, o *Corsetto*, *Scollatura*, *Spalla*, *Dorso*, *Maniche*, *Polsetti*, *Sbuffi*, *Manichini*, *Sottana* o *Gonnella*, *Cintura*, *Guaina*, *Doppia* o *Pedana*, striscia di tela per rinforzo posta appiè della sottana; *Balzana*, guernizione appiè della gonnella; *Gangheri*: *Gangherelle* poi chiamansi le femmine dei gangheri, se di fil di ferro, d'ottone etc. Se di refe o seta diconsi *Magliette*; *Cintura*, *Borchie*, *Fibbia*, *Gale*, *Lattughe*, ornamento di pizzo, merletto etc. che le donne portano al collo, che chiamasi anche *Gorgiera*.

VSTETTA, s. f.. *Vesticciuola*.

VTURA, s. f. *Vettura*.

VTUREN, s. f. *Vetturino*.

VUJARENA, s. f. *Vogliolina*, *Vogliuzza*.

VULANDRA, s. f. *Aquilone*, *Cervo volante*, balocco fanciullesco.

VULANTEN, s. m. *Volante*. Chiamasi *Capocchio* il capo del Volante, a cui sono attaccate le *penne*. *Racchetta* dicesi allo strum. con cui si giuoca al Volante.

VULATEJA, s. f. *Volandola*, *Friscello*.

VULÉDGA, s. f. *Volatica*.

VULTADÈNA, s. f. *Rivoltatina*, Rivolta in senso di rivolgimento.

VULTARENA, s. f. *Voltarella*, dim. di volta, fiata.

VULTÉ, v. a. *Voltare*, *Volgere*.

VULTÉR ON, *Svolgere alcuno*, farlo cangiare d'opinione.

VULTÉR IN DRÊ, *Dar volta*.

VULTÉDA, s. f. *Svolta*, luogo dove si volta. *Volta*, girata della chiave per chiudere. *Voltata*, volgimento.

VULTON, s. m. *Voltone*, accresc. di volta. *Voltata*, indica voltamento, svolta.

VUSERUM, s. m. *All'armi*.

VUSLAZZA, s. f. *Vociaccia*.

VUSLENA, s. f. *Vocina*

VUSLONA, s. f. *Vocione*.

VZÊGLIA, s. f. *Vigilia*.

VZÓ, s. m. *Doglio*, vaso a guisa di bariglione, ma assai più grande.

VZÒN, s. m. *Veccia selvatica*.

VZULEN, s. m. *Carratello*, specie di botte lunga e stretta.

Z

ZABAI, s. m. *Vertigine*.

ZABAJON, s. m. *Zabaglione*, specie di bevanda nota. *Capogirlo*, vertigine.

ZACAGN, s. m. *Sussi*, *Mattoncello*, giuoco noto. *Malefatta*, dicesi di errore in qualche lavoro.

ZACAGNÉ, V. ZAFUTÊ.

ZACAGNÌ, V. ZAFUTEN.

ZACAGNON, V. ZAFUTON.

ZACAGNOTT, V. ZACAGN.

ZACARNEN, s. m. *Naccherino*, dicesi per vezzo a fanciullo vezzoso.

ZACLA, s. f. *Zacchera*, *Pillacchera*.

ZAFUT, V. ZACAGN.

ZAFUTÊ, v. n. *Rovistare*, *Tramestare*, rimuovere cose confondendole. *Acciarpare*, *Acciabattare*, far una cosa con poca diligenza.

ZAFUTEN, s. m. *Procaccino*, che procaccia in ogni modo di guadagnare.

ZAFUTON, s. m. *Ciarpone.*

ZALDON, s. m. *Cialdone.*

ZALEGN, add. *Gialligno*, *Giallastro.*

ZALTRON, s. m. *Cialtrone*, furfante. *Sciamanato* o *Scialto*, sconcio negli abiti e nella persona.

ZALTRONA, s. f. *Cialtrona*, donna di mala vita. *Sciatta*, sconcia negli abiti e nella persona.

ZAMBELD, s. m. *Botta*, *Zambaldo*, *Rospo.*

ZAMBUDLON, s. m. *Pentolone*, uomo sciocco o grasso che difficilmente si muove.

ZAMPANELLA, s. f. FÉ LA ZAMPANELLA, *Fare i zoccoli*. DÉR IN ZAMPANELLA, *Dare nelle girelle*, *Dar la volta*, impazzare. *Dar in ciampanelle*, far sciocchezze.

ZAMPÉ, s. f. *Zampata.*

ZAMPÊTT, s. m. *Peduccio*, la parte del majale, agnello etc. dal ginocchio in giù, spiccata dall' animale.

ZAMPIGHÊ, v. n. *Ciampare*, non camminare francamente. *Zampettare*, dicesi dei bambini, che cominciano a camminare.

ZAMPON, s. m. *Zampino*, la pelle della zampa del porco empita di salsiccia. *Zampone* è voce dell' uso.

ZAN. FÉ DA ZAN E DA PANTALON. *Fare da zanni*, *Servire di cappa* e di *mantello.*

ZANCA, s. f. *Zanca*, gamba, o ripiegatura.

ZANCH, s. f. plur. *Trampoli.*

ZANCHÉ, AVÊ LA ZANCHÉ, *Aver la gambata*, o *la Stincata*, modo esprimente la esclusione dal matrimonio desiderato.

ZANETTA, s. f. *Canna*, *Bastone* ed anche *Giannetta.*

ZANEVER, s. m. *Ginepro*, pianta nota.

ZANTÉ, s. f. *Cannata*, *Giannettata*, colpo colla canna etc:

ZAPÊTT, s. m. *Sarchiello*, piccola zappa.

ZAPÊTTA, s. f. *Ascia*, strum. dei legnajuoli.

ZAPÉDA, s. f. *Zappatura.*

ZARACOCHEL, FÉ DEL ZARACOCHEL, *Far moine.*

ZARDEN, s. m. *Giardino*. CASSÈTT DE ZARDEN, *Cassette*, quelle larghe e lunghe che sono intorno intorno ai giardini. *Ajuole* quei spartimenti, in cui sono piantati i fiori. Chiamasi *Siepicina*, la piccola siepe di bosso o di fiori che circonda le ajuole.

ZARLATAN, s. m. *Ciarlatano*, *Cerretano*, *Saltimbanco.*

ZARLATANA, s. f. *Saltimbanca*, *Ciurmatrice.*

ZARLATANÉDA, s. f. *Ciarlataneria.*

ZAVAI, V. TATER.

ZAVAJÈR, s. m. *Rigattiere*, *Rivendugliolo.*

ZAVARIÉ, v. n. *Farneticare*, *Vaneggiare.*

ZAVARON, s. m. *Correntone*, *Travicello.*

ZAVATTA, s. f. *Ciabatta.*

ZAVATÉ, v. a. *Acciabattare*, *Acciarpare.*

ZAVATON, s. m. *Ciarpone.*

ZAZRA, s. f. *Zazzera.*

ZBON, s. m. *Giubba*, *Giubbone.*

ZBUNZEN, s. m. *Giubboncino.*

ZEBEDEO, s. m. *Squasimodeo*, minchione.

ZEDRON, s. m. *Cetriuolo*, ortaggio noto: parlando poi di persona semplice dicesi *Citrullo, Sempliciotto.*

ZEDRUNÈ, ZEDRUNADÒR, V. MINCIUNÉ, MINCIUNADÒR.

ZÊI, s. m. *Zio*, fratello del padre e della madre. *Giglio*, fiore noto.

ZÊJA, s. f. *Zia*, sorella del padre e della madre. *Ciglio*, *Sopracciglio*, la parte sopra l'occhio con piccolo arco di peli.

ZÉLGA, s. f. *Passera montanina.*

ZEMER, v. n. *Gemere*, *Trasudare.*

ZEMBEL, s. m. *Cembalo.*

ZEMNA, s. f. *Giumella.*

ZEMPEL, add. *Sempliciotto*, *Scempio.*

ZEMSA, s. f. *Cimice.*

ZENA, s. f. *Capruggine*, intaccatura delle doghe, dentro la quale si commettono i fondi delle botti.

ZENER, s. m. *Genero*, marito della figlia.

ZENGHEN, s. m. *Zingaro*, *Zingano.*

ZENGIA, s. f. *Cigna*, fascia tessuta di spago per diversi usi. *Straccale*, arnese di cuojo che attaccato al basto fascia i fianchi della bestia.

ZENS, s. m. *Censo*, specie di credito. *Censualista* chiamasi chi dà a censo, *Censuario*, chi prende a censo.

ZENT, s. m. colla z aspra, *Cinto*, *Cintura.*

ZENTA, s. f. *Cinto*, *Cintura.*

ZENTEN, s. m. *Centina*, legno arcato per sostenere volte, archi etc.

ZÊPP, add. *Zeppo*, *stivato.*

ZERBÊLL, s. m. *Stollo*, *Barcile*, stile intorno al quale si alza il pagliajo.

ZERCÉ, v. a. *Cerchiare*, cingere di cerchi.

ZERCÊLL, s. m. *Cerchiello.*

ZERCÊTT, s. m. *Cerchietto.*

ZERCI, s. m. *Cerchio.* ZERCI DLA LONA, *Alone.*

ZÊRCIA, s. f. *Coreggiato*, strum. villeresco, composto del *Manfanile* e *Pedale* o *Manico*, che sono due bastoni tenuti uniti dalla *Gombina*, grosso spago fatto apposta: lo scavo in cima al Manfanile intorno a cui scorre la Gombina si dice *Capitino.*

ZERCION, s. m. *Cerchione*, lastra circolare di ferro che s'inchioda sulle ruote.

ZERCON, s. m. *Frugata.*

ZERJÓLA, s. f. *Candelora*, *Candelaja*, *Candelara*, il giorno della Purificazione della B. Vergine.

ZÊRLA, s. f. *Gerla*, specie di vaso dei fornai, tessuto di striscie di legno per portar pane.

ZERLADÒR, s. m. *Toccatore*, colui che tocca i buoi col pungolo e li sollecita.

ZERLÉ, v. a. *Toccare*, sollecitare, detto dei buoi e simili.

ZERMIÊ, v. n. *Germogliare.*

ZERMION, ZERMÒI, s. m. *Germe*, l'embrione della pianta. *Ger-*

moglio, il primo sviluppo del germe.

ZERNÊRA, s. f. *Mastiettino*, quella specie di gangherino che serve a riunire, per esempio, una scatola col suo coperchio in modo, che quest'ultimo non possa aprirsi senza separarsi dal di sotto. *Cerniera*, parlando per esempio sempre di scatola, è quella parte anulare, superiore e sottile del dissotto delle scatole tonde, che imbocca nel coperchio. Così dice il Carena.

ZERVÊTT, s. m. *Punteruolo*, verme che rode il grano.

ZERVLAZZ, s. m. *Cervellaccio*, *Cervellone*, cervello bizzarro.

ZERVLÊ, s. f. *Cervellata*, sorta di salsiccia alla milanese.

ZERVLEN, s. m. *Cervellino*, persona stramba.

ZEST, m. s. *Cesto*, *Cesta*. Parlando poi d'uomo vano e leggieri dicesi, *Furfanicchio*.

ZÈTT, s. m. colla z dolce, *Getto*, quella impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto o di gesso liquido etc.

ZENZEL, s. m. *Giuggiolo*, albero noto.

ZENZLA, s. f. *Giuggiola*, frutto del giuggiolo.

ZGNOLA, s. f. *Molletta*, *Attignitojo*. Chiamasi *Erro*, il ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi la fune o la secchia.

ZIBALDON, s. m. *Zibaldone*, confusione di cose.

ZICÓRIA, s. f. *Cicoria*, erbaggio noto.

ZICULATEN, s. m. *Pasticca di Cioccolata*.

ZICULÉTA, s. f. *Cioccolata*, *Cioccolate*. LIBRÊTT D ZICULÉTA, *Pane o Matonella di cioccolata*. In Toscana dicesi anche *Libretto* o *Librettine*.

ZIGHÉLA, s. m. *Cicala*, animale noto. *Cigarro*, o *Cigaro*, foglia di tabacco avvoltata per fumare. Dicesi anche *Sigaro*, *e Zigaro*.

ZIGLIÉ, v. n. *Far gilè*, T. di giuoco.

ZIGLION, s. m. *Giuleone*, T. di giuoco.

ZIMARRA, s. f. *Zimarra*. Chiamasi *Aliotto*, il girello della zimarra intorno al braccio.

ZIMBÈLL, ESSR E ZIMBÈLL, *Essere il Zimbello*.

ZIMÊ, v. n. colla z dolce, *Gemere*.

ZIMENTÊ, v. a. *Provocare*, aizzare.

ZIMNÊ, s. f. *Giumella*, tanto quanto entra nel cavo delle due mani.

ZIMÒRR, s. m. *Cimurro*, male noto.

ZIMPLON, s. m. *Sempliccione*.

ZIMSÈR, s. m. *Cimiciajo*, luogo pieno di cimici.

ZINDRANDEL, s. m. *Ceneracciolo*, panno che cuopre i panni nella conca del bucato.

ZINDRÊ, s. f. *Cenerata*.

ZINGÊ, v. a. *Cingere*, legare con cigna. *Zombare*, percuotere.

ZINGÈDA, s. f. *Zombata*, *Cinghiata*, percossa, bastonata.

ZINGION, s. m. *Cignone*.

ZINGIÒTT, s. m. *Singhiozzo.*

ZINTAJA, s. f. *Gentaglia*, *Gentaccia.*

ZINZALÈRA, s. m. *Zanzariere*, riparo per non essere punto dalle zanzare.

ZIPON, s. m. *Capitozza*, quercia scapezzata.

ZIRA, s. f. *Cera. Cera di compimento*, vale cera bianchissima. *Sottana*, cera di qualità inferiore. *Cera* si dice anche di sembianza, aspetto. SCULADURA D ZIRA, *Cerume.*

ZIRA DA IMPERATOR, *Cerona, Cera badiale.*

ZIRANDLA, s. f. *Girandola.*

ZIRANDLÉ, n. n. *Girandolare*, *Andar gironi.*

ZIRANDLON, s. m. *Randagio*, colui che va volentieri vagando.

ZIRANDLONA, s f. *Randagia.* ANDÉR IN ZIRANDLON, *Andare a zonzo*, *Andar gironi*, *a girone.* MANDÉR IN ZIRANDLON, *Mandare attorno.*

ZIRAREJA, s. f. *Cereria.*

ZIRAVOLTA, s. f. *Giravolta.*

ZIRÉLLA, s. f. *Girella*, piccola ruota, che gira intorno ad un asse scanalata nella circonferenza. *Carrucola* strum. di legno nel quale ha una girella, a cui si adatta una fune per tirar su pesi. Le sue parti sono *Girella*, *Gola*, *Perno* e *Staffa.*

ZIREN, s. m. colla z aspra, *Cerino.*

ZIRÈR, s. m. *Cerajuolo.*

ZIRIGOGUL, s. m. *Girigogolo*, tratteggio, o intrecciatura di linee fatta a capriccio di penna.

ZIRÒTT, s. m. *Cerotto*, medicamento noto. *Mosca culaja*, dicesi d'uomo che non si leva mai d'attorno.

ZIRULENA, FÉ ZIRULENA, *Fare a mosca cieca*, specie di giuoco fanciullesco.

ZISSARÓ, s. m. *Gessajuolo.*

ZISNÈLL, s. m. *Pecorino*, *Pecorina*, sterco di pecora.

ZISON, s. m. *Germano*, *Collo verde*, il maschio dell'anitra.

ZISTEN, s. m. *Cestellino*, piccolo cesto. *Chiappolino*, dicesi d'uomo dappoco e leggieri.

ZIVUL, s. m. *Cefalo*, pesce noto.

ZIZÈRCIA, s. f. *Cicerchia.*

ZLADENA, s. f. *Gelatina*, brodo rappreso.

ZNESTRA s. f. *Ginestra*, pianta nota.

ZNISA, s. f. *Cinigia*, cenere calda con qualche poco di fuoco.

ZNÓCCI, s. m. *Ginocchio.* PALA DE ZNÓGCI, *Rotella.* La parte posteriore poi della rotella chiamasi *Poplite.* IN ZNÓCCI, *Ginocchioni*, in *Ginocchione.* DÉR IN TE ZNOCCI, *Giuocare di ginocchio*, urtare col ginocchio per qualche segnale. FÉ VNÌ E LATT AL ZNOCCI, *Far venire la senapa al naso.*

ZNUCIADUR, s. m. *Inginocchiatojo.*

ZÒBIA, s. f. *Giovedì.* ZOBIA GALINERA, *Berlingaccino.* ZOBIA LÒVA, *Berlingaccio o dì di Berlingaccio.*

ZÓCH, s. m. *Ceppo, Ciocco.*

ZÓCA, s. f. *Ceppaja*, la parte dell'albero a cui sono attaccate le radici.

ZÓCA DA PCHÉR, *Toppo*.

ZÓCA DL' INCONZEN, *Ceppo*.

ZÔCA, s. f. *Zucca*, frutto di pianta nota. Si dice anche *Zucca* a cocomero scipito. MRÒLLA DLA ZÒCA, *Rete*, *Midollone*. *Zucca* pure chiamasi la parte del capo che copre il cervello, ed il capo intero. *Zucca vuota*, *Zucca senza sale*, dicesi di persona stolida e sciocca.

ZÒCA PLÉDA, *Monnone*, uomo calvo.

ZÒCA D VÈDER, *Fiasco*, *Fiaschetto*. Chiamasi *Veste* la copertura di sala. *Treccia*, il cordoncello di sala che forma la veste. *Fili della veste*, quelle foglie di sala, che d'ordinario in numero di quattro attraversano tutti i giri della treccia per tenerli uniti. *Collarino*, quel pezzo di treccia, che dà un giro o due intorno al collo del fiasco, e va coi suoi capi a fermarsi alla veste in due parti opposte. *Corda* è un cordoncello di due fili di sala rattorti, i cui capi sono fermati alla veste, a modo di lungo cappio o staffa, che serve di presa a sospendere o trasportare il fiasco.

ZÔCHEL, s. m. *Cucuzzolo*, la parte del capo che cuopre il cervello. *Cupolino* la parte del cappello che sovrasta al capo.

ZÔCUL, s. m. *Basamento*.

ZÔFF, s. m. *Ciuffo*.

ZOJA, s. f. *Gioja*, pietra preziosa. LIGHÈR EL ZÒI, *Incastonare le gioje*.

ZÒN, s. m. *Rullo*, *Zono*, *Aliosso*, coni di legno che si pongono ritti in terra, e con palla si giuoca a chi ne fa cader più. *Malto* si chiama il rullo maggiore.

ZUGHÈR AI ZÔN, *Fare ai rulli*.

ZÔNTA, s. f. *Giunta*, *Aggiunta*, cosa che si aggiunge ad un'altra. *Turantello* chiamasi quel pezzo di qualità inferiore, che si dà ai compratori dai bottegai, e si dice di comestibili. Dicesi poi *Frangia*, quando nei discorsi viene aggiunta cosa favolosa.

ZÒPP, add. *Zoppo*. ANDÉ ZÒPP, *Zoppicare*, *Andar zoppiconi*. ANDER A PÈ ZOPP, *Andare o Fare a piè zoppo*, andare con un piè solo, trastullo dei fanciulli.

ZÔV, s. m. *Giogo*. Chiamasi *Ancola* quel regoletto pendente, che allaccia il giogo. *Chiovolo*, quell'arnese di legno, che pende dal mezzo del giogo dei buoi, entro il quale si fa passare, e si attacca l'estremità del timone del carro. *Giuntola*, la fune che serra il collo del bue aggiogato, e che dalla parte del chiovolo è attaccata al giogo, dall'altra all'ancola.

ZRÊS, s. m. *Ciliegio*, *Ciriegio*.

ZRÈSA, s. f. *Ciliegia*, *Ciriegia*. *Ciocca di Cirigie*, dicesi delle ciliegie o altri frutti, quando molti insieme nascono, e sono attaccati alla cima del medesimo ramicello. L'AMIGH ZRÈSA, il *Compare*, modo familiare.

ZTARON, s. m. *Gettajone*, pianta comune fra le biade.

ZUCADEN, s. m. *Cepperello*.

ZUCARELLA, s. f. *Zucajuola*, insetto noto.

ZUCARÈRA, s. f. *Zuccheriera*.

ZUCHÈ, s. f. *Capata*, percossa col capo.

ZUCON, s. m. *Zuccone*, senza capelli. IN ZUCON, *In zucca*, col capo scoperto. ANDÈR IN ZUCON, *Andar in capelli.*

ZUCON, s. m. *Coticone*, *Baccellone*, *Ghiandone*, uomo d'ingegno grosso e ottuso.

ZUCTEN, s. m. *Zucchetta*, *Zucchettina*, piccola zucca.

ZUCULANT, s. m. *Zoccolante*, Frate di s. Francesco, che porta zoccoli.

ZUDÊ, BATTR I ZUDÊ, *Battere l'Uffizio*, dicesi di quello strepito, che si fa dopo il Mattutino nella Settimana Santa.

ZUFON, V. PLON.

ZUGATLÈ, v. n. *Giocolare.*

ZUGHÊDA, s. f. *Giuocata.*

ZUGLEN, s. m. *Balocco.*

ZUGLEN, D PARÒL, *Bisticcio.*

ZUPIGHÈ, v. n. *Zoppicare.*

ZUZÊZZA, s. f. *Salciccia*, *Salsiccia.*

ZUZIZZÊ, v. n. *Balbettare*, *Balbezzare Balbuzzire.*

ZUZIZZON, s. m. *Troglio*, *Balbuziente.*

ZUZZLON, s. m. *Moccicone*, uomo da poco.

ZVÊTA, s. f. *Civetta*, uccello notturno noto. Si dice anche *Civetta* a donna che uccella amanti. E STRIDER DLA ZVÊTA, *Squittire.*

ZVITÊ, s. m. *Civettare.*

ZVITEN, s. m. *Civettino*, giovane vano e leggieri.

ZVITENA, s. f. *Civettina*, parlando di donna.

ZVITISUM, s. m. *Civetteria*, *Civettismo.*

ZVÔLA, s. f. *Cipolla.* GÔFEL DLA ZVOLA, *Tuniche. Aglietti*, i fili pendenti dalla sua punta. Si dice poi anche *Cipolla* a tutti i bulbi tunicati dei fiori, come del tulipano, del giacinto. Dicesi *Tubero* alla radice di alcune piante grossa e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie, come le cipolle.

— FINE —

